Sermoni deuotissimi del deuotissimo Sancto Bernardo: A una sua sorella monacha: necessarii a tutti quelli che uoleno uiuere in questo seculo in gratia del signore.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

EX LIBR. FR. FRANC. RAIM. ADAMI

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Essendo sta piu & piu uolte io Laura in Christo figliola mia cõpiatosissima importunita rechiesto da la bona memoria de sorella Barbara tua ameda: & mia sorella & madre in Christo deuotissima: dũmẽte la uiueua li douesse a satisfaction sua & ꝑfecto: uulgarizar li sermoni de san Bernardo: destinati a la sua sorella deuota mõacha & religiosa. Vnde io questo fare essendo pur pertinace & renitente: la mia insufficientia considerãdo: & tuore & usurpare officio de homeni practichi & docti ĩ simile cosa abundanti etiam de uocabuli tersi & politi nel parlare uernaculo & uulgare: de li quali al tutto me cognosco esser nudo: tandem me conuiene ceder & obedirli: constreto & uincto da suoi instantissimi preghi: a me certissimamẽte o Laura in questa parte comandanmenti. Qual cosa sarebe sta quella: quantunq̃ a me fusse sta in exequirla dura & difficillima: etiam con mio proprio dãno & uergogna: laqual li hauesse negata? li promisi con mia cõmodita far quello la me rechiedeua: existimando piu presto patir nota de presumptione: che contristar tanto sorella: & madre cordialissima. Speraua nientedimeno che qualche unaltro per questo mio idugio tolesse questa prouintia & soma da le mie ĩbecille & debile spalle. Ma tal obiecto nõ me reinsito. Vnde per satisfarla diedi pur principio. Ma de li a pochi mesi el piaque a dio de retrarla da la miseria de q̃sto mõdo: & come immaculata uergene & sposa darli corona & premio de soi fatiche: che in questo mondo hebbe & patite continuamente in resister a le tentation del mondo: del demonio & de la propria carne nel stado de la sancta religione. Lo cui decesso & partimẽto corporal o Laura quanto me fusse sta acerbo & amarissimo solo idio el sa & cognosce: & poi la conscientia mia: & tu etiam in qualche parte lo intendesti da me: uedendomi malenconico destituto & priuato inopinatamente da tãta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

sorella & madre quanto la era lei. O quanto suaue & dolce me era lo suo affato & colloquio. Certamente pareuami che le sue parole metessseno nel core mio ardentissime facule de foco: accendendolo: & quello molte uolte per torpor inertia: & negligentia in terra prostrato: mirabelmente sublevaua. da laltro cāto io consideraua che tal angelico spirito: nō era p certo da piangere: ma piu presto deuame causa de iocōdita & letitia: cōsiderādo che neli cieli era salito a fruire li gaudii de uita eterna. Vnde per questa consideratione Laura carissima uinsi la sēsualita mediante la rason: & cerchai de dar pace al core mio sperādo chel signore benigno & misericordioso per le sue oratione & preghi me perdonaria li errori & peccati mei per ignorantia & malitia commessi: & finalmente per la sua sacratissima passione: non per mie uirtu & merriti darebbe a me lo premio de la uita beata: a laqual spero la sia andata: considerando la sua bona uita in questo mundo & cōuersation angelica. Impertanto o Laura dilectissima: interponendosi la morte corporal de costei: quasi restai de prosequir la incomenzata opra: ma uedendo hauer principiato & gia in essa alquanto processo a me non ha paresto deficere & manchare: si per non fraudare li desiderii de alcuni bramosi de ueder tal opera in uulgare: con liquali etiam gia li haueua cōferito & manifestato questa mia temerita & presumptione schiuando nota de instabilita: si etiam considerando la dicta opera douere nel auegnire essere utile & gratissima a molti: & molti cupidi proficere nel stado dela regione: & contemplando maxime el tuo o Laura mia carissima gia longo tempo in el pecto uersante piatosissimo intento & proposito de renunciar a sto puzolente & misero mundo: piu presto de quello haria facto deliberai immediate in ne la mente mia compir tal opera & ha te destinarla: perche desiderando sempre de far ha te con-

39

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

solatione & piacere: pensaua certo niuna cosa esserti tanto gra-
ta: & al tuo uehemente desiderio piu accepta: quãdo le cose spi
rituale & de la sacra scriptura destinarti: maxime questi sermo-
ni: liquali sono referti & pieni de meliflue & dolcissime admo-
nitione & colloquii. O quãto cõtento: pace & gaudio spiritua-
le harai figliola mia in Christo: se quelli legẽdo con attento stu
dio & diligentia ruminerai. O quanto remedio ne le tue aduer-
sita & tentatione trouerai: & finalmente lo core & mente tua:
nõ glie dubio serai sempre accesa ne lo amor del tuo signore &
dilectissimo sposo: cognoscendo p tal assidua & frequẽte lectio
ne; qual cosa dei amare & qual fugire & odiate p lo suo amore
Vogli adunq̃ o sposa & uergene immaculata de Christo: fare
& opare si factamente che la faticha mia per te in cio piu special
mente pigliata & assumpta: nõ sia irrita & cassa: ma fugi el fru-
cto debito & profecto. Vnde se questo sarra: farai certamente
o Laura a me cosa molto delecteuole & gratissima: come a per-
sona laqual te e affectionata: & desiderante sempre la tua salute
& quando in essa lectione troui & comprendi qualche consola
tione spirituale: pregoti sposa de Christo che te aricordi de me
tuo patruo misero peccatore pregando el signor in questa uita
che perdoni a le mie errori & peccati: dãdomi gratia de fare q̃l-
lo che e grato & accepto nel suo conspecto: & di perseuerar dũ-
mente che io uiuo in bone opatione: & finalmente me concie-
di per sua misericordia fruire li beni de la uita eterna: de compa
gnia con te o sposa de Christo. el qual pregote cõserui & guar
di da ogni male. Amen.

Laus Omnipotenti Deo.

Incomincia la tabula de queſto libro deuotiſſimo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

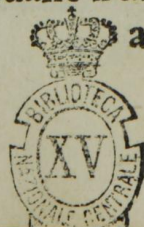
Et qui finisse la dicta tabula.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Incomenza el prologo nel libro del deuotissimo san Bernardo Abbate de Chiaraualle: facto da lui ad instantia de sua sorella monacha: nel qual se contiene el modo del ben uiuer: & la sũma de tutte le Virtude necessarie & apartinente a tutti quelli che uoglino uiuere secundo la christiana religione.

PROLOGO.

c Arissima molto a mi in Christo sorella. Auẽdo me tu za longo tempo pregato che io scriuesse & destinasse ad te qualche parola admonitoria al ben uiuer: & cõciosiacosa che la scriptura dica esser supbia alcũo uoler insegnar altrui meglior di se: existimai esser indegno a far questa opera & pero quello che me adimandasti: o sorella mia ho alquãto differido a fare. Ma perche piu & piu uolte me pregasti che io adimpisse el desiderio tuo mi redussi per securta a memoria quella sententia del signor che dice. Colui el quale p sforzo te cõstrenzera che camini mille passi ua cõ lui etiã dua milia. Et a tutti che te adimãdão da & atribuissi. Si che coacto dogni banda: & constreto finalmẽte p la charita: essendo adiutato da le tue oratione: ho assunato de soto la tauola un pocheto de fregole: lequale auegna nõ come idoueua: tamẽ cõe ho possuto ricoglere q̃lle in questo libro represento ala tua sanctitade. Adunq̃ carissima sorella receui questo libro: & quello inanci ali ochi tuoi come spechio preponi spechiandoti: & cõtemplandote ogni hora in esso: come in clarissimo spechio: pche certamẽte i precepti & cõsegli de dio sono p similitudine quasi spechio: nel quale sempre le anime deuote resguardando contemplano le uite & andamenti loro: & ne li quali se cognosce & uedesi se in essi e alguna macula de sozura & bruteza: perche nessuno e mũdo dal peccato: nel quale etiã spechio risguardãdo le anime emendano li uicii de le sue co

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE XV
34
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gitatiõi: & li uolti & le face relucente quasi per la ritornata ima-
gine adornando componeno: impero che dummente con tu
to lanimo intendeno ne li precepti diuini: in quelli certamente
quel che in se al celestial spoxo piace: o uero dispiace chiaramẽ
te cognoscono. Adunq̃ questo libro o sorella uenerabile uolẽ
tieri lo uogli leger: & piu & piu uolte quello relegi: perche in es
so cognoscerai a che modo dio & el ꝓximo tuo debbi amare: i
che modo debi despreciare tutte quste cose terrene & transito
rie: in che modo etiam le eterne & celestial concupiscere. Item
a che modo per el nome de Chisto possi sostegnir patientemẽ
te le aduersitade de questo mondo: & despreci le prosperita &
suo lusinge & blandimẽti. In che modo ne le tue infirmita pos
si render gratia: & ne la sanita non superbirti: a che modo etiã:
& che mezo debi tegnir che essendo in prosperita non te leui
in superbia: ne etiam posta in aduersita al tutto te abandoni &
discosti da dio. Sorella mia in Christo molto dilecta: la tua pru
dentia percorra & leza auidiosamente questo libro: & pianga
assiduamente li mei peccati: azo che io non essendo degno de
impetrar la indulgentia: almẽo possi consequir per le tue ora-
tione la uenia & perdonanza de li mei peccati. Lomnipotente
idio te guardi: & diffendate da ogni male: & con tutte quelle le
quale teco a dio parrimente serueno & perduchi & meni a ui-
ta eterna: Venerabile Sorella. Amen.

Finisse el Prologo. Incomenza el primo Sermõe de la fede.

e L signore dice nel euangelio. Al credente glie possibi-
le ogni cosa: nessuno puol uenire ala eterna beatitudi
ne: se non mediante la fede. Q uelui e ueramẽte bea
to: elqual dretamẽte crede: & dretamente credendo ben uiue:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

& uiuendo ben conserua & custodisse la recta fede. Vnde dice el beato ysidoro. Nesuno senza fede non puole piacere adio. La fede per niente non si puol per forza hauere: ma si ben per exempli: & rational persuasion conquistare. Quelli certamente non puoteno perseuerar in essa: da li quali uiolentemente & con proprio studio & seno e inuestigata. Come per exempio possiamo dire de li arborisselli zoueneti & nouelli: la sumita de liquali se alcuno uiolentemente tegnera repressi & conculcadi: poi lassati & abandonati e necessario ritonino in continente nel primo & principal suo esser. La fede che e senza leopere reputasse come cosa morta; Quelui indarno se medemo losenga: sperando ne la nuda & sola fede: el qual non adorna se con buone & sancte opere. Quelui che porta la croce: debbe morir al mondo imperoche el portar de la croce e la mortification de se medemo. Portar la croce & non morir inquanto a le cose de questo mondo: e finctione & simulatione de li hypocriti maledetti. A quelui el qual posito in oration: nel cuor suo non dubitera: ma credera tuto quello che adimandera li sera facto & concesso. Quelui che crede nel figliol de dio Christo Iesu: ha uita eterna: ma quelui che non crede non uedera la uita: ma lira de dio rimane sopra quello. Sancto Iacomo ne la sua canonica dice: si come el corpo senza lanima e cosa insensibile & morta: cussi e propriamente la fede senza leopere. Sorella mia dilecta sapi che la fede e grande cosa & de gran merito: ma senza charita nõ e nulla. Adunque o suore uenerabile dolcissima & chara: conserua in te la dreta fede: tiene la sincera fede & guarda e custodissi in te la intemerata fede: rimanga in te la dretta fede: & sia sempre in te la fede de la incorrupta confessione. Non uoler te priego o suore: temerariamente nulla parlar de Christo non uoler o pocho o assai de dio sentire &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

iudicar male: niente peruersamente de lui sentendo: & non offender la dilectione charita & amor che a te porta. Sii in fede habi ne la fede dreta: conuersation honesta & sancta. Fa o sorella mia che in tutti i toi acti gesti & facti: te confermi con dio elquale inuocando in fede non lo negar in opere: perche in ueritа o madre dulcissima in la religione non tanto bisogna dir: ma etiam far & adoperar: non sparagnando li corpi nostri ne le fadige corporal per amor de dio: & ne le sancte & buone operationi. Imperoche se altramente fusse labito solo non e quello te imprometto che ne mandera imparadiso: elqual solo basteria se come di sopra o dicto altramente fusse. Vnde proseguendo el deuotissimo nostro san Bernardo dice a questa sua tanto dilecta sorella. El male che e mixto nel bene cōtamina & destruze molte altre uirtu: & un solo mal & mensfacto e molte uolte e causa de far perder assaissimi beni. Se tu sei perfecta stabile & ferma ne la fede: non manchar ne le opere. Non uoler la fede contaminar: nō facendo le opere: & nō uiuēdo segondo labito & profession tua. Non uoler te dico o sorella mia corrumper & destruzer con catiui & pessimi costumi la ītegrita de la fede nostra. Non mescolar el uicio con le uirtu: non azonzer el mal nel ben. Sorella mia amabile & molto dolcissima. El signore te guardi & conserui ne la sua gratia. Amen.

De la speranza Sermone secundo.

L signore dice nel euāgelio. Non ue desperate: ma habiate la fede de dio in uoi: la speranza de le cose le quale se uedeno non se puol chiamar speranza. Imperoche quel che alcūo cō lochio uede & discerne che spieralo. quasi dicat nulla. Se adunq̄ speriāo quella cosa che nō uedemo: manifesto e che per patientia expectiāo. Vnde Sa

lamone dice. La expectation de iusti e leticia: ma la speranza de li impii perira. Adunque o sorella mia carissima & tu anchora expecta el signor & conserua i precepti & consegli suoi che nõ e dubio te exaltera: acio che possi per hereditá riceuer el regno de dio. Expecta carissima el signore: & retraze te medema dal male: & serai exaltata nel giorno de la uisitatione: cioe nel giorno de la morte tua: o uero nel giorno del final iudicio. Quelli li quali non cessano de mal far: indarno expectano la misericordia de dio: laquale ueramente & dretamente expectarebbeno se se partiseno dal mal. Vnde el beato ysidoro dice. Dobiamo temere: acio che non pecchiamo per troppo speranza: & non perseueriamo in esso mal confidandose ne la misericordia de dio: ne etiam se douemo desperar de la misericordia sua quantunque ne la examination de peccati obserui & tenga sotillissima inquisition de essi: ma per piu segurta o sorella mia fugiamo luno & laltro periculo: cioe uol dire questo sancto che non dobbiamo tanto confidarse ne la misericordia de dio & sperare ne le nostre operation & meriti che per questo pecchiamo: ne etiam essendo peccatori dobiamo desperarse: ma despartiamose dal mal & speriamo la pieta de dio impendonare li nostri errori & peccati. Impero che ogni iusto in questo mondo se sforza & adiutasse de ascẽder a la patria celestiale per queste due uie: cioe speranza & formidine: la speranza alcuna uolta lo sulieua al gaudio: & alcuna uolta el terore de le pene infernale lo reprime & sbegotisselo che non cazi & insuperbischa. Colui elquale se despiera de la perdonanza del peccato se danna piu per essa desperation: che per el peccato commesso. A dũque o sorella mia dilecta & amabile: la tua speranza sia stabile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

& ferma nel sposo tuo Iesu Christo benedecto: perche la misericordia de dio circundera li speranti in esso. Spera te dico firmamente nel signore & non cessar de far ben in questo mõdo: peroche nel celeste regno in uita beata sarai pienamente satiata ne le sue richeze. Sorella uenerabile buta da parte ogni iniustitia: & spera ne la misericordia de dio: & toli te dico da te la iniquitade & spera ne la salude. Emenda te medema & spera ne la clementia de dio. Caza da te la paruita & spera ne la indulgentia de li tuoi peccati. Corregi la tua uita: & spiera quella eterna: ala qual se degni de condurte a quello el quale che auanti fusse al mondo te elesse. Amen.

De la gratia de dio. Sermone. Tertio.

p Aulo Apostolo dice. Doue abũdo el peccato: li etiã sopra abũdo la gratia: acioche si come el peccato regno in morte: cossi la gratia regni per la indulgẽtia in uita eterna. El stipendio & guadagno certamente dal peccato e la morte: ma ql de la gratia e uita eterna. A chadauno de nui glie data la gratia secõdo la misura de la donation de Christo: a chi piu a chi mãcho. Sorella mia carissima. El profecto & guadagno che fa lhuomo: come dice el beato ysidoro: e dono special de dio a nui per sua gratia concesso: adunq se p dono de dio operando meritiamo: honesta cosa e & concedente che questo da nui a nostre opere nõ se atribuisca: ne etiã nui medemi se laudiamo: ma glorificamo dio: perche nessuno per si medemo se puol coregere: se dio non adopera comitando la

ſua gratia el libero arbitrio noſtro. Lhomo in ſe non ha alcu no bene proprio. La cui uita cioe poteſta de ſaluarſe: non e ſua: teſtando el propheta che dice. O ſignore mio io ſo comprendo & cognoſco: che lhomo non fa nulla per ſe medemo: ne etiam puol lhomo caminar per la uia de le uirtu: & drezar li ſuoi andamenti: quaſi dicat ſencia el tuo diuino adiuto:

Quando lhuomo receue alcuno dono da dio non cerchi piu de quello la receuuto: acioche dummente chel tenta & cercha de uſurpare officio de altrui membra non partignēte a ſe: cioe non eſſendo idoneo & capace el ſuo uaſello de receuer piu liquor: che non perdi quello che gia lha meritado? Perche certa mente quelui conturba & diſſipa tuto lordine del corpo miſticho: elquale non contentadoſe del ſuo officio: cercha & pertēde di hauer laltrui. Ne la diuiſione de idoni diuerſi riceueno le diuerſe gratie & doni del ſignore. A uno ſolo homo nō ſono conceſſi tutti li doni: & queſto acioche lui per ſtudio di humilita ſe marauegli in altrui eſſer quello che non e in ſe: & queſto figuratiuamente ſe dimoſtra in Ezechiel: elq̄le ne la ſua uiſione uedeua che le ale de li animali luna con laltra ſe percoteua: a ſignificare le uirtu de ſancti le quale con mutuo affecto inſieme ſe prouocano ſempre al bene: tollendo exempio luno da laltro. O uergene honeſta. Item non uoglio che te ſia naſcoſto che ſenza la gratia de dio preueniente comitante: & cohoperante non poſſiamo far alcuno bene. La gratia dico de dio ne peruiene quando uogliamo el bene. La ne comitante quando incomminciamo el bene. La ne poi cohoperante quando in eſſo ben proficiamo. Adunque e manifeſto che e dato & conceſſo da dio: uolere el bene incommenzarlo:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

& quello consumarlo & perficere & cossi per consequente le uirtu & gratie da dio a nui sono date: ma iuicii & peccati na- scono da nui. La charita pudicitia & honesta: a nui dal signo re ne sono date: ma la superbia auaritia & cupidita procedeno da nostra imperfectione & expressa malitia. Senza el signo re niuno ben possiamo fare: ma mediante la sua gratia possia- mo molti beni operare. Senza la gratia de dio al ben operare siamo tardi e pegri & tepidi: ma con la gratia sua ne le bone opa tione sempre semo grati & solliciti & deuoti. Senza dio siemo sempre proni & inchineuoli al peccare: ma per la gratia sua dal peccato siamo deliberati. Senza dio amiamo le cose caduche la bile & transitorie piu de quello se cōuiene: ma per la gratia sua tutte le cose che sono in questo mondo despresiamo & le cose celestial e perpetue desideriamo. Per il peccato del primo no- stro parēte dal paradiso siamo cazati ma la gratia sua esser quel la che li ne reduchi non dubitiamo: per el peccato del primo pa rente siamo descesi ne lo inferno: ma per la gratia de dio nui confidiamo de ascender al cielo. Et quando semo potenti richi ouer sapienti: non prociede ne e causa daltro se non pēr gratia de dio. Oltra de questo uoglio che sapi sorella mia reueren- dissima che tutti i beni liquali habiamo ouero possiamo hauer in questo mondo: tuti ne son cōcessi a tempo per gatia da dio: ma tuti i mali & infortuni che uengono a nui sono per li pecca ti nostri. El signore dio per la sua sancta misericordia & gratia da & concedene a nui i soi doni: ma i mali a nui auengono per li peccati nostri. Le prosperitade a nui per la gratia de dio sono tribuide: ma le cose aduerse aduengono a nui per le nostre ini- quitade: per la gratia del signore sono a nui date le cose neces-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

ſarie: ma per li uicii & errori noſtri patiamo molte contrarieta de & cordolgi. Aduncha o ſpoxa de Chriſto le anui molto neceſſario che reduchiamo a memoria i multiplici & diuerſi do ni & beneficii de dio con debito redimento de gratie. Vnde la chieſia militante de Chriſto ſuo ſpoxo dulciſſimo parlando dice cuſſi: Li memoranti de le tue ubere ſopra el uino: & quel li recti per ſimplicitade te amano. Quelli o ſpoxo mio: come ſe diceſſe: li quali ſe aricordano per ſedula & frequente medita tione la gratia che hanno auuto & la miſericordia che hanno meritado: & ancora li molti beneficii tuoi te amano: cioe uuol dire quelli certamente te amano liquali ſono dreti del cuor. Et quelli ſono dicti dreti de cuor liquali non attribuiſſeno alcuno ſuo iuſto operare ouero ſanctita de uita a ſuoi meriti: ma tuto a la gratia & dono tuo o ſignore atribuiſcono: Tutti quelli che ſono ſegregadi & ſaluati poſti nel ſinu de la ſancta religione ſe arecordano de le tue gratie & beneficii & amano te o ſignor mio. O uergene honeſta aricordate ſpeſſo che quel ben che hai nõ per te & per propria induſtria: ma per diuia gratia aqui ſtato lai: unde uedi conſidera quel che de ſe Paulo dice: per la gratia de dio ſono quello che io ſono: coſſi tu etiam o cariſſima ſei per la gratia de dio quel che ſei: el tuo hauere deſpreciato il mondo: & habandonato la caſa del padre tuo & eſſere ancilla de Chriſto: elegendo ſeruire a dio nel monaſterio: & infra le al tre ſerue & ancille de Chriſto: al preſente hauere promeſſo de uiuer & morire piu preſto che pur una ſola uolta uiolare & an nichilare la promeſſa & ſponſione facta al tuo ſpoxo. Queſte tue coſe o ſorella mia dolciſſima per te medema non li hai ele cte: ma ſappi che per la diuina gratia illuminatrice ueramente

de le mente & cori nostri ha inte adoperato: & facto quelle co-
gnoscer esser a lanima tua saluberrime. Item per esser tu uer
gene prudēte & sauia questo te dico sorella: te dico inuerita nō
e da te: ma solo per gratia de dio singulare. San Bernardo al
tutto uolendo maestrar questa sua tanto chara sorella in que-
sto capitulo & in alcuni altri pone fenzendo alcune interoga-
tioni facte alui da la sorella & esso poi responde ad interogata:
acio che per questo mezo gli possi cauar ogni dubitatione &
& scropolo da la mēte sua & ad plenum satisfarla. Vnde sequi-
ta la interrogatione fincticia de la sorella. Dime pregote fratel
mio: che uuol dire che ne la sacra scriptura se lege nessuno esser
sancto nessuno buono & iusto: se non solo idio? Risponde &
dice. Sorella mia dilecta le cossi ueramente come se lege che so
lo dio e bono sancto & iusto: & la rason e questa perche per se
medemo naturalmente e sempre bono: ma li homeni uero e
che molti sono boni, non per se in quāto la natura loro: ma per
dio come factor & creator & fonte de ogni bene. Et pero so
lo dio sorella mia e bono: per esser essentialmente per si mede-
mo bono: ma li homeni sono boni: iusti & sancti non per se me
demi come ho predicto: ma per gratia de dio. Che questo sia
el uero: in ne la cantica el sposo de la chiesia Christo Iesu bene
decto: apertamente el dimostra dicendo. Io son fior de cā-
pi: & lilio de le conualle: cioe che nasce ne le ualure & concauita
de li monti ne la umbria & irriguo delecteuole: perche diffun-
do & sparzo lodore de la uirtude mia per lo uniuerso mondo.
Io sum dice questo spoxo la fiore de li campi & lilio de le ua-
lure: cioe io son sanctita: bonta & iustitia de quelli li quali con
humilita & mansuetudine se confidano & pogono la loro spe
ranza in me: perche nessuno de loro potra essere sancto: bono
& iusto senza de me: come dissi nel euangelio ali mei discipu-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

li:che ſenza di me adiutor & conſolator uoſtro nõ potreti far nulla. Io ſon fior del campo: & ziglio che naſce ne le ualle de monti. Come el campo ſe adorna & e bello per li fiori & erbi cine molto uerdizante: coſſi tutto el mondo per la fede & notitia de Chriſto e ameno e delecteuole. Io ſon fior del campo & giglio de le ualle perche io piu preſto a quelli dono & conciedo la gratia mia infundendo quella ne li cori ſuoi: li quali non ſua bonta: ne in ſuoi meriti: ma in me ſe confidano. Venerabile & dolciſſima ſorella la caſon perche te amoniſcho e queſta: acio‑che nulla attribuiſſi a tuoi meriti: ne alcuna coſa da te preſumi non te reputi de tua uirtu: ne ſperi & confidi ne le tue forze: ne etiam ſii audace: hauendo di te troppo fidutia. Tutto o ſorella mia da & attribuiſſi al dono & gratia diuina: rendendo infi‑nitiſſime gratie al ſignore in tutte le tue opere con la mente: con il core & con tutte le forze tue: etiam ſtudiate de referire gratie a dio in tutta la tua conuerſatione: la tua confidentia & ſperanza o ſorella ſia ſempre in Chriſto: elquale de niente te ha creata a la imagine ſua. Amen.

Del timore de dio. Sermone Quarto.

Sorella cariſſima aldi me quello che io dico: quel chio te amoniſcho: & aſcolta quel chio parlo. Temi dio ſopra tutto: & obſerua ſempre li ſoi comandamenti: perche. Ecco dice el pſalmiſta: Li ochi del ſignore ſopra li timenti lui: & in quelli che ſperano ne la miſericordia ſua. Et Salamone. Temi el tuo ſignore: & partite dal male: chi teme el ſignore: non puote eſſer negligente el ſuo operare. Ancho‑ra dice un ſauio. El timor del ſignore e gloria: & gloriatione e letitia: & corona de exultatione. El timore de dio ditta & inrichiſſe el cuore noſtro: & danne ſperanza gaudio & letitia. Quelui elquale e ſenza queſto timore non potra iuſtificarſe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

El timor del signore e sapientia correctione: & disciplina. Non uoler esser mendace nel timore de dio: & non te aderir alui cō duplicita & fentizo cuore. Vui liquali temete el signore: soste nete la sua misericordia: & non ue descostate da lui acioche nō caschate. Vui liquali temete el signore credeti fermamente in esso: acioche ne la oblectatione & amore uenga auui etiam la sua misericordia. Vui liquali temete el signore: con ogni solli citudine & studio cerchate: lui: & non se euacuera la mercede uostra. Vui liquali temete el signore: amate quello peroche li uostri cuori saranno ilustradi & illuminadi. Quelli che temeno el signore non saranno in creduli a le sue parole: & chi lamano conserueranno le sue uie. Quelli che temeno el si gnore cerchano diligentissimamente quelle cose che cognos cono a lui esser accepte & bene placite: & chi lamano: seranno reimpidi de la sua leze: amore & iocundissima dilectiōe. Quel li che temeno el signore proueranno li suoi cuori: examinando quelli spessissime uolte: & nel suo conspecto trouando quelli netti senza sozura & macula de peccato: sanctificherāno le ani me loro. Quelli che temeno el signore obseruerāno li suoi co mandamenti & haranno patientia insino chel mandera la in terna & solida consolatiōe. Li ochi del signore sopra qlli chel te meno: & lui cognoscera tutte le ope loro. El fracto & cōsuma tion del timor de dio e sapientia. Quello che temera el signor nō hauera alcuno male: ma ne la tēptation dio liberera qllo da ogni piculo. El spirito de quelli che temeno dio sera cerchado: & ne la respectione & sguardo suo sera benedecto: cioe uol ife rire sā Bernardo deuotissimo: chel spirito & feruore de quelli che temēo dio se augumēta sempre crescēdo de ben ī meglio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

El timor del signor e come paradiso: e essendo in quello ogni benediction & gloria. Beato e ueramente quel homo a cui glie concesso de hauer el timor del signor. Principio del amor suo el timor del signore. O sorella mia dilecta: Niuna cosa tanto ce guarda: & conserua immundi & neti dal peccato: come el timore delinferno: & lamor de dio. Temer dio: e non far algun male: & non lassar ne preterir ben alcuno che sia da far. El timor del signore e fonte de la sapientia. Altrimente el signore alultima extremita hara bene: & sera benedecto nel zorno de la sua morte. Venerabel sorella le optima & anui molto necessaria cosa temer el signore: perche el suo timor exclude & caza da nui el peccato. El timor del signore sempre emenda & reprime el uicio: & fa etiam lhuomo cauto: & de la sua salude sollicito. Ma certo doue non e questo timor: iui e perdition de lanima. Doue non e timor: iui e dissolution de uita. Doue timor non e: iui e abundantia de peccati. Adunque honesta uerzene el timor & lasperanza sempre stiano & habi nel cuor tuo: Siano te dico in te parimente el timore e la fiducia: la speranza & el timor perseuerino in te. Spera in tal modo ne la misericordia de dio: che etiam tu temi la sua iustitia. Ma nientedemeno sorella mia in Christo molto amabile: uoglio che sappi & intendi esser quatro condition & specie del timor. El primo e humano: el secondo e seruile: el terzo iniciale: el quarto e & dicesi casto. El timor humano dio esser in nui. Quando: come dice Cassiodoro: tememo de partir li incommodi & pericul[i] de la carne: & dubitiamo de perder questi beni presenti: mundani labili & transitorii: per la qual cosa lhomo consente piu presto in quel acto de peccare: che discomodarse: & perder de la sua substantia. Questo timor mundano e catiuo: & nel primo grado abandonasse con el mundo: el quale el signore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

nel euangelio prohibisse dicendo. Non uogliate o uui disci
puli mei temer quelloro che occideno il corpo & cetera. El se
cundo timor e dicto seruile: Come dice el beatissimo Augu
stino: & questo e quando lhuomo per paura de linferno se ri-
trahe dal peccato: & tutti li beni chel fa: non per dilectione &
amore che labia de dio: ma solum li fa per timore & terrore de
le pene infernale Quelui come seruo teme: el quale el bene
chel fa: non el fa per timor de perder quel ben che non lama:
ma per paura de partir el mal: el qual teme. Questui non te-
me de perder li pulcherimi & delecteuoli amplexi del sposo: ma
abstiense dal peccato per paura de lo inferno. De questo ti-
mor seruil. Paulo apostolo dice. Non auete certamente uui
fratelli mei receuuto el spirito de la seruitu unaltra uolta in ti-
mor: ma hauete receuuto el spirito de la adoption de li figlioli:
zoe el spirito filial. Questo timor seruil e buono & utile: aue
gna chel sia insufficiēte inquanto ala salute: & imperfecto: per
elqual cresce a pocho a pocho la consuetudine de la iustitia.
Quando lhuomo incomenza a credere che labia a uegnire el
zorno del iudicio: incominza etiam a temer quello. Se lui inco
mincio a credere: incomīzo a temere. Ma quellui che teme nō
ha perfecta fiducia ne speranza nel zorno del iudicio. Non li e
dico in quellui perfecta charita: elquale āchora teme: perche se
in lui fusse perfecta charita: non temerebe. La perfecta charita
farebbe nel homo perfecta iustitia: & cussi lhomo non haue-
ria cason de temer: ma piu presto uoglia & desiderio che que-
sta miseria & calamita mundana passasse & uignisse el regno
celeste & perpetuo. Che cosa e perfecta charita: se nō perfecta
sanctita? quellui ha in se perfecta charita: elqual perfectamen-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

te secundo dio uiue. Chi perfectamente uiue non comette co
sa per laqual nel inferno se possi damnar: ma piu presto ha in
se & da cason de esser in cielo coronato: chi perfecta ha in se la
charita: non teme de esser punito ne lo inferno: ma spera & cre
de de gloriarse in cielo con dio. Vnde dicesi nel psalmo. Tut
ti quelli in te o signore se gloriarano: liquali amano el tuo no
me. Adunq; el timor non e in charita: perche la perfecta cha
rita: gita fuora & discaza da se el timor. In prima el timor uien
nel cuor de lhuomo: per adatar & preparar el luoco a la chari
ta. A questo timor seruil succiede el terzo timor zoe initiale:
quando lhuomo incomenza far el ben per la dilectiõ & amor
ha inuerso dio: elqual ben inanci faceua per paura & timor de
linferno. De questo timor initial Dauid propheta nel psalmo
dice. El principio di sapientia e el timor del signore. El timor
initial e quando lhuomo incomenza amar dio: elqual auan
ti temeua: & cusi el timor seruil e excluso & chaciato dal cuor.
A questo timor initial succiede el quarto timor: cioe casto: per
elquale tememo che il sposo nostro Christo Iesu dulcissimo
non tardi uegnir a nui: & poi uenuto non se parti da nui: che
non lo offendiamo: che in lui non pecchiamo: & concluden
do el temiamo azoche quello non perdiamo: questo timor ca
sto trahe origine desceende & nasse da lamore. De questo ti
mor se lege nel psalmo. El timor del signore sancto rimane &
perseuera nel seculo di seculi. Nel cor de lhomo imprima uiene
el timor: Et perche uiẽ egli: ꝑ preparar loco ala charita: ma quã
do la charita incominzera inhabitar el cuor de lhomo el timor
el quale li preparo el loco da lei poi e chaciato fuori: & quanto
la charita nel cuore de lhomo cresse: tanto mazormente el ti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mor descresse: quanto mazor e la charita nel cuor de lhomo: tanto iui e minor & pusillo el timor. Quale e la cason: perche la charita schaza quello fuori. Ausculta sorella mia dilecta una congruente similitudine. Nui uedemo spessissime uolte che mediante le sette chiamate se uole se introduce el lino: facto spago. Vedemo dico quando se uuol cuser & conzonzer un cuoro con laltro che imprima intra la seta: & dopoi lui intra el lino. Cussi uoglio inferire figuratiuamente che imprima el timore entra ne la mente de lhomo: & da poi lui entra la charita. El timor entra: non per altro: se non per introducer la charita. Ma intrada che e la charita: immediate caza fuora el timor: questo timor dicessi sancto: perche genera sanctita ne la mente de lhomo introducendo in essa perfecta charita: perche certamente la perfecta charita e perfecta sanctita. Questo timor si dicto casto: perche non receue amor mundano adulterino: cioe che lama dio sopra tutto postponendo ogni cosa alo amor suo. Item questo timor si dicto filial: perche non teme dio: al modo che teme el seruo el suo signor crudel: ma lo teme come el figliol el suo padre dulcissimo. Questo timor per questo si dicto filial: perche non teme come seruo: ma come figliol. Ma che uol dir che Dauid propheta dice. El timor del signor sancto permane nel seculo de i seculi: cōciosiacosa che san Ioanne dica: che la perfecta charita discaza fuori el timor. Vuol inferire certamente quello che gia di sopra expusi. Impero che quellui cha el casto & sancto timore: elquale nō teme dio per pena delinferno: & suplicii eterni: ma con amor & reuerentia. Et questo timor cioe reuerential rimane in seculum seculi. Et quellui che per pene de linferno teme dio: nō ha in se el timor casto: ma seruil perche el non ha perfecta charita: se lui amasse perfectamēte dio: hauerebe in se perfecta iustitia: & temerebbe dio: non per pene:

ma con reuerētia & amor: & pero el timor che se ha de la pena nō e charita: pche la pfecta charita caza quello fuora. El seruo teme a uno modo el signore suo: & a unaltro modo teme el figliolo el padre suo: el seruo teme el signore con despiacentia & odio: ma el figliolo teme el padre con reuerentia & amore. Vnde al presente sorella mia reuerendissima te amonischo cōforto: & prego che debi temer el tuo & mio signore con amore & reuerentia. Non uoglio certamente che sempre iaci in terra: depressa & caricata sotto il iugo del timore: ma che sublieui & uadi per amor al padre tuo: elqual cōe figliola te ha creata. Ancora te amonischo che ami dio castamente: & nulla preponi al suo amore: ma per amor suo despreci & abandoni tutte le cose che sono in questo mondo. Item te amonischo & priego honestissima uergene che con ogni tuo studio & diligentia corregi la uita tua. In tāto che el tuo parlare sia: pudico: el caminare honesto: el uolto & la presentia humile affabile & moderante de lingua: la mente tua sia sempre piena de dilectione: le mane de bone & sancte operatione: adiuuandote el signore: senza elquale nullo bene potrai fare. Amantissima molto in Christo sorella se a me come tuo fratello presterai le orechie: & temerai dio con tutto el cuor tuo: molti beni non solamente in questa presente uita: ma etiam ne la futura hauerai. Amen.

De la Chari a. Sermone. Quinto.

c L re me ha introduta ne la cella uinaria: & ordeno in me la charita: Per questa cella uinaria se itende la chiesia militante de Christo: ne laquale se contiene el uino de la euangelica predicatiōe. In questa cella adunq̄ la amica del sposo: cioe la sancta anima e introdutta & in essa se ordina la charita: perche tutte le cose non equalmēte ma diferentemēte sono da esser amate. Non douemo dico amar equalmēte tutte

le cose:ma alcune piu & alcune mancho. Imperoche saper quel che dobiamo fare: & non sapere ne intendere el modo & lorde ne de far quello:non e perfecta scientia. Se non amiamo quelle cose che dobiamo amar:o uero se amiamo quello che nõ doue mo amare:mãifesto e che in nui nõ e questa ordinata charita. Item se piu amiamo quello che mãcho amar dobiamo: & mã cho amiamo quello che piu amar dobiamo:nõ e dubio alcũo: che non possidemo questa ordinata charita. Questa e adũq̃ la ordinata charita:cioe che dio inãci a tutte le cose & sopra tut to amiamo. Dobiamo amar dio con tutto il cuore:cioe con tut to el nostro intellecto:con tutta lanima:con tutta la uolunta: con tutta la mente: & con tutta la nostra memoria: & questo acioche tutto il nostro intellecto:tutti li pensieri & cogitatiõe nostre: & etiam tutta la uita nostra dreziamo in esso:dal quale come fõte uberrimo ogni ben prociede & habiamo. Etiã acio che nulla particella de la uita nostra se lassi & rimanga ociosa: ma tutto quello che ne lanimo nostro uerra:li se drizi: doue lo impeto de la dilection infatigabelmente corre. Impertanto so rella mia dolcissima eglie cosa dignissima : & anui ueramente molto necessaria:che idio in tuto & sopra tuto amiamo:elqua le il nostro gaudio & summo bene. Amar adũq̃ el sũmo bene: & summa beatitudine. Quanto ciaschuno piu amara dio:tan to mazormente sera beato:chi ama dio:e bono:se lui e bono: manifesto e adunq̃ el sia beato. Vnde Salamone ne la cãtica di ce. Lamore e forte come lamorte. La dilection che se ha ĩ uerso dio si dicta rationabelmente esser forte come la morte: & que sto perche si come la morte rapisse uiolẽtemẽte lanima & quel la spera dal corpo. Cossi etiam la dilectione & singular amore de dio disiunge uiolentemẽte & segrega lhomo dal mondano & carnal amore. La dilection de dio ueramẽte sorella mia si di

cta forte come lamorte. Imperoche dummente che nui da li ui cii per la dilectione de dio se mortifichamo: quello che la morte adopera ne li sensi corporei: adopera etiam: & exercita lamor de dio ne le cupidita del seculo. Dio e da esser amado per lui medemo: cioe inquanto che glie dio signor & creator de tutti: & perche glie summamente bono: auendoce creati de niente a la imagine & similitudine sua. La charita e dilectione & amore mediante el quale se ama dio: per se inquanto glie dio. & el proximo per amor de dio. Nel primo loco se ama dio come gia e decto in tutto & sopra tutto: ma el secundo el proximo in dio cio e nel bene. La charita ha duo precepti: uno pertinente a la dilection de dio: el quale e maximo comandamento: & laltro a la dilection del ꝓximo: el qual e simile a quello. Come etiam glie scripto. Amerai el signore dio: & il proximo tuo: come te medemo. Volendo quasi inferire: & come se dicesse. A questo intento & fin tu dei amare el tuo proximo: al qual tu ami te medemo: cioe desiderando sempre chel sia bono pio: honesto & gratioso: & chel possi peruenire ala beata uita. & tecum eternalmẽte fruire quelli beni. De questa dilectione apertenente a dio & al proximo ne la Cantica el sposo cioe christo parlando ala dilecta sua sposa cioe chiesia o uero alanima sancta dice. O quanto sono belle & pulcherime le manelle tue o sorella mia sposa. Et lo odor de li toi unguẽti exciede & trapassa ogni altro odor aromatico & precioso. Qual cosa e piu conueniẽtemente per le manelle in questo passo se puol intendere: che essa dilection de dio & del proximo: de laquale de sopra habiam parlato: mediante laquale manelle la mente sancta per la sua dilectione conforta & nutrisce tutti li soi sentimenti: & questo: quando lei per copula charitatiua se conglutina & coniunge al dio suo: & tuto quel benche lei puol da & distribuisse ali proximi soi:

facendo quelli del suo proprio ben participeuoli. Et lo odor de li tuoi unguenti: sono sopra tutti li odori aromatici. Per li unguenti sorella mia dilecta intendemo certamente essere esse uirtu: lequale deriuano: prociedano: & nascono de la charita. Dobiamo in dio cioe in el bene amare li proximi nostri: perche quellui che non ama nel bene: cioe in dio el proximo suo: non lama: ma piu presto hallo in odio & displicentia. Quellui che non ama il suo fratello: el quale uede cō liochi corporei. Come potra lui amar dio: elquale non uede? quasi dica gli e impossibi le. Impertanto sorella mia dilectissima amiamosse nui tutti in sieme in uinculo de charita: perche essa charita prociede & uiē da dio. Et quellui elquale ama el fratello suo e nasciuto da dio: & uede dio: chi ama el suo fratello elquale uede con li ochi cor- porali: uede etiam con quelli de la mente dio manēte in se: cioe la charita: perche dio e charita. E quello elquale non ama el suo fratello elquale uede con li ochi corporali: nō puol ueder con li ochi mentali dio remanente in se: cioe la charita. Imperoche se in lu fusse charita: dio seria in esso: per che dio e charita. Doue mo etiam amar li propinqui nostri: se sono buoni: & serueno a dio. Ma nota sorella che douemo amar piu li extranei: liquali sono coniuncti a nui solamente per uinculo de charita: che li no stri propinqui: liquali non amano dio ne etiam serueno a lui. Et de questo me potresti interrogar: ma perche. te rispondo: che la coniunctium & copula de li cuori e piu sancta che quella de li corpi. Dobiamo amar tutti li homeni cōmunamente fide li: ma non potendo a tutti zouar: a quelli maxime e da proue- der: liquali per la opportunita de luoghi & tempi: o per qual- che altra cosa sono a nui per certa sorte piu stretamente coniun cti. Con equal dilectione e da desiderar che tutti qnanti habi- no uita eterna. Tutti li homeni douemo per affecto de charita

amar per questo solo obiecto & cason che seruio a dio: & acio-
che aderēdose a lui finaliter se saluio. Ma nele ope de la miseri-
cordia corporal & spiritual: nō doueō a tutti li homēi equalmē
te īpendere & destribuir o sia dilection charitatiua o uero adiu
to & adminiculo temporal: ma a chi piu & a chi mancho secū-
do harāno bisogno. Sorella mia dilecta se uogliamo custodire
& conseruare la uera & perfecta charita: nō e dubio alcuno che
adiuuandoce el signore: potremo felicemēte peruenire ala desi
derata & eterna mansione & patria nostra: segregati totalmen
te da tutte queste miserie & calamita de questo puzolente mū
do. Vltra de questo dobiāo etiā amare li inimici nostri p amor
de dio: si come lui dice ne lo euangelio: li inimici uostri amate o
secutori del uiuer mio & discipuli carissimi. Fate del bene a
quelli che ue hāno ī odio: & orate a dio & pregate quello per li
persecutori: & calumniatori uostri: acioche possiati esser ueri fi
glioli adoptiui del padre uostro: el quale e in cielo. Adūq3 uene-
rabel sorella: glie molto a nui necessaria questa charita: senza la
qual nessuno puol piacer a dio. Quellui che ha & porta odio
īuerso alcun o nō ama dio: ne etiam quellui che cōtemne & di-
sprecia li soi comandamēti se puol chiamar & tignir che sia suo
seruo. La charita e radice de tutte le uirtu. Tutto quello che fa
ciamo senza la charita: a nui niente zoua. La nostra uigilantia
studio & diligentia cercha la salute nostra e nulla & de pocho
momēto: se nō habiamo charita laqual e dio. Doue regna la cu
pidita carnale: li nō e la charita de dio. Lhomo alhora e & puol
si chiamar pfectoq̄do e piēo de charita. Sēza amor de charita:
quātūq3 alcūo dretamēte creda: nō potra pho puenire ala beati
tudine. Tāto e la uirtu de questa charita & si efficace: che se lei
māncha tutte le altre uirtu īdarno sono habute: & se lhabiamo
tutto el resto succiede in bene: chi nō porta amor a dio ne etiā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

amase medemo. Al presente adunq; te amonischo o honestis-sima uerzene che per amore te copuli & cõzonzi a lo iuisibile tuo sposo Iesu Christo: & tutta dentro insiãmi per desiderio de lui fruire. Aime mo quanto solazo sorella mia ne sentirai. Non uoler alcuna cosa che sia in questo mundo concupiscere: longeza & la prolation de la presente uita exitima & tiene per certo chel sia pena. Sta sempre attenta & parechiata de usir da questo seculo iniquo & peruerso: non uolendo in esso receuer alcuna consolatione mũdana: ma a christo sposo tuo elqual tu ami con tutta la tua mente gitta & mãda li toi sospiri: tutta pie-na de feruor: anhelante sẽpre & anxiosa per amore: sia etiã essa salute del corpo tuo: per causa de lamor de Christo a te uillissi-ma: transfigendo te medema con il coltello de lamor suo: In tã to che tu possi dire io sono percosa & uulnerata da la charita. O sorella mia dilecta ascolta un poco te priego le parole de Iesu Christo sposo tuo. Quellui elqual ama me: sera amado dal pa dre mio: & io amero quello: & mãifestero alui medemo. Ama adunque lui o carissima acio che esso etiam se degni de amar te con il padre ne la eterna beatitudine. Amen.

De li primordii & principii de quelli che se conuerteno. Sermone. Sexto.

L premio e promesso ali incomẽzanti: ma dasse ali p seuerãti. Come glie scripto: quellui che insino ala fine pseuerera questui sera saluo. Alhora certamẽte piace molto a dio la nostra conuersion: quando il bene che habiamo incominciato: insino ala fine conduciamo. Come glie scripto. Guai a coloro liquali hanno perso la sustinentia: cioe che nõ hã no consumata lopera bona: pseuerãdo in essa insino ala fine: so no molti homeni: liquali per sola deuotion de mente se cõuer-ten o a dio: & sono etiam molti liquali impulsi & quasi sforza-

di da diuerse cause tribulation & afanni li sono aduenitte: & nõ p deuotion se conuertẽo a dio. Come se lege nel psalmo: con el capistro & freno o signore constrenze lor masselle: liquali non saproximano a te. Ognuno che se cõuerte incomẽci imprima piangere li soi peccati: & cossi peruegna al desiderio de beni celestiali. Sorella mia carissima: Imprima debiamo li mali quali habiamo cõmessi & facti lauar con lachryme: acioche con il puro sguardo de la mente nostra contemplando quello che tãto cerchiamo: & desideriamo: & dũmẽte che da nui piãzendo pãdiamo: & manifestiamo la calligine de peccati nostri: essendo finalmente li ochi del cuor nostro mundi possiamo ueder quelli esser deuentati bianchi p lacrimonia del sapone: cioe contritione: che gia p auanti erano p operatione negri. Ad ogni conuerso glie molto necessario che da poi el timor se lieui & uadi adio per dilection quasi figliolo: acioche sempre non stia & sotogiaci al timor come seruo. Quelli che sono conuersi nouamẽte a dio sono da esser cõsoladi cõ piaceuole & dolce parole acioche se essendo con dure parole exasperati sbegotẽdosi: nõ ricorrino & ritornino a li primi loro peccati. Quellui elquale non a maistra isegna & castiga el nouizo suo con suauita & dolceza piu lo exaspera che lo correge. Inanci e da esser correpto & castigato el nouizo da la praua & puersa opera: & poi da la cogitatiõ: & pẽsieri inutili. Ogni cõuersiõ noua tiene & hai i se anchora alq̃to la ĩprension de li primi ãdamẽti & p tãto niuna uirtu p niente si puote aquistare: dũmente che la uechia conuersatiõe da lanimo nõ se extirpa. Sappi sorella che ciaschũo alhora piu se sente da lo impulso de uitii esser grauado quando el ua al seruicio de dio: come al populo de Israel intrauẽne: elquale fo premuto & affanato de mazor fatiche da li egyptii: q̃to p moyse el signor diostro la sua potẽtia facẽdo tãti miracoli: che nõ era

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

imprima: & per lui se intense la diuina uolūta & cognition cerca il populo suo. Imperoche li uicii nel homo auanti la conuersion hāno trāquilita in se & pace: ma quando p la mutation de uita debeno esser cazati, alhora piu aspramente se leuano cōtra lhomo. Sono molti che da poi la sua conuersion patiscono & sostengono el monimento de la libidine el qual pero mouimēto: nō adānation: ma approbation sostengono & tollerano: & questo el signor pmette acioche habiamo el nemico el qual ualentemēte resisteno: & possiamo meritar: & anchora p cazar la pigritia & inertia da li animi loro exercitando quelli: dummente pero nō cōsentino a tal sugestion & tentation la remessa & negligente cōuersion mena & conduce molti ne li pristini errori: & resolue destrugendo al tutto quelli: per il torpore & neglīgētia del uiuere loro: lhomo che e tepido non comprēde ne cōsidera ne la conuersation sua le parole ociose & uane cogitation esser il noceuole: ma quando lanimo & la mente sua sopita & indormenzata per la negligentia da tanto torpur uerrasse adesuegiar: quelle cose che prima extiaua lieue & de paruo momento: poi quasi al tutto contrarie a la salute sua: & orribile pertimesendo fugie. La fraude & desidia e molto da temere in ogni nostro operare. Fraude fatiamo a dio quando de qualche nostra bona opera: non dio: ma nui medemi se laudiamo. Desidia faciamo a dio quādo per uno certo torpor & negligentia: operamo languidamente quelle cose che sono de dio. Ogni arte de questo mundo: ha li amatori suoi molto forti & strenui: & ad exequirla & farla promptissimi: & questo potresti dir per che: Rispondo. la cason de tanta faticha sie per che ha & optiene in se la remuneratiō: nel presente tempo de la sua opera e faticha: ma larte del diuino timor ha molti sectatori tepidi & lāguidi: cōgelati de inertia & pigritia: & questo prociede p che la mercede

de la loro fatica: non glie data nel presente seculo: ma ne la futura uita. Aime quanto e da piangere sorella mia la nostra miseria. Ogni nostra opera douorebbe ueramente esser lieue considerando el precio che douemo receuer. Et la speranza del premio doueria esser trastullo & solazo a nui de la faticha nostra.
Quelli che sono nouamête côuersi a dio: nô se debbeno exercitar ne le cure & solicitudine exteriore: Impoche se loro se implicherâno: imediate como arbuselli piantati: liquali nô hauendo anchora mandato fuora le loro radice: insieme se percoteno agitandose molto: & finalmente se secchano: nientedemeno la mutation del luoco ha li nouamente conuersi: conferisse molto per la salute de lanime loro. Spessissime uolte dummeête el se muta el luoco: mutasse etiam lo effecto de la mente. Anchora glie molto certamente congrua cosa che alcuno se parti da luoco corporalmente: doue el si aricorda hauer peccato & seruito a uicii. Venerabile sorella ausculta quel che io dico. Molti se conuerteno a dio non con la mente: ma solum con il corpo: la qual cosa senza lachryme & grandissimo dolore non posso far che io non la dicha: hanno questi li costumi exteriori de la religione ma non la mente religiosa: hanno solamête labito religioso ma non hanno lanimo: & uita religiosa. Molti certamente se conuerteno & uengono ala religion: non tantum per la salute de lanime quanto per la necessita de corpi loro: liquali nô coleno & adorano dio: ma il corpo suo. De liquali lo apostolo dice: El dio loro e il uentre suo: lo obiecto & intention de questi non e per seruir degnamente a dio: ma solû per mâzar & papazar bê & beuer meglio: uestrise bê: hauer ogni destro & comodita in questo seculo. Et perche questi tali amano le cose terrene: perderanno certissimamête quelle celeste & eterne. Et cosi questi tali come dice el saluatore nel euangelio: Receueno la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mercede loro in questo mũdo. Per laqual cosa sorella mia dilecta con ogni solicitudine guardiamose che nõ amiamo queste cose transitorie e terrene piu de quelle se conuiẽ & debiamo: & pero el Psalmographo admonẽdo noi dice. Quantũq; habũdino le richeze: tamen a quelle nõ uogliati metergle el cuore: & amarle. Le cose terrene certamẽte a nui debẽo esser in uso: & le celestiale in desiderio: le terrene dobiamo expẽdere. & le eterne e celestial sempre bramar & desiderar. Eglie certamẽte una dolceza admirabile & granda: laqual absc̃ode el signore a quelli che cõ tutto il cuore lhamão. De laqual glie scripto: che ochio non uide: ne orechia udite: ne ascese in cuore humano quello che dio ha preparato a quelli che lhamano. Vnde el propheta. O signor mio: li electi toi se sentierãno pianamẽte quãdo apparera la gloria tua. Sorella in Christo amabile: quella adunq; sazietà sia a te pieno de gaudio & felicita. Amen.

N/ De la conuersione Sermone Septimo.

c L signore nel euangelio dice. Quellui che uuol ueni re dopo me: abniegi se medemo: & toglia la croce sua & seguiti me. Ma che cosa e abnegar se medemo: se nõ renuntiar a le proprie uolupta? Verbigratia chi era superbo sia humile: & chi iracundo sia mansueto: chi luxurioso casto: & chi ebrioso sia sobrio: & chi era auaro sia largo. Impoche se alcuno renuntia a le sue cose lequale possiede in tal & si facto modo chel nõ renũtiasse a li praui & peruersi soi costumi: questui nõ e discipulo & seruo de Christo. Quellui el quale renuntia a le sue cose renũtia come cose terrene: & chi a li soi praui costumi: renuntia & abandona se medemo. Quelle cose lequale amão li amatori del mundo: li serui de dio come pestifere & al tuto cõtrariissime fugono: Li serui de dio piu presto ne le aduersita de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

questo mũdo godeno & aliegrãsi: che ne le ꝓspeperita se delectano. Sorella mia carissima le cose de questo mondo sono cõtrarie a li serui de dio: & questo el signor ꝑmette: acioche sentẽdo quelle a le loro salute esser aduerse sospirino cõ sũmo deside rio de peruenire al celeste regno & gloria beata. Colei o sorella mia sũmamente refulge & risplende apresso dio: & e a lui acce ptissima laquale e contemptibile & desprezata da questo mo do. Et ueramente necessario e che quelle cose le quale el mũdõ ha in odio: siano amade da dio. Li sancti homeni sono peregrini & hospiti ĩ questo seculo: & ꝑho uolẽdo el signor questo di mostrare: ripresese sã Pietro: elqual nel mõte de thabor trãsfigurato che fu el signore: chiedette & uolse chel se fesse li tabernaculi: nõ pẽsãdo el uechiarello ꝑ el grãde feruor che era ĩ lui che a li sãcti nõ glie ĩ questo mũdo cõcesso domicilio & tabernacu lo ꝑmanẽte: ali q̃li la patria & casa e ĩ cielo. Sorella mia dolcissima tutte q̃ste cose tꝑale sono cõe herbe lequale se marciscono sechão: & passano: & ꝑho li serui de dio cõsiderãdo q̃lle eterne lequale mai nõ marciscono: cõ tutto lo affecto cõtẽneno & despretião queste momẽtanee & caduche cose: ꝑche ĩ esse nõ uedeno ne trouano alcũa stabilita. Li sancti homẽi che perfectamẽte cõculchano questo mũdo: in tal modo moréo alui: se nõ se incurano ne dilectansi daltro che uiuer a solo dio. Et quanto mazormẽte se medemi subtrazẽo da la cõuersation de questo seculo: tãto piu cõ li ochi de la mẽte cõtemplão la presentia de dio: & la frequẽtia de la ãgelica societa. Benche dio la uita de li suoi electi: posta & collocata in mezo deli homeni carnali: risguarda & custodischa: nientedimẽo e molto raro che lhomo infra le uolupta del seculo posto: sia immune & aliẽo da peccati. Nõ sara ꝑcerto quellui sempre securo: elquale se expone & e ꝓximo al periculo. Sorella mia molto dilecta eglie bona opti

ma & secura cosa che lhomo corporalmēte sia remoto & segregato dal mondo: ma molto meglio senza comparation chel sia etiam cō la uolunta elongato: elontanato da quello. Et per tanto quellui e perfecto: elquale con la mente: & con il corpo dal seculo e lontanato Vnde el beato Iob dice. Lasino siluestro de sprecia la cita: & il seruo de dio contiene la compagnia de li homeni seculari. Quelli che perfectamēte desprecíano il mōdo: bramano & appetiscono li contrarii a la uita nostra: & le prosperita paruipendeno: & dummēte che da essi questa uita presēte e despreciata la eterna & celeste se troua & cōqsta. Quel aío certamēte e molto he dilōgato da dio: al quale questa miserabile uita e dolce & suaue. Questui ueramente non cognosce ne cōprende quello che de le cose celestial debia desiderare: ne quello che debia despreciar de le cose terrene & trāsitorie. E po glie scripto. Quelli che appōe la sciētia: appone & il dolore cioe: quāto lhomo piu puol cognoscere p sciētia: le cose supne: lequale se de concupiscere: tanto mazormēte debbe dolersi de le cose terrene & transitorie: ne le quale lui e íuolupato. Li serui de dio: liquali pcurano la utilitade de loro parenti: se separāo da lamore de dio. Vnde el spiritual í tal modo debbe prouedér a soi parēti: che dūmēte el se studia de satisfar a loro: esso nō declini dal suo sancto proposito & opa spirituale. Sorella í Christo mia dilecta ausculta el parlar & sentētia del beato ysidoro. Molti canonici regulari: mōachi & dōne sanctimoniale: liqli tutti p la affectiō desordiata de suoi parēti se íuolupāo ne le sollicitudíe terrene ne li iurgii e cōtrasti de palazi: tolēdo í se molte gabelle: & superflue cure: & p la salute tporal de soi parēti pdeno mischinelli molte fiade le aíe sue. Tamē la ordíata & regulata discretiōe: uuol che quel che se ípende & dasse misericordiosamente a li incogniti & etxranei: etiā non se nieghi a li

parenti. Le degna & congruente cosa che diamo a li parēti nostri quello che mediocremente damo a li extranei: Dasse a li parenti carnalmente: quello che pietosissimamente se tribuisse a li extranei. Honestissima sorella nō dobiamo po hauer in odio li parenti & consanguinei nostri: ma si ben li loro impedimenti: liquali da la dretta uia fanno deuiare ligressi nostri. Vnde nota sorella mia: Per quelle due uache de li philistei lequale tirando el caro nel quale era larcha del signore andauano mugiendo a la terra de Israel: intendiamo esser figura de quelli liquali per amor de dio abandonaron el mundo. Impo che si come li philistei iunsero le uache al caro: & li uedelini loro serarono in stalla ponendo in su el plaustro larcha del testamento del signore. Cossi el iugo lieue & suaue de Christo e imposto sopra il collo & ceruice de serui de dio. Et si come le uache per la more de li uedelini suoi figlioli tirando el caro mugiueno: non declinando tamen da la banda dextra: ne sinistra: ma caminaueno per dreto calle infino bethsames: elquale luogo era nel principio & introito de la terra de israel. Cossi li serui de dio debēo caminar per dreto tramite: & per amor de li suoi parenti: non dieno declinar ne da banda destra: ne sinistra deuiandose da la uia regia & deretta: cioe da la bona opera & feruente proposito: ma recto itinere debeno infatigabelmente peruenire infino bethsames: cioe īfino alintroito de la celeste patria: & si come le uache caminando mugiauano per li figlioli suoi. Cossi se conuiene a li serui de dio mugire per li parenti loro: cioe che per essi debeno orare chel signore li habia per ricomandati: Et fazali del bene: uardandoli etiam sempre dal male: & confermando quelli nel bono & sancto proposito. Sorella mia ī Christo molto amabile. Come di sopra gia te ho dicto: non douemo li nostri parenti hauer in odio: ma amarli al modo como ce insegna el beato Au

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gustino dicendo. Se li parenti nostri a nui ne la uia de dio ne so no contrarii: non siamo obligati a loro dar pur sepultura. Tu carissima sei usita con Abraham da la terra & cognitione tua: Da la casa del padre tuo: & sei uenuta n e la terra la quale dio te ha monstrato: cioe nel monasterio: te priego adūq; che in esso uiuendo bene & sanctamente pseueri: & reposi nel sino & grē bio de esso Abraham: cioe ne la beata quietudine: acioche dopo la morte tua te possi reposar fruendo li castissimi basi & amplexi del tuo dolcissimo sposo Christo iesu. Tu sorella in Christo mia dilecta sei con Loth uscita de Sodoma: cioe da la seculareścha uita: te amonischo che non risguardi drieto con la mogliesua laqual cosa non permetta dio non esser exemplo de puersita a tutti li homeni: ma pregoti che con Loth nel monte: cioe nel monasterio te faci salua: & a li altri daghi exempio de sanctita. Tu honestissima uergene sei uscita con Iosue di egypto: cioe de questo seculo iniquo & peruerso: rimane etiam cō lui nel monasterio: in el quale dio per tuo uso a te pioue la mā na: cioe el te da el pane del uerbo celeste per refociliar & satiar la famelica anima tua. Per laqualcosa sorella amantissima te a monischo & cōforto che perseueri nel monasterio al modo & forma hai inconuinciato: acioche tu in esso uigilando: orando: psallendo: & contra el diauolo uirilmente pugnando: & alultimo hauendo etiam li tuoi inimici uenti: & superate tutte le delectation del seculo: possi con esso Iosue uictoriosamente attragere & peruenire a la desiderata & bramata terra de promissione: cioe a la btitudine de la celestial uita: & ueder & fruir la faza de q̄llo illuminā te & resplendēte sole Christo Iesu tuo dilectissimo sposo. Amen. Del despretiamēto del mūdo. Ser. VIII.

S Orella carissima audi el signore Iesu Christo che nel euāgelio dice. Ogniūo elq̄le abādōera la sua casa o ue-

ro el padre madre fratelli sorelle figlioli o uero campi & posses-
sione per il nome mio: cento piu receuera: & uita eterna possie
dera. Vnde eglie optima cosa: & a noi molto utile & necessaria
paruipēder & lassar tutte queste cose terrene per il nome del si
gnore nostro: acioche meritiamo & possiamo da lui receuer le
cose ppetue & celestial. Chiūq̄ uorra esser amico de questo se-
culo: serra inimico expresso de dio. Imptanto amabile in Chri-
sto sorella non amiamo in questo mōdo: acioche nō habiamo
dio per cōtrario & inimico. Quellui facilmente contēne & de
sprecia tutte q̄ste cose caduche & trāsitorie: elq̄le existima & pē
sa ogni zorno douer morire. Se ogni zorno ī uerita pēsassemo
de la morte quella reducendo a memoria: non e dubio alcuno
che uolentieri & aliegramente abādonarebbemo tutte queste
cose terrene. Se il zorno ultimo de la morte nostra uersassemo
& hauessemo ne la mente: presto presto tutte le cose de questo
mondo despreciarebbemo. INTERROGATIONE.

O fratello mio piu che uolentieri p il nome de Iesu abando
narei tutto quello che e ī questo mūdo se io lhauesse: ma pche
nō possiedo oro: ne ho argento: ne le richeze de questo mōdo
io nō so quello chio debba lassar p amor de questo mio sposo.

RESPONSIONE. O sposa de Christo: q̄to grāde cosa a
bādoni: se la uolunta & appetito de lhauer lassi: molto te dico
abādōi: se el desiderio de lhauer pospōi: molto abandoni: se a li
desiderii bestiali de la tua carne nō cōsenti. Molto tu lassi se la
dilectiō de q̄sto mōdo p amor de dio despreci molto tu abādo-
ni: se a le cupidita & desiderii terreni renuntii. Piu ama dio le
aīe de li homeni che le richeze terrene: ama te dico piu la mēte
munda & sancta: che la terrena substātia. Sorella uenerabile: el
regno de dio ual tāto: quāto hai. el signor da te nō cerca quello
chel nō te a dato. Da tu adūq̄ a lui q̄llo che a te a dato cioe men

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

te sancta casta munda pudica religiosa timorata & de boni co-
stumi ornata. Impertanto honesta uergene: el regno de dio
ual tāto quāto sei tu. Da & offerissi te medema a Christo: & cō
pra da lui el suo regno. Non te fastidiar & turbar del precio. El
precio dico non te turbi. Non ti para cosa difficile: & non te sia
graue questo & molesto de dar te medema per hauere lui con
ciosia cosa che esso Iesu Christo re & signore del cielo & de la
terra offerse & diede si medemo: per liberarte da la tyrannia &
podesta del diauolo: & per aquistarce al padre suo. Impertan
to da te uolentiera a lui: el quale te ha redemuta & conquistata
cauandote da le mane del tuo pessimo inimico. Vogli integra-
mente a lui offerirte: non reseruando in te affecto alcuno: pche
anchora esso per saluarte ītegro se diede & offerse. Dilecta ami
in Christo sorella desprecia le terrene & momentanee richeze
acioche acquistar possi le eterne manente & celeste. Le richeze
perducono lhomo insino al extremo periculo del corpo e de la
nima: le richeze conduceno lhomo insino a la morte. Molti per
la robba sono periclitati. Et molti per le richeze sono peruenu
ti a gran periculi. Le richeze a molti sono sta causa expressa de
morte. Quelli li quali se implicāo ne le cure & sollicitudine ter
rene: non hāno mai riposo de mente: & questo perche le diuer
se sollicitudine de le cose conturbano la mente & animi nostri.
La mente che in queste cure terrene occupata sempre sta & ri-
mane ī affanni & angustie. Venerabile sposa de christo se uoi
adunq; esser & star sempre quieta: non cerchar alcuna cosa che
sia in questo seculo. Sempre harai riposo di mente: se te remo-
uerai da la cura de questo mundo. Sempre harai pace di mēte
se scampando te subtrazerai dal tumulto & strepito de queste
cose & action terrene. Impoche le richeze mai nō se aquistano
sēza peccato. Nessūo administra le cose terrene che le mane sue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

ne ſue non ſe inbratano da la pace del peccato. Le molto raro: che quellui el qual poſſiede richeze: peruenga ala quietudie & pace de la ſua mēte. Quellui che ſe intriga & implica ne le ſoli-citudine terrene: ſe ſepara da lamor de dio. Et chi pone laffetto ſuo in queſte coſe temporale per niēte quſtui ſe delecta in dio. Le cure de q̄ſte coſe tranſitorie: auerteno & ſeparano lanimo da la intentione & contēplatiōe de le coſe diuine. Neſſūo puo-te inſieme abrazare & āplectere la gloria de dio: & la gloria del mondo: perche duo contrarii non ſe cōuengono inſieme. Neſ ſuno certamēte puote amar Chriſto Ieſu & el ſeculo. Eglie dif ficillima coſa ſeruir inſieme ale cure celeſtiale: & a li negocii & facēde terrēne. Itē eglie ardua & q̄ſi impoſſibile coſa amar dio inſieme con il mondo. Neſſuno te dico ſorella puote perfecta-mēte inſieme amar dio & il ſeculo: pero che queſte duo coſe co me di ſopra te ho dicto non puole ſtar inſieme: uolendo equal mente nui luna & laltra coſa amar. Honeſtiſſima uergene pre ſtame le tue orechie & aldi con attention de mēte quel chio di co: benche lhomo ne la gloria del ſeculo riſplenda: benche de purpura: biſſo: oro: & precioſiſſimi ueſtimenti ſia ueſtito: ben che el para ornato de ſeculareſchi ueſtimenti: & benche de gē-me & margarite ornato tutto riſplenda & in habito precioſo con gloria & fauſto camini: benche da multitudine de ſerui & donzelli ſia circundato: & benche da ſolerti & uigilātiſſimi ho meni con arme nude ſia protecto & guardato: benche da innu merabile ſchiere de ſeruidori ſia conſtipato & atorniato & al-tutto & per tutto ſecuro: tamen ſempre e in pena: ſempre e in anguſtia: ſempre in pianto: ſempre in periculo. Sta ne le came-re tutte ornate de razi & banchali: ſempre tamen turbato. Iace & ne li lecti ſerizi da zento inaurati: fragile: e mortali. Dorme in penna delicatiſſima: tamē ſempre e infermo. Sorella mia in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Christo amantissima queste cose te ho dicto: nõ p altro se nõ acioche cognosci qto e uana friuola & labile la gloria de questo mundo: le felicita de questo seculo e molto breue: caducha & molto fragile e la potentia secular & mundana. Impertanto honestissima sorella: acioche possi aqstar le eterne & celestial richeze: paruipẽdi & despretia uolẽtieri le terrene. Lassa & abãdona le caduche & trãsitorie cose: acioche possi attigere a quelle pmanẽte & celestial richeze. Refuda te dico le trãsitorie: acioche meriti de hauer le eterne. Da queste cose picole p amor de christo acioche cõseguissi le grande: fuzi dũmente che sei ĩ questa terra de la carne nostra la societa de li homẽi: acioche in cielo tu habi la cõpagnia de li ãgeli. Ala qle degnosse quellui de p ducerte: el ql te rescato cõ il suo preciosissimo sangue. Amen.

De labito & indumento exteriore. Sermone. Nono.

eL signore nostro Iesu Christo dice ne lo euãgelio. Ecco quelli che se uesteno sumptuosa & delicatamẽte: stãno & habitão ne le case regale. Le uestimẽte sono dicte molle: pche fãno lanimo nostro molle & effeminato. De molli uestimẽti se dilecta la curia regale: ma la chiesia de christo de aspri & humili. Tali & si facti debbeno esser li uestimenti de serui & ancille de Christo: che ne li quali nõ se possi notar alcuna nouita: alcuna uanita: & alcũa supfluita & che p essi nõ se habia causa de insuperbirse & uanamente gloriarse. Vnde il beato Hieronymo dice: la ueste bella e preciosa: non fa ornato el clerico & seruo de Christo: ma la mũdicia de la mẽte. Adunq sorella mia in christo dolcissima: orniamose nui mdemi: de spirituali ornamenti: cioe de charita: humilita mansuetudĩe: obediẽtia: & patiẽtia: queste sono le uestimẽte de le quale uestiti potremo piacer al celeste sposo Iesu Christo. El sposo nostro ĩuisibile: nõ cercha la beleza de fuori: ma si ben qlla de dẽtro Cõe glie scripto nel psalmo. O figliole del re sapiate che tutta la pulchri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

tudíe sua e di dētro: pla q̃l cosa sorella in christo amabile: le tue richeze siamo li boni costumi & exēpli toi: & la tua belleza sia la bona & sancta uita. Carissima molto desidero chi di te se dichi quello che se lege ne la Cantica. Tutta sei bella & formosa o amica mia: & macula nõ e in te. Et anchora. Vieni de libano o sposa mia: & sarai corõata. Veramēte eglie beata q̃lla anima che serue al sposo celestial xp̃o Iesu senza macula di peccato mortale. Cossi & tu ēt o sorella uenerabile serai beata: se a xp̃o tuo sposo sēza macula lo seruirai. Studiate adũche de piacer a xpõ: nõ cõ ueste & habiti preciosi: ma cõ boni & sancti costumi: nõ cõ belleza de carne: ma cõ q̃lla de la mēte Studiate te dico sorella mia de piacer a lui: nõ in faza & nel uolto: ma nel cuor & ne la mēte tua. Le uestimēte & calciamēti tuoi nõ sião tropo preciosi: ne tropo uili: ma secũdo se cõuien a labito & ꝓfessiõ tua: Unde el beato Augustino de se medemo dice. Io cõfesso e me uergogno portar preciosa ueste: nõ se cõuien q̃sto a la ꝓfessiõ mia: nõ se cõuiē a labito & cõditiõ mia: nõ si richede che questi mēbri mei uestēo de preciosa ueste: Et e al tuto abusiõ grãdissima che li capelli mei canuti cerchino simel cose. Honestissima uerzene la pura & simplice ueste te circundi: nõ a uenusta & belleza: ma a satisfatiõ & necessita del corpicello tuo: acioche uestēdote de preciosi uestimēti: nõ caschi ne la turpitudine de laía. Impoche q̃to piu el corpo de: fuori p appetito de uanagloria se cõpõe & ornase: tãto piu laía de dētro deuēta bruta & soza: pla q̃l cosa sorella i xpõ amabile: cõ labito & andamēto tuo díostra la ꝓfessiõ tua: nel mirar tuo sia simplicita: nel moto purita: nel gesta grauita: i el camíar sia sēpre hõesta. Nessũa bruteza: nessũa lasciua ne petulãtia: nessũo gesto ne acto de supbia: ne ēt segno d leuita apara nel tuo icesso & camíar. ipoche laío & lamēte íterior se cõprēde & cognosce p labito & ãdamēto exterior:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Et p ho carissima sorella: el caminar tuo non habia imagine de leuita ne offenda li altri ochi. Non uoler te priego esser specta/culo ad altrui: non dar te dico luoco causa de obtrectar & mur/murar del facto tuo: pēsando che sei figliola & sposa de christo Sorella mia dilecta: monda dogni malitia la consciētia tua: acio che se dichi a te da Iesu Christo sposo tuo celeste. Ecco tu sei bella amica mia: ecco sei formosa: & li ochi tuoi columbini bel/la in quanto a la perfection del corpo: & munditia de le cogita tione Ecco tu sei formosa: hauendo munda & simplice la intē/tion del cuore: perche tutti li beni che tu fai: non operi & fai ql li per esser iusta & laudata da li homeni: ma solamente per pia/cer a dio: hauēdo etiam li ochi columbini in quāto che la he te conserui ī pueritia & in īnocentia: guardādote sempre da ogni malitia: simulation & ypocresia. Sorella mia in Christo aman tissima: La cason pche te ho dicto questo: sie acioche piu te ale/gri dentro nel lanima per le sancte uirtu: che de fuori nel corpo per li preciosi uestimenti: Unde el beato Gregorio dice. Nes suno certamente cercha uestimenti preciosi ad altro obiecto & fin: se non p uanagloria: acioche p quelle el sia laudato: & appa/rischa piu honorabile che li altri. Nessuno uorebbe uestirse de preciose uestimente: doue da li altri comprendesse non esser ue duto: & pero solamente p la uanagloria se desidera el uestimen/to precioso. Honestissima uerzene: in questa sola cosa se puol cognoscer che amiamo el mūdo: se desideriamo uestimenti che siano extracti & differenti da la profession nostra. Q uelli che non amano el seculo: non cerchano preciose uestimēte. Q uā do lhomo se alegra per la belleza & lizadria del suo corpo: la sua mente se dilonga da lamor del suo creatore Q uanto piu se ale gramo ne la compositiōe & adornatiōe del corpo nostro: tāto piu se separāno del supno amor. Q uāto piu ne le terrene & trā

sitorie cose se afficionão: tanto mācho desiderão le cose celestia le. Veramēte la femina sanctimonial ha macula di bruteza spiri tuale se lama appetisse & desidera uestimēta preciosa. Non e te dico o sorella mia senza macula la sposa de Xpō se la brāma ha bito o ueste delicata mole & preciosa: lācilla de christo che gia perfectamente ha abādonato il seculo cercha de uestirse de uili uestimēti: lācilla de christo che appetisse preciosa uestimenta: nō ha pfectamēte renunciato il seculo: la ueste negra: dimostra la humilita de lamēte. El uile uestimēto: denūcia & māifesta el despreciamēto del mūdo: la negreza del uelo: dimostra la mun ditia & purita del aīo. El uelo negro e dimostratione & segno de castita: & sanctita. Imptanto reuerēda sorella te amonischo cōforto e prego: che adimpii in opera quello che nel habito di mostri i specie: te prego etiā che adorni lhabito de lordine tuo de boni & sancti costumi: lhabito sancto rechiede laīo sācto si come li uestimēti sono sancti: cossi leopere tue siano sancte: & si come el uelo e sacro cossi lopera tua sia sacra & sancta: non di mostrādo con hypocresia una cosa per unaltra. Nō uoler esser o sorella mia in secreto de uno animo: & īpublico de unaltro. Vogli esser tal & si facta: quel desideri esser tenuta: qual sei in a parentia: tal uogli esser ne le operatione: & qual sei in uolto: ta le uogli esser in acto. Amen.

De la Compunctione. Sermone. Decimo.

IA cōpunctiōe del cor e humilita de la mēte: pcedēdo da la mēoria de peccati: & dal timor iudiciale. Quella e perfecta cōpunctiōe: laquale da se scaza ogni carnal & secular delectation: & con tutto il studio & mētal diligentia fige & colloca la sua ītentiōe: ne la contēplatione de dio: legiāo esser due cōpunctione luna e quādo p essa cōpunctione lanima de ciascuno seruo de dio p amor suo uiense afficere & tribular:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

reducẽdo a memoria li mali & peccati che ha facti. Laltra si e qdo lei p desiderio de la eterna uita: sospira & anhella li perueni re & fruir quella: la mẽte de lhomo iusto se cõpunge a quatro modi: cioe per la mẽoria de peccati: per la recordatione dele pe ne future: p la cõsideration de la pegrinatione de questa misera uita: & per desiderio de la supna patria a lei peruenire. Ogni pec cator alhora se cognosce dal signore esser uisitato: quando e cõ puncto a lachrymare: & pero san pietro alhora pianse: quãdo christo lo risguardo: come glie scripto: & essendo el signor uol tato: risguardo pietro: elqual imediate uscẽdo fuora piãse ama ramente. Vnde etiã el Psalmographo dice. Risguardo el signo re: & comossessi & contremite la terra. Alhora la terra contre misse: quãdo el peccator se cõmoue a lachryme. Per laqual cosa sorella mia carissima te amonischo che ne la oratione te redu chi con lachryme a mẽoria li mensfacti: & delicti toi: perche in uerita quellui che nõ ha la cõpunction ouer cõtrition del core non ha mũda la sua oratione. Sorella mia in christo amabile: asculta: & intendi li exempli di sancti: liquali p la contritione & lachryme hãno obtegnuto dal signore la ĩdulgẽtia de loro pec cati. Anna madre de Samuel p cõpunction & lachryme: meri to di hauer el figliolo: & oltra qsto ãchora el signore li diede el dono di ꝓphecia. Dauid p la cõpunctione & lachryme obtẽne da dio perdonãza del homicidio per lo adulterio cõmesso & p petrato. Impoche cossi udite p il ꝓpheta. Non morirai Dauid: pche el signore ha trãsferito & lassato el tuo peccato. El padre Thobia p la cõpunctiõe & lachryme merito de riceuer la cura tion de la cecita & cõsolation de la pouerta impoche cossi li disse langelo Raphael gaudio sia a te sempre & adiunse uogli esser o Thobia de forte & constante animo in breue da dio serai gua rito. Item Maria magdalena: per contrictione & lachryme me

rito udir dal signor. da te sono remessi li toi peccati. Sorella ue
nerabile pho a te ho questi exēpi de sancti proposto: acioche le
lachryme p la cōpunctiōe te siano suaue & dolce: la bona cōpun
ctione e thesauro desiderabile & in enarrabile gaudio ne la mē
te de lhomo: laīa laquale ha & possiede cōpunctione ne la sua
oratione: pfice a la salute: lhomo forte nō e māco da esser lau-
dato nel piāto: q̄to ne la bataglia Ma perche dopoi el baptismo
habiamo inq̄nato la uita: baptizamo cō le lachryme la cōscien-
tia nostra. Doue sono & uersono le lachryme: li se accende el fo
co spiritual: elquale illumina li abditi & secreti de la mente: le la-
chryme de li penitēti: ī luoco di baptismo apresso dio sono re-
putate. Sorella mia in christo dilecta: se la cōpunctione secūdo
dio harai: beata nel futuro seculo sarari: la cōpunctione del cor
e sanita de lanima: la compūction de la mente e illumination de
laīa: pche alhora lanima e illuminata: quando a le lachryme la-
se cōpunge: la compunction de le lachryme e remissiō de li pec
cati: pche alhora li peccati ne sono scanzelladi & remissi: quan-
do con lachryme a memoria li reducemo: la compunction con
duce a se el spirito sancto: perche certamente quando el spirito
sancto uisita la mente immediate lhomo piangi li soi peccati.
INTERROGATIONE. O fratello mio dime te priego: q̄l
sono le cause del nostro dolor: per lequal in questa uita mortal
piaugemo. RESPONSIONE. Per li peccati nostri: & per
le miserie de questo mundo: & per la compassion del proximo
& per laqual dilection del celeste premio dobiamo sempre la-
chrymare. Per li peccati piangeua quellui che diceua: lauero
per ogni nocte el lecto mio: & con lachryme bagnaro o signo
re el stato mio. Et anchora questui medemo gemendo la mise
ria & calamita de questo mundo sospirando diceua: guai a me
peroche lo īcollato & habitatiō mia e molto plōgata habitai cō

li habitãti cedar: molto o signore e incola & peregrina laía mia. El signore mosso per compassione pianse sopra Lazaro: & sopra la cita de Hierusalem dicendo. O se tu etiã cognoscessi: cioe amaramente piangeresti per contritione. Etiã Paulo apostolo elqual comando douersi alegrar con li gaudenti: & piangere cõ li flenti: per compassion se doleua dicendo. Quale quello che se inferma: & io non me infermo? Per la dilection del celeste premio piangeueno li iusti & diceuano. Sopra li fiumi de babylonia li sedendo piangeuemo. Dum mẽte che di te o syon se ricordauemo: la uita presente e morte: pche la e piẽa de miserie laqual nõ e in patria: ma in uia: non e in casa ma in exilio. In questo mũdo habitando non siamo pero ne la predistinata nostra cita: ma in pegrination. Come glie scripto. Nui nõ habiamo qui questo mũdo citade stabile & manente: ma cerchiamo la futura. Sorella mia dilecta: & po io te conforto & amonisco che imprima tu piangi per li peccati tuoi: secũdariamente per le miserie & calamitade de questo mundo: & per la compassion del pximo: ma ultimamente per la dilectione de dio e del celestiale premio. Honestissima uerzene prega dio cõ ogni deuotiõ: chel te dia cõpunctione di mente: & uera cõtrition de cuore. La conpunctiõe fa che Christo iesu habita in nui: come esso medemo dice. Io & el padre uegneremo: & apresso quellui che me ama faremo mãsione. Doue le lachryme abundano: li le praue & puerse cogitatione nõ se appropinquano: & si pur alcune fiade se acosteno p suggestion diabolica: tamẽ iui nõ fãno p dimorãza radice. Le lachryme apresso dio dãno a nui sempre grãde fiducia. Sorella mia in christo molto amabile odi la uoce de Iesu christo sposo tuo che dice. Leuate suso o aía mia p dilectiõe: in po che lo inuerno e passato: la pluuia se ne ita & trãscorsa: li fiori sono apparuti in terra: el tẽpo de cerpir e uẽuto: la uoce de la

tortora e udita ne la terra nostra, cioe la uoce de li predicāti apo
stoli ne la chiesia: p la tortora che e ucello castissimo: laqual ne
li luogi excelsi & ne li arbori sole sempre nidificar: & morar: se i
tende & significa li apostoli & li altri doctori de la chiesia liqua
li p bona & sancta uita possono dire. La nostra cōuersatiōe e in
cielo. Laqual ēt ha el gemito & piāto in luoco del cāto: singifi
ca el plorato de sācti: liquali icessabelmente confortano li suoi la
mēti & piāti dicendo: siate misericordiosi & piāgete li uostri er
rori & peccati: Imptanto honesta uergene: tolli lo exemplo di
questa tortora: & piāgi p amor de iesu Christo sposo tuo dum
mēte che quello ueder possi regnāte nel solio del regno suo. Le
meglior cosa & piu utile a te piāgere cō lamore de iesu Christo
che cō il timore de lo inferno: le gene & colte tue sono belle cōe
de tortora. El natural de la tortora e che se caso la pde el coniun
ge & cōpagno: altra piu nō cercha. O sposa de xpō assimigliate
& tu a q̄sta tortora: & oltra iesu christo sposo tuo: non cerchar
altro amatore. O sposa de Xpō uogli esser simile a la tortora:
piāgi ullulādo de di & de nocte cō desiderio de iesu christo spo
so tuo: pche le gia asceso al cielo: acioche ultimamēte meriti de
ueder la sua facia ne la dextera del padre: le golte tue sono belle
o sposa mia come quelle de la tortora. Ne le gene sole esser & di
morar la ueracōdia. Sorella uenerabile tu hai le golte de torto
ra se per uergogna de iesu Christo sposo tuo: non fai nulla con
tra la sua uolunta: hai le gene de la tortora se con amore & riue
rentia de christo possono quelle cose lequale cognosci nō esser
grate: ma dispiazeuole a lui: hai dico le golte simile de la torto
ra: se oltra christo amico altro non ami unde sorella mia carissi
ma con lachrime incessabelmente li peccati toi laua ognoi zor
no: absterge le tue negligētie per cōpuntiōe & lachrime. Li fal
li & trāsgressiō de li ordeni: statuti & regula uostra senza inter

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

missione con lachryme o sorella studiate de lauare: p le lachry-
me & cōpunctione conqsta a te la remission de li toi peccati: p
le lachrymē & spessi sospiri uolli acquistar li eterni gaudii. pian
gi li peccati & sceleragīe che hai comesse: li mali che hai facti piā
gendo con memoria: la unda del āxiato core te bagni. Cōstren
zeti a piāger: el fiume de le lachryme: quelle cose che hai praua
mente facte: con pianti scanzella: & quello che tu hai illicitamē
te cōmesso: con lachryme laua. Honestissima uergene: se ī que
sto seculo non piangerai li toi errori & peccati l qn̄ dirai tu a dio
hai posto & messo o signore le lachryme mie nel cōspecto tuo
Carissima se non piāgerai le tue iniquitade ī questa mortale ui
ta: qn̄ dirai tu. Le lachrime mie o signore furno a me pane di e
nocte? Te amonischo adūq̄ o sposa uerace de Christo: che in q̄
sta umbratica uita pianzi li tuoi peccati: acioche poi possi conso
larte ne la celeste patria: come glie scripto: Beati quelli che pian
gono: imperoche essi saranno consoladi. Amen.

De la Tristitia. Sermone. Vndecimo.

(e)L signore dice nel euangelio: In uerita in uerita dico a
uui o seguaci & discipuli mei: che uui piāzerete: il mū
do alegrerasse & uui ue cōtristarete: ma el uostro cor
doglio & tristitia se reuertira poi in gaudio. Salamō dice el cor
alegro chiarifica la faza: ma el spirito tristo genera malāchonia
a laia: La aio contēto & iubiloso fa la eta florida: ma el spirito tri-
sto deseca le osse figliolo ne li beni che receui da dio nō te lamē-
tar & in ogni cosa a te nō cōcessa secūdo el tuo uoler nō te con-
tristar de cio murmurādo. Ogni mal pciede da la tristitia men-
tale. La iocundita del cuor e uita del homo. El cuor prauo dara
tristitia ma lhomo sauio resistera a quella per la tristitia se ap-
proxima la morte al homo. El cor alegro fa la ualitudine bona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

ma alhomo tristo,se li secchano le osse. El beato Athanasio etiã dice. Lhomo tristo & malẽconicho sempre machina & pensa male & contrista el spirito sãcto che dio li ha dato. Questo ẽt ne insegna Paulo che dice. Non uogliate contristar el spirito sã cto che habita ĩ uui: nel q̃le sete signati ĩ el zorno de la redẽptio ne. Vedi adũq̃ o sorella carissima el piculo tuo grãde & non cõ tristar el spirito sãcto che habita ĩ te: aciochelui nõ te abãdoni. Deschaza da te la dubieta: & aiosita: pche lũo e laltro contrista el spirito sancto: deschaza dico da te la tristitia: pche lei e sorel la de la dubieta & aiosita. Certamente la mũdana & secular tri stitia e pessima tra tutti li catiui & puersi spiriti: & molto nuo ce a li serui de dio: la tristitia che se assume p le cose tẽporal con quassa & butta a terra li serui de dio: pche el spirito sancto non pol sostenir la tristicia carnale. Dilecta adũq̃ ĩ Xpõ mia so rella: uestita sempre de la spiritual letitia: laqual ha gratia apres so dio. Ogni letitia spiritual sempre e bona & pensa ben & de sprecia la uana tristitia. Se la tristitia spiritual non fusse bona: el ppheta mai hauerebe dicto. Alegratiue nel signor: & iubila te uui iusti: & gloriatiue tutti uui che haueti el cuore recto: & anchora. El iusto se alegrera nel signore: & sperera in lui: & tut ti li dretti de cuore saranno laudati. INTERROGATIO NE. O fratello charissimo se la tristitia e catiua & nuoce a li serui de dio: che uuole dire che Salamõe dice El cuor de li sapiẽ ti doue glie tristitia: & el cuore de li stulti doue glie letitia?

RESPONSIONE. Venerabile sorella questo che dice. Sa lamone: non se intende se non de la spiritual tristitia: & secular letitia: come se piu apertamente el dicesse. El cuore de li sapien ti: doue glie tristitia spirituale & el cuore de stulti doue eglie la seculare letitia: Quelli che hanno la tristitia secundo dio sono sapienti: & quelli che lhãno secundo el seculo sono insipienti.

xxii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Vnde el signore dice nel euãgelio: exhortando li suoi discipuli a questa spiritual letitia. Alegratiue & exultate, peroche li nomi uostri sono scripti in cielo. Et Paulo Apostolo: come tristi ma sempre gaudẽti: & anchora. Alegratiue sempre nel signore: anchora dico alegratiue. La tristitia adunq̃ spiritual e utile & bona: ma la tristitia che nasce da la cupidita de le cose temporale e catiua & pessima. De la tristitia spirituale glie scripto. Beati sono quelli che piãzeno: pero che essi sarãno consoladi: Ma de la tristicia seculare. Salamone dice. Molti occide la tristicia & nulla utilita e in essa. Anchora de la spiritual leticia dice Dauid. Alegrase el core de quelli che cerchano el signore. Et de la secular se dice. Guai a uui che al presente ridete, poche piãzerete.
Sorella carissima asculta & odi quello che dice el beato Paulo. La tristitia che e secundo dio: opa la salude de la penitentia: ma quella che e secundo il seculo genera morte. La oration de lhomo: laqual e sempre tepida & trista nõ puol ascẽder a dio. Doue sara tristitia ueramente obstaculo al spirito sancto: li la oration nostra nõ puol esser acceptabile: pche la e inferma: & non puol ascender a dio. Imptanto sorella mia amabile lassa da parte la tristitia: nõ esser trista & malinchõica: deschaza da te dico questa pessima tristitia: nõ te somerzer in questa tristitia perseuerãdo in essa: & nõ uoler che lei domina & signorezi el cuore tuo. La tristitia e uno de li septi prĩcipali uicii: & perho da tutti maxime da li serui & ancille de dio deuese cõ ogni sollicitudine schiuare. Vnde el beato ysidoro dice. Se bene & pietosamente uiuerai: mai sarai tristo: peroche la bona uita ĩ se a sempre gaudio. Honestissima sorella scaza adunque da te la tristicia: peroche si come la tarma manza el uestimento: & el uerme rode el legno: cossi la tristitia che non e secundo dio: nuoce & consumma el cuore de lhuomo. Munda adunque da ogni tri-

stitia carnal & secular el cuor tuo: & non e dubio che la oration tua sera apresso dio molto acceptabile. Imptanto sorella uenerabile: ne la recordation de li tuoi peccati pianzi: Et ne lo amor de Iesu Christo tuo sposo: sta sempre iocunda & alegra. Ne la memoria de li precedenti & passati tuoi delicti contristate: & p la sperāza de li celestial beni: cōsolandote iubila. De le colpe tue passate & negligentie doliate: & de la promission del celeste regno alegrate: laqual degnasse quellui de pducerte a cui nel tuo corpo uirgineo hai preparato iocundissimo habitaculo. Amē

De la dilectione de dio. Sermone. Duodecimo.

El signore nostro misser Iesu Christo dice ne lo euangelio. Se alcuno me ama obseruera el mio sermone o uer parlar: & il padre mio amara quello: & a lui uegneremo: & mansione faremo apresso lui. Et sancto Ioanne dice. Nui amemo dio: perche esso auāti amo nui. Chi ama dio pregera lui p li soi peccati & cōtignerasse da quelli. Sorella carissima ama dio: & inuoca quello ne la tua salute: peroche ne la dilectione e uita: & nello dio sta la morte. Dio non uuol essere amado solamente con parole: ma con puro e drecto cuore: & etiam con bone opere. Quellui nō ama dio el quale cōtemne li suoi comandamenti. La mente del timente dio: nō e in terra: ma in cielo: p el desiderio grande che ha de fruir le cose celestiale. Te amonischo sorella carissima che sopra tutto ami dio: per che el te ha ellecta auanti chel mundo fusse mundo. Vnde dobiamo amar piu dio che li parenti nostri. La cason pche potria adimadar alcuō? pche dio ha facto nui & li parēti nostri cō le ppriesue mane: cioe cō la sua potentissima uirtu: cōe glie scripto Esso ha facto nui & nō nui medemi nui Christo ce ha dato mazor cose che a li parēti nostri: & pho sopra li parenti dobiamo amar Christo. Eglie stultissima cosa amar piu alcuna cosa che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dio. & chi ama la creatura piu chel creator fa grādissimo error & peccato: preponēdo lamor de la creatura a quello del creatore. O miserabile cosa pur de aldir: nō che farla. Sopra tutto adū ꝗ dio da nui debbe esser amato. Vogli dir te priego honestissima uerzene cō feruente amor & dilectiō a xpō sposo tuo: quello che se dice nel la cantica. El dilecto & sposo mio ama me: & io lui: elqual se pasce fra li gigli: dūmente fazi zorno: & se inclinino le uinbre. Sposa del uerace xpō te prego che piu aptamēte dichi. El mio unico dilecto se acōpagnara a me in uinculo de charita: & amore: & io a lui me cōiūgero & associaro: cō mutua & scambieuole uice del dilection: elqual se pasce fra li zigli: cioe se dilecta & iocundasse de stare fra le candide & odorifere uirtu de li sancti: & fra li cori de le uergene: dummente fazi zorno: & se inclinano le umbre: cioe per fina che questa nebula passi de la presente uita: & apparischa el zorno: cioe uenga la clarita de la sempiterna beatitudine. Sorella mia carissima: le rasoneuele & iusta cosa amar dio cō tuto il core: & a lui cō tutta la uolunta acostarse: elquale grande & summo bene. amar el sūmo bene: eglie sūma beatitudīe. Quellui che ama dio e bono: se le bono adūꝗ glie beato. Quāto lhomo ama piu dio: tāto mazormēte sara beato: La dilection & amore e propria & special uirtu de sancti. Amantissima a mi in christo sorella mia: pho queste parole te ho dicte: acioche nullo amore de questo seculo te separi dal uero amore de Iesu christo. O sposa de xpō etiā te prego che dichi a nui quello che se dice ne la Cātica: acioche possi exprimer lo amor del tuo dolcissimo & celeste sposo. Fasiculo de mirrha: eglie lo dilecto mio. fra le ubere & pecti mei dimorere. Di aduncꝗ piu chiaro & aptamente o carissima: acioche quel che dici intendiāo: fasiculo de mirrha eglie lo dilecto mio: fra le māmelle mie cōmorera: el loco del cuor e fra le ubere cioe fra le

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mãmelle:el dilecto adunq mio fra le ubere mie commorera: cioe la memoria la dilection & amor de iesu christo sposo mio: sempre sarra infra le mãmelle:cioe nel cuore mio: & improspe rita:o uero sia in aduersita sempre me reduro a memoria:tut ti li beni chel me ha dato perche lui me ha amato: & p me glie morto: & ascese al cielo: & acioche a lui uadi ogni zorno el me chiama dicẽdo. Vieni dal libano o sposa uieni dal libano. Vieni & sarai coronata. La leua cioe sinistra mano de iesu christo spo so mio sotto il capo mio:cioe il dono del spirito sancto requie sca in me dũmente che io sono in questa presente uita & la in telligẽtia de le sacre scripture sia ne la mẽte mia:acio che quello cognosca: & perfectamente ami. Et la dextra sua abrazara me cioe faza el sposo mio chio puẽga ala optata & eterna beatitu die. O carissima mia sorella prega le ancille de christo le quale teco sono: & di a loro:o sorelle mie:fulcite & caricatime de fio ri: & circundatime de pomi:pche damore de iesu christo sposo mio anhello & languisco: O uui sancte le mie sorelle:le qua le gia Christo sopra tutte le cose amate: & nulla al suo amore preponite:Caricatime de exmpli de le bone uostre opere: & i che modo christo iesu dilecto mio trouar possi prego mostra time:perche languischo & ĩfermomi per lo amore suo. Questo amor e dolce:questo languor e suaue:questa infirmita e sã cta:questa dilection e casta:questa coniunction e intemerata: questa copula e inuiolata:questo abrazamento e illibato & in contãminato:o uui dico le mie sancte sorelle:caricatime de fio ri:cioe de exempli dele uostre bone conuersatione:perche tut ta me infermo & languisco per lo amore de christo iesu sposo mio. Honesta uerzene:ueramente tu languirai & infermerai per lo amore de Iesu Christo sposo tuo:se per lo suo amore cõ tẽni & desprezi tutto qllo che ĩ questo mũdo. Tu ueramẽte p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

lo amore de Iesu Christo inferma iaci nel lecto de la cōtempla-
tione se christo sopra tutte le cose ami per lo amore certamen-
te de christo sei inferma se piu che le transitorie & terrene: le ce
leste & permanente cose ami. Veramente dico per la dilectione
& amore de christo tutta languida: o sorella mia iaci nel lecto
de la intima & intrinsecha dilectione & suauita: se ne le sancte
operatione sei forte: & ne li terrēi facti debele. Sorella mia mol
to amabile se christo con tutto il cuor tuo amerai: nulla prepo-
nendo a dio amor suo con esso Iesu Christo spoxo tuo nel cele
ste regno tutta lieta & iubilosa: eternalmente goderai. Se chri
sto con tutta la mente & desiderio tuo seguiterai: amādo lui te
neramente: non e dubio: che a lui come dolcissimo sposo tuo:
serai copulata insolubelmente & unita seguitādo lui con le san
cte uerzene in ogni parte doue landara. Se cō tutta la deuotiō
te acosterai a christo sospirando a lui di e nocte ī questo presē-
te seculo: me rendo certo che te trouerai poi contenta nel cele-
ste palazo: & fra li chori uirginei cāterai per alegreza quelli dol
ci hymni & suauissimi canti. Come glie scripto. Qui pascis in-
ter lilia: septus coreis uirginum sponsam decorans gloria spon
sisq; redens premia. Quocunq; pergis uirgines: secuntur atq;
laudibus: post te canentes cursitant hymnosq; dulces perso-
nāt. Pero te ho dicte queste cose sorella carissima: acioche ami
christo sopra ogni cosa: & non nulla preponi al suo amore. Te
prego dilecta sorella miūa: oltra christo uogli sentir dolceza: nul
lo fuori de christo cerchi amor: alcuna oltra christo non amar
belleza: piāgi per lo amore de christo: per fina che meriti quel-
lo uedere ne la dextra del padre suo regnante. Amen.

De la dilectione del proximo. Sermone. Terciodecimo.

s Orella Carissima ascolta & odi qllo che el signore no
stro iesu christo dice ali discipuli suoi in qsta sola cosa

la cosa cognoscerãnno tutti che seti mei discipuli:se amor & dilection insieme hauerete. Tutti li fideli:sono discipuli de Christo. Ciaschaduno e discipulo de quellui:la cui doctrina seguita. Adunq chi uol esser discipulo de Christo:studiasse li proximi suoi come se medemo de amare. La dilection del proximo non opera male. La cason:pche la plenitudine & cõpimẽto de la leze e la dilection & amor fraterno. Vnde Paulo Apostolo dice. Caminate in dilectione amando dũmente uiuão li proximi nostri:come etiam Christo ce amo:& diede se medemo a la morte per nui. Item San Ioãne Apostolo dice:chi ama el fradello suo rimane nel lume de la gratia & scandalo non e in lui. ma chi ha ĩ odio el suo fradello e ne le tenebre de peccati & per esse camina non sapendo doue el uadi:imperoche le tenebre hãno obcechati li ochii soi. Se alcuno dice el sopradicto sãcto Ioanne:dira io amo dio:& il suo fradello hauera in odio. questui e mendace:& uerita non e in lui. Et questo comandamento habião da dio che quellui elquale ama dio:ama etiã el fradel suo. Quellui che non ama el fradel suo:elquale con li ochi corporali uede:come e possibile che lami dio:elquale non uede? Et Salamone dice:quellui che e amico:ama in ogni tempo:& prouase el uero fradello ne la necessita del pximo:El beato Augustino dice:lhomo uince per la hũana felicita:& uince el diauolo per la dilectione del inimico. Tamen sorella mia dilecta non debbe infra li serui & ancille de Christo esser dilectiõe carnale. ma spirituale. Niuna cosa e a dio piu chara & speciale che la dilectione:& niuna cosa e tanto & piu al diauolo desiderabile che la extinction & smorcamẽto de la charita. Ogni homo fidel iudica & existĩa esser tuo fradello. Aricordate che uno solo artifice ce ha facti. El sancto & uero amore non ha in se scandolo ne amaritudine. Sorella uenerabile:ne la dilectione

del proximo potrai cognoscer in che modo & pche uia debi p-
uenire a quella de dio. Si come la dilection soleua la mente cos-
si la malitia demerge & sopoza quella. Nõ potrai ueramente a
mare: dio senza el proximo: ne el proximo sẽza dio. Vera & per
fecta charita tieni se lo amico ami in dio: & lo inimico per dio.
Quanto sarai larga & magnanima in amar el proximo: tanto
serai eminente sublime & alta ne la congregatione superna de
dio. Se in uerita ami el proximo tuo: non e dubio alcuno: che el
core tuo uersa & e in sũma pace & trãquilita. Quellui elquale
ha in odio el proxĩo suo e circundato de tenebre & tedio sfor-
zandose de amar lui: ma non pote perche non ua in uerita. Pur
ga lochio tuo mentale da le passione o sorella mia: acioche con
quello possi ueder dio. Maximamente o reuerenda sorella te a
monischo: che alcũo homo carnalmẽte non ami. Vnde el bea-
to ysidoro dice: Eglie molto in terra dimerso & sopozato quel-
lui che ama carnalmente lhomo: elqle e per douer morire: piu
de quello se cõuiene. Non possiamo con dio rimanere: se in
questo seculo uiuendo non siamo unanimi & de uno core ne
la sua casa. Se uogliamo far adimpire li comandamenti de
dio: dobiamo li proximi nostri: come nui medemi amar: pche
certamente se in uerita & senza dissimulatione lhomo ama lho
mo fratel suo. presto presto placara dio padre. Quellui che a-
ma el proximo in uerita: non puol far homicidio: non comete
adulterio non furto non piurio nõ dice falso testimonio non
rapina & roba: non ha ĩuidia ad alcũo: & non litiga fuzẽdo tut
te le ocasiõ p lequale facilmẽte se puol rõpere lamor fraterno
& pace de la mẽte sua. Imp tanto honestissima uerzene la dile-
ctione de dio & del proximo: ne laquale tutta la leze consiste
pende & li propheti: sempre meditiamo pensamo & con ope-

ra exequia mola. Ma se el proximo nostro patisse qualche af fanno: tribulation: infirmita & dãno: ouero le posto ne la carcere: se per lui se dolemo: manifesto he che siamo nel corpo de la chiesia: ma se non se dolemo: non e dubio alchuno che siamo precisi & tagliati da quello: Imperoche la charita la quale arcoglie & uiuifica tutti li mẽbri de la chiesia: se uedera nui alegrarse per la ruina del proximo nostro: immediate & senza niemoria precide & taglia nui dal corpo mistico de dio come membri guasti & putrefacti: & sente il dolore de questi menbri: dummente che sono & contengosi con il corpo: ma poi che el membro sara preciso & tolto uia dal corpo: non potra sentire molestia ne dolerse. Se la mano: piedi ouer altro membro sara preciso dal corpo: quantunq; poi esso corpo halora fusse in molte parte & pezi diuiso & minutato: ouero posto in fuogo: quella mano gia precisa non sente dolor alcuno: perche la e diuisa & segregata dal corpo: Cossi e ogni christiano elquale non se duole ne affanna per compassione del danno daltrui: o sia tribulatiõ: ãgustia: ouer necessita. ma pezo e molte fiade sa liegra esser alieno dal corpo de la chiesia. Unde nui honestissima uerzene se uera & perfecta charita uogliamo custodire. amiamo bene: & secundo dio tutti li homeni fideli come nui medemi. Studião de amare o sorella mia acioche per esser Christo capo nostro: nui meritião esser suoi mẽbri. Et acioche apparendo Christo elquale e gloria nostra: nui per concordia de charita & per dilectio ne de dio & del proximo con esso etiam possiamo apparer in gloria celeste. Alhora certamente se ama lamico: se nõ per si ma p dio da lui e amato Unde il beato ysidoro dice. Quel lui che intemperatamente ama la mico piu presto lama per si che per dio. Alhora ciascuno a la bonta & diuina iustitia deuẽta cõtrario quãdo despreza & caza da se lamico pcosso & cõquas

fato da qualche infortunio & aduersita: la uera amicitia p nulla occasione he exclusa & caciata: in alcuno tempo o sia psperita: o uero aduersita non se cancella & ãnichila: ma intrauẽga quel se uoglia: lei sta ferma stabile & pseuerante. Pochi sono li amici liquali insino a la fine: rimangano & siano ueri & cari amici.

Quella e uera & perfecta amicitia: laqual nulla de le cose de la mico cercha: se non la beniuolẽtia sola cioe che ami gratis senza rispecto alcuno la mente lui. Per laqual cosa sorella mia amabile in Christo te amonischo che ami li amici toi i dio. Cõe principio & origine de ogni nostro bene. Ama anchora li tuoi inimici se inimici li poi chiamare: & amici per amore de dio come glie scripto. Amate li inimici uostri: & fate del ben a quelli che ue hanno rancore & odio. Et anchora: se lo inimico tuo hauera fame: dali manzare: & se la sete da li da beuere. Item uogliate quelli che ue perseguitão: beneditelí & nõ li uogliate maledire. La dilection e sorella de la charita: charita non fu mai senza dilectione: ne dilectione senza charita. Honesta uergene le adũqꝫ a nui necessaria la dilectione: ne laquale sono & consisteno tãte uirtute: & de laquale nascono tanti beni. La dilectione he due ale: lala dextra e la dilection de dio: & la sinistra e del proximo. Niun homo potra mai con una ala uolar al cielo. Et questo perche? perche certamente ni la dilection de dio senza quella del proximo: ni etiã la dilectiõ del proximo sẽza quella de dio puol conseguir la eterna beatitudine. Prudente uerzene: tolli & assumi queste due ale: cioe la dilectiõ de dio & quella del pximo: acioche libera & expeditamente possi uolare: ben operando. & peruenire a la patria del celeste regno. Amen.

De la cõpassion che se debbe hauere al pximo. Ser. XIIII.

SOrella carissima asculta & odi cõ attentiõe qllo che el signore nostro iesu christo nel euãgelio dice. Tutti li

beni o discipuli mei che uogliate a uoi fussero facti: & uoi quel medemo ali altri fate. Ne lequale parole: certamẽte se adimple la leze & ꝓpheti. Et Paulo dice: che se deuẽo alegrar con quelli che se alegrão: & piãzer con q̃lli che piãgono. Et ãcora el dice: Receuete ue prego li ĩfermi: & cõ tuti siate patiẽti. Et Salamõ dice. Quellui che desprecia el ꝓximo suo pecca. Habi fede con il ꝓximo tuo ne la pouerta sua: acioche etiã ne li beni soi te possi con lui alegrar. Nel tẽpo che el proximo tuo e in affanno & tribulatione: uogli a lui esser fidele: acio che ne la sua heredita possi & tu esser coherede. Quellui che pone offendiculo & lazuolo al proximo suo: per iusto iudicio de dio caze in essa fossa. Laquale ad altrui hauea preparato. Vnde el psalmographo dice. Aperse il laco & ha cauato quello: & e cascato ne la fossa laqual ha facto. Quellui perfectamente non ama el proximo suo: elqual ne la sua necessita nõ lo secorre. Quãto mazormẽte per cõpassione succuriamo ali proximi nostri posti ne le loro necessita: tanto piu & mazormente se adherimo & approximamo al nostro signore & creatore. In tal forma & modo dobiamo hauer sollicitudine & studio de nui: che non negligião & paruipendiamo la cura del proximo. Impertanto o sorella mia dilectissima: quello che a te nõ uogli che te adiuẽga: ne etiã al proxĩo tuo desideri debia intrauenire. Conduoleti a le calamita aliene. Affanare con pianti ne li merori & cordogli alieni: & ne le tribulation altrui: & tu per compassion sii trista. Cum li infermi uogli esser inferma: pianzi per compassion li affãni altrui: come li tuoi. Cum li pianzenti pianzi. Vogli esser tal & si facta a li altri: qual tu brammi & desideri siano li altri inuerso di te. Quello che tu non uoli patir: non lo far etiam ali altri. Non far ad alcuno male: acio che per iusto iudicio de dio a te quel medemo non intrauenga. In tal modo sii clemẽte & beni

dispreçare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gna ne li altrui peccati:cōe ne li toi:acioche non te insuperbissi existimādo piu te medēa che li altri. Sel tuo inimico caschara ī qualche māchamēto:non te allegrar:& ne la ruina del tuo aduersario non te leuar:& sopra lo īterito del inimico te dico non te iocūdar:acioche ēt a te non soprauēga el male:non te extollere p il caso del inimico:acioche dio puētura non conuerti lira sua ī te. Quellui che certamēte se aliegra & prēde consolatione del cadimēto suo inimico:presto presto uerra il male sopra di lui. Sia adūq; lo affecto hūano īuerso il misero. Sia dolor de compassion īuerso il pouero:lo amor & la misericordia sia īuerso lo humile & despreciato. Sel tuo inimico hara fame & sete dagli da māgiare & beuere. Non despreciar li poueri. Non cōtēner li besognanti. Non uilipēder li pupilli. Nessuno da te riceua tristitia. Nessuno da te confuso si disparta:ma con tutti sii discreta & piaceuole. Visita li infermi:consola li pusilanimi:acioche ne la eterna beatitudine & tu etiam meriti di esser dal signor consolada. Amen.

De la Misericordia de laqual dobiamo esser ornati: Sermone. Decimoquinto.

[S]Orella mia carissima ascolta Christo Iesu dicēte nel euāgelio. Beati quelli che sono misericordiosi:impo che essi cōseguirāno la misericordia. Et anchora siate misericordiosi:poche āchora il padre uostro celestial e misericordioso. Et sā Paulo dice. Siate o fratelli mei īuerso luno e laltro tutti clemēti:benigni & misericordiosi:& uestiteui come electi de dio:di essa misericordia. Certamēte la pieta ad ogni cosa e bona & utile. Et Salamon dice. Far misericordia & esser iusto:piace piu a dio chel sacrificio. La misericordia fa edifica:& prepara el loco aciaschuno doue labia ad habitare: secōdo el merito de le opere sue. La miseratiō de lhomo e cerca si & il pximo suo:ma la misericordia del signore se extende so-

pra tutta la generation humana. La misericordia del signore ha sortito & cōseguito el uocabulo de chiamarse misericordia p hauer cōpassion a laltrui miseria. Colui che inuerso altrui nō e misericordioso nō potra optenire la misericordia de dio: pdonādo a soi peccati. Sorella a mi dilecta in Christo. Fa che la misericordia: & la uerita te precieda: cioe in ogni tuo acto & facto si sempre benigna & cōpassioneuole a li altrui defecti: & a li toi aspra & rigida: ueridica & nō busara. Non lassar ni etiam uogli abandonar mai la misericordia: laqual se in te o sorella mia harai: sii certa che lanima tua ne conseguira gratia merito & premio apresso dio Colui che ha compassion ad altrui: meritera la misericordia da dio. Venerabile sorella: quel che hai exponilo & dallo besognando per la misericordia: & nō murmurar facēdo & operando quella. Impoche tale & si facta sara lopera tua quale sara la tua intentione. Non e misericordia doue nō e beniuolentia e charita. Quel che fai fallo per la misericordia e nō p uanita & compicentia daltrui. Nō far nulla p laude & uanagloria: ma solo per la eterna remuneratione. Nō far niente p amor de la temporal opinion: ma per la eterna mercede non farte dico nulla per fausto & fama ma p desiderio de uita eterna & fruir quelli beni immarcesibili ali quali degnasse lomnipotēte dio de condurte reuerenda sorella. Amen.

De li exempli de sancti Sermone. Decimosexto.

La emēdation & cōuersion de li fideli molto gioua & adiuta li exempli de sancti: sorella mia carissima: Impertāto li cadimēti & subleuation de li sancti & pfecti hōi son scripti acioche noi miseri peccatori p la moltitudine de peccati nō se despiamo: ma la penitētia etiā da poi el nostro cadimēto habiāo spanza de leuarse: & acioche nessūo da poi cōmesso il peccato q̄tūq̄ enorme e bruto: se despi de la bonta de dio:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

considerando etiam li sancti homini: da poi el cadimento & ruina loror hauer conseguito la reparation: & per la penitentia esser restituiti nel pristino stato. El signor dio li he parso: & hauo gliuto poner ad exēpio nostro le uirtu & gratie de li sancti: per questo: acioche per le loro uestigie possiamo puenire al regno del cielo: & non uolendo in ben operare quelli: cioe seguitar li ne le pene affanni & tribulation? Siamo inexcusabili. Li sancti homeni dummēte che furno ī questo seculo: nō cessarno mai de correre in ben operando. In dezuni: uigilie: elemosyne: i castita continentia: & longanimita: in patientia: in suauita: in oration: persecution: in beniuolentia: in fame: sete: fredo: nudita: & in fadige molte per il nome de Christo. Li sancti homeni despregiarno el presente mūdo: acioche lo eterno regno acqstar potessero. Non riceuetero qui le promissione fallace & richeze miserabile di questo seculo: le quale sono causa el piu de le fiade de perducer li homeni: che quelle non usano bene: ali eterni & infernali supplici: ma abandonando questa momētanea & mūdana patria con tutta loro intentione: leuorno li ochi mentali a quella celeste hierusalem supna. Li homeni sancti schiuarono de nō cometer peccato: in parlar: in facto in cogitation: in el ueder: nel audito: in nel mouimento: ne li ochi ne le mā. nel ira: in li piedi: ne la rixa: in nel furore: nel discordamento: e contrasto in uanagloria. in superbia in elatiōe: in cupidita in gola in somnolētia: in fornicatiōe: & in uiolētia rapiēdo le cose altrui: hauēdo diligētissima guardia e custodia ali corpi loro & anime. Dezunauão a doi modi: cioe studiandose đ nō cometere uicio ne ī acto ne in facto labstinētia de cibi e bona: ma molto senza cōparatiō e miglior qlla de uicii. Vnde la sancta turba ecclesiastica de soi menbri cioe de essi sancti padri ne la cantica dice le mano mie destilarano la mirrha: che cosa se ītende p le mano se nō ne

le opatiõ de sancti: & p la mirrha meglio se iterpetri che la mortificatiõ de la carne & qlla de uicii? Le mano de la chiesia sono li sancti hõi che fãno & operano bone cose: de liquali se dice. Hãno operato la iustitia. Le mano adũq3 de la chiesia stillano la mira de bone opere perche demostrano a nui exempi di bene uiuere: facendo cõ opera quello che cõ parole predicano acioche mortificano li uicii de la carne nostra. Vnde uno de quelli sancti disse. Se certamente secundo li apetiti sensuali & carnali uiuerete nõ e dubio morerete. & ancora. Mortificate le membra uostre che sono sopra la terra. Item la chiesia dice li dedi mei sono mirrha probatissima. Alhora ueramẽte e mirrha probatissima o uero perfectissima: quando da nui la carne nostra perfectamẽte e domata & mortificata: & li uicii & peccati in nui cessano & sono extincti. Adũq3 sorella in christo dilecta se desideramo de hauer in cielo la compagnia de sancti: le de necessita che in questo mũdo seguitamo li suoi exempli. Se nui pecchiamo gia nõ hauemo alcuna excusation del peccato: la cason sie pche la lege de dio ogni zorno ne amonise che dobiamo uiuer bẽ & etiam li afficacissimi exempi de sancti padri sempre ce in uita al ben operare: ma se alcuna uolta habiam seguitato li exempi de mali homeni: perche nõ seguiamo nui quelli padri? Se siamo noi stati apti & aconci ad imitar li catiui nel mal: mo perche siamo pegri & negligenti ad seguitar li boni nel bene? Impertanto sorella mia uenerabel pregiamo el signore: che le uirtu de sãcti: lequale a quelli lui preparo a merito & corõa: nõ siano a nui apena & dãnatione: ma a profecto & salute. Senza dubitatiõ credemo: che se li exẽmpi di sancti seguitaremo: dopoi questa uita cõ essi in cielo regnaremo. Quanto piu lezemo le uite de sancti padri nõ uogliando li exẽpli loro imitare: tãto piu siamo culpabili. Hora honesta uerzene prego lo oipotẽte dio chel te-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dia questa uirtu de sancti padri: cioe la humilita de Christo: la deuotion de san Pietro: la charita de san Ioãne: la obedientia de habraã: la pacientia de Isac: la tolerantia de Iacob: la castita de Ioseph: la mansuetudine de Moyses, la cõstãtia de Iosue: la benignita de Samuel: la misericordia de Dauid ĩ perdonar le ingiurie: & la abstinentia de: Daniel: & tute etiam le altre degne & bone opatione de li antiq & primi padri: acioche do poi questa mortal uita puegnir possi a la societa & compagnia de quelli.

O uerzene de Christo: cõtempla con ogni studio & ogni zorno cõsidera cõ quãta moderanza: cõ quanta intention & etiam cõ qual cõpunction li serui de Christo hãno piaciuto a dio. Vnde Christo ne la Cantica, como spoxo a la sua spoxa chiesia dice O figliola del principe quanto e bello el tuo caminare ne li calciamenti. Christo per diuina potẽtia e principio de tute le creature: & perho la sancta chiesia si appella figliola del principe: p che la e regenerata in noua uita per la predication de Christo.

Q ual certamente sono li calciamenti de la chiesia, se no ne li exempi de sancti padri: mediante liquali: animata & fortificata ne la uia de questo fallace seculo: & calzandose de quelli calciamẽti cioe imitando loro exempi pacientemẽte soporti queste mõdane tribulatiõ: tollerate per il dolce amore de Christo Iesu benedicto. Sorella in Christo amabile: & nui etiam spiritualmente se calciamo de questi calcimenti. Q uando da li sancti padri sumemo exempi de bẽ uiuere: acioche a similitudie de quelli possiamo uincer le tentation de questo mũdo. Anchora ĩ essa cãtica el spoxo cioe Xpõ a la chiesia parlando dice. Andai nel orto p ueder li pomi de le cõualli, cioe che nascono ne la concauita de uallura de duo monti: & per risguardar se le uigne fusse no fiorite: & germolati li pomi pũichi: cioe ĩgranati. Le uigne spiritualmente alhora fioriscono: quando ne le chiesie p el sãcto baptismo li figlioli da nouo ne la fede sono regenerati: & pre-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

parãsi a la sãcta conuersation: cõe a stabilimẽto & fondamẽto di bone ope. li pomi ĩgranati comẽzauão ha germolare. Quã do li pfecti hoĩ p exẽpio di bone opere: bene edificão li soi pxi-mi ne la noua & recẽte conuersatione quelli fermãdo & stabi-liẽdo. ne le sancte ope: per la predication loro & dimostration de bona uita. Vnde te amõischo o ĩ christo spiritual amica: che tu debi dar de te bon exẽplo a tutti li homeni ĩ tutta la uita tua. Venerabile uerzene molto desidero che per tue bone opere luci & resplẽdi a tutte le ancille de leq̃le ĩsieme con ti uiueno nel monasterio: perche come dice el beato Gregorio. Quelli che ad altri abscondeno la sua bona uita: in se medemi sono accexi: ma ali altri non sono lume & exẽplo: ma quelli certamẽte: liq̃li demonstrão exẽpi de uirtu per sanctita de uita operando quel lo ĩ se che ad altrui predicão: sono come ardẽtissime & affocate lãpade: perche dimostrano ali altri la uia de la salute: Vnde el si-gnore dice. La luce uostra rispleda ali homeni: acioche uedino le opere uostre bone & glorifichino el padre uostro: che e in cielo: pche certamẽte a solo dio ogni nostra gloria si debe refe rir: tamẽ o uergene de Xpõ te amonisch o che si factamẽte la ui ta & opa tua sia ĩ publico: che la ĩtentiõ tua pho de piacer solo a dio: rimãga apresso te in oculto. Adunq̃ amantissima a me in Xpõ sorella. Come gia de sopra te ho dicto. In tutte le actione tue: ĩ ogni opa & cõuersatiõ tua: studiate de imitar & seguir li sancti: emula & habi ĩuidia a li iusti: poni inanzi li ochi toi li exẽ pi de sãcti: & q̃lli etiã de iusti imitãdo sẽpre contẽpla & conside ra. Li exẽpi de ãtichi padri o sorella mia siano a te causa de bona uita & regular disciplina. Considera la uirtu de sancti: acioche opi bene & cõtẽpla li loro documẽti & amaestramẽti: acioche possi uiuer bene. Niuna infamia pturbi & scãdalizi la uita tua: & niuna contraria opinion: te sgomẽti & contristi godẽdo fra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

re de la bona tua cõsciẽtia. Abi bona testimoniãza: & risguarda bẽ la tua bõa fama: & p niũo peccato & fetor di uitio q̃lla nõ ofsuscar: & etiã p niũo opprobrio o sorella mia quella se conturbi & alteri. Amẽ.

De la Cõtẽtione. Sermone Decimoseptimo.

l Apostolo Paulo dice. Essendo tra uoi zelo: iuidia & contẽtione: manifesto e che uui caminate come homeni dediti ale cose del mũdo & sete ãcora carnali.

Et Salamone dice. Infra li supbi sẽpre sono cõtrasti: & altercatione & catiuo sempre cercha quelle. Colui che camĩa per luogi periculosi: spesso se intoppa & caze. Cosi intrauiene a colui che ogni zorno contende con il proximo suo. Li homẽi matti & pacifici desprezão le lite. Quelli che ogni zorno ĩsieme contẽdeno da pochi homẽi sono amati: & ĩpertãto la pace & concordia a tutti li homẽi sono necessarie. Sorella carissima ascolta el beato Augustino che dice. O quãto potrẽo esser ĩreprensibile se cõ tãta diligẽtia cercarẽo di emẽdar li uicii nostri: & quelli dal core nostro extirpar: cõ quãto studio & sollicitudine reprendẽo li altrui. Ma se nui ben considerião: ueramente trouueremo molte cose in nui da esser represe. Voglio o sorella mia che cognosci: niuna cosa infra le psone religiose esser piu detestabile e brutta quanto sono le lite. Liquali religiosi per concordia pace & fraterna dilectione debeno resplender & dar lume de bono exempio al mondo: come lumiere site & poste nel cielo. Le contentione soleno uegnir: nascer & procieder da la inuidia & detractione. Vnde se la altercatiõe & detractione sono & dimorano nel claustro & monasterio: doue e la regular taciturnita? doue e la sanctimonia de la religion? doue e el silentio ordẽado? doue e la religiosita claustral? doue e el uĩculo de la charita? doue e la pace & unita fraterna? doue e la cõcordia & amor social? Haime quãto e questo cordial dolore &

miseria da esser pianta: poiche la taciturnita regular e persa: tolta la sanctimonia de la religione: & mancato il silentio del ordine: & a niente sia redacto e uenuto la religiosita del monasterio anullata etiam la charita fraterna. Se coloro o sorella mia certamente liquali debbeno uiuer in paxe: charita: & amor fraterno: cominzano contendere: litigare: & detrahere luno alaltro: Doue la uita tranquilla & pacifica: uita quieta & honesta uita modesta contemplatiua: & angelica? Certamente non puote li esser pace integra: doue regna la lingua mordace & detrahente: doue sono li rixe & contentione: eglie impossibile che li sia perfecta religione. Vedi adunq̄ sorella mia dilecta che per litte & contentione nō perdi le tue fatiche. Guarda che per le detractione & rixe: non siano cassi & psi li tuoi zorni. Metimente te dico & con ogni tuo studio considera che per la altercatiōe iurgii & contentione non perdi le celestial promissione. Sii o sorella mia sollicita che p parole stulte nō perdi li gaudii eterni. Imptanto sorella mia refrena la lingua tua: & sarai religiosa: pche facendo loppósito: nō poi meritamēte esser chiamata monacha & religiosa. Vnde se per uentura tu nō me credi: ascolto san Iacomo apostolo che dice. Colui el quale se pēsa esser religioso: & non refrena la lingua sua: ma inganando el cuore suo: la obseruantia & religion del quale certamente e friuole uana: & caduca. La liingua e piccolo membricello nel corpo humano: nientedimeno se la nō e refrenata: macula & corrumpe tutto el corpo: perche si come quel pocho de formento & leuado corrūpe tutta la massa: & tutta quantita di la farina: & si come la piccola sentilla de foco brusa & consumma una gran silua: cossi la lingua laquale in se non ha freno. Scandaliza i signori: prelati: equali: compagni subditi: picoli & grandi tutti a la iracundia p

uocando. La lingua mordace & contentiosa: se la non ha fre-
no nessuno cõ li mei pora pacificamente uiuere. La rixosa lin
gua & piena di ueneno che non se castiga refrenandose: cõdu-
ra tutti li soi compagni a scandalo. Sorella uenerabile, egli e im
pertanto utile a te: & bona cosa che prohibissi & refreni la lin-
gua tua dal mal: acioche le labra tue nõ parlino iniquita & do-
lo. Considera de che loco sei uenuta: & a far che ne la religiõ ẽt
se intrata. Te partisti dal mũdo: & ali lochi de dio muniti & for
ti per combatere: cioe al monasterio sei scampata. Le richeze
del mundo hai postpose & conculcate: & al monasterio p me
ritare quelli ĩmarcesibili & celestial beni sei uenuta: & perho uo
luntariamente hai electo pouerta: acioche non te recordasti p
lauignire quello che per dio despretiãdo hai abandonato. Schi
uate adunq̄ de non te uoler antiponer ali altri per uanita & ia-
ctantia: Quanto fra le tue sorelle sei mazor: tanto piu in tutte
le cose te humilii. Lassa conuenticule & nõ uoler ad alcuno de-
thrazere. Fuzi le murmuration & susurration. Nõ uoler ascol
tar le susurratiõ: & nõ prestar le orechie a le murmuratiõe. Se
para le tue orechie da li detrahenti: come da pessimi serpẽti: fu-
zi te dico o sorella mia li detrahenti & murmuratori come ser-
penti: poche li detrahẽti infundeno el mortifero ueneno ne le
orechie de quelli che li aldeno: Colui el qual detrahe: & chi uo-
lentiera ascolta el maledicente: luno e laltro: grauemente pecca.
Honesta uerzene ascolta quello che Dauid nel psalmo dice Nõ
sentai cõ el concilio de la uanita. & cõ li mal factori: non intraii.
Tu adunq̄ nõ sentar con el conseglio deli uani: & con li detrahẽ
ti & maledicenti non te mescolare: non contender in niuna co-
sa: niuna cosa de dico studiate de non contrastare. La conten
tione parturisse litte: la contentione extingue & smorza la pace

del core:la contentione fa naffer le rixe. Semina le difcordie: li animi accende a lodio: extirpa & defcaza la concordia & amore fraterno: & a lultimo conturba & obfufca lochio de la mente: Come dice Dauid propheta. Lochio mio o fignore e turbato dal furore. Adunq; amabile in Chrifto forella te conforto & amonifcho che per niente non uogli con neffuno cõtraftare. Non combater per el cibo ni per el beuere: ni etiam per ueftimẽte: ma receui da le mane de le tue propofite humelmente quello che te fara dato: quello te dico o forella mia che da le prepofite tue te fera adminiftrato receui fenza murmuratiõne. Se la tua forella ha habuto megliori ueftimenti che tu non hai receuuto: non te ne curare. Se la tua prepofita dara a te utile ueftimento: & a unaltra forella gli dara megliore & preciofe te dico forella mia per quefto non murmurare in niuna cofa temporale non uoler eleze el meglio. In quefte caduche & mundane cofe non uoler defiderare le miglior: perche te arecordo che non fei uenuta a le richeze ma ala pouerta. Tu o forella mia non fei uenuta al monafterio per accumulare & hauere le terrene richeze ma folum per aquiftare le fpiritual uirtude: non fei uenuta nel clauftro per refplendere & iactarte ne le preciofe ueftimente: ma per feruire a dio in fimplicitade del cuore tuo: non fei uenuta alordene monaftico per parer gloriofa nel tuo ueftire auanti li ochi de li homeni: ma acio che per humilitade piazi a chrifto: non fei uenuta ala fancta congregatione per affequire & fare la tua uoluntade: ma per obedire a laltrui: & per dio defpreciare tutte le cofe terrene: & facendo altramente: o forella mia faria fta meglio fufti rimafa ne la cafa de tuo padre: che nel monafterio uenuta cercare li exquifiti & preciofi ueftimenti meglio te faria ftado che ne la cafa del tuo padre haueſti habuto piacer & folazo che in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

fra le antille & spose de Xpõ p le cose terrene & trãsitorie come ter & mouer scãdolo. Meglio ĩuerita a te seria sta esser rimasta ne la tua terra & beni paterni: che posta ne la casa & domicilio de dio per le cose tẽporale: contender o litigare & murmurare. Impertanto sorella mia in Christo dolcissima in nessuna cosa: come di sopra gia te ho dicto: uogli star obstinata: & contrasta re: & studiate solamente de piacer a dio. Amen.

De la Disciplina. Sermone. Decimooctauo.

e L sapientissimo Salamone dice. Ascolta figliolo mio la disciplina del padre tuo: & non lassar la lege de la madre tua: aciochese azonzi la gratia al capo tuo: & colanea al collo tuo. Tien la disciplĩa: & nõ lassar quella, guarda & obserua quella: pche lei e madre tua re ceui uolẽtiera la disciplĩa & nõ uoler scazare da te quella. Colui che ha ĩ odio le castigatõe: he stulto & fuori de se. Colui elq̃l li despiace le reprensione: molto erra: colui che despreza la discipli na pecca: & colui che custodira quella: non e dubio che trouera la uita: ma colui elquale non uorra guardar quella trouera morte: miseria & ignominia non piccola sera a colui che aban donera la disciplina. Colui che se sottomette & obedisse al ca stigante: per la uignire se gloriera. El matto & senza sẽno sma ta la disciplina del padre suo: ma colui che guarda & asculta le increpatione: & reprẽsione e prudente & sauio. La reprensione de la lingua apresso el prudente fa piu profecto: & gioua: che molte batiture apresso il matto. Lhomo sapiente e disciplina to: non murmura inuerso colui chel castiga. La castigatione ni entedimeno debbe esser moderata & con discretione. Vnde el beato. Ambrosio dice: Colui che con dolceza & piaseuolmẽte e castigato: da reuerentia a chi lo castiga: ma chi crudelmente e castigato o ripreso: nõ receue la castigatiõe: ne etiã la salute che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

de quella prociede facendola humanamente. Coloro liqua li per la loro infirmita & pocha uirtu: non possono soffrire de esser ripresi con dolce & benigna pieta: da noi sono da tollera re. Et perche el modo de li peccati e diuerso: tutti ad uno modo non sono da esser castigati: ma secondo la diuersita de li pecca ti: alcuni sono da portar: & alcuni da castigar. Li prelati de la chiesia debeno con patientia portar li soi subditi: liquali corre geno: & corregere debeno quelli liquali soportano. Vnde Sala mon figuratiuamente ne le basse cioe capitelli che tigniuano le colone del tempio che lui edifico al signore: fece scolpire la imagine de un cherubin: leone & boue: nõ p altro lo fece se nõ per darne ad intendere: che per le basse misticamẽte significa ua li rectori & prelati de la chiesia. Impertanto cadaũo elquale receue el carico & sollicitudine del regere: e come bassa & capi tello che porta el peso sopra lui posto. Cherubin e interpreta to: plenitudine ouero abundantia de scientie: ne le basse & ca pitelli: e sculpito el cherubin: p dinotare che li prelati de la chie sia debbeno esser tutti pieni de celestial doctrina & sciẽtia: per el lione e figurato el terror de la seuerita: ma p el boue se dimo stra la pacientia con mansuetudine: adunq̧ ne le basse nõ sono leoni senza boui: & boui senza leoni: non se exprimeno cossi li prelati de la chiesia: alcune uolte debbeno correger li soi subdi ti rigidamẽte: & alcune uolte con dolceza & etiam alcuna uol ta con aspreza: alcune uolte con parole: & alcune uolte etiam dio con flagelli quãdo el bisognasse: perche colui elquale essen do cõ dolceza castigato: & non se emenda: e necessario poi che aspramente sia coreto & ripreso: come le piage lequale non po teno esser guarite facilmente: debonsi con dolori & amaritudi ne curare. Colui che in secreto e amonito & ripreso dal pecca to: & nõ se ne icura p negligẽtia de abstegnirse: eglie da esser ri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

preso publicamēte:acioche la piaga che occultamēte non puol sanarsi:mãifestata poi non putrisca ma troui rimedio. Quelli che mãifestamēte peccão mãifestamēte sono da reprēder:acio che dũmente sono sanati p aperta reprēsione:quelli se correzino:liquali hãno peccato per loro imitatione: & acio che etiam dũmente uno se correze riprendandolo.li altri per si semendino de li soi defecti.Le molto meglio che uno per exemplo & salute de molti sia ripreso & condēnato:che perdonando a quello molti ne scorino periculo.Ancora dice el beato gregorio.Sono molti liqli aldeno le riprensione & tamen non uoleno tornar a penitentia.Ciascuno ascolti uolentiera la scriptura che fa mentione del regno de dio:acioche possi quello amare ascolti etiã quella delinferno per temer quello:acioche se p amore nõ uole uegnire al regno de dio almēo uegni per timore. Sancto ysidoro dice.Li iusti benignamēte receuēo la castigation:quãdo de soi defecti e colpe sono reprexi.Sorella carissima la disciplina e emēdatrice de nostri defecti:la qual da noi nõ se debbe desprexiare:& pero dobiamo amare li prelati & mazori nostri & le loro parole:humãe & benignamēte receuere:perche certamente per le reprensione & castigatione loro tolleno da noi le proprie uolunta & desiderii & cupidita mundane. Vnde ne la cantica:de essi prelati la chiesia:o uero ciaschuna fidel anima dice.I guardiani che guardano la citade:me trouarno & hanno me batuta percossa & uulnerata:togliãdome el uestimento & palio mio.Per li guardiani de la cita intendiamo li prelati: liqli custodiscono el stato de la sancta madre chiesia:liqli etiam trouãdo lanima fidele:quella cõ sue predication:exortation: & minace percuotēo:& cõ amor de la charita de Christo uulnerãdo la:& nõ solamēte questa basta a loro:ma etiã li toglieno el pallio:cioe de ogni terrena delectation: & substantia temporale:

nudando & ſpogliãdo quella: acioche nudata: etiam & ſpoglia ta da peccati & uicii: la mandi al regno del cielo. Impertanto ſo/ rella mia in Chriſto dilectiſſima: le iuſta & degna coſa che co/ me padri amiamo li prelati & mazori noſtri: & con mente trã/ quilla & pacifica da quelli uolentiera receuiamo la diſciplina a noi certamente ſaluberrima ſecũdo el conſeglio de Dauid che dice. Apprẽdete o uoi fideli & regenerati nel ſangue de chriſto la diſciplina: acioche non ſe coroci el ſignore: & che nõ pilita/ te da la uia iuſta. Adunq̃ ſe noi nõ uogliamo ſcalizare & diuer/ tire da la uia iuſta: neceſſario e che noi receuiamo la diſciplina. Se colui el quale nõ receuendo in ſe la diſciplina pira da la uia iu ſta nõ e dubio che chi quella receui ſara ſtabilito & cõfirmato ne la uia iuſta. O uenerabile & chariſſima ſorella te amoniſcho che uolentieri receui la diſciplina: acioche tu poſſi eſſer liberata da lira de dio: & confirmata con bone operatione ne la uia euã/ gelica & iuſta: Rendi infinitiſſime gratie a colui che te caſtige/ ra ſe labbateſſa o priora p la ſalute tua te riprendeſſe. nõ te con/ triſtar ſorella mia conſiderando che per tale increpatione tu au/ gumenti & creſſi in merito: hauendo bona pacientia: & che a te e demonſtrato la uia de la ſalute: & pho gratioſamente rece/ ui la doctrina ſua: non ribellando a la tua medema ſalute. Ama quelle ſorella che te reprendeno de le tue tranſgreſſione: come uerace & affectionatiſſme madre. Ama te dico ſorella mia quel le che te hãno caſtigata de le tue negligentie & tranſgreſſione: & a quelli che te reprendeno & caſtigano. non li dir iniuria & farli contumelia riſpondendo altieramente: non rendere male per bene. Inuerſo li boni & optimi conſegli: non reſpondere con iniuria. Inuerſo le bone parole non reſpondere catiue: perche chi ama la diſciplina: ama la ſapientia. Et perho ſo/ rella mia ſe tu amerai la diſciplina: potrai eſſere chiamata ſauia

Sarai prudēte se le increpation patientemente sostegnerai:sa-
rai sapiente se le castigation humelmēte porterai. Honesta uer
zene:pho dal signor & da li prelati nostri in questa uita non sia
mo riprexi & castigati:acioche non se damniamo de cōpagnia
cōquesto mundo. Molto piu utile & meglio e a noi in questa
uita da li prelati & mazori nostri de le negligentie & nostri de
fecti esser ripresi:che ne la uita futura esser damnati. Meglio
e a noi certamente in qsto seculo da li prepositi nostri p le trās
gresion & colpe continue esser castigati: che nel futuro seculo
esser puniti. Amabile a me in Christo sorella le piu utile & me-
glio a te in qsta uita da la mano dela abbatessa & priora tua es-
ser flagellata: che patire pene nel īferno essendo in esso intolle-
rabelmente cruciata. Meglio te e che da la tua abbatessa tu sii
batuta & castigata:che nel inferno esser tormentata. Meglio e
a te in qsto mūdo da la mano de la tua abbatessa: o uero prio-
ra sostegnir flagelli:che nel eternal fuoco patir intollerabel pe-
ne. Meglio e a te:te dico o sorella mia da la tua abbatessa:cō uer
zelle tēporalmēte esser afflicta:che esser cremata & cōsūpta ne
li eterni incendii:da liquali p sua misericordia se degni de liberar
te colui che te a recōperata del suo precioso sangue. Amen.

De la obedientia. Sermone. Decimooctauo.

S Orella carissima ascolta le parole de Paulo apostolo.
Nō e potesta se nō da dio:quelle cose che da dio sono
ordinate da dio sono ueramente ordinate: & pho chi
resiste a la uolunta diuina:resiste etiam a la ordination. Non do
biamo adunq despresiar le potesta o siano mondane o uero ec
clesiastiche:pche tutte da dio sono ordinate. Imptanto quādo
noi p la in obedientia resistiamo a li prelati nostri cōtradicēdo
a quelli certamente facemo a dio maxima iniuria. Quādo p la
supbia & inobedientia siamo rebelli a li prelati nostri:noi face-

mo contra li precepti de dio. Quando ali prelati nostri siamo cõtumaci & in obediẽti: nõ e dubio che despreciamo el signore che dice. Colui che ꝑ obediẽtia ue alde: alde mi: cioe chi he obediente a uoi: e etiã a me: & colui che ue despretia, despresia mi. Sorella dilecta a mi in xpõ: adũq colui che desprecia el suo prelato: desprecia dio: & chi honora el suo prelato: honora dio: chi e obediente al suo prelato: e obediẽte etiam a dio. Questa uirtu de la obedientia Samuel ꝓpheta la lauda & dice. La obediẽtia & mazor chel sacrificio: & lobedir e piu acepto a dio che lofferta: ꝑche el repugnar & nõ uoler aquiescer & obedire, e quasi scelerita & peccato grauissimo & idolatria. Maria sorella de Aaron ꝑ superbia & inobedientia murmuro contra Moyses suo fratello: & immediate la fu ꝑcosa dal mal de la lepra. Per maria laquale contra Moyses suo fratello: cioe prelato murmuro per la inobedientia & rebellion: significa lanima de ciaschuno elquale murmura contra el suo prelato: elquale nõ uol obedire: ne receuer li salutiferi precepti: & perche la non uole ꝑ la inobedientia receuer li comandamẽti del suo prelato: la e ꝑcossa & fedata da la lepra de li peccati. Anchora Datham: & Abiron liquali contra Moyses & Aaron ꝑ superbia & inobedientia se leuarno: immediate ꝑ la loro pessima presumption: sostenete no pena & punicion: Come gli e scripto nel ꝑsalmo. La terra se aperse & ingiotti Datham: & se aperse sopra la cõgregatiõe de Abyron: & anchora el dice: el foco se accese ne la synagoga de quelli: & la fiamma bruso & consũmo li peccatori. Ozias: certamente re: quando tutto elato & sgionfo ꝑ superbia inobedientia & contumelia: tollendo in mano el torribolo: uolendo contra la lege diuina sacrificar: fu da dio percosso di lepra & maculato ne la fronte. Saul etiam re: ꝑche el fu in obediente: ꝑse il regno: & lui fu dado ꝑ uolũta diuina ne le man & potesta de soi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

inimici. Anchora Iona ppheta per la inobedietia fugitte & fu sorbito da quel pesce chiamato Balena. & stete nel pfundo del mare tre di. Noi imptato se dobiamo guardare che cotra li prelati nostri p la inobedientia non habiamo ardir de leuarse: acioche el signore aspramente no ce punischa: p essere loro soi auicarii: & reputando la iniuria a lui esser facta. Venerabil sorella el signore a posto li prelati ne la chiesia per la salute nostra: acio che a noi prouedino: & per noi a dio rendino rason & etiam ne custodiscono che non faciamo male. Vnde Paulo apostolo dice. Obedite ali uostri prepositi sotometendoui a loro: perche essi certamente stanno attenti & uigilano quasi per douer reder rason de le anime nostre. Li prelati debeno custodire: guardare & regere el grege del signore co grande uigilantia & sollicitudine: de li quali dicesi ne la catica. Sesanta homeni foorti tra li fortissimi de israel circundano & guardano el lectulo de Salamon tenendo tutti ne le loro mano cortelli experti & doctissimi a la bataglia: hauendo cadauno la sua spada al suo lato per le paure nocturne & improuise. El uero Salamon se intede esser Christo elquale certamete e pacifico. perche fra dio & lhomo lui reformo la pace: el lectulo de Salamone e la congregation de li fideli christiani: ne laqual dio per gratia habita & riposasse. Li sesanta homeni fortissimi che ambiano & circundano el lectulo de Salamone sono li prelati liquali discendeno: castigando increpando corregendo: & admonendo dolcemente uanno atorno & guardano la chiesia de dio contra li uicii: che non incorra in quelli: & contra li inimici uisibili: & inuisibili: acioche da quelli no sia molestada liquali perho sono dicti esser forti: perche li prelati de la sancta chiesia: debeno esser sancti: & perfecti ne la obseruation de li comandamenti de dio tenendo tutti li coltelli in mano: cioe el spiritual uerbo predicando: debbeno repri-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mer li uicii de li ſubditi: doctiſſimi a la bataglia: perche le neceſ-
ſario che li ſiano docti & inſtructi a le bataglie ſpirituale: hauē-
do cadaū al femoro ſuo la ſpada ſua: li prelati de la ſancta chieſia
tengono ſopra el femore & alato ſuo le loro ſpade: perche pri
ma in ſe & poi ne li ſubditi debeno reſecare li uicii de la carne:
& tutto queſto fanno per le paure nocturne: cioe per le occul
te inſidie de li maligni ſpiriti: liquali ne la nocte de queſto mon
do maxime poneno arguaiti & inſidie a li ſancti prelati: acio-
che hauēdo ingana: i quelli poſſino fedare & maculare el lectu
lo de Salamone: cioe la congregatione de li ſerui de dio. Sorel-
la cariſſima po te ho dicto queſto acio che tu cognoſci cō quā-
ta deuotione & humilita douemo obedire ali noſtri prelati. La
obedientia e ſola uirtu che in ſe conglutina & congiūge le al-
tre uirtude: & inſerte le cuſtodiſſe. De laqual Salamon dice. La
obedientia e migliore & piu accepta a dio che non ſono leuicti
me & ſacrifieii: & queſto perche: per le uictie ne la lege uechia
ſe occideua la carne de li animali ma per lobediētia ſe religa &
ſacrifica a dio la propria noſtra uolunta. Vnde lhomo obediē-
te e ſempre uictorioſo: perche dūmente ala uoce altrui humel-
mēte obediſſe: ſe medemo per mirabel modo nel core ſuo uin
ce & ſupera. Adam primo noſtro parēte ando alinferno: per la
ſua inobediētia: ma el ſecondo noſtro adam: cioe Chriſto aſcē
dete al cielo: pche infino ala morte a dio padre el fu obediēte.
Et ſi come per la inobediētia de adam fureno condenati molti
peccatori: coſſi p la obedientia de Chriſto molti iuſti ſono con
ſtituti. Et come per il peccato de adam tutti li homeni ſono ī
quella medema dānatione de morte: coſſi p la iuſtitia de Chri-
ſto tutti li homeni ſono iuſtificati. Item & ſi come la inobediē
tia del primo parente genero morte: coſſi la obedientia de chri
ſto parturi a noi uita. Impertanto ſorella mia dilecta: ſe per

amor de IesuChristo sarai obediente a li tuoi prelati:non e dubio che regnerai con'christo i cielo. Contra la madre tua abbadessa o uero priora:non uoler mai proferir parola aspera. A li prelati tuoi non sii ribella:a li prepositi toi per niuna causa contradichi. Honora tutti quelli che sono megliori di te:si de uita come de sanctita. Honora ciaschuno homo secondo el merito & sanctita sua. Al mazor grado da & porta competente reuerentia. Vogli honorar cadaun homo secundo la sua dignita: Al superiore grado non te uoler equiperar: & farte equale. A li toi uechii presta obedientia & obedissi humelmēte ali comādamenti loro. Da loco a la auctorita de magiori:seruendo uolentiera a quelli. Sii a tutti obediente:ne li boni comandamenti. O sposa de Christo:obedisse si factamente alhomo che non offendi la uolunta diuina. Ne le male & peruerse opere nō uoler mai esser obediente. Nō obedire a quello elquale te comandera che faci male. Et essendo comandato che faci male nō cōsentire:Nō uoler te dico obedire nel mal aniuno che habia podesta de comandare:non obstante che fosti constreta:minazata & tormentata. Imperoche le meglio patir morte che adimpir li mali precepti. Meglio e esser da homo corporalmente alcuno morto che damnato nel eterno suppllicio. Adunq̄ uenerabel sorella sii obediente a li toi prelati īfino ala morte:acioche: da dio meritar possi la corona de uita eterna. Amen.

De la Perseuerantia. Sermone. Vigesimo.

Oorella carissima ascolta el beato Hieronymo che dice. Ne li christiani li inicii & exordii non fanno nientei ma el fin & la perseueranza. Paulo apostolo incominciò mal:& finite bene. Et Iuda schariothːprīcipio ben & finite male tradēdo Xpō. Lo inicio de iuda e laudato : ma el fin & la uita sua e biasmado & uitupado. Vnde el beato Gre. dice che

nela perseuerantia consiste la uirtu de la bona opera: & impropriamente chiamase ben quella cosa: laquale se abandona auāti el termīe de la uita. Et de questo etiam el beato ysidoro dice. Dio non iudica lhomo de la uita preterita: ma del suo fine perche cadauno nel zorno de la morte sua: o sera iustificato: o uero condemnato. Vnde eglie scripto: doue te trouaro: li te iudicaro. La beata Magdalena perho merito de uedere Christo resurgenti auanti a li altri discipuli: pche cercando quello perseuero con perseuerantia: & finalmēte lo trouo. Vnde etiam ne la Cantica se dice. Nel lectulo mio pseuerantemente ogni nocte cerchai quello che ama lanima mia. Te amonischo impertanto hōesta uerzene che cerchi esso Iesu Christo spoxo tuo nel tuo lectulo: cioe ne lo riposo de la mente & quiete de la contemplatione. De nocte cercha quello: cioe in questa mortal uita: a quel lo sospirando: & de quello desiderando: acioche possi quello pfectamēte ne la futura uita trouar & uedere regnāte ne la sedia paterna. Senza intermission & stancho cercha quello uiuēdo bene: acioche la faza sua meriti de ueder nel celeste regno. Te priego o spoxa de christo che dichi con Dauid ppheta. Lanima mia anxia e sitibūda a ti dio fontana uiua: quādo uerro: & apparero auāti la faza del mio signore? Lanima tua sitissi & brama dio se quello he sopra ogni cosa lami: ueramente lanima tua e cupida de dio: se per amore suo conculchi & despreciі tutte le cose terrene. Lanima tua: te dico o spoxa de Christo ueramente he sitibunda de dio: se quello ne la dextra del padre regnante concupissi & brami de uedere. Anchora esso medemo propheta ce amonise & dice. Cerchate el signore [&]cōfirmatiue Cerchate la faza sua sempre: cioe in prosperita & angustia: im pouerta & abundantia: in la infermita: & sanita: in zouentu & uechieza dobiāo cerchar dio: cō tutta la mēte & con tutta la in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

tentione:acioche meritiamo da essere de lui confirmadi ne la sancta uita & conuersation & al ultimo quello trouar & ueder nel celestial regno. Mundifichemose da ogni brutura & inqui-namēte di carne e despirito pche se noi nō saremo casti del cor po non poremo nel zorno de la surrectiō esser subleuadi al cie-lo: ni porremo ueder la gloria de la diuina maiesta: se non sere-mo mundi del cuore. Sorella mia dilecta credime che il regno del cielo nō sara dato ali ociosi & uaganti: ma si bene ali cerchan ti penitenti: & a quelli che perseuerantemente bateno. Cossi certamente el signor admonendo noi & insignando disse. Adi mandate o uoi discipuli mei: & receuerete: cerchate & trouare te: pulsate & batete. Et saraui certamente aperto La porta adū q; del regno celeste da noi debessi adimandare che sia apto orā-do: debessi cerchare uiuiendo bene pulsare & bater nel seruitio de dio perseuerando. Non basta o sorella mia incomenzaare il bene: se etiam non se studiamo quello incoacto condurlo in fi-no a la fin de la uita: perche le meglio non cognoscer la uia de la iustitia: che poi cognosciuta tornar indrieto. Vnde el signor nel euangelio dice. Nessun che mette la man sua a laratro: & res-guardando indriedo e atto & degno del regno de dio. Adunq; sorella uenerabile le necessario che per el desiderio he cupidita de la eterna beatitudine pulsiamo ogni zorno perseverantemē te le orechie del omnipotente dio: non mancando & declinan-do da li beni incomenzati: auanti che quello a noi apparendo meritiamo da la carcere de questo miserabel mundo essere ca-uati: & de peruenire a la porta tanto bramata de la celestial pa-tria. Sorella a mi in Christo amabile: le bona & optima cosa a noi nel seruitio de dio perseuerare: perche coloro liquali par-tendose dal monasterio ritornano al seculo: piu che carbo-ni diuenteno negri & frigidi: & questo perche el foco de la ar-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dente charita che era in loro: p il torpor & negligentia se smorza: & cossi rimangono morti & extincti. Vnde dice el beato ysidoro. Quelli li quali declinano da la bona uita: ala peruersa & catiua: per la cupidita del mundo & bruteza de uitii sono tenebrati imbratati & offuscati: & etiam sono alieni & extranei da la luce de la superna felicita: Quelli che dal monasterio al seculo fugeno: se diuideno & separansi da la societa de li angeli: & cōpagnansi con li demonii. Quelli che lassano la sancta cōgregatione: & descendeno a la uita secular: se elongano da la societa de dio: & metonsi sotto el dominio del diauolo. Sorella in Christo amantissima considera quel che hai facto: ogni zorno redute a memoria: da qual loco sei uenuta: & a che & pche cosa sei uenuta. Tu hai p dio abādonato & despreciato tutte le cose de questo mundo: & p amor suo hai electo el monasterio hai etiam comprato lo reame del cielo: & te medema te sei data in precio di quello. Studiate adunq; con sūmo studio & uigilātia che non perdi lo reame comprato: ma possi hauere & obtegnire quello che perpetualmēte hai optato & cōcupito. Guarda & metimēte o sorella mia che nō perdi lo regno: p elqual cōquisttato te medema te hai data imprecio. Ascolta Paulo Apostolo che dice. Non sera coronato se non colui che legitimamēte & per amore de christo uirilmente combatera. Colui se fatica legitimamēte: elqual infino al zorno de la morte sua perseuerera ne le bone operatione. Colui combatte legitimamente che nel seruicio de dio perseuera senza fraude inganno & simulatione. Colui degnamente serue a dio elquale produra lopera bona incominciata insino ala consumatione. Colui ne le bone opatiōe bene se affatiga: elq̄l se cōsuma & pduce ad optīo exito q̄lle cose che ha incomēciate. Vnde la chiesia de li soi membri perseueranti nel famulato & seruitio de dio ne la cantica dice.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

I legnami de le case nostre: sono de cedro: & li laqarii: cioe letra-
uadure sono dancipresso: le case de la chiesia o sorella mia sono
li conuenti de religiosi & religiose che serueno a dio: & perseue
ranti in quelle cose che sono a lui acepte. El cedro & cipresso so
no arbori de natura imputribili: & che mai non se in marcis-
seno: & per essi se significa & dinota li sancti de dio: liquali per
infatigabel & in marcessibel desiderio de lor conditori & crea-
tori sono flagranti accesi & pieni de feruor & che nele bone &
sancte operation perseuerano infino a la consumation de la ui-
ta loro. Impertanto o uergene uenerabile: & tu sii & uogli esse
re cypresso ne la casa de dio perseuerando ne la bona uita. Etiã
ne la casa de dio non e dubio sarai cedro: se di te exemplo de bo
na uita: & odor de optima conuersation darai a le tue compa-
gne & sorelle. Verzene prudente: pero te ho dicto questo acio
che con tutta la tua mente paruipendi & desprecii lamore del
seculo: pero te ho dicto questo: acio che non uogli mai la uita
monastica & religiosa abandonare: & cercare la seculare ritor-
nando al mondo: come cane al suo uomito. Te conforto &
amonischo sorella mia che nel mõasterio tutti li zorni de la ui-
ta tua perseueri: & la uita secular mai concupissi & desideri: te
amonischo che con summo desiderio ami el monasterio: & cõ
tutto el core posponi da te el seculo & el uiuere mondano.
Te cõforto che ĩ tutto el tempo che harai a uiuere: rimagni &
perseueri ne la casa de dio: non cercando mai de ritornar al pri-
mo uiuere seculareścho. Et questo perche? potresti adimanda
re: rispondo perche nel monasterio e uita cõtemplatiua: & nel
seculo e uita laboriosa: nel monasterio e uita sancta: e nel secu-
lo e uita criminosa: nel monasterio e uita spirituale: & nel secu-
lo sensual & carnale: nel monasterio e uita celeste: & nel mõdo
caduca labile & terrestre: nel monasterio e uita quiete: & nel se

culo tribulata: nel monasterio e uita pacifica e nel seculo litigiosa: nel monasterio e uita tranquilla: nel seculo contentiosa: nel monasterio e uita reposata: & nel seculo piena de opprobrii: & aduersita: nel monasterio e uita casta: e nel seculo luxuriosa: nel monasterio e uita perfecta: e nel seculo uitiosa: nel monasterio e uita piena de uirtu: e nel seculo e uita de iniquita. Sorella reuerendissima tu hai aldito li beni che sono nel monasterio: & etiam li mali che sono nel seculo: hai udito la uirtu del monasterio: & uicii del seculo: hai alduto la salute che se optiene nel monasterio: & le perdition del seculo. Hai udito la uita & considerato la morte. Ecco adunq̃ el bene & il male e posto nel conspecto tuo. Ecco auanti li ochi la perdition de la uima: & la salute sua. Ecco auanti a te e la uita & morte. Ecco el foco & lacqua extendi & sporzi la mano tua a qual te piace: & elegi quel che uoli. Ecco a te la uita del paradiso: & la uita de linferno. Ecco la uia p̲ laqual se peruiene a la uita. Et ecco quella che mena a la morte & danation p̲petua. Camina adunq̃ per qual tu uoi ma q̃sto ben te priego o sorella mia: che: elegi la uita megliore.

RESPOSTA. Fratello mio torro el conseglio tuo: elegẽdo la uita megliore. Le bono & utile cosa a mereceuer el tuo conforto & conseglio: & caminar cõ lo adiutorio de dio per quella uia laqual ce mena al paradiso. Honesta uergene: perche uedo che hai electo la meglior uia: a dio gratie infinite rendo. La uia impertanto bona che hai incominciata: dolce la mia sorella in Christo nõ la lassar & non la abandonare: el proposito de la bona uita da te gia incoato conserua & guarda tutti li zorni de la uita tua. Lopera tua alhora sera p̲fecta: se la p̲durera & p̲seuerera augumentan o de ben in meglio in fino a la fine. La salute e promessa a li incomincianti: el premio & corona fi data a li perseueranti. Non e bono quellui elquale fa solamẽte el ben a

tempo:ma quellui che lo fa incessabelmente perseuerãdo. Se adunq̄ o sorella mia ne le bone & sancte opere insino a la fine perseuererai:sarai salua. Amen.

De la Virginita. Sermone. Vigesimoprimo.

I E prudente dice Christo nel euãgeli uerzene riceueteno lolio ne li uasi loro con le lãpade. Sorella carissima ascolta quel chio dico. Le uerzene di mente & del corpo nõ sono fatue ma sauie e prudẽte: & poteno usire in cõtra el sposo:pche le hãno lolio neli uasi loro: cioe possedẽo ĩtegral castita ne le mẽte. Ma le uerzene del corpo & nõ di mẽte:nõ sono prudente:ma fatue: & non polleno andare ĩ cõtra al sposo:pche le nõ hãno lolio ne li uasi loro cioe nõ tẽgono castita mẽtale. Cossi dice el beato Isidoro. La uerzene del corpo & nõ de la mẽte:nõ ha ne optien el premio:ne la remũeration. Et el signore nel euãgelio parlãdo de le uerzene fatue dice. Inuerita dico a uoi:non ui cognoscho. Per questa cason te amonisco sorella mia dilecta:che sii & uogli esser uerzene di mente & del corpo:acioche dapoi q̄sta momẽtanea e caducha uita:meriti nel celeste thalamo & camera esser collocata & posta da iesu christo dolcissimo tuo sposo. La uirginita nõ e comãdata:ma admonita & conse gliata:laqual indignita e grãde: & excelsa. El dono de la uirginita e duplicato:pche in questo mundo mancha & priuasi de la sollicitudine sua & ne la uegnire receuera el premio de castita. Senza dubio quelli liquali sono casti & perseuerano uergeni:sarão simili & equali a li angeli de dio:Che li uergeni ne la eterna beatitudine siano piu felici che li altri. Esaia ꝓpheta el testifica dicendo. El signore dice queste parole a li eunuchi:cioe spirituali liquali uolũtariamen

tese priuano del dilecto de la carne. Daro ne la casa mia a quelli & ne li muri loco amplo & habitatione: & nome piu megliore & famoso che se hauessemo figlioli & figliole: nome dico sẽpiterno daro a quelli: elqual mai nõ pira ne sera delecto. Ogni peccato quãtunq; grieue p la penitentia receue indulgentia & remissione: ma se la uirginita caze & corrumpesse uoluntariamente & cũ lanimo deliberato mai mai & p nullo modo uia & maniera se rippara: & torna al pristino stato: auegna conseguisc cha pdonanza del error cõmesso. Venerabel sorella: non ual ne gioua uirginita de la carne doue nõ e la integrita de la mente: li uergeni liquali se gloriano de soi meriti: sono assimigliati a li hypocryti liquali apetisseno exteriormente la gloria de lopera sua: laquale douorebbeno fra se medemi hauere ne le cõsciẽtie loro, le uerzene nel euangelio: che nõ hanno olio ne li uasi soi: q̃sto uole significare: cioe nõ hanno seruato la testimonianza de la bona opa ne la cõscientia: ma piu presto forse dilectato & gloriato exteriormente apresso li homeni: che dentro ne li cori loro apresso idio. Nõ zoua ãchora o sorella mia: dice el beato Augustino: la uirginita corporale: doue habita la iracundia de la mente Molta differẽtia e tra la purita de la uirginal anima che nõ e polluta de nulla cõtagione: & quella che e subiecta a la libidine. & uolupta de molti dilecti. Sorella uenerabile. Ascolta el beato Hieronymo che dice. Nõ zoua alcuno hauer & posse dar carne uirginea: se la mente sua e proclina & intẽta a lasciuia Et etiam poco ne zoua la uirginita del corpo: se non refreniamo li ochi nostri de la concupiscentia carnale. La uirginita nel corpo non gioua nulla: se la charita & humilita he aliena & lontana dal cuore. Impertanto sorella carissima in Christo dilecta te amonischo che de mente & di corpo sii uerzene: te cõforto etiam che togli & habi con te loglio de le bene opere: e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

adorni la tua lampada de boni costumi illuminando quella cō sacre & sancte uirtu: acioche facto che sara el clamore. Ecco el sposo uiene usite & andatili incontra: tu possi occorere, & obuiare al sposo tuo Iesu Christo: & essere collocata & posta nel eterno & celeste thalamo. Amen

De la continentia Sermone. Vigesimo secundo.

Sorella carissima te priego cō ogni attention & deuotion che ascolti le parole mie admonitorie. El numero trigenario e el primo & significa la fede & copula nuptiale. El sexagenario e il secundo grado: e denotasse p esso la cōtinentia uidual: el centenario numero e il terzo ordene: el quale e deputato a le uerzene a cumulo & corona d̄ la loro uirginita. Sorella mia el beato ysidoro dice. Sono alcuni: liquali in zouētu uiuendo luxuriosamente: in uechieza uoleno esser cōtinenti: & alhora determinano seruar castita: quādo quelli la luxuria paruipende & despreza hauer pserui questi tali nō hāo premio: pche non hano abuto sudor ni faticha: ma quelli certamente la gloria expecta a liquali el combater fo laborioso. La castita e fructo de suauita. La castita e de li sancti inuiolata & incontaminata belleza: la castita segurta e de la mēte: & sanita del corpo. la luxuria consuma la carne & consumata & debilitata prestamente mena quella & produce a la uechieza. La intensa & continuata castita e reputata per la uirginita: Adunq; uenerabel sorella: la belleza castimonial e da esser amata. Li continēti & uiuenti casti in se medemi a dio preparano hospicio. & habitaculo. Vnde dice lapostolo. Li uiuenti castamente sono tempio de dio & el spirito sancto habita in essi. La continentia fa lhomo proximo a dio: & li habiti dio doue e la continentia. La castita coniunge lhomo al cielo & menalo al regno. A quelli che uiueno castamente: si promesso el regno del cie-

lo:li casti uiuenti haueranno la heredita in cielo:le bona la casti ta coniugal & matrimonial: & e migliore la continentia uidu= al: ma molto piu megliore e la integrita uirginal. Megliore e pero la uedoa humile: che la uergene elata & supba. Megliore e la uedoa che piange li peccati soi. che non e la uergene iactãte se medema apresso li homeni dela sua uirginita. Megliore e la uedoa: che piange le sue iniquita: che la uergene leuante se me= dema in uanagloria de soi meriti. La uergene non si debe glori ar apresso li homẽi: p il dono de la sua uirginita: perche se que= sto lei fara nõ ha loglio con si: extinta & smorzata e certamẽte la sua lampada. Non debbe la uerzene despreciar le uedoe. La uerzene che a dio desidera de piacere: nõ die despreciar le dõne che castamẽte uiueno: pche se questo la fara: nõ e dubio offen dera dio & a se medema nocera. La uergene che despreza le dõ ne lequale uiueno castamẽte: & che in purita de core serueno a dio: comete iactantia & superbia: & questo pche? potrebe in= terrogare alcuno. Perche ĩ uerita el pecator humile e migliore che el iusto supbo. Tu impertanto uenerabel sorella nõ parui= pender & despreciar le donne che sono uenute dal seculo ala re ligiõ & che hãno habuti mariti: & figlioli hãno generati & nu tricati: pche se quelle harai in errore & abhominatione: molto apresso dio sarai culpabile. Anna prophetessa hebbe marito: & tamẽ propheto de Christo. Et quello merito de uedere. Et la peccatrice Maria magdalena: fu seculara: & tamen uide chri sto resurgente: & fra li apostoli merito etiam lei esser chiama= ta apostola. Honesta uergene questo pero te ho dicto: acioche per nullo modo desprecci le ancille de christo: lequal a seruir dio dal mõdo sono scampate. Nõ debi adunq̃ le honeste femine despreciare che dal seculo al monasterio sono uenute: ma piu presto honorare: pche quelle lequale dio per sua bonta se ha de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gnato de elegere: tu non debi contemnere. Te amonischo impertanto uenerabel uergene: che per amor de Christo tu serui a quelle: & ami esse come madre. Sorella in christo dilectissima perho tu come figliola a quelle debi seruire: perche idio da la uita secular a se le ha conuertite. Impertanto tu fai iniuria a dio: se desprecii le ancille de dio. Ma tu o amabile in christo sorella nel pensieri tuo non uoler dire. Ecco son legno arido: ecco me arbore infructuosa: non dire te dico cossi: perche se ami christo sposo tuo: & quello temi come debi sẽza dubio tu hai & possiedi septe figlioli. El primo figliolo tuo e la uergogna: el secundo la patientia: el terzo la sobrieta: el quarto la temperãza: el quinto la charita: el sexto la humilita: el septimo la castita. Ecco uenerabel sorella per la gratia del spirito sancto senza alcuno dolore: & rimanendo el corpo tuo incorrupto in cõtaminato: & inuiolabile. hai facto a Christo septe figlioli: per adimpire in te la scriptura che dice. La sterile ha facto septe figlioli: adunq̃ sorella in christo molto a me amabile: questi tuoi figlioli che a Iesu Christo sposo tuo hai generati debi nutrire: losengare: lactare: reficere: confortare: & castigare: nutri si te dico quelli con boni costumi: losengali nel sino & brazo de la intima contemplatione: & da quelli tette & mãmile de la eterna dolceza: uogli reficere & restaurare quelli cõ lamore de la supna suauita. Conforta e consolida quelli cõ el pane del uerbo celeste: castigando essi con li flagelli del timore de dio. Et comanda a quelli che non insuperbiscano: e che nõ siano lieui ne trãsgressori: & che mai da te se partino: tenendoli sempre subiecti & humili. Vedi adunq̃ o sorella dilecta che le uerzene tengono & sortiscono el principale loco nel regno de dio: & questo meriteuelmente: perche hanno despreciato el presente mundo: & pero sono peruenuti al celestial regno: alquale se degni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

de condurte colui: nel cui seruicio el corpo & lanima tua hai gia consecrata. Amen:

De la Fornicatione. Sermone. Vigesimotertio.

Sorella in Christo dilecta te conforto & amonischo: che con ogni deuotione & attentione ascolti queste parole del nostro signor Iesu christo che dice. Siano li lumbi precincti: & lucerne ardēte ne le mano uostre. Li lumbi sorella mia precingemo: quando la luxuria carnale per continentia subiungamo: & le lucerne tenemo in ne le mane quādo a li ꝓximi nostri exempli de luce & di bone opere mōstriamo. La fornication de la carne: come dice el beato Isidoro: e adulterio: & quella de lanima e la idolatria. La prima bataglia de la fornicatione: uien & prociede da li ochi la secnnda da le parole: ma colui elqual non e preso da li ochi nel principio: puol resistere a le parole. Ogni bruta & immunda pollutione si dicta fornicatione: benche alcuni cometi mazor & minor errore: secūdo la diuersa uolupta & bruta delectatione. Molti certamente flagicii & sceleragine naschono da questa delectatiōe de fornicare: per laqual siamo priuati del regno del cielo: & lhomo si sepera da dio. Fra li septi uicii principali: la fornicatiō e maximo flagicio: perche per la immūdicia carnale el tempio de dio e uiolato e cōtaminato: tollēdo el mēbro de Christo: & quello facē do membro de meretrice. Impertanto honesta uergene se uero he che in te dio uiua: sia morta & extīcta ne lo corpo tuo la fornicatione. La luxuria e inimica a dio: & e priuation & perdition a noi de la paterna benediction & substantia. La fornicatione non solamente macula el corpo: ma etiam la con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

sientia cõtamina:colui che luxuria bẽche el para sia uiuo:tamẽ e morto. Li fornicatori & adulteri iudicara dio & dãnaragli a scolta adunq̃ sorella carissima le parole del beato Isidoro. Coin qnarse & ĩbratarse de fornicatiõ e brutissima cosa & niuno pec cato a tãto graue e peruerso quãto quella:la fornication super chia tutti i mali & e piu graue che la morte. Meglio e morir che fornicar. Meglio e te dico priuarse di questa uita che macular se de questa fornicatione & perder lanima con el corpo. La lu xuria mena lhomo ale pene infernale. La luxuria supoza & ꝓ funda lhomo nel tartareo fiume:li ochi mesazi & muncii de la fornicatione:el ueder e la prima causa de la fornicatione. Imp che la mente per el ministerio de li ochi e presa e captiuada:la accutissima sagitta de lamor ꝑ li ochi intra ne la mẽte:el sguar do de li ochi fa penetrar ne la mente la sagitta de la fornicatiõe lochio e prima sagitta de la fornicatione. Impertanto o amabi le in christo sorella reprimi li ochi toi. Sotrazi el uedere:nõ po ner li ochi toi fixi ne la belleza & specie de la carne. Niuno ho mo uogli risguardar con intention de cõcupiscentia & mal de siderio:nõ ueder:o sorella mia niuno homo ꝑ amar q̃llo carnal mẽte:la faza del homo te dico nõ guardar in concupiscentia & uicio carnal amãdo quello. Riuolta & reprimi li ochi tuoi:acio che nõ guardeno la uanitade:la belleza del lhomo nõ desidera re. Dime sorella uenerabile che ꝑfecto & utilita consiste ne la belleza de la carne? Nõ se secha lhomo come feno:& sua uenu sta e belleza fuze e scampa come umbra? Et quando la ineui tabel morte uerra dime te prego quãta pulchritudine rimane nel corpo? Quãdo tu uedi un corpo morto tutto tumido sgiõ fo & puzolẽto nõ te seristu le narise ꝑ nõ sentir pur un poco q̃l odor feditissimo. Dime doue e alhora la belleza del uolto? doue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

le urbane & piacente parole:lequale trazeueno a si li cuori de li audienti? Doue sono li longi colloqui & sermoni dolci che letificano li homeni? Dime etiã honesta uerzene:doue alhora sarra lo immoderato riso & bruto zogo? doue la uana & inutile le alegreza:laquale commoueua li homeni a riso? Tutto tutto o sorella mia e passato uelocissimamente & uenuto a niente:come fumo se ne e andato. Questo e el fin & la consumation de ogni belleza carnal e corporal. Cognosci adunq̃ o uenerabele sorella che uana & caduca e la belleza de questo misero corpo. Vnde Salamon dice. La pulchritudine e una gratia uana & fallace. Impertanto sorella in Christo amantissima:se la belleza de la carne e uana:se la belleza corporal e puzza uermene: cenere & terra:guardate nõ guardar li homeni con intento de cõcupiscentia la belleza loro. Et questo perche el mundo passa & la concupiscentia sua Tutto che e nel mundo e desiderio de carne: & cõcupiscentia de li ochi. El mundo adunq̃ eglie p amore de Christo da esser despreciato con tutte le sue cose che sono in esso. Et tu imptanto honesta uerzene:laquale p Christo sposo tuo hai lassato & abandonato el seculo : non dei poner delecto alcuno ne la belleza de li homeni: Te amonischo e conforto sorella mia in Christo dilecta che ami Iesu Christo tuo sposo sopra tutte le cose:acioche con lui possi regnare ne la celestial corte. Certamẽte se la psona se delecta piu de la concupiscentia carnale: che da lamor de la castita:non e dubio che anchora i lei regna il peccato:ma se la belleza de la castita delecta piu la mente che nõ e la soza fornicatione in tal psona ormai nõ regna el peccato:ma si ben la iustitia. Benche lhomo del corpo sia casto: & cõ la mẽte sia luxurioso:in el core tamen de costui regna el peccato. La fornication del cuore e la seruitu de la idolatria. Eglie ẽt unaltra fornication spũale:de laq̃l el signor dice. Colui che ue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dera la dõna p cason & intẽto de quella concupiscer: gia ha co
messo & cõsumato el peccato nel core suo. Tra tutti li uicii nõ
e nessuno che piu faci sotto mettere li homini al diauolo: quã-
to e la luxuria. La castita e belleza de lanima: & p questo pre-
rogatiua e uirtu: lhomo se equipa & someglia: a li meriti angeli
ci. Sorella in Christo amabile. Credi a me che molti p negligẽ
tia & pocha guardia de li loro ochi: sono cascati in grã picoli de
le anime sue. INTERROGATION. Fratello mio dilecto
ordime priegote se cognosci nesuno homo: elquale sia sta in-
ganato per lo risguardo de li ochi soi: RISPOSTA. O so
rella uenerabele. Quanti quanti so: che p uiso sono sta ingana
ti: & inlazati dal diauolo: questi tamen liquali ho udito alcuni
te diro. Dina figliola de Iacob partendosi da casa p uedere li ho
meni di quella regione. peroche era in terra aliena: fu adamata
& rapita da Sichem: elquale togliendo la sua uirginita: la cor-
rupe: & cossi la pouerina: perche uolse ueder incautamente ql-
lo che nõ li era licito: perse la honesta & integrita sua. Dauid an
chora passizando un zorno nel solario & loza de la casa sua: ui
te. Barsabe: & innamorosi in quella per locui poi amore comes
se lo adulterio & omicidio: & cosi decepto & iganato si fece reo
& condanabile de la sua lege. Vnde perche el uite inconsidera-
tamente quello che non doueua: cõtraxe macula tutto el tem-
po de la uita sua. Item el fortissimo Sanson descendete ne la re-
gion & cõtrata de philistei: doue uite una dõna: ne laqual exce
siuamente inamoraro: dormiua etiam nel sino & gremio suo:
ma lei li radete li capeli del capo suo essendo adormentato: tra-
dendo poi quello ne le mano de li soi inimici: liquali immediate
li cauarono liochi & incorse nel periculo del corpo: cioe morite
sotto el palazo come se lege. Cognosci impertanto sorella dile-
cta quãti son stati quelli che p la incauta uision de liochi sono e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

elapsi & cazudi nel pericolo si dele anime come de corpi loro:
Te conforto adunche & amonischo sorella in christo amabile
che patizi con li ochi tuoi: acioche incautamente non risguar-
dino: quello che non glie licito desiderare. Guardate che la mor
te alanima tua nõ intri per le fenestre de li ochi tuoi. Adunq; so
rella mia in christo dilectissima: Come gia disopra te o dicto.
Se la carne: & terra ãchora te ĩpuga: se la luxuria te tẽta: se la li-
bidine & sensualita te ĩuita se ẽt la mẽoria de la fornicatiõe te tri
bula e crucia: oponi auãti a te la mẽoria de la morte. El fine de
la uita tua poni auãti li ochi toi: el zorno del tuo extrẽo exito ꝑ
poni a te. Cõsidera li futuri tormẽti pẽsa ogni zorno el iudicio
che ha auegnire. Auãti ali ochi toi se uersi & riuolti la imagine
del futuro iudicio. Redute a memoria le horribele pene de li infer
no. Lo ardor del foco infernal smorzi & extingua ĩ te lo ardor
de la luxuria. La recordation del eterno & final iudicio excludi
& scaci lo ardor del corpo tuo. La fiãma inextĩguibile de linfer-
no scazi da te la memoria de la fornicatione. El mazor ardor:
uinca & superi el minore: el stridore de li denti & la fiãma horri
bile propulsi & schaci da te la memoria ouero lamore de la libi
dine. Si come lo chiodo caua laltro chiodo: cussi molte fiade lo
ardor de le pene infernale scaza fuora quello de la luxuria. So-
rella uenerabile prego lo omnipotente dio: chel dia & concieda
a te la uera castita di mente & del corpo. Amen.

De la Abstinentia. Sermone. Vigesimoquarto.

q Vesto e il perfecto ieiunio: quando lhuomo nostro
exteriore deiunando se afflige: & lo interiore ora. La
oratione per uirtu del ieiunio piu facilmente pene-
tra el cielo: per il ieiuno & oratione la mente humana se coniũ-
ge con li anzoli de uita eterna: & copulase inseperabelmente
con dio. Li ieiunii sono arme fortissime inuerso le tentation de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

li demonii: & sono superati mediante quelli con la oratione:
Sorella ĩ Christo dilecta uotu saper perche cosa la luxuria piu
piu presto se restringa & smorzi. RISPOSTA. Fratel mio
uoglio & pregoti che mel dimostri & dichi. Ascolta adũq; ama
bile inchristo sorella per el dezuno la fornication se sparte & la
luxuria se restrenze: remouendo la saturita la luxuria non si-
gnoreza. Lastinentia supera & uince la carne: lastinentia refre
na la luxuria lastinentia frange & rompe el mouimẽto de la li-
bidine. Dissolue & annichila la uirtu uenera per la fame & sete
la luxuria se destruze: per fame & sete la luxuria se uince. lamẽ
te che per moltitudine & copia de cibi e stãcha & risoluesi: per-
de el uigor & forza de la oration: si come la carne che largamẽ
te non receue el debito cibo e tutta lassa. Cossi lanima che assi-
duamente non e pasciuta dal uerbo de dio: e stancha & langui-
da: li degiuni nostri perho secundo Hieronymo o sorella mia
debeno esser descreti & moderati acioche troppo non indebili
schano el stomacho: perche el poco & temperato cibo: al cor-
po & a lanima e utile. El uentre tumido e grasso: non genera
subtile sentimento. Molto meglio e ogni zorno sumere um po
co de cibo: che raro: & poi impirse & passar la meta. El pocho
cibo: & el uentre sempre famelico e piu comendabile che li tri-
duani ieiunii. Colui bene ieiuna: elqual declina da tutti iuicii.
Labstinentia de uicii e megliore cha quella de cibi. Non e repu
tata abstinentia: doue glie saturita de uentre. Vnde el beato ysi
doro dice. Per tutto el zorno colui ne la cogitatione sua pensa
& rumina le delicate uiuande: elquale prepara ne la sera a se le
delicie: per adimpir & satisfar ala insatiabile gola. El uentre ua-
cuo & sobrio fa la mente ne la oratione esser attenta & uigilan
te: ma el corpo che e pieno genera somno grauissimo. Nõ pos
siamo ben uigilare: quando el uentre nostro e distento & rebo

cante de cibi. Sorella uenerabile non ingrassare el corpo tuo: ma piu presto habi cõtento che sia arido secho & magro p el desiderio del celestial regno: acioche adimpir possi quello che e scripto nel psalmo. Lanima mia patisse sete de te dio mio: quanto mazormente etiam la carne mia? La carne certamẽte nostra alhora sitisse dio: quãdo per el dezuno se abstiene & di uenta magra. Sorella in Christo amabile credime che se ĩ que sta uita perfectamẽte harai fame & sete de dio: nõ e dubio che da quello nela celeste patria sarai satiata: Labstinentia uiuifica & occide laĩa uiuifica: & occide il corpo. Labstinẽtia edifica ne lanima & cõstruisse la uirtu: & destruze li uicii del corpo. Con ogni sollicitudine & studio dobiamo despreciare la quãtita & diuersita de cibi: la troppo indulgentia & cura del uentre deb- bessi da noi fugire: poche quãdo el uẽtre ĩmoderatamẽte e pa sciuto & reficiato: el corpo poi facilmẽte se moue & excita a lu xuria. Non dobiamo mangiare con intento de impire el uen- tre: ma acioche sustentiamo el corpo. Doue e il uẽtre pieno de cibi: li nõ puol manchare el foco acceso de la luxuria. El corpo che e franto & conquassato da la abstinẽtia: nõ lo pol brusar e nocer el foco de la luxuria. Quel richo purpurato elqual ogni zorno a mensa mãzaua splendidamente: perche non se incuro ne uolse abstignirse da supflui cibi in questo mũdo pho posto ne la ardẽte fiãma: cercho che li fusse pur dato una gociola de acqua: & nõ merito de riceuerla. Si come tutte le spiritual uir tu p labstinentia con pfundissimo fundamẽto se edificano ne lanima. Cossi certamente p satiata de cibi: tutti li uicii se nutri scono: & prendeno forza nel corpo. Niuno puol receuer la per fectione de la uirtu se auãti non subiughi & in se domi la inglu uia & gola del uentre: & pho quelli tre puti posti nel ardẽte fo co: quello nõ li puote nocer: perche forno sobrii & abstinenti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Daniel anchora po fu liberato da la boca del lione pche seruo in se & tenne labstinentia de cibi. Niuna da si medemo puol ca zar le tentatiõe de li demonii: se primamente in se non refrene ra lo appetito de la gola. INTERROGATIONE. Fratel carissimo te prego che me dichi a che modo e con che uia e me zo debo tegnir in castigare con abstinentia del corpo mio?

RISPOSTA. Sorella dilecta si fatamẽte tu debi nutrir el cor picello tuo: che quello nõ se lieui: & insupbisca: & anchora cos si quello dei reprimere edomare che nõ cadi. Cossi te dico o so rella mia certamente tu dei reficere la carne tua: che quella a te come ancilla a signor a serui: & lo possito quella cossi dei castiga re p abstinentia che non perishca. Se indiscretamẽte & sopra modo affligi la carne tua: mãifesta cosa e che mazi el tuo ami co & citadino. Et cossi p el cõtrario se quella piu del douer reso cilendo ingrassi: tu nutrissi el tuo inimico. Carissima la mia so rella questo in ogni tua abstinẽtia dei sempre obseruare che lo biecto tuo nõ sia de occider la tua carne: ma si ben li uicii. A dũ que sorella mia in Christo amantissima doma & castiga cõ ab stinentia el corpicello tuo. ieiuna & abstiente da cibi. Desidera & appetisse de hauer piu la faza pallida che rossa: non sia te di co la tua faza rubieũda: ma smorta & pallida p abstinentia. El corpo tuo sustentalo arrido & non grasso nõ nutrir la tua car ne per farla poi cibo & sustentamẽto de uermi. Si fatamẽte uo gli mangiare: che sempre mãzar possi & habi fame: nõ impire mai el tuo uẽtre de cibi: habi fame sete & sostiene & sii magra. Credime sorella uenerabile: che tu nõ porai uincer le tentatiõe se p abstinẽtia el corpicello tuo nõ castigarai: p el cibo e p el be uer augumenta & cresce la luxuria. Lo impirse de cibi suscita la luxuria de la carne: laqual luxuria insolubelmẽte e sempre cõ iuncta a la saturita. El fredo de le uigilie smorza & extingue lo ardor de la luxuria. Li maligni spiriti de li sumeno mazor for

za cōtra noi uedeno noi delectarse ī māzare e beuer. Sorella ī Xpō amabile come gia tē ho dicto disopra. Se pfectamēte uoglio fuger le tētatiōe de la carne; abstiēte nō solamēte da li cibi ma etiā da tutte le delectatiōe de questo mundo; aciochè possi dopoi questa uita alegrarte & iubilar in cielo cō li anzoli. Amē

De la ebrieta. Sermone. Vigesimoquinto.

Sorella mia carissima. Ascolte le parole del nostro signore Iesu Christo lequale cossi dicono. Guardatiue o discipuli & serui mei; che li cori uostri nō siano agrauati da crapula & ebrieta. Itē Paulo apostolo castigando li soi discipuli dice non ui uogliate imbriagare del uino. nel qual e la luxuria. Et Salamō dice. El uino esser cosa molto luxuriosa & furiosa la ībrageza. Non risguardar el uino quando tutto par che rutila & rubicūda; & maxime quādo messo nel uetro el colore suo risplēde; beuessi qllo cō dilecto; che quasi lhomo nō se ne acorge; ma dapoi beuuto morde molte fiate come pessimo serpēte; butando el suo pestifero & mortal ueneno. Niuno secreto e doue regna la ebrieta. El uino ha exterminati & destructi molti; pducendo quelli a piculo de corpi & anime loro. El uino fi creato nō ad ebrieta; ma a letitia & iocundita. Doue habūda la saturita; li domina la luxuria. El uētre che e sgonfio de cibi & risoluti dal tropo beuer; genera uolupta & luxuria. La ībriageza debilisse el corpo; & a laza aīa genera pturbation di mēte & augumēta el furor dl core. La ībriageza nutrisse la fiāma de la fornication; & ītāto aliena & abaluca la mēte; che lhō se medemo nō se intenda ne cognosca. Lhomo ebrio intanto e fuori de si; che el nō sa doue el sia. Molti sono laudati; pche beuendo a sai nō se in ebriano; liquali el propheta riprende & dice. Guai a uoi che seti potenti a beuer il uino; & homeni fortia darui totalmēte a la ebrieta. Et anchora. Guai a uoi liquali da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

matina p tempo ue leuate p seguitar la ebrieta beuendo insino al uespero: acioche ue scaldate dal uino. Anchora Ioel propheta: chiama & dice. Desmesiatiue o ebrii & piangete: & uoi tuti liquali beuete el uino in dolceza: ululate con pianto amaro. Nō dice el propheta: liquali beuete el uino in necessita: ma dice che beuete el uino in dolceza: cioe in delectatione: la imbriageza e graue & peccato mortale: & e da numerare & reputar trali homicidii adulterii & fornication: la imbriageza scaza lhomo dal regno d dio: & butalo fuora dal paradiso: submergēdo quello nel profundo delinferno. Noe per beuere el uino giaque nudo & palento le uergogne del corpo suo: lequal tēne cellate & nascoste sie cento anni. Anchora Loth inebriato de uino: dormite cō le sue figliole: Et tamē nō sentite el peccato cōmesso: p che era p il uino fuora de se: Pensa adunq o sorella dilecta quāto questa ebrieta e detestabile & da fugire da tutti maxime da li serui & serue de dio. INTERROGATIONE. Fratello mio dime te prego: or e peccato beuer el uino? RISPOSTA.

Venerabel sorella: Beuer il uino tempato & cō sobrieta: non e peccato. Vnde cossi lo apostolo Paulo scriuēdo a Thimotheo suo discipulo disse beui & usa il poco uino: p il stomaco & spesse tue infermita. Ascolta anchora quello che dice. Salamone. El uino che e sumpto con sobrieta da sanita a lanima & al corpo. El uino intemperato e ueneno mortiferro: & beuto senza mensura agraua & supera la mente: Per el molto uino la luxuria cresce: & excitasse & nutrisessi. El uino certamēte dio ce la dato a letitia del cuore: non ad ebrietade. Impertanto honesta uerzene: beuiamo non quanto la golla insatiabile richiede: ma quanto cercha & adimanda la necessita. Guardiamose adunq con ogni studio & uigilantia che quello che dio ce a dato a medicamento del corpo: non lo deputiamo al uitio di la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gola. Guardiamose che el uino: elqual dio a noi ha cõcesso a restauro & salute de corpi: nõ lo reuoltiamo in uso de uicii guardiamose che la medicina de la carne nõ la conuertiamo in uicio di ebrieta. Molti p il uino sono sta uincti da li demoni & presi. Tu adunq̃ sorella in Christo amabile beui el uino temperato: & sara a te sanita del corpo: & letitia de la mẽte. Beui el uino cõ sobrieta laquale certamente torra da te ogni pigritia & negligẽtia: & farate solicita & deuota nel seruitio de dio. Imperoche el uino tempatamente beuto fa lhomo acuto uigilãte: & perspicace a la oratione: & solicito ĩ nel seruicio de dio. Adũq̃ sorella mia carissima se tu me ascolterai come tuo fratello: & tute queste cose sopradicte farai: nõ e dubio sarari sapiente. Amen.

Del peccato. Sermone. Vigesimosexto.

Sorella carissima: ascolta el signore che dice nel euangelio. Ogniun che fa el peccato e seruo del peccato.

Per doi modi se comete el peccato: cioe o per amor de cupidita o p paura de timor. Per cupidita quando lhomo uole hauere q̃llo che brãma e desidera. Per timor q̃do ha paura de alcuno p nõ ĩcorer nel mal el qual lui teme. Quatro modi se comete il peccato nel core. Per quatro altri modi cometessi ĩ opa. El peccato se comete nel core p sugestion & tẽtation del demonio: p la delectation de la carne. Per il cõsentimento de la mẽte. & p eleuatiõe & supbia del core. Cometesi etiã in opera alcuna uolta naschostamente: alcuna uolta publicamente: alcũa uolta p cõsuetudine: & alcuna uolta p despatiõe: p questi modi adũq̃ sopra alegati pecchiamo nel core: & cometiamo el peccato ĩ opa. Per tre modi ãchora se comete el peccato: cioe p ignorãtia: p infirmita: & p industria uoluntaria & malitia. Per ignorantia pecco la madre nostra eua in paradiso: come dice lo apostolo. Lhomo non fo seducto: ma la donna fu decepta & inganata:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Vnde non e dubio che Adam peccho p industria: & Eua per ignorantia: imperoche colui che si inganato: nõ intēde p ignorãtia a che cosa el cõsente. Lo apostolo Pietro peccho p īfermita: quãdo p paura de quella ancilla ostiaria nego christo benedecto. Lhomo che pecca p īfirmitade: eglie de imputar piu che sel peccasse p ignorantia: ma molto piu graue peccare per industria: & uoluntariamēte: che per infirmita. Colui elquale pecca impublico e piu culpabile de colui che lo fa abscondito: perche peccando dimostra & fa li altri peccare. Quando lhomo fra se stesso ha uergogna de proprii soi peccati: questo tal cognoscimento de la sua iniquita e una parte de iustitia. Meglio e che lhomo nõ pecchi p amor de dio: che p el timor de linferno. Meglio anchora non peccar che emendarse dal peccato. Ogniuno che pecca e superbo: peroche colui che fa quelle cosse non glie prohibite despreza & paruipende li diuini precepti. Ascolta adunq̃ sorella carissima quel chio dico: ascolta: quel che te amonischo: per uno male perischono molti beni. Guarda adunq̃ lanima tua dal peccato. Colui che ha peccato in una sola cosa e facto reo in tutte le altre. Per uno peccato: molte iustitie & beni se perdeno: non declinare consentendo al cuore tuo: in quella cosa che el corpo se dilecta. Non dar lanima tua ne la podesta de la carne: & non consentir a la sensualita de quella. Sorella uenerabile se uiuerai secundo la carne morirai. Munda impertanto la conscientia tua da ogni peccato. Sia la tua mente pura: sia etiam el corpo tuo da ogni tua iniquitade purgato & immaculato. Non rimanga in el cuore tuo macula de peccato. Non puote il corpo corrumpersi se auanti lanimo nõ sia corrupto. Se lanima caze per el peccato: immediate el corpo e procliuo & inchineuole al peccare. Lanima in el peccato preciede la carne. Niuna cosa puol far el corpo. se lanimo non uole & cõsen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

te Munda adunq̃ & purifica il cor tuo de la iniquita & nõ pec cara la tua carne. INTERROGATIONE. Fratello mio te priego me dichi ſe lanima de lhomo peccator e ſoza e negra: & quella del iuſto: biancha & formoſa. RISPOSTA. So rella in chriſto mia dilecta. Sono tre coſe in queſto mundo piu negre & pezor de ogni male: cioe lanima del peccator per ſeue rante in el peccato: la quale e piu negra che el coruo & li catiui & peſſimi anzoli: liquali quella rapiranno nel zorno de la ſua morte: & lo inferno nel qual ſara butada. Niuna coſa in queſto mondo ſono pezor: & piu obſcura di queſte. Item ſono tre co ſe de le quale niuna e meglior cioe lanima de lhomo iuſto ne le bone opere perſeuerante le quale e bella come il ſole & li ſancti angeli liquali receueranno quella in el zorno de la morte ſua: & il paradiſo: in el qual la ſarra colocada. De queſte tre coſe niuna coſa e migliore tra le coſe create. Li anzoli ſancti preſentano lanima de lhõ iuſto auãti adio dicendo. Ecco ſignore colui che hai electo & apſumpto habitara ſempre nel palazo tuo. Sorel la in Chriſto amabile ſe el tuo core & mente da ogni iniquita mũdarai: & in el ſeruitio de dio: come li prometeſti perſeuere rai: ſenza dubitatione: nel celeſtial thalão con Ieſu Chriſto ſpo ſo tuo: ſtarai ſempre in feſta & iubilatione: alaquale dio ce per duchi per ſua miſericordia. Amen.

De la confeſſione de li peccati: & de la penitentia. Sermone Vigeſimo ſeptimo.

I Homo alhora incomẽcia ad eſſere iuſto quãdo de li peccati ſoi proprii ſe medemo ſe dilecta accuſar Vnde gli e ſcripto. El iuſto in el principio accuſator de ſe me demo. Niuna coſa e tãto pezor: quãto non cognoſcer la culpa & nõ pianzer quella. Ogni peccator a doi modi a douer piãzer l i ſoi peccati. Luno ſie p̃che el bene nõ fece p̃ neglıgẽtia. Laltro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

pche comisse el mal p audatia. El bene che doueua far non fe-
ce: & il mal che non doueua far fece. Quel homo degnamēte
fa penitētia: elquale piāge li peccati passati: & guardase de piu
quelli nō comettere. Impo che colui che piāge il peccato: & ta
men ritorna a quello e simile a colui che laua la pietra cruda o
uer creda: la quale quanto piu se laua tanto piu se impastruza
& fassi fango. Se lhomo quando peccar pote se pentisse: & la
uita sua uiuendo da ogni peccato correge senza dubio: quan-
do li uerra la morte: andarasene a la eterna requie. Ma a colui
elqual mal uiue: & al ponto de la morte se pentisse: come la da
nation sua e incerta. Cossi etiam la remission a lui e dubia. Co-
lui elq̄le ne la morte desidera esser securo: & certo de obtegni-
re la indulgentia de soi peccati: insanita faci penitentia: & pian-
ga li soi peccati. Impertanto perche la miseratione de dio e in-
cognita & occulta: necessario e a noi de piāgere senza la intro
missione. Sorella carissima ascolta le parole del beato Isidoro
Al penitente non fa dibisogno hauer segurtade de peccati soi.
Et questo perche potria adimandar alcuno? perche la segurta
genera & partorisse la negligentia: laquale molte fiade reduce
lhomo incauto: a li primi peccati. Al presente adunque sorel-
la carissima: receui el conseglio mio: & dummente che puoi la
tua uita emenda. Dummente che dio a te da modo & licentia
de operare: manifesta li tuoi peccati. Dummente che a te e con
cesso spatio: piangi li toi peccati. Dummente che poi pentite.
Dummente che poi: confessa li tuoi delicti. Dummente che ui
ui: piangi li tuoi mensfacti: laltrui uocatione & morte: sia tua e
mendatione: Dummente che poi: emendare uogli gli mali
che hai facto. Dummente che poi retrate dal uicio & pecca
to mortale. Dūmente glie tempo: chiama per te dio nostro si-
gnore: dūmēte che uiui nel corpo: cerca de aqustar la īdulgen-

tia de li toi peccati. Auanti che a te uenga il zorno de la morte fa penitentia. Auãuti che el tartareo pozo te obſorba pentite. Auanti che linferno te rapiſcha: pianzi li toi peccati. Auãti che ſii butada nel pfundo delinferno: pianzi le tue negligentie: in elquale nõ e loco de pdonãza: doue nõ e gia letitia ne modo de pentirſe: ne etiã de emendarſe: doue nõ e loco de cõfeſſione: & queſto pche nelinferno non e alcuna redẽptiõe. Benche al preſente in queſta uita ſii peccatrice: tamen mediante el fructo de la penitentia conſeguirai uenia. Niuna colpa e tanto graue: laquale p penitentia nõ e meriti pdono. La deſperation augumẽta el peccato & e peſſima tra li altri peccati. Impertanto ſorella mia dilecta: credime certiſſimamente che ne la confeſſion conſiſte: & e grandiſſima ſperanza: p neſſun modo non dubitar: p neſſun modo non te deſperar de la miſericordia de dio. Habi ne la confeſſion fiducia de la bonta de dio. Fratello mio cariſſimo ben dici & me dai boni conſeglio. Ma guai ame peccatrice guai a me miſera: laqual in tanti peccati in tante ſceleragine: & negli gentie ſon cazuda Qual peccato imprima piangero de quel debio far penitentia: & quanto ululato in maſchina debbia aſumer: certamente io nõ ſo tante & ſi facte ſono le mie peruerſitade. Io indegna qual lachryme per li mei peccati infiniti poſſo ſpander? La memoria a me non ſerue in uoler referire & exprimere li molti peccati mei. O lachrime perche ſete uoi ſubtracte da li ochi mei? O fontãe de lachryme mouetiue ui priego & excitate li ochi al pianto amaro. O fontane de lachryme ſcorendo per la faza bagnate le galte mie. Date a me pianto amaro. Socorrimi o dio mio: auanti chio mora: auanti che la morte me preuenga: auanti che lo inferno me rapiſcha: auãti che la fiamma me accenda & conſumi: auanti che le chaligeno ſe tenebre me comprendino. Souenime o dio mio creatore &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

refugio mio te priego auanti che io peruēga a li tormenti: auā
ti che el focho infernale me deuori: & eternalmente ne lo infer
no me crucii: o dio mio che faro io misera quando uerra el tuo
tremante & inuitabile iudicio? Che respondero io alhora? Che
dira la meschinella peccatrice anima mia: quando auanti el tri-
bunal de Christo sarra presentata. Guai quel giorno in elqual
peccai: guai quel zorno quando feci male: guai a me quādo tra-
passai li precepti de dio: dio uolesse chel sol sopra di me non ha
uesse mādati li soi razi: o zorno detestabile o zorno abhomine
uole: o zorno al tutto de non esser nominato: in elquale usci fo
ra de la uentre de mia madre: & ueni in questo caduco mundo
Meglio per certo me sarebbe stato non fusse nata in questo se
culo che ne lo inferno perpetualmente senza fine douere esse
re cruciada. Meglio me saria stato: non essere genita: che pa-
tire le fiamme de linferno. Assai a me sarebbe meglio: non es
ser sta in questo mundo procreada: che patir li eternali incen-
dii. Piangete sopra di me o cielo e terra: piangeteme o uoi tut
te creature: & tutti uoi ne quali eglie sentimēto de uita: sparge
te lachryme sopra di me: peroche grauamēte o peccato: peccai
infelicemente: peccai miserabelmente. Innumerabili sono li
peccati mei. Per cason de ben uiuere: spontaniamēte fici me
offerta & professione: ma guai a me che el bene che io ho pro-
messo non lo ho obseruato. Sempre al peccato mio son ritor-
nata. Sempre li peccati mei multiplicai: Sempre li delicti mei
augumentai. Mai mai in meglio mutai li mei costumi: mai
me son cessata da li peruersi mali. Orate per mi al signore o
sancti homeni intercedente per mi al signore o uuoi tutti san-
cti: & chori celestiali: de tutti iusti pregate el saluatore per mi.
Se per uentura dio hauera di me misericordia. Se per uen
tura torra da me le mie peruerse iniquita: per la sua solita cle-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mentia e bonta. O meschina te anima mia: chi de te hauera misericordia? & chi te cõsolera? O anima mia meschina chi per te dara lamento? Doue sei tu o guardiano de li homeni? Doue o redemptor de le anime? Doue o pastor mio optimo? Perche me hai despreciata: per che hai tu da me uoltata la dolce faza tua. Dio mio di me in el fine non te dimentigare: non me abandonare imperpetuo: non me lassar ne la podesta de li demonii

Sono peccatrice: sono indegna tua ancilla: a te nientedimeno dio mio ricorro & confuzo per che sei clemente piatoso: & pieno e ribocante de misericordia. Niuno desprecii: niuno hai in abhominatione quãtunq̃ peruerso sia: niuno finalmẽte exclude & cazi da la tua clementia & misericordia. Impertanto te prego o signor mio: che a me tua ancilla nõ denieghi quello che misericordialmente hai impartito & dato a li altri: le mie sceleragine & puersita de signore nõ defendo di quelle excusando me: ne etiã li peccati mei nascondo. Despiaceme molto el mal che io ho facto: io misera ho peccato. Confesso lo error mio: manifesto & palento la colpa mia: cognoscendo la mia iniquitade. Peccai dio mio: ma habi misericordia di me o signore.

Peccai o saluatore: ma uogli esser propicio a me tua indegna ancilla & peccatrice. Remeti li mei: mali: pdona li mei peccati. O signore se obseruerai le nostre iniquitade quelli resguardando chi potra sostenire? Niuno nel exame & iudicio tuo quantunq̃ bono el sia ne pur etiam certamente essa iusticia appresso a te sera secura. Qual e quel iusto o signore elquale hauera argumento de dire esser senza peccato? Nessun e mondo dal peccato nel conspecto tuo. Ecco fra li sancti niuno e immaculato. Ecco chi serueteno a dio non furno stabili: & ne li angeli fu trouato iniquita: & esse stelle & cieli non sono mundi in el conspecto tuo. Se adunq̃ niuno e sancto niuno imma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

culato nel conspecto tuo: quanto mazormente io peccatrice putredine & uerme figliola del peccato: laquale come acqua ho beuuto le iniquita multiplicando li peccati mei: laquale etiam siedo ne la poluere & habito in casa luctea & caduca: hauendo terreno substentaculo & fondamento. Dio mio sporzi la tua dextra a me peccatrice. Ricordate o signore te prego qual sia la mia substantia. Ricordate chio son cenere & poluere uilissima: Cõ ciede a me medicina per laquale cõseguiti sanitade: Da me remedio: mediante elquale io me recuperi & guarisca. Io misera son cascata ne la fossa de li mei peccati. Io indegna son peruenuta nel profũdo delinferno. Dio mio libera lanima mia impresonata da lo inferno. Non me conduca al profundo: nõ me absorba lo inferno: non constrenza sopra di me el pozo la boca sua: lo abysso a me non denieghi lo exito. Ecco te el zorno da esser temuto se aproxima: ormai e quasi uenuto lultimo giorno: or mai e appresso il zorno de la morte niente a me auanza se non el tumulo: niente se non el sepulchro: perdõa im pertanto a me signore: auanti che io uada a la terra tenebrosa.

Souegnime dio mio auanti che io uadi ala terra de la miseria & tenebre. O redemptore de le anime soccorime: auanti che io mora relaxa & solui li uinculi & peccati mei: auanti che io puẽga a la morte. Sorella mia in Christo dilecta dio habia ĩ te misericordia: & ti perdoni tutti li toi peccati. El signor nõ risguardi a quel che lhai offeso & te laui & mundi da ogni contagion de peccato. Proponite adunq; in el core tuo de piu non peccare. Determina in el core tuo de piu non far male Guardate de piu non cometer quello che hai facto ritornando al uomito de prima. Dapoi el pianto de la penitentia non ritornar al peccato: non far unaltra uolta quel che da nouo dei pianger. Q uellui ilqual sempre pecca & pentessi non e penitẽte ma sbefador

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

de la penitentia. Vnde il beato Isidoro dice. Quella e inutile penitētia laqle e conquinata da la colpa subsequēte: & anchora. La piaga iterata & renouada piu tardi se sana. Colui che spesso pecca & piange apena merita perdono. Sii adunq; confirmata & stabilita ne la penitentia. La uita & el uiuer religioso che hai īcominciato a tenere: nō lassare: la salute & premio de le nostre fatige si ꝓmessa a li perseuerāti. Vnde se dice. Beati quelli che custodiscono el iudicio: & fanno la iustitia ī ogni tēpo. Et anchora chi ꝑseuerera insino a la fine sarra saluo: Honesta uergene te amonisco che ꝑ la recordation del peccato cōmesso sempre porti uerecundia nel uolto: & pudor ne la faza ꝑ la uergogna del peccato: nō ꝑsumer de leuar li tuoi ochi. Camina cō la faza risguardāte la terra: tutta questa & abiecta & con li ochi bassi. Cilicio & cenere inuoltino le mēbra tua: cilicio copra el corpo tuo: La terra sia a te cubile & lecto: tu sei poluere: & perho siedi impoluere & cenere. Sempre piangi: sempre sii melenconicha: trahendo sempre sospiri da lintimo core. Sia sempre compūction & lamento nel pecto tuo: siano sēpre gemiti nel core tuo. Escano spesso lachryme da li ochi toi: essēdo sempre aparechiata a quelle. Venerabel uergene: credi a me che mai li serui de dio in questa uita debeno esser securi: benche siano iusti: li serui de dio debeno sempre uigilare & ala mēoria cō lachryme reducer li soi peccati: unde ī laude del sposo christo ne la cantica se dice Li capelli soi sono destesi & longi si come le palme: & negri quasi cōe el coruo. Che possiāo noi ītēdere ꝑ le chiome & capelli de christo meglio significarse che li homeni fideli: li qli dūmēte che guardano la fede de la sancta trinita ne le mente & cori loro & ꝑ reciproco amore acostādo se a dio fāno quello che li credeno: come nel capo cioe christo sono li capelli pendenti: & a quello dāno & cōferischono glo-

ria & honore, la palma certamente crescendo in alto molto ꝓ/
fice: & per la sua significatiõe: pretende e dinota la uictoria. Le
chiome & capelli impertanto de christo sono quasi palme ela//
te: perche tutti li electi dummente se inalzano sempre a le co//
se sublime & uirtuose finalmente per la gratia de dio peruen//
gono ala uictoria. Et sono negri si come il coruo: impero ben/
che Per le uirtude in cielo se extendino. Sempre tamen infimi
& peccatori per humilita essere se cognoscono. Cossi etiam tu
sorella mia in christo amantissima benche bene & religiosamẽ
te uiui: benche iusta & deuotamente a dio serui: tamen te amo
nischo che mai non lassi & despreci le lachryme. Se uoli adun/
que lauar le macule de li toi peccati: ama sempre le lachryme.
Dolce & suaue a te sorella mia siano le lachryme. Delectati
sempre del lucto & pianto & quello mai non lassar. Vogli es/
ser tanto prona ali lamenti quanto fosti procliua & inchineuo
le ala colpa. Quanta fo a te la intentione al peccar: tanta deuo
tione a te sia al pentire. Secundo la infirmita: debesi dar la me//
dicina: conueniente a quella. Li graui peccati desiderano grãdi
lamenti. Sorella uenerabile colui se degni de adiutarti & con//
solarte in questa presente uita: el qual li anzoli adorano ne la ce
lestial curia & patria. Amen.

De la Communione. Sermone: Vigesimooctauo.

c Adauno ilquale mãzera il pane & beuera il calice del
signore idegnamente: iudicarasse reo del corpo & san
gue del signore: cioe contrara macula di peccato a se.
Et questo perche? potria adimandar alcũo: rispondote: perche
al summo & opt.o nostro bene: mala & indegnamẽte e anda/
to. Ma prouasi se medemo lhomo & cossi mãzi di quel pane:
& beui di quel calice. Come se dicessi. Ciascuno diligentemẽte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

consideri la uita sua: & mũdi el cor suo da ogni malitia: acioche possi degnamente andare asumere tanto sacramento. Ciascha duno certamente il quale manza il corpo & beue il sangue del signore indignamẽte: assume a si & beue il iudicio: cioe causa de a sua damnatione. Vnde il beato Isidoro dice. Q uelli che ne la chiesia de dio sceleratamente uiueno & non cessano de cõmunicarse existimando loro per tal comunione potersi mũdar da peccati sapiano questi tali: che questo sacramento a la mundation non li zorno nulla Dicendo il propheta. Che uol dire che il dilecto mio ne la casa mia fa & comette molte sceleragine. Te dastu forse ad intendere che la carne sancte da te possino leuare le tue malitie? Chi adunq uol il corpo glorioso & sacrato de Christo receuer: auanti studiase per fede & interna dilectione in esso rimanere: & pero lui disse in el euangelio. Chi manza la mia carne & beue el mio sangue rimane in me & io in lui: come se dicesse. Colui e in me elqual ne le bone opere ad impisse la mia uolunta: altramente non puol manzare la mia carne: ni beuere el mio sangue: se auanti in me non rimane per fede & bona operatione & io in lui. Che cosa e quella adunq laquele manzano li homeni? Ecco molti receueno spesse uolte li sacramenti de laltatare: ma alcuno la carne de christo spiritualmẽte manza & beue il suo precioso sangue altri no: ma solamente receue el sacramẽto: cioe il corpo de christo soto la specie di quei hostia, ma non la cosa del sacramento: cioe essa essentia sacramentale. Q uesto sacramento: si dicto proprio corpo de Iesu christo de la Vergene nato. Ma la cosa & essentia spirituale: si appellata carne de Iesu Christo: lhomo adunq buono receue el sacramento: & la efficacia di esso sacramento, ma el catiuo homo: perche he lo manza indegnamente: come dice lo apostolo: Assume a se & beue el iudicio: cioe la sua damnatione:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

non prouandose auanti ne examinando la sua conscientia: &
etiam diiudicando & pensando esso corpo de christo: cioe che
cosa lui receua. Adunq; quello chel peccator mãza & beue: nõ
e certamente la carne & sangue sompto spiritualmente a la sua
salute: ma eglie iudicio a la sua damnatiõe: auegna chel para lui
receua cõ li altri el sacramẽto de laltare. Imptanto sorella carissi-
ma: alcun receue el corpo del signor a salute: & alcuni a damna-
tione. Colui elquale con Iuda traditor receue el corpo del signo
re: con iuda etiam e condemnato: ma chi con pietro & con li al
tri fideli cõ deuotion & fidelmente quello sume sẽza dubio cõ
pietro & li altri apostoli: in el corpo mistico de christo e sanctifi
cato. Ascolta imptãto o sposa de christo uerace le parole dl bea-
to Augustino che dice. Colui che a questo altare: cõ casto cor-
po: & mundo core con pura conscientia: & deuotamẽte uiene
a cõmunicarse a quello altare che e in cielo auanti li ochi de dio
con felice transmigratione uera. Sorella in christo amabile te
prego che ascolti la prudentia del serpente. El serpẽte acioche
intendi. Quando el uol andar a beuere: & auanti chel peruen-
ga al fonte uome: & zeta da se tutto el ueneno. Vogli adunque
imitare & tu carissima questo serpẽte ĩ questa sola parte che
auanti che uegni al fonte: cioe a la communiõ del corpo & san-
gue del signore nostro Iesu christo: rendi & butti ogni ueneno
cioe odio: ira: malitia: inuidia: mala uolunta: & catiue & peruer
se cogitatione dal core tuo: perdona etiam a tutte le tue sorelle
& compagne ogni iniuria a te facta: & a tutti li proximi toi: las-
sa quello che in te hanno peccato. acioche da dio te siano perdo
nati & lassati li toi peccati. Come esso signore & saluatore no-
stro dice nel euangelio. Lassate & sarra lassato a uoi. Impertan-
to sorella mia: se tutte queste cose che di sopra te ho dicto farai
al fonte uiuo che Christo fonte dico de ogni bene potrai an-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dare. Vnde de se medemo el dice. Io son pane uiuo: elquale de sceesi & uigni dai cielo. De questo pane dice Dauid nel psalmo. Lhomo manzo el pane celestial & angelico: laquale pho escha & poto. benche la descendesse dal cielo tamen non era cōgrua a li anzoli: pche la era corporea: ma certamēte quel pane & poto prefiguraua & significaua questo pane nostro cōsecrato nel laltare: che e Christo benedecto pane uerace angelico: & questo sacramento e uera & indubitata sua carne & sangue sparso per la redemptione humana: elqual lhomo spiritualmente manza & beue ne la chiesia ogni zorno. Per elquale si come li anzoli uiueno in cielo. Cossi etiam lhomo uiue in terra p esser tutto cibo spirituale & diuino: quello che lui receue. Ma come lopostolo lo dice. Alcūi nel deserto māzorno qlla medema esca spirituale: & tamē moriteno. Cossi etiam al presente ne la chiesia ad alcuni el corpo de xpō e uita: & ad alcuni e pena & supplicio p el peccato. El corpo del signore senza dubio e uita a qlli a liqli christo li e uita: cioe ne liqli xpō uiue p gratia: & a quelli e morte: liquali p la colpa: per ignorātia & per negligentia: sono membri del diauolo. Vnde sorella ī christo amantissima te amōisco: che quādo gusti & sumi el corpo de christo: tu pensi & intendi in esso esser altro che quello che con la bocca premi & senti. Ascolta etiam o uergene honesta quello che el sacerdote ne la consecration del corpo de christo dichi. Noi pregamo dice el sacerdote: che questa oblatione deuēti benedecta: per la qual noi siamo benedecti: ascrita per laqual noi tutti in cielo siamo conscripti: rata per la qual ne le uiscere de christo siamo unidi & inserti. Rationabile: per laquale despogliadi & priui da ogni uolunta & sentimento bestiale: & acceptabile: degnate signore de farla: acioche e noi in quella cosa ne la quale ne habiamo tedio e despiacer: per quella siamo acceptabili in el suo uni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

co figliolo iesu christo. Adunque honesta uerzene: come di so pra e gia sta dicto. Christo in cielo de se medemo pasce li san cti anzoli. Christo etiã de se medemo in terra refice & ristaura tutti li fideli. Christo per specie & demostratiõe de se medemo satia li sancti anzoli ne la patria. Christo in terra ne pasce per se de acioche non manchiamo in uia. Christo adunq̃ refice de se medemo li anzoli & li homeni remanendo: tamen lui integral mente nel suo regno. Quanto e bono questo pane: & quãto glie dolce & mirabile del quale ĩ cielo li anzoli sono saturati: & in terra li homeni reficionadi. Quello che lanzolo con piena bocca & abondantemẽte manza in ne la patria: quel medemo etiam pane lhomo peregrino manza secondo el poder & mo dulo suo: acioche essendo debile non mãchi ne la uia. Christo pane uiuo: elquale e restauramento de li anzoli: etiam eglie re demptione & singular medicina de li homeni: In el presente a dunque o sorella mia dilecta el tẽpo che hai a uiuere: prega el signore con tutta la tua mente: che da ogni malitia la cõscientia tua mũdi: acioche possi li misterii del corpo & sãgue del nostro signor Iesu Xpõ degnamente sumer & receuere. Amen.

De la Cogitatione. Sermone. Vigesimonono.

Orel la carissima Ascolta quello che dice el signor p Esaia ꝓpheta che dice. Tolete & extirpate o populo mio da li ochi & cori uostri le male cogitatione. Ben che lhõ cessi de cometter lopera catiua: tamen se in el core suo regna la mala cogitatione: non e senza colpa & pec cato. Vnde dice el beato Isidoro: non solamente ne li facti: noi pecchião: ma etiã in ne le cogitatione: se in quelle occorendoci in licitamente se delectiamo. Si come la uipera more da li fi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

glioli soi dilacerata posti anchora in el uentre. Cossi certamente le cogitatione nutrite ne li cori nostri occide noi consumãdo lanima nostra con el ueneno uipereo. Adunq̃ sorella mia dilecta in Christo te amonischo che con ogni soncitudine & cura guardi el core tuo. Imperoche in esso glie posto & cõsiste ogni principio di bona o uero di mala opera. Vnde glie scripto. Con ogni studio & diligentia custodissi el core tuo: perche da lui ꝓciede la uita. Ascolta anchora te prego honesta uerzene quello che il spoxo in laude de la sua chiesia dice ne la cãtica. Le chiome del tuo capo: eglie o sposa mia come la purpura del re che e messa ne li canali. Le chiome dal capo de la chiesia: & il lecto de la sancta anima: sono dicti purpura del re coniuncta a li canali. La purpura certamente con fasiculi & strope se liga ne li canali. Sopra liquali canali dummente che lacqua se butta, la schorre & troua la uesta che e supposita: acioche la dicta ueste prendi la tentura & cossi tenta nel colore purpureo fi dcta & nomi nasse purpura. Lequale tutte cose sono apropposito & conuengonsi a la sancta mente. Le chiome del capo sono le mental cogitatione: lequale sino ligate ne li canali: cioe ne le scripture diuine sone strete: acioche iutelmente nõ scorrino. Guarda adũq̃ el cuor tuo o uenerabel uerzene da le catiue cogitatiõe: & i la mẽte tua non intri bruta & laida cogitatione. Sia la tua mente pura. Dio nõ solamente examina & iudica le cose nostre exterior: ma etiã le nostre cõscientie & cogitationi. Quãdo titilla & comouesi la mala cogitatione: a quella o sorella nõ cõsentire & nõ la lassar troppo rimanere nel core tuo. In ogni hora che te assalira la mala cogitatione: quella prestissimamente da te scaza. Cossi presto aparera el scorpione: zapali suso. Schiza el capo o sorella mia del serpente: cioe le male cogitatione. Emenda & schaza da te la colpa tua doue la nasce: cioe nel cuore: perho

che dio intende el tutto: & alhora lhomo pecca quando lui exi stima che dio non lintende: el quale uede cossi le occulte come li homeni le cose palese: imperhoche le in ogni loco el cui spirito impie tutto questo mundo. La maiesta de lo omnipotente dio: penetra tutti li elementi: non e loco nel quale nõ sia dio: & sa & intende le cogitatione de li homeni. Sorella dilecta uoi li tu non esser mai trista & melenconica? Fratel mio: non e nessuna cosa che tanto brami & desideri: quanto questa. Viui ben peroche se ben uiuerai mai sarai trista. La mente secura & aliena dale cose de questo mundo ligiermente sostiene la tristitia. La bona mente sempre sta in gaudio. Se ne la bona uita perseuerarai: la tristitia se longera da te. Se ben & pietosamente uiuerai: non temerai ne piaga ne morte quantunq aspra te fuisse data. Ma la conscientia del peccator sempre e in pena. Mai lhomo reo a securo. Imperoche la mente che se cognosce esser catiua & agitata & comosa da li proprii stimoli. Sorella uenerabile: Ascolta quel chel signore disse al serpente de la donna. Lei schizera el capo tuo: el capo del serpente fi schizado quanda la colpa o uer peccado li se menda doue el nasce: cioe nel core in el principio peroche in el principio facilmente la piaga se cura: ma inueterata difficilmente poi se guarisse. Lo omnipotente dio sorella mia mundi el cuore tuo da ogui mala cogitatione: acioche a quello senza macula possi seruire. Amen.

Del silentio. Sermone Trigesimo.

e Saia propheta dice. El culto & honor de la iustitia: e il silentio: & e securita infino insempiterno: & Dauid etiam orando al signor dice. Poni signore custodia a la bocca mia: & porta de consideratione a le labra mia. Li sancti antichi padri cum summa uigilantia guardando & obseruando el silentio: se studiarono de uacar & ueder quanto sua

ue e dolce era il signore: & huendo posposte le cure & solicitu-
dine de la uita actiua acostaronsi a la contẽplatiua. Sorella cha-
rissima descaza da te le in honeste parole & fugili parlari impu
dichi & lasciui. El parlar uano presto cõtamina la mẽte & quel
la cosa facilmente se comette a laquale uolentieri se presta le ore
chie. Niuna parola procieda da la bocha tua laquale possi impe
dire lo tuo bono proposito: parlando quello che a te & alla pro
fession tua nõ se conuiene Escha da le labre tua quello che pos-
si ben edificar le orechie del laudiente. Fugi la turpitudine del
parlare: peroche lo inutile sermone demonstra la uana consciẽ
tia. La lingua manifesta la conscientia de lhomo. Quale ser-
mone si mostra con lingua: tale sia lanimo eglie manifesto. Im
peroche per la abundantia del cor la bocca parla. Da locioso ser
mone refrena la lingua tua. Non te delectar de brute fabule: &
non uoler zanzar & garular parole uane. El sermone ocioso
sara iudicato: peroche cadauno rendera rasone de li soi sermo-
ni: le parole de cadauno denanci le loro faze staranno nel gior-
no del iudicio. Sia el tuo parlar pieno de grauita & doctrina: &
inreprehensibile. La lingua tua nõ te damni e pdi. Non parlar
cosa che daghi ad altrui sospecto: & el silentio a te sia tuo amicis
simo. Poni custodia a la bocca tua: & metti signaculo ne le la
bre tue. Considera & sappi a che tempo e a che hora debi par-
lare. Nel tempo congruo parla: & nel tempo che non se de par
lare: taci. Taci dummente sei interrogata. la interrogatiõe apri-
schala bocca tua. Siano poche le parole tue. & nõ passino el ter
mene & modo del parlare. El molto parlar non fuge la colpa
anci in esso cõmettessi el peccato. La uergene lĩguaticha & lo
quace e stulta & di mente capta: ma la sapientie & circonspe-
cta usa poche parole. Lhõ sapiente fa el parlare suo compẽdio
so & breue. Sia impertanto mensura o sorella mia in el parla-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

re tuo: & statera nel sermone tuo: non trapasando el modo: del parlare. Colui o uenerabel sorella se degni a la bocca tua ponere custodia: elquale te elesse in sua spoxa. Amen.

Del mendatio. Sermone. Trigesimoprimo.

I homeni mēdaci & che sono usi a dire busie: sono causa molte fiade che non se crede a quelli che dicono el uero. Con summo studio & diligētia debbesi da noi schiuar ogni generatione de mendatio: non obstante chel sia un certo modo de mentire per elquale se comete ligier colpa. Como se alcuno dicesse qualche busia p la salute de li homeni: ma perche gli e scripto. La bocca che mentisse: occide lanima: questo modo etiam de mendatio e da fugire. Conciosia cosa che li perfecti homeni: cum summa uigilantie lo scampano: in tanto che la uita de cadauno da essi p fallatia loro non e defesa acioche non nocino a le sue anime: uolendo prestare adiuto a la carne & corpo altrui. Tamen non e dubio che tal mendatio e facile a perdonarsi. Sorella carissima te amonischo che con grā de diligentia scampi ogni generation & modo de mētire. Non parlar falso ne per occasion: ne per studio & uolunta. non te assuefar de mentire: auegna tu cognosi per tal mendatio zouar a la salute corporal altrui. Non defender te dico la uita aliena con busia: Imperoche niuno mendatio e iusto: & in tutti li modi el mendatio e peccato. Tutto quello che dala uerita se descorda e iniquita. Le leze del seculo & muudane damnano li falsarii: & puniscono li busari: se adunq̄ el mendatio a ppresso li homeni e damnato: se la falsita dal iudice humano e punita. Quanto mezormente debbesi punire appresso dio: elquale testimonio de le parole: & opere nostre: cognoscendo li occulti nostri. Auanti etiam el tribunal del quale cadauno e per rēdere rason de ogni parola sua ociosa: & per quella sostenendo pena: pero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

che la scriptura dice. Perderai damnando quelli: o signore li/ quali parlando dicono el mendatio: & el testimonio falso non sarra impunito: cioe sarra punito. Declina adunq; o sorella ue// nerabile: & schiuate dal mendatio: & non parlare falso: ma par la & di el uero: mai dicendo busia. Vogli te prego essere uera// ce: niuno con busia inganni. Non dire una cosa & poi farne unaltra: Sorella mia dilecta el signore te impresti gratia che di/ chi & parli cose uere. Amen.

Del Sperzuro. Sermone. Trigesimosecundo.

e L signore dice nel euangelio. Non uoler zurar per el cielo: perche le sedia de dio: ne per la terra: pche le schabello de li soi piedi: ne etiã p el capo tuo: per/ che nõ poi in qllo far un cauello biãcho o uero ne/ gro: ma sia el tuo parlare: le cossi nõ e cossi: quello che de piu: e superfluo a la salute & nociuo. Si cõe nõ pote mẽtire: colui che non parla. Cossi etiam sperzurar non potra colui che non brã ma ne appetisse de zurar: benche alcuni con arte di parole & a stutia iuri: tamen dio alqle li nostri occulti pensieri sono mani/ festi: in tal modo receue questo zuro come colui intẽde alqual se zura. El mal che giuramo de far non lo dobiamo adimpire. Sorella uenerabile: uoi tu che io te dichi a che modo mai sper/ zurerai: non uoler zurar: imperoche se nõ zurerai: nõ e dubio che etiam mai sperzurerai: siche se temi de non sperzurar: mai non zurare. Guardate dal iuramento. Toli da te te dico o so/ rella mia luso del zurare. Imperoche le molto periculoso el zurar: lo cui uso fa poi la consuetudine del sperzuro. Sia ne la bocca tua: le cossi non e cossi. La uerita non ha debisogno de iuramento el parlar fidele retiene in se locho de sacramento. Amantissima sorella mia uenerabile in christo el spirito sancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

el quale del tuo puro & uirgineo corpo a se fece tempio: pona & metta ne la bocca tua signaculo de moderatione nel parla// re tuo. Amen.

De la Detractione. Sermone Trigesimotertio.

Sorella mia in Christo dilecta: aldi quel chio dico: & ascolta quel che te amonischo: & attendi con uigilātia a quel che io parlo. La detractione e graue uicio: & graue peccato: & etiā maxima damnatione. Tutti reprendeno el detractore uituperando quello. Tutti biaste// mano colui che la uita del proximo detraze & dice male. Vnde el psalmo grapho cantando dice. Io signore pseguito colui che secretamēte dethraze al proximo suo. Non e cosa piu bruta & soza: & tanto abhomineuole: & etiam da fugire di questa. Li detractori sono come cani che abiano. Si come li cani rabiosi rodeno li piedi di quelli che passano per la uia. Cossi li detra// henti rodendo consumano: con loro pessime lingue la uita de li proximi. Li cani soleno morsichare li homeni con pestifero dente lacerare quelli che passano: Cossi per exempio fanno li pessimi & maladecti detractori. Sorella uenerabile: taglia & re moue adunq̄ da la lingua tua el uitio del detrazere non roder & consummar la uita altrui: quella con la lingua tua laceran// do. Non imbratar la bocca tua del male daltrui. Al peccante non detrazare: ma habili compassiōe: quella cosa che ī altrui de trazi: habi piu presto paura che non sia in te: Et quello che ne li altri reprendi: cerca de emendare & extiparlo da te. Con quanto studio tu reprendi laltrui uita. Con tanta diligentia & sollicitudine emenda & componi te medema. Quando uoli dire male daltrui: imprima te diligentemente examina. Quando altrui mordi: reprendi imprima li tuoi peccati. Se tu hai piacere de dethrahere: falo e di tuo peccati & non de gli

altrui. Non guardar & considerar li alieni peccati ma li toi pro-
prii: non attender ali altrui uicii ma ali toi. Nõ uoler mai de nes-
suno dir male: ma de te medema diligentemente considera. De
la tua adunq; emendatione o sorella mia sii sollicita. De la tua sa
lute & correctione sii uigilante & attenta. Non ascoltar li detra
ctori: a quelli che sussurano & murmurano non prestar le tue
orechie. Imperoche quelli che dicono male daltrui & quelli che
uoluntariamente con dilecto ascoltano essi detractori sono de-
gni de medema damnatione. Egualmẽte e culpabile: quelli che
detraze & quello che lascolta. Li maldicenti lo regno de dio nõ
possederanno. La uerzene che bramma & cõcupisce de pueni-
re al celeste thalamo del sposo suo non debbe detrahendo dir
mal daltrui. O uerzene uenerabile se le orechie tue stroperai
non prestando quelle a li detractori: & la lingua tua: come gia
ho dicto da ogni mala & peruersa locutione refrenerai: non e
dubio. Sarai nel numero dele prudente uergene computata
& collocata. Amen.

De la Inuidia. Sermone. Trigesimo quarto.

I Homo inuidioso: & che se duol de la felicita daltrui e
membro dal diauolo: per la cui inuidia la morte e ĩtra-
ta in nel mundo. La inuidia brusa dessa & cõsumma
ogni zermolãte uirtu: la inuidia deuora & ingiotisse tutti li no-
stri beni con pestifera anxieta. La inuidia e consumamente: de-
struction & tarma de lanima: la inuidia imprima noce a si che
altrui morde & consumma primamente se medemo & poi al-
tri: la inuidia ĩgiotisse el senso del homo: brusa il pecto: lacera &
consumma la mente: & de cibi quasi mortali & pestiferi pasce el
core del homo. Impertanto contra la inuidia occora la bonta
& la charita a quella se apona. Sorella amantissima del bene
altrui non te doler: de laltrui utilita non te contristar: & non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

te cruciar de la aliena felicita. Niuna uirtu e laquale non habia el contrario suo cioe la pessima inuidia. Solo ala miseria nõ glie inuidia: & questo perche nesuno ha inuidia del misero: la uerzene adunq che con il suo spoxo desidera habitare in cielo non debe hauer inuidia ad alcuno: la uerzene che cõ christo brama ne le nocce intrar: de lo honor altrui no si debe contristare. Carissima sorella. El signore purifichi & mũdi el core tuo da ogni malicia de inuidia acioche tu possi aquello senza macula de peccato seruire. Amen.

De Lira Sermone. Trigesimoquinto.

o Verzene honesta ascolta & considera quello che dice Salamone: la resposta mole & piaceuole frange: lira: & il duro e aspro parlare excita & conmuoue el furore. Item la dolce parola mitiga & mansueta li inimici & multiplica li amici. Tanto alcuno conuicessi & cognosciuto non esser sauio. Quanto per la intollerantia non e paciente. Lira conturba lochio de la mente. Per lira li homeni sapienti perdono la sapientia: per lira lhomo se aliena & luntana da se medemo. Alcuni presto se corozano: ma immediate ritornano a pace: & alcuni tarda se comoueno a lira: & tardi etiam tornano a la pace. Sono anchora alcuni: de piu graue error: liquali presto presto se excitano alira & tardi se inclinano afar pace. Le meglio tamen colui elqual presto se coroza: & immediate se studia de ritornar a pace che non e colui che tardi se coroza: & anchora piu tardi se inchina a pacificarse. Carissima sorella ascolta san Iacomo che dice ne la sua canonica. Sia ogni homo ueloce a lo udir: tardo al parlar: & piu pegro a lira: & questo: perche lira de lhomo: non opera certamente la iustitia de dio: & simelmente lira de la uerzene non potra in se operar la iustitia de christo. La uerzene la qual die essere templo & reclinatorio de dio: per ni-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

uno modo si debe corozare. La sposa de christo non fa me-
stieri sia iracunda. La uergene che nel core & pecto suo: appa-
rechia la mansione a christo: con ogni sollicitudine & diligētia
debbe scazare da quello ogni iracundia. La uergene laquale
con christo desidera peruenire al celeste thalamo: debbe altut-
to propulsare lira del core & mente sua. Amantissima sorella
se da la iracundia sei asalita: restrinzi quella facendote sforzo.
Se lira te procupera: uogli mitigar quella. Tempera il furo-
re: tempera la indegnatione. Constrenzi el mouimento de la
iracundia. Rifrena limpeto de lira. Se non poi schiuar lira che
non te corozi: almeno studiate & uogli temperar quella. Non
te rapischa el furore: non te infiammi lira: non te contamini la
indegnatione. El sol o sorella mia non tramonti sopra la tua
iracundia: ma immediate pacifica el core tuo: & perdona a chi
te ha offeso. Amen.

De lodio. Sermone. Trigesimosexto.

h Onesta uerzene ascolta quello chio dico. Lodio sepe
ra lhomo dal regno de dio: & sotrazelo dal paradiso.
Lodio non e canzelato per passion sostegnamo ne p
martyrio se purga: ne etiā se laua quantunq il sangue spargia-
mo. Non dobiamo adunq hauer in odio li homeni: ma li uicii.
Colui elqual ha ī odio el suo fradello: he homicidiale: & rimāe
ne le tenebre: & camina p tenebre. Chi odia lhomo: manifesto
e chel non ama dio: peroche se lamasse dio: amarebbe etiam el
suo proximo. Quanta differentia eglie tra la festucha e la tra
be: tāta e la differētia tra lira & lodio: lodio e certamēte ira īue-
chiata: p lira se turba lochio de lamente: ma p lodio se excecha
& extigue lochio del core. Sorella mia ī christo amātissima at
tēdi & cōsidera quel che io te dico. Se ī qualche cosa cōtristarai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

la tua sorella:non te rincresca de satisfarli. Se harai peccato cō-
tra la sorella tua fa la penitentia ipresentia de lei a quella humi
liandote & chiedendo colpa. Se alcuna de le ancille de dio ha-
rai scandalizata:prega quella che te perdoni reconciliādote im
mediate cum essa. Non uoler andare adormir:dummente da
te non se satisfaci. Non reposar le membra tue dummente nō
se quieti el core & ritorni a pace. Se el nemico tuo caschera in
qualche errore o manchamento:de tal cadimento sorella mia
dolcissima non te alegrar. Non te iocondar te dico:& alegrare:
o sposa de christo sopra lo interito del inimico:acioche peruen
tura el simile inuerso di te non soprauenga. Conuertando dio
da quello in te lira sua. Habi dilecto de dolerti sopra colui che
e afflicto:hauendo compassione a le miserie aliene. Ne li affan
ni & tribulatione altrui:sii trista & melinconicha. Con li pian
genti piange. Venerabel sorella non sia in dureza:& el core tuo
non sia lapideo:ma carneo & humão: A la sorella che in te pec-
ca:non li retribuire secundo la colpa sua uendicandoti in lei cō-
sidera sorella che el iudicio de dio ha auegnire:& debi da lui es-
ser iudicata. Perdona altrui:acioche dio perdoni a te. Impoche
non potrai conseguire la indulgentia:se non darai uenia. Scha
za d al core tuo lodio & non rimanghi quello ne la mente tua.
Sorella amabile:el signore dia & concieda a te lo amore suo &
del proximo. Amen.

De la Superbia. Sermone. Trigesimoseptimo.

A superbia e radice de tutti li mali. Lhomo superbo
l a dio & a li homeni e odibile & e simile al diauolo.

La superbia & cupidita:le in tanto un medemo male
che la superbia non puote star senza la cupidita:& e contrario
la cupidita senza la superbia. El diauolo per superbia & cupi-
dita disse. Io non ascendero in cielo: Christo con humilita dis

se. Lanima mia: ne la poluere e humiliata. El diauolo p superbia & cupidita disse. Saro simile a laltissimo. Christo per humilita se fece obediente al padre insino a la morte. Alultimo el diauolo per la superbia precipitosse in el profundo: ma Christo per humilita se leuo al cielo. Che cosa e el peccato potria adimãdar alcuno: se non e despreciamento de dio: con elquale contẽpto uilifichemo li precepti soi? Sorella carissima: credime che le uigilie de molti tempi: oration ieiunii: elemosyne: & molte altre fatiche: se con superbia haranno fine: per niente apresso idio sono reputate. Et pero sorella uenerabile non extendere le ale de la supbia: le pẽne te dico de la iactãtia sorella non alzar: pche la supbia fece cader li angeli dal cielo: psternere li potenti: butto a terra li supbi & alteri: Ali supbi finalmente dio resiste & ali humili da la sua gratia. Te cõforto & amonischo etiam o sposa de christo che piu te aliegri de la cõpagnia de li serui & ancille de dio: cha de la nobilita de la generatione & prosapia tua. Pregoti amantissima sorella che piu te iocũdi de la societa & compagnia de le pouere uergene: cha de la dignita & magnificẽtia de li toi richi parenti. Imperoche sorella mia appresso dio non cade: ne e complacentia de persone. Chi desprecia el pouero: fa iniuria a dio. Chi uilipende & stima pocho il pouero biasema el factore suo. Venerabile sorella el signore te dia & conciedi p funda humilita con uera chatira. Amen.

De la Iactantia. Sermone. Trigesimooctauo.

(s)I ne li facti come nel parlar nostro dobiamo sempre schiuare la iactantia: & impero sorella mia carissima con grande diligentia considera te medema & non te atribuir nulla de uirtu che sia in te: ma si ben li toi peccati. Schiua la iactantia: fugi lo appetito de la uanagloria: non te iactar: nulla de te prosumi: non te reputar gloriãdoti de la bona ope-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

ra:non te sgonfiare quando sei laudata:desprecia la laude hu//
mana. Se alcuno te ha laudata o uituperata non uoler cerchar
chi el sia sta. La laude transitoria non te seducha & inganni:ne
la uituperatione te cõtristi & franga. Chi non appetisse laude:
non sente contumelia:quãdo glie facta. Le uerzene lequale de
soi meriti se gloriano nel conspecto de li homeni:non portano
oglio ne li uasi loro:imperoche per lo appetito de la uanagloria
perdeno la loro mercede:laquale non gloriandose haueriano
dal signore meritada. Sempre quelle uoglino considerare la lo
ro bruteza e fedita:lequale amano tanto la uanagloria: & do//
gliansi hauer perso lopera bona:lequale fecero per la hu mana
& transitoria laude. Vnde el signore dice ne lo euangelio. Inue
rita dico a uoi:hanno receuuta la mercede loro. Le uirtu de san
cti per el studio de la uanagloria se sotometeno al demonio: co
me figuralmente fece Ezechia re de israel:elquale superbamẽ
te dimostro a chaldei le sue richeze:lequale perho per el pro//
pheta el signore li manifesto douer perdere. El phariseo ancho
ra:che uẽne per orare al tempio:pero perselo li soi meriti & be
ni spirituali:perche quelli superbamente ardite de manifestar.
Si come laquila da alto & eminente loco descende a lescha:cos
si lhomo dal stado sublime de le bone conuersatione per appe/
tito de uanagloria se somerze ne le cose inferiore. Sorella mia
in christo dilecta non poner la consciẽtia tua ne la aliẽa lingua
cioe non desiderare de esser laudata. La lingua aliena te lau/
di & non la tua:laltrui bocca & nõ la tua te magnifichi. Consi
dera tẽ con el tuo iudicio: & diligentemente examina: & non
con altrui peroche niuno pote meglio sapere & cognoscere chi
tu sei quanto tu medema:laquale intendi sola el core tuo. So/
rella uenerabile uoi tu che io te dichi in che modo e uia potrai
acrescer & augumentar tutte le uirtude? Fratel mio carissimo

in Christo molto dilecta uoglio me lo narri: & aciochelo dmo stri a me instantemente te priego. Ascolta impertanto sorella carissima. Se tu uoi acrescer tutte le tue uirtu. Sorella quelle nō apalentare. Ascondi le uirtu & tutte le tue bone opere: acio che possi schiuare la elatione & arrogantia. Fugi de esser iuste & apparer quello che per gratia hai meritado di essere. Cela & nascondi le tue uirtude: manifesta li tuoi peccadi & uicii del tuo core reuela. Ascondi le tue bone opere. Se niente de ben hai facto o dicto sorella mia mai non lo dire impalese: se non per qual che stretta necessita: ma le tue praue cogitatione immediate le uogli manifestar. Imperoche el peccato pallentato presto se secu ra & trouase remedio & tazuto se amplia & augumenta: Sel se nasconde de picolo el deuenta grando: & manifestādo quel lo el se sminuisse: & tacendo el eresce. Le uirtude nascoste augumentano & publicate sminuiscono. Manifestando le uirtude nostre con uanagloria se anichilano: & humelmēte occultando quelle se multiplicano. Impertanto honesta uerzene: el conseglio & opera tua a dio sempre conuerti: & in ogni tuo facto chiede lo adiutorio de dio. Tutto atribuisse a la diuina gratia: al diuino dono: & niēte te reputi hauer conseguido p toi meriti. Nō presumer nulla ne la tua uirtu: & ne la tua audatia non te confidar. Carissima Sorella ascolta lapostolo che dice. Colui che se gloria: gloriase nel signore: & perho uenerabile sorella in Christo dilecta: la tua gloriatione & laude sia sempre in Christo Iesu spoxo tuo. Amen.

De la humilita. Sermone Trigesimonono

s Orella mia in Christo. Aldi el signor Iesu Xpō sposo tuo dicente in el euāgelio. Imparate da me o uoi disci puli mei & seguitatori: peroche son māsueto misericordioso &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

humile del core. Sorella uenerabile humilia te medema posta sotto la potentissima mano đ dio: acioche el te exalti & lieui nel tempo de la tribulatione. La conscientia de la uerzene & ancil-la del summo dio: debbe esser sempre humile & melinconicha acioche per la humilita non insuperbischa: & per la tristitia el core non se disolua & contamina a lasciua. La humilita e sum-ma & excellente uirtu ne la uerzene: ne laquale de conuerso la superbia glie summo uicio. La uerzene humile benche per la-bito exterior para & sia uile: eglie tamen gloriosa appresso dio fulcita & piena de uirtu. Ma la uerzene superba & altiera: quã-tũq; ne li ochi humani sia tenuta & reputata bella: formoxa & ben cõposita ne li ochi tamẽ & cõspecto de dio: eglie uile despe-cta: & altuto oppropriosa: perche lanima del iusto e sedia de dio come per esso benignissimo nostro signore nel euãgelio se mo-stra: Vnde el dice. Sopra cui me debbo repossare: se non ne so-pra lhumile mansueto: quieto & tremente li mei parlari? Dile-cta sorella mia in Christo uogli essere fundata in humilita: & tenuta & reputata ultima e nouissima de tutte le sorelle. Caris-sima a niuno te proponi: de niuno te uogli existimare esser su-periore: pensa che tutti siano mazori di te. Quanto sei mazo-re: tanto piu te humili a tutti. Se possederai humilita sarai glo riosa. Quanto certamente sarai humile: tanto lalteza de glo-ria te seguiterai. Descendi: acioche possi ascender: humiliate a cioche sii exaltada: perche chi se exaltera: sarra humiliado: & chi se humiliera serra exaltado. El cadimento e ruina tanto eglie piu graue e mazore: quanto piu el ochio e eminente & alto.
La humilita non sa quello che sia cadimento: la humilita non comprehende la ruina: peroche mai incorre in quella. O spo sa de Christo cognosci che dio uenne a noi humile. Com-prendi chel se hunilio in forma de seruo facto obediente insi-

no a la morte. Amabile sorella. Camina al modo che lui camino; sequita lo exempio suo; uogli imitar le uestigie sue. Reputate uile & dispecta. Desprecia te medema come cosa abiecta: Imperoche chi in se se pensa esser uile appresso dio; e reputato grande chi a se despiace; a dio certamente piace. Carissima sorella uogli esser picola ne li ochii toi; acioche si granda in quelli de dio; perche tanto piu preciosa sarai ne li ochi de dio: quanto piu dispecta & uile te extimerai ne li tuoi. Sorella uenerabile. Se in te sarra profunda humilita; con le prudēte uerzene goderai in el celeste regno. Amen.

De la Patientia. Sermone. Quadragesimo.

(e) L signore dice in el euangelio. Beati li pacifici; perche saranno chiamati figliol de dio. Sorella carissima se li homeni adunque pacifici sono beati & sarāno chiamati figlioli de dio; necessario eglie impertanto a te la patientia. La patientia a in se opera perfecta. La uerzene pacifica e sapiente; ma quella che e iracunda non e prudēte; ma stulta. Sorella uenerabile senza ferro potrai esser martyre; se in nel animo tuo ueracemente conseruerai la patientia. Lhuomo pacifico meritera el consortio de li anzoli; lhomo inuido & iracundo sarra participeuole de la damnatione con li demonii: lhuomo che e pacifico discaza le discordie; ma lo iracondo suscita lite. La uerzene che e benigna: quantunq; patischa iniurie; tamen per niente quelle existima. La uerzene pacifica apparechia nel core suo la mansione a christo: & questo perche christo e pace & in essa se sole riposare. La figliola di pace: debbe amare la pace. Apparechiate piu presto a receuer la iniuria; che a farla. Impara piu presto a soportare el male; che farlo. Vogli esser patiēte mite; suaue; dolce modesta & mansueta. Ama con tutto il tuo core sorella mia la pace; retenendo cō tutta quella. Tutte le tue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

sorelle in mansuetudine & charita abraza. Vogli desiderare piu presto amare che esser amata. Non esser lieue in amicitia: ma retiene sempre el uinculo de quella. Habi sempre mentale patientia: sii benigna gratiosa & inclineuole a lamar. Vogli esser nel parlare tuo affabile & humile. Con animo grato & piaceuole sia con tutti la tua conuersatione. Toli ogni causa de lite & altercatione: despreciando quella & uiui sempre in tranquilita & pace dolcissima sorella. Se glie possibile con tutti li homeni retiene questa pace. Le iniurie & contumelie de li detractori per patientia supera & uinci. Con le arme de la patientia studiate de franzer & schazar le contumelie a te facte. Sporzi & metti auanti: al coltello de la lingua: el scudo de la conscientia. De grande merito & uirtu sarai reputata se non offendi da cui sei offesa. Se etiam perdoni de core o sorella mia a cui te ha dicto uilania: de grande forteza sei. Tu meriti & sei degna de gloria & corona: se a cui potesti nocer perdoni. Venerabile sorella: la pace de dio: laqual exupera & trapassa ogni sentimēto: custodisca & guardi el core & lanima tua. Amen.

De la Concordia. Sermone. Quadragesimoprimo.

Ei sono le cose lequale ha in odio lanima mia: dice el signore per il propheta: & el septimo al tutto appresso di me e abhomineuole: cioe colui che semina discordia tra li fratelli. Maledecto lhomo elquale fra li serui de dio semina discordia. Colui che pace rompe: & concordia glie contra dio & fa a Christo non picola iniuria: chi semina discordia tra li serui de dio: perche Christo e pace nostra: elquale de doi cose fece & redusse in una: cioe facendo li anzoli & li homeni insieme esser concordi. La concordia: eglie contrarieta di boni.

Sicome eglie molto da optar & desiderar che li boni in se ha-
biamo tranquillita: & Cossi per el contrario dobiamo deside-
rare che la cōcordia de li peruersi e catiui se rompi & euanischa.
La concordia che se ha per cometter & far el peccato e sempre
catiua: ma quella che habiāo a far el ben a seguitar la iustitia &
a seruir dio e bona optima & sancta: per laqual cosa siamo con-
gregati ī uno: acioche in el seruitio de dio tutti habiamo un spi
rito: una uolunta & uno animo in esso. A tutti coloro che ha-
bitano in ne la casa de dio: debbe esser una anima & uno core in
el signore. Nulla ce puol zouar la commune cosa & habitatiōe:
quando ne separa & aliena la uolūta diuersa. El signor piu ama
la unita del animo che del loco. Ecco noi siamo in q̄sta casa mol
ti homeni: sono diuersi costumi: diuersi cori: diuerse affectione:
& diuerse anime: tutte tamen queste cose debbe in uno coniū-
gere una intentione: ma uolunta: & uno amore in dio. Dobia-
mo impertanto essere in questo monasterio de uno medemo
animo: & de una uolunta: acioche seruiamo a dio & per amare
quello con tutto il core con tutta lanima: & il proximo nostro
come noi medemi. Necessaria ce adunq̄ la uirtu de la cōcordia.
Ma se uoglio far & adimpir la mia uolunta: & costui la sua quel
altro simelmente la sua: non e dubio chel nasce diuisione partu-
riscono lite: iracondie etiam & rixe: lequale sono operatione de
la carne. Et como dice lapostolo. Quelli che fanno tal & simel
cose el regno de dio non conseguiranno. Sorella carissima cre-
dime che a dio non tanto piace li nostri dezuni: le nostre oratio
ne & li nostri sacrifici: quanto la concordia. & impero lui dice in
ne lo euangelio. Va in prima & reconcilia el tuo fradello: & poi
uenerai ad offerire la tua offerta & sacrificio. Venerabile so
rella: eglie appresso Iesu Christo grandissime la uirtu de la con-
cordia: senza laqual non sonno acceptabili a christo li nostri sa-

crificii quantunq per essi ne siano perdonati li nostri peccadi. Dobiamo sapere sorella mia che quando uignisemo a la couersation monastica prendesimo incoatione & principio de combatere contra el diauolo. INTERROGATIONE. Fratello mio dilecto dimme te priego se alcuna cosa teme el diauolo? RISPONSIONE: Sorella amabile: Non e nulla cosa che tanto el diauolo tema: quanto la concordia & charita fraterna. Imperoche quantunque lhomo dia tutto quello chel possiede per amor de dio: questo el diauolo non teme: perche non ha nulla de queste cose terrene. Se noi dezunamo: de questo non se ne cura: perche lui mai non manza. Se uigilamo: nianche de questo etiam ce teme: per mai el non dorme. Ma se charita e concordia fraterna tegnamo: questo ben grandemente teme el demonio: & questo perche el no puole patire che teniamo in terra quello che lui non puote tenire in cielo. De questo prociede che la sancta chiesia si dicta essere terribile: come squadre armate ordinate a la bataglia: perche si come li inimici temeno: quando uedeno le squadre opposite & contrarie ben ordinate al combatere: Cossi certamente el diauolo e inimicissimo nostro se spauenta quando el uede li spirituali homeni acinti de arme de uirtu: uiuere insieme in unita & concordia: & essendo uincto & confuso grandemente se duole: quando uedese de non poter quelli con discordia diuider & separare. Tuti adunq con uno animo & concordeuelmente douemo uiuere ne la casa de Christo: acioche possiamo uincere el diauolo inimico mortale di essa pace. Lancilla del summo dio: laquale bramma & desidera de uiuere concordeuelmente: auanti debbe abandonare le praue & catiue consuetudine: acioche la non sia peruersa: non sia inordinata: & indisciplinata senza costumi & acioche etiam con la sua peruersita non conturbi & scanda-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

lizi le altre serue & ancille de dio: Debbe anchora con ogni sol licitudine mesurare li acti facti: mouimenti & parlari suoi & etiã tutta la uita sua: acioche secundo dio se posse concordar cõ quelle con lequale la uiue. Impertanto sorella mia dilecta te amonischo che concordeuelmente: & con hnmilita uiui nel monasterio insieme con tutte le ancille de dio. Sorella uenerabile con ogni studio uogli inuitare a pace quelle che se tengeno odio: & reuoca a concordia le discordante. Non sia ne procieda la bocca tua o sorella mia parlar alcuno iniurioso mediante il quale la cõcordia diuider se possi. O sposa de Christo. La charita che del seculo te separo: quella te unisca & congiunga a dio. Amen.

De la Tollerantia & sufferentia. Sermone. xlii.

c Arissima sorella impara da Christo la modestia che lebe: & considera la tollerantia & sufferentia sua. Risguarda te dico o sorella con attentiõe in Christo tuo spechio: & non te contristarai de le iniurie che a te sono facte: Patitte per noi acerbi tormenti: finalmente turpissima morte: per darci exẽpio di tollerantia. Essendo certamente cõ le palme & pugni percosso: batudo cõ flagelli: sbefato con sputi: ficado con chiodi: coronato despine: & in croce alultimo damnato: sempre pero tacette. Quando alcuno o sorella mia te iniuria: tieni & reputa che questo sia per li toi peccati: & mali che hai commessi. Et breuemente ogni contrarieta che a te adiuieni ꝑ ciedere per il peccato tuo dei pensare. Legeramente sostegnerai se diligentemente considererai la casone per laqual el te e facta tal iniuria & insulto. Quando adunq; alcuno te uitupera & tu alhora sorella mia uogli orare: quando alcuno te maledice: dicendo mal di te: & tu per il contrario lo benedici: dicendo bene del facto suo. Al tuo te dico maldicente o sorella mia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

acresci & agiungi beneditione. Colui che se coroza con te: uolglio con patientia losengare: & con blandimento aseuoleze: dissolui & scaza la iracundia del furiante in uerso di te. Con mansuetudine uenci la nequitia: & la malitia cō bonta o sorella mia con la tua bona natura supera laltrui peruersa he catiua: & con la tua mente tranquilla: le altrui cōtumelie & iniurie discaza. Sorella uenerabile al ben & al male prepara el cuore tuo & luno & laltro secundo chel te achadera patientemente suporta. Sostieni le cose cōtrarie & prospere: segondo le te aduegnerāo & tutto quello che intrauien cō mente placida humana & benigna o sorella mia suporta & habine tollerantia. Desprecia & paruipende le iniure che te sono facte: dissimula & contemni quelli che te ditrazeno. Honesta uerzene quantūq̄ alcuno te irrita quantūq̄ te exaspera: caleffa: dicate uilania: & ti prouochi a lite e altercatione: biastemandote: & benche grāde iniuria ne receui si in facti come in parole: niētedimeno sorella mia tien silentio: taci dissimula: contienti: & non parlar: & non responder secundo la iniuria che ti e facta: con parole obprobriose in citando piu presto quella tal persona che altramente. Tienila pace del silentio o sorella: peroche tacendo presto el uincerai. O spesa de Christo: prendi & sumi bataglia contra le molestie temporale. Vogli esser ferma constante & stabile in tutti li casi fortuiti: ueranno a te si prosperi come aduersi. Tutto etiam tollera patientemente. Quella cosa patientemente da uno debesi sostegnire: laqual a molti adiuiene. Colui che afflige & chi e afflicto: sono mortali: & chi fa male: & chi el patisse ambidoi moriranno. Amabile sorella credi a me che niuno te haurebbe potuto contrariar sel signore sopra cio non li hauesse dato potesta: ne anchora el diauolo haueria hauuto argumento &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

possanza sopra di te: se dio non hauesse permesso. Per molte tribulatione o la mia cara sorella ce conuiene intrare nel regno de dio. Non son condegne & satisfactorie a li nostri mancha-menti & peccati le passione di questo momentaneo tempo: a la futura gloria. Sorella carissima eglie impossibile che essen-do tu femina non experimenti & gusti le molte miserie di que sto infelice mundo: eglie niuno: elquale posto in questa mor-tal uita: non sospiri: essendo tutta piena & ribocante di amare lachryme. Questa presente uita sume & tolle principio del pianto. Imperoche el bambino quando el nasce con el pianto incomenza a uiuere. El putino quãdo lesse del corpo de la sua madre auanti comĩcia ordir el pianto: che lo ridere? & cusi piã-zolenti noi miserabili siam buttati fuora in questa calamitosa uita. Eglie impertanto o sorella mia utile questa tribulatione: & necessaria a noi le perssure & affãni di questa uita. Quãto piu in questo seculo siamo franti & perseguitati: tanto piu imp petuo saremo sollidati: fermi & pacificati. Et quanto piu in el presente tempo siamo afflicti: tanto mazormente in el futuro se alegraremo. Se adunq̃ qui o sorella mia dilectissima in questo mundo semo ateradi: con flagelli & p̃seguitadi: non ne rin-crescha: perho che purgati poi & senza macula saremo troua-ti in el final giudicio: Amen.

De la Infirmita. Sermone. xliii.

c

L signore parlando in la pochalypsi dice. Io quelli che amo reprendo & castigo. In tre modi el nostro signore miser Iesu Christo ĩ questa uita castiga li ho meni: cioe a dãnatione percuote li reprobi: a purgatione ripre-hende li electi: che uede errare. Et castiga li iusti per acrescer &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

augumentare la gloria & il merito loro. Dio percotete legypto de piage a damnatione. Lazaro pouero & mendico fu flagellato a purgatione. Iob etiam fu flagellato a probatione. Flagella anchora dio lhomo auanti el peccato: acioche el non sia catiuo. Come si mostra in san Paulo: elquale essendo instigato & stimulato dal anzolo de sathanas: tolleraua & portaua li stimoli & mouimenti de la carne. Etiam lhomo fi flagellato da dio dapoi el peccato: acioche el se emendi e non pecchi piu: come se puole uedere in colui el quale fu dato ne la potesta di sathanas: che lo cruciasse solamente ne lo interito & mortificatione de la carne: acioche poi lo spirito fusse saluo: Quelli che del corpo sono ualenti e sani. glie utile a essi infirmarse: acioche per il troppo uigore & forteza de la salute: piu de quel che debbeno se aliegrino in ne le transitorie & terrene. cose. La sanita de la carne glie mala: laquale induce lhomo molte fiade a la infirmita de lanima. Et molto bona eglie la infermita de la carne; laqual perduce lhomo a la sanita de lanima. La infermita de la carne lapostolo la lauda dicendo. Quando certamente sono infermo: alhora sono piu forte: cioe del spirito. Ne li flagelli de dio lhomo non debe murmurare. Imperoche per simel castigatione el se emenda del peccato. Ligiermente & senza difficulta sostigneremo le infirmitade corporale: se a memoria reducemo li mali & peccati che habião facti: In ne la infirmitade lhomo posto nõ debbe murmurare: perche eglie da colui iudicato: li cui iudicii sempre sono iusti. Quellui elquale patisse in fermita & murmura contra dio: uilipẽde & accusa la equita del iudicante: & p q̃sto iuerso se ꝓuoca lira de dio. Non pol esser iniusta cosa q̃lla che piace al iusto iudice. Quelli che ama dio li castiga: & flagella tutti li soi figlioli: liquali a se rece-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

ue: & quasi padre inuerso el figliolo se dilecta & compiace a se. In quasta uita dio perdona a li peccatori: & non a li iusti: ma ne la futura perdonera a li iusti & non ali peccatori. Quelli liquali in questa uita non meriteranno di essere flagellati: ne lo inferno poi miserabelmente saranno cruciadi. Sorella mia carissima el dolore & la tristitia e comuna a tutti. Niuno e in questo mundo che non se doglia. El signore sempre quelli castiga liquali preuede a la salute perpetua: Sorella uenerabile: ne le tue infirmitade non te contristare: ma ne li toi languiori & affanni studiate de render gratie a dio. Desidera piu presto sorella mia di esser sana de lanima che del corpo: bramma piu presto esser sana de la mente che de la carne. Li contrarii de la carne: sono precipui & singular remedii de lanima. La egritudine & malitie conquassa & uulnera la carne. & cura etiam la mente. Lo languor & doglia corporale: consumma li uicii: & frange le forze de li libidine. Cognosci o sorella mia in nel dolore te essere probata dal signore & non abandonata. Loro se proua in ne la fornace: la sua fineza: & tu sorella mia carissima nel camino de la tribulation sei purgata acioche non sia in te sporchezo & sozura alcuna: & acioche tu pari piu pura sei conflata & affocata conel focho de la persecutione: tu sei messa al focho: acioche sii purgata da ogni brutura de peccato. Tutte queste cose che sostiene sono a la probation tua. Impertanto sorella mia in Christo disecta, non murmurar in ne le tue infirmitade: non biastemare: non uogli lamentandoti dire perche sostengo questi tanti mali: & quale e cason che sono afflicta. INTERROGATIONE. Fratello mio te priego che me dichi che cosa io debbo dire posta in ne le mie infirmitade: & a che modo me cōuiene accusare me medema. RISPOSTA. Honesta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mia sorella a questo modo & forma te uogli accusare. Signore mio in te confesso hauer peccato: & secundo le mie iniquitade & sceleragine non ho receuuta la punitione come ne era degna: non sonno o signor al peccato mio satisfactoria pena: non me sento esser percossa come degnamente merito. Secundo el merito di mei peccati uedo inequale esser la pena mia: non sono tanti li supplicii & passione quãti furno li peccati. O sposa de Christo uoi tu de li toi peccati esser purgata? quãdo sei in pena o uero in qualche tribulatione & affanno: accusa te: & lauda la iustitia de dio. Se quello o sorella mia che patissi: penserai esser uoler de dio: & lo aplicherai a la iustitia sua. Questo solamẽte basta quanto a la purgation tua: che tu essendo percossa de infermita patiente & humile laudi & glorifichi el signore Dio certamente te riprende con il flagello de la pietosa castigatione exercitando in te la sua disciplina el cui perdonare e uno dischazare da se: & il ferire eglie proprio uno chiamare a se: acioche presto e senza indusia ritorniamo a lui. Venerabile uerzene coniectura con ogni diligentia & pensa qualunq̃ se sia cruciato di questo mundo. Intendi etiam con lanimo perspicace qual uoli pena tormenti: dolori: & grandissima accerbita corporale: & tuto questo quantunq̃ uehemẽte & acerrimo. uogli sorella mia comparar a quel fuoco in extinguibile & eterno: che certo trouerai esser molto lieue & momentaneo quello che tu al presente in questa uita patissi. Amabile sorella se tu temi: uogli adunq̃ non queste pene temer: ma quelle eternale: peroche queste sono temporale: & harãno fine. ma quelle sono manẽte & eterne. In queste: la morte furibunda tuole di mezo ogni dilecto: ma a q̃lle essa morte acrese & augumenta dolor eterno. Se tu

essendo cõuertida patissi ĩfirmita dolore alcũo:tutto e ala tua emẽdatiõ e & uenia de li toi errori. Impoche li flagelli absolue no colui che e cõuertido da li soi peccati. Al conuertido le mole stie tribulatione e piage sono utile:& zoua ala ꝓbatiõe. Colui elq̃le certamẽte qui in q̃sto mõdo essendo castigato se corege: poi in el futuro iudicio serra liberato:ma chi non se emenda & castiga quantunq; sia flagellato:di pena temporale:de eterna saranno damnati. Incomiciando imprima in questo mundo a patire quello che in ne laltro senza fine patiranno. A que sti sorella mia eglie dopia damnatione e pena: dopia dico a co- storo eglie damnatione e percussione:perche qui hanno ma- le essendo tormentati:& poi ne linferno a supplimento de le lo ro pene sempre saranno stimulati. Le mano adunque del signore permetteno che di pena & infirmita debbi essere affli cta:acioche quelle in nel tuo corpo exprimentando cognosci per questo modo el tuo merito augumentarsi. Veneran- da sorella:inquanto che de debilita di corpo sei rotta e franta: & di carnale morbo sei molestata:& in quãto sei cruciata da lõ gi stimoli & de passione de anima cõquassata & agitata di mẽ- tale angustia:in quanto etiam che sei molestada da la continua impugnatione de li maligni spiriti:tutto questo o sorella mia: sappi che la diuina iustitia uole per il tuo peccato li experimẽti: le tue arme cõbatano contra di te:tu sei ferita con le tue sagitte & sei uulnerata con toi medemi dardi:per quella cosa o sorella che hai peccato:per quella etiam sei tormentata:per che hai se guitada la carne debi esser flagellata in ne la carne. In essa ui- uendo tu piangi in nella quale hai peccato in essa eglie a te cen sura de supplicio in laquale fu causa de peccato:de doue sei ca-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

zuda a uicii:de li dei sostegnir li tormenti. O spoxa de Christo iustamente impertanto sei represa:degnamente sei flagellata: & per iusto & uerace iudicio iudicata. La procella de la tribulatione iustamente te conquassa & tribula premandote la pena de la diuina iustitia. Amen.

De la Auaritia. Sermone. Quadrigesimoquarto.

El signore dice in lo euangelio: Guardatiue o discipuli mei da ogni auaritia. Et Paulo Apostolo dice. Ogni fornicatione immunditia & auaritia non se nomini & menzoni fra uoi & anchora. Ogni fornicator: o uer imundo: & auaro e seruitor de la idolatria: nõ ha heredita nel regno de dio. Vnde Salamõe dice. Conturba la casa sua chi seguita lauaritia. Lo auaro mai mai non uede se satio de cumular & impirse de pecunie. Chi ama le richeze non hara per lauegnire fructo ne utilita da quelle. Niuna cosa e tanto pezore: quanto amar la pecunia: lo possessor de la quale: ha la sua anima uenale: cioe che per danari etiam quella uenderebbe. Si come lauaritia sopoza & merge lhomo nel profundo: cossi al tutto la largheza infar elemosyne attuolle & leua quello al cielo: lhomo auaro: eglie simile a lo inferno: elquale mai se satia: & si come lo idropicho: quãto piu beue: tanto piu a sete. Cossi e de lauaro: elquale quanto piu aquista: tanto piu brama & cõcupisce. Lauaritia & cupidita sono sorelle: & la supbia e madre de quelle. Non fu mai superbia senza cupidita: & cupidita senza auaritia. Sorella uenerabile la tua mano non sia extexa al receuer & prompta al dare. Delectate piu de dare che de receuere perche le meglio el dare che lo receuere. Sorella carissima lauaritia nõ meti & profundi le sue radice nel core tuo: & non sia in te questa tanto pestifera & mortal peste a tutti uniuersalmẽte & ma

xime a persone religiose. S caza adūq̄ da quel tuo uirgineo co-
re o la mia cara sorella: questa auaritia acioche tu desprezando
perfectamente per lo amore de christo tutte le cose terrene: cō
quello medemo tuo dolcissimo sposo possi iocundare & ale-
grarti ne la celestial & permanente patria. Amen.

De la cupidita. Sermone. XXXXV.

l A radice de tutti li mali eglie la cupidita. Nessuno pol perfectamente sumer le arme per combater ne la spi-
ritual bataglia: se inprima non domara le uolupta de
la carne. La mente nel contemplar dio: non puol esser libera: la
quale tutta sitibunda concupisce & brāma le terrene & trāsito
rie cose di questo mondo. Lochio de la mente non puol ueder
e alte & sublime cose: se quello lo claude & serra la poluere de
lla terrena cupidita. Eglie peccato graue la cupidita: fomēto ue
ramente & materia de tutti li altri peccati. Non e maraueglio-
sa cosa: se li morienti sono deputadi nel focho infernale: li qua-
li uiuendo in questo mondo nō se incurarono de extinguer &
smorzar la ardentissima fiamma de la loro insatiabile cupidi-
ta. Sorella mia carissima auegna che non habi pecunia: tamen
se in te eglie cupidita & desiderio di q̄sta hauer & posseder: nō
certamente te ual nulla: nō te ual & zoua te dico o sorella mia
la nudita del corpo tuo: se a te eglie desiderio de uestimento.
Iuda per sola cupidita uendette Christo. Nasciamo ignudi in
questa uita: & ignudi dobiamo uscire da questa: perche adun-
que desideriāo le terrene cose & trāsitorie? Se li beni de questo
label mondo crediamo debino perire: perche & qual e la caso-
ne che quelli con tāto amore amiamo? Se le terrene & momē
tanee cose di questo mondo piu de quel se conuiene amiamo:
non e dubio che noi pecchiamo. Impertanto sorella mia dile-
cta pregote considera lo corso de la uita tua: & cognosci pero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

che cose bastar ti de lequal possiedi & esser satisfactorie a la pau percola natura tua. Se adunq̃ la cupidita. come di sopra gia habiamo dicto: e principio e radice de tutti li mali: eglie neaessario che quella cō ogni sollicitudine schazi dal core tuo: acioche exterminata e scazata quella li uiciosi ramuschuli non diano fori. La peruersa cupidita non sia in te. Venerabile sorella lo omnipotente dio te faci per amor suo despreciare le prosperitade de questo mondo: & non temere niuna sua aduersitade. Quantunq̃ sia amara & grieue. Amen.

De la Pouerta. Sermone. XXXXVI.

b Eati li poueri de spirito: perche de quelli sono il regno del cielo. Molti sono poueri: liq̃li essa pouerta nō fāno beati: ma miseri: perche essa pouerta nō sostēgono uoluntariamēte e p amor de dio: ma sforzati. Sono anchora alcūi poueri: liquali la pouerta non fa misери: ma beati: perche quella sofreno solamente per dio. De liquali se diceno. Beati li poueri de spirito. Sorella carissima: da capo a te parlando ritorno. Tu hai udito la tribulatione & patientia de Iob: Et pero te amonischo che ne la tribulatione nō te frangi: ne lieui ne la tua prosperitade. Tu intendi perche hai lecto li patriarchi esser sta richi e de grande faculta si ĩ possession come in danari: ma humeli & pieni di mansuetudine. Quale fu Abraam che diceua: Cōciosia cosa che io sia terra & cenere: niente dimeno parlaro al signore dio mio. Beata nō e dubio sarai o sorella mia uenerabile: Se si ne le prosperitade: come etiam in ne le aduersitade: sempre a dio renderai gratie: pensando & existimando la felicitade & gaudio de questa temporale uita: esser come fumo & subtilissimo uapore che immediate passa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Vnde lapostolo paulo. Se solamēte in questa uita speramo in Christo siamo certamente le piu miserabile persone che habia questo mundo. Christo acioche non amassemo loro ce in segno a despreciare: despreciando li doni a lui offerti: acioche nō temessemo fame: dezuno quaranta zorni: & comando a li discipuli soi che non hauesseno piu de una tunicha: acioche le tribulatione non metesseno in noi terrore: & la morte non ce spauentasse: sostene innumerabile affanni e tribulatione: & morite finalmente de opprobriosa morte per noi. Tutto quello che e in questo mūdo: eglie concupiscentia de carne: concupiscentia de ochi: & ambitione del seculo: el mūdo perrira & la concupiscentia sua. Impertanto dilecta sorella non amiamo le cose che sono in questo mundo: acioche con esso non periclitiamo: Dauid certamente regnaua & conciosia cosa tesaurizasse oro & argento: & che con grande auctorita comandasse a populi: tamen recognoscēdose humile disse. Pouero sono o signore: & sotto posto a miserie & fatiche da la zouentude mia. Et anchora besognoso & pouero sono io: & in uno altro loco. Incola & in habitante sono o signore ne la terra: & peregrino come tutti li antichi padri mei. Sorella uenerabile non te dilectino li blandimenti & piaceri transitorii: ne li comodi terreni: nō te alegrar de guadagni mondani: & cōtristar de danni terreni. Ma fa come glie scripto nel psalmo. Se le richeze habundano: non uogliate a quelle il core: & tutto lo affecto ponere. Le cose che con amor possedemo: con dolore le perdiamo. Ascolta adunqꝫ sposa immaculata de Christo quello che io dico. Quelli alquale le cose celestiale & terrene serueno: per noi e facto pouero: & questo acioche noi facesse richi con la sua inopia & pouerta: tu adunqꝫ honesta uerzene ua per la uia che precedete lesu Christo sposo tuo: & con passi infatigabili seguita el duca

& guidator celeste.senza dubio se quello seguiterai: con esso in el cielo regnerai. Sorella uenerabile risguarda & con lochio de la mente considera la uirginita & pouerta de la beata Verzene Maria: laquale fu tanto richa in el signor: che de quello madre & sposa merito essere: & in tanto fu paupercola de queste cose terrene: che a tempo del parto: non hauea comare: ne serue & ancille che a lei seruissено: & in tanto fu pouerina: che anchora esso diuersorio & luoco fu tanto angusto & stretto doue quel la gloriosa parturitre: che non pote lo fanzulo & bambino re- clinarlo nel lectulo: ma lo puose in el presepio. Anchora Ioseph alquale la era desponsata: essendo iusto: era nientedimeno si pouerello che el uito & uestito cerchaua con lartificio suo. Di- cessi che lo era fabre lignaro: cioe marangone. Anchora le- giamo: de li sancti apostoli: che in fame & sette seruiano a dio. Vnde lapostolo Paulo dice. In fame e sette: in dezuni molti in fredo e nuditate: in uigilie molte. O sposa de Christo hai mol ti exempii per liquali poi le terrene richeze paruipendere & de spreciare: & le manente & celeste bramare & cōcupiscere. Chi- unq̃ uoleno in questo mundo douentare richi: caschino e ne- cessario in tentatione diuerse: & lazi dal diauolo in desiderii mol ti & nociui liquali sopozano & mergono li homeni ne lo infer no. Volentiera quelli desprezano le terrene richeze: liquali per fectamente amano & sperano le celestiale. La uoluntaria pau- perta certamente introduce lhomo nel regno del cielo. Noi nō siamo uenuti o sorella mia al monasterio: per uiuere in esso in- delicie: ma acioche uigilando: orando: ieiunando: pasallēdo: cō- tra lo aduersario nostro combatendo: peruegniamo al regno a noi promesso adiutandoce Christo. Per questo certamente nasciamo ignudi in questo seculo: & ignudi andiamo al bapte- simo: acioche nudi & senza impedimento alcuno peruegnia-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mo al cielo. Quanto inconueniente uituperanda & al tutto brutta cosa e questa che quello elqual ignudo la madre hae generato & nudo la receuto. Voglia richo entrar nel cielo. Eglie piu facil cosa come dice lo euangelio che el gãbello entri & passi per il forame del ago: che lo richo intrare ne lo regno de li cieli: nota che sto uocabulo ago non se intende lago da cuser ma chiamauasse cossi che una porta che era in Hierusalem: laqual porta: hauea uno portello ad mezo molto basso: laquale christo lapella qui forame & cossi la similitudine e migliore: che intender altramente le molto meglio hauer de bisogno che abũdare. Molto quellui e auaro al quale non basta el signore: Sorella mia dilecta se fame sete e nudita in questo mondo sostegnerai per amor del tuo spoxo christo uoluntariamente conesso: non glie dubio in el celeste regno goderai. Amen.

De la Murmuratione. Sermone. XXXXVII.

I Hospicio del core nostro e sanctificado per la gratia de dio: & per la inhabitatione del spirito sancto: quãdo dentro eglie charita: pace bonta humilita: patiẽtia cõcordia mãsuetudĩe: & altre simile uirtu. Queste sono le nostre richeze: cioe boni costũi & uirtude: ma se fra noi incomẽciamo a litigare: murmurare & cõtendere: imediate rimanemo uacui & nudi de questi spirituali beni: & questo perche le uirtude non puono stare cõ uicii. Certamente un pocheto de formento o uero leuado: trahe ase & corrumpe el resto de la massa o uero farina. Ciaschaduno seruo de dio: debbe nel core suo pensare in quanto grande male lui incorre: se per cose transitorie & temporale murmura. Et doue el doueria essere richo douenta pouero: scazando le uirtude da se: le quale sono uere richeze de lanima nostra. Le uirtu adunque perde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

mo se per el cibo & beuere corporale murmuriamo. Eglie grã ue peccato la murmuratione. Vnde dice Gregorio. El regno di cieli niuno che murmura: potra receuere. Nessuno elquale receue quello: puote murmurare. Li precordii: & secreti del murmurante: sono simili a la rota del carro: che porta el feno che cridando murmura. Tali sono molti frati: & sorelle monache in congregatione: liquali essendo a carnali desiderii subditi mai cessano de murmurare. Impertanto sorella mia carissima eglie molto a noi necessario el cõseglio de Paulo Apostolo che dice. Non murmurare come alcuni de quelli che murmurauano nel deserto: & perirono certamente da lo exterminatore. Eglie adunq; a noi periculoso el murmurare: acioche in el monasterio non periamo da lo exterminatore: come quelli periteno nel deserto. Le lingue nostre guardião da la murmuratiõe: acioche dio nol uoglia: Si come quelli perirono in questo seculo: noi periamo nel futuro. Non murmurião sorella mia acioche si come quelli furno exterminati da questa uita: nõ siamo noi da quella futura schaciati. Guardiamose da ogni murmuratione: acioche noi nõ patiamo ne le anime nostre quello che loro sostenero ne corpi. Anchora lapostolo consiliando noi parla & dice. Non tentamo Christo si come alcuni di quelli lo tentarono: & da serpenti furono morti. Quelli tenta christo elquale per cibo: & poto: o uero uestimento murmura: come eglie scripto nel psalmo de esso medemo populo. Tentarono dio ne li cori loro: bramando & adimandando lescha di egypto a le anime sue. Et anchora murmurarono ne li tabernaculi loro: & detero le orechie ala uoce del signore. Quelli tenta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Christo liquali in nel monasterio cercando cose superflue mur-
mura. Contra christo fa quelli che nel monasterio cerca piu de
quel che fa de bisogno. In Christo pecca quelli che nel mōaste-
rio: cercando le cose terrene & transitorie: scandaliza li preposi-
ti & mazori soi. Et da li serpenti periteno. Perche cosa quelli pe
riteno da li serpenti? Saluo perche el serpente uenenoso anima
le: & ogniuno che murmura porta ne la lingua el ueneno del
diauolo. Vnde dice sancto Iacomo apostolo. La lingua eglie in
quieto male: piena di mortifero ueneno. Eglie impertanto da-
schiuarsi da questa murmuratione: acioche non periclitiamo
dal mortifero: & diabolico ueneno. Sorella mia in Christo di
lecta. Ascolta quello chel signore nostro Iesu Christo dice in lo
euangelio. Dico a uoi o discipuli mei: che non siate solliciti im-
prouedere a la uita uostra: quello dobiate manzare: ne al corpo
uostro de che el dobiate uestirlo. Come sel dicesse piu aptamē
te. Dio elquale dette a uoi lanima: dara etiam cibo e lescha: &
chi ha dato el corpo: prouedera anchora del uestimento: & so
prazonzendo disse. Guardate li ucelli del cielo liquali non semi
nano: & non recolgeno: & non meteno il formento ne grana-
ri & saluerobe: & dio tamen quelli nutrisse & pasce: cioe uol di
re. Se dio ha custodia e gouerno de li ucelli liquali sono ozi: &
dimane non seranno: lanima de quelli eglie mortale: Quanto
mazormente e da credere che dara a li serui suoi & ancille cibo
& uestimento? lanima di quali e immortale: & a liquali el regno
celestiale glie promesso? Et anchora subiunxe. Considerate li zi
gli & fiori del campo al modo che crescono: non lauorano: ni
texeno: & filano: & tamen dio cossi uestisse quelli: quanto
mazormente uestira li serui & ancille sue? Dio o sorella mia
non occidera le anime de li serui soi: da fame: da sette: o uero de-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

nudita. Subiunxe anchora & disse. Cerchate ue dico imprima lo regno de dio & la sua iustitia: che tutte queste cose da poi ue saranno buttade inanci. Come sel dicesse. Seruite al signor in timore filiale. Cantate & alegratiue in lui die & nocte: contremo re: & esso dara a uoi in questa uita: & ne la futura tutte le cose uedera essere dibisogno: & necessarie a uoi. A quelli adunq̃ che cerchano inuerita el signore: non gli mãchera niuno bene. Sorella mia carissima dio che te a cauata da la casa del padre tuo se perseuererai nel suo seruicio dara a te ogni bene exaudiendo le adimande & petitione del cuore tuo. Amen.

De non hauer de proprie. Sermono. XLIII.

Sorella carissima el peculiar cõmune & proprio che e ne li serui de dio: per grande peccato mai non lo uoler existimar. Tutto quello che e nel monasterio a tutti eglie cõmune. Se lancilla adũq̃ de dio: ha alcuna cosa absconsa o uero propria: laquale da le altre sorelle sia ignorata: & non saputa eglie peccato de furto & robamẽto: pche lei non ha de pprio: ma tutto con le altre ancille de dio in commune. Vnde lo absconder alcuna cosa furtiuamente: & hauer unaltra incommune con le altre sorelle: eglie quasi hauer de proprio. Questo e furto e manifesta fraude. Questo e grande peccato: & e uia a linferno: per laquale li latroni sono descesi ne li luoci infernali: Peroche cossi disse Paulo apostolo. Non li latroni: ne li rapaci: lo regno de dio possederanno. Lancilla del summo dio laquale se medema se separera dal consortio & compagni del monasterio: abscondendo qualche cosa etiam sua propria eglie conseguente e di debito: che tal sia segregata da la compagnia & cõmune de la celeste uita. Molti uengano a la communione so-

cieta del monasterio: ma non tutti in esso uiueno secũdo lo euã gelio. Laqual cosa non senza tedio & grande pianto el possiamo dire. In el monasterio o sorella mia sono li sancti apostoli de Iesu Christo: eglie anchora Iuda scarioth traditor del signor: & e iui Anania con Saphyra sua molie. Iui eglie Gezi discipulo de Heliseo. Quelli liquali per amor de dio lassano & abãdonano tutto quello che anno in questo mundo imitando per exemplo li apostoli: solamente per causa de la eterna uita: con quelli medemi apostoli se alegrerãno & sarãno remunerati ne la eterna beatitudine. Ma quello elquale do poi che e uenuto a la conuersatione monastica: & de le cose del monasterio presume de cometer fraude & ingãno: eglie certamẽte iuda: & la pena che sostiene iuda: sostegnera lui ne lo inferno: perche presumete de quella cosa fraudare & far a propria: la quale era commune Quelli certamente liquali da la uita seculare: a seruire dio se cõuerteno: se de quelle cose che haueuano nel seculo una sola parte se resaruano & laltra cõsi portano al monasterio dandola in cõmune: Con Anania & Saphyra meritano la sententia de la maledictione. Ma quelli liquali dal seculo uiene al monasterio: & uoglia hauere & cerchare in nel monasterio: qllo che nõ poteua nel seculo: & ne la casa sua hauere. Senza dubitatiõe sarra tocho & percosso da la lepra de Giezi: la lepra dico che sostine. Giezi nel corpo: sostegnera questi nel anima. Honesta sorella: come di sopra te o dicto: eglie grande differentia fra quelli che stanno nel monasterio & quelli che uiueno secundo lordine & costume apostolico: liquali de quelle cose che haueuano & hãno nel seculo & nel monasterio nulla ascondeno. A li quali cõuiẽ el dicto del psalmista: Egli e a me utile & bõa cosa certamẽte acostar me al signor & in lui ponere tuta la mia speraza. Et ancho

ra. Butta el cogitato & pensiere tuo nel signore: & esso te nutrira. A quelli liquali come Iuda scarioth ritengeno de proprio o uero de le cose del monasterio abscondeno: se apropria & conuiene quel dicto psalmictico. Ascendeno insino a li cieli: & descēdeno per fino al bysso: le cui anime ne li mali se dissolueno. Et a quelli liquali con Anania & Saphira dāno al monasterio una parte de quello che haueuano al seculo: ma laltra proprialmēte in se retengeno: cōuiene quello a laltro uerso che dice. Liquali sperano & confidansi ne la potentia & uirtu sua: & ne la multitudine de le loro richeze se gloriano Et anchora a quelli liquali come fece Giezi: cerchano in nel mōasterio quelle cose lequale non poteuano hauer nel seculo: se apropria quel altro dicto: Ecco lhomo elquale non existimo dio essere suo adiutorio: ma cōfidosi ne la multitudine de le sue richeze: & se preualse & adiutossi ne la uanita sua. Tu impertanto o sorella mia uenerabile niuna cosa celli. niuna ascondi: tenēdo la appresso di te; nō rimāga te dico appresso di te niuna cosa nascosta. Quello che tu hai habilo con licentia & benedictione. Senza licentia de la madre tua abbatessa o uero priora: non hauere nulla senza benedictione: niuna cosa receui: & senza licentia nō uoler dar nulla ad altrui. Honesta uerzene butta el pensier tuo nel signore: & esso nutrira. Amen.

De la Oratione. Sermone. XLVIIII.

C Arissima sorella ascolto quel che io dico. Auanti el tempo deputato orare: eglie prouidentia: & nel tempo ordinato & constituto: obedientia. Ma lassar & preterir il tempo de la oratione: eglie summa negligentia. Tanto spessa debbe esser la oratione nostra: quanto eglie piu utile.

El signore dice nel euangelio. Tutto quello o mei serui & disci
puli che con fede & credulita adimandarete ne le uostre oratio
ne: sarra a uoi dato & concesso. Et Paulo Apostolo dice. Sen-
za intermission orate. Et Iacobo ne la sua epistola canonica di
ce. Molto certamente puote & uale apresso dio la oratione de
lhomo iusto assidua. Sorella uenerabile auanti la oratione pre
para lanima tua: scazando da la mente ogni uano pensiero: &
non uoler assimiliare a lhomo che tenta idio. Ne la oratione te
dico o sorella mia te prepari: & dimostra & slarga la conscien-
tia del core tuo acioche mazor gratia dal sposo & signore tuo
conquistar possi. Alhora ueramente tu ori quãdo nõ pensi al
tro nel core tuo. Presto presto el iudice nostro Christo alinstã
tia de priegi se flecte: piega e pacifica: proponendose el pecca-
tor corregerse: & abstignirse da la sua paruita: la uera oratione
se fa con il core: non con labra: eglie meglio orare con silentio
di core: che con lingua & parole senza intentiõe di mẽte. Eglie
simplice & pura oratione quella laquale nel tempo suo le sup-
flue cogitatione non conturbano. Molto certamente egle da
dio lontano quel animo: elquale posto in oratione e abstracto
& occupato ne le mondane cogitatione. A doi modi la oration
e impedita: che alcuno impetrar non possi: quello che adiman
da: cioe se anchora lhomo non se ha pentito de male comesso:
& se al peccante in lui con tutto el core uolentieri nõ perdona.
La mẽte nostra e cosa celeste: & alhora ben dio contẽpla ne la
oratione: q̃do da nessuno errore & terrene cure e sollicitudine
eglie ĩpedita. Quãdo alcũo ora chiama a se el spirito sãcto: ma
poi chel sara uenuto: ĩmediate tutte le tẽtatiõe de li demonii: le
quale entrano ne le mente humane per suggestione de quelli
non potendo portar & sostegnir la presentia sua: fugeno & lũ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

tananſi. Quello che e ſta offeſo: non reſti & manchi de ora
te p quelli che lhan no offeſo: altramente ſecundo la ſententia
del ſignore pecca: quelli liquali non ora per li inimici ſoi. Si co
me a la piaga neſſuno medicamento zouaſe in quelle eglie an
chora el ferro. Coſſi la oratione de quelli non fa profecto alcu
no: elquale ha & tiene odio nel ſuo core. Culpabelmente quel
li extende le mane ne la oratione a dio: elquale in eſſo orare ma
nifeſta ſuperbamente li facti ſoi: Come fece el phariſeo: quan
do nel tempio iactantemente oraua: laudãdo piu preſto ſe me
demo che dio de le ſue bone opere: ſe da lui le cognoſceſſe:
Sorella dilecta ora con lachryme inceſſabelmente: ora ſpeſſo
pregando dio di e nocte. La oratione tua ſia continua & fre
quente. Sia te dico o ſorella mia dilecta: a te la oratione per
arme & ſcudo precipuo & ſingulare contra li inimici tuoi: non
ceſſino le labra tue de orare: perſeuerando in quella ullula &
pianzi in eſſa per li tuoi & altrui peccati: leuate ſuſo de nocte a
pregare. Vigila & ora ne la nocte impriegi & oratione: dando
frequentemẽte opera a le nocturne uigilie: per un pocho che
harai dormito: da capo torna a la oratione. Peroche la frequen
te & ſpeſſa oratione ſubmoue & ſcaza li iaculi & ſagitte del dia
uolo. Vincendo quello & prima uirtu & poſſanza contra li
aſſalimenti de le tentatione. La oratione ſupera la ſuggeſtione
del inimico: uince li demonii: proſterne a terra li immundi ſpi
riti. La oratione ne ſchiua & guarda da molti mali. Honeſta
ſorella ſia la oratione tua pura. Te amoniſcho cariſſima che de
bi orare per tutti li boni homeni: che dio gli faci nel bene per
ſeuerare. Te priego etiam che prieghi dio per li catiui: che dal
male al bene ſe conuertino. Ora per li amici toi: & p li inimici:
& finalmente p tutti li fideli chriſtiani: ſi li uiui cõe li morti. La

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

oratione tua o sorella mia come incenso se drezi & uadi nel con
specto de dio. Amen.

De la Lectione. Sermone. L.

p Er la oratione siamo mundati da li peccati: & per la le
ctione siamo instruti che cosa dobiamo fare luna he
laltra ce utile e bono poten dolo fare; ma non poten-
do: eglie meglio orare che lezere. Imperoche quando noi oria-
mo parlemo con dio: & quando legemo dio parla con noi. So
rella carissima se uoi esser sempre con dio: sempre ora & legi.
Eglie molto a noi certamente necessaria la lectione diuina. Im
peroche per la lectione impariamo quello che ne conuien fare.
& qual cosa schiuare: & a qual loco dobiamo andare. Vnde di-
ce il psalmista. El uerbo & parola tua o signore: eglie lucerna a
li piedi mei: & lume al caminar mio. Per la lectione el senso e lo
intellecto acresce & augumenta. La lectione insegna el modo
de lorare & operare: & in forma noi a lactiua & contemplatiua
uita. & pero se dice nel psalmo. Beato quel homo il quale ne la
lege del signore pensa e rumina di e nocte. La lectione & oratio
ne sono arme mediante lequale el diauolo e expugnato. Que
ste sono machine & instrumēti: p liquali se acqsta la eterna bea
titudine. Per la lectione & oratione: sono li uicii destructi: & le
uirtude ne lanima se nutriscono. La ancilla de dio sempre deb-
be orare & lezere. Vnde se leze nel psalmo. Alhora o signore
non saro confuso: quando diligentemente & cō studio risguar
daro in tutti li toi comandamenti. Imptanto dilecta mia i Chri
sto sorella: datte a la oration frequētemente: pseuera di e nocte
ne le meditatiōe de le sancte scripture: & in quelle uogli esser as
sidua: habi el tuo studio ne le diuine leze: lo uso del lezer a te sia
frequente e speso. La lectione a te sia cotidiana meditatione de
la leze. La lectione caua & subtraze lhomo dal error de la uita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

& uanita del mundo. Per la lectione lo senso & lo intellecto cre scono: & in segna quel che debi fare eschiuare & dimostra doue hai ādare: quādo tu lezi molto te zoua: se tamē fai qllo che lezi Sorella uenerabel a prati el core tuo ne la sua leze & cōmādamēti. Amē.

De lo exercitio & opatiō manuale. Ser. LI.

Dice Hieremia propheta. Leuati li cuori uostri a dio cō le mene. Quello che ora & faticasse leua il core a dio con le mane. Ma quello che ora & non se afaticha leue il core adio senza le māe. Et quelui che se affaticha & nō ora le māo lieua adio: & nō il core. Imptāto sorella mia glie a noi ne cessario ne la oratiōe leuare el core: & simelmēte extēdere le nostre mane a dio cō opatione & questo acioche la scriptura & cō mandamēti de sancti: nō reprēdi noi de la negligentia. Dūmente che cerchiamo de obtegnire la salute cō sola oratione: o uero sola opatione. Vnde paulo apostolo dice. Chi nō safaticha non māduchi. La ancilla de Christo debbe sempre orare: lezere & operare: acioche el spirito de la fornicatiōe nō ingāni la occiosa mēte: pche la delectatiōe de la carne se uince p faticha. Sorella carissima: sparti el spacio del zorno in tre parte: & ne la prima ora: ne la secunda lezi: & in la terza parte lauora. Il re. Salamone per loccio se medemo inuolupossi in molte fornicatione & p cupidita & desiderio di essa fornicatione adoro li idoli. Sorella uenerabile. Queste tre cose sono ate molto necessarie. cioe la oration lection: & operation: Per la oration siamo mundati: per la lectione instructi. & per la operatione & exercicio manual siamo beneficadi: Come el spirito sancto testifica nel psalmo. Perche tu manzi le fatige de le tue mano: sei beato & sara a te bene. Se alcune uolte cesserai da la lectione imediate dei opare acioche mai rimāgi ociosa: pche locio e inimicissimo de lanima El diauolo presto inganna colui el quale troua ocioso. El dia-

uolo ogni zorno entra nel claustro: & sel troua alcuno ocioso ĩmediate lo accusa & po o sposa de christo guarda & considera che intrando el diauolo nel claustro: & scrutando & sotilmente examinando li facti de ciaschaduno: non troui in te cosa de la quale el te possi accusare. Per questa casone te amonischo sorella mia in christo dilecta che per amor del tuo sposo stii mai occiosa: pregote che lamor de iesu demostri a le tue compagne & sorelle nõ solamẽte in parole ma con facti & bone opatiõe. Alhora ueramẽte tu ami dio se per amor suo operi el bene che poi. Ciaschauna anima sancta debbe in se mõstrare lamore de dio cõ parole: & sancte opatione. Vnde ne la cãtica canticoꝝ: el sposo cioe christo prega & cõforta la spoxa: cioe la sãcta anima & dice poni & mettime o spoxa mia cõe signaculo sopra il core & brazo tuo. Nel core sono le cogitatione: & nel brazo consiste le operatione. Sopra il core adunque e sopra il brazo: el spoxo dilecto si posto p signaculo: perche ne la sancta anima: quãto quella ami: per la uolunta & operatione: se comprende & cognosce chiaramente. Impero che lamore de dio mai pol star occiosa. Se ueramente eglie amore non e dubio che opera grã cose & nõ opando el nõ e amor. Te priego uenerabel uerzene: che ami pfectamente dio & per lo cui amore: nõ senti mai ociosa. Se ueramẽte tu ami dio ĩ nessũa hora sarai occiosa. Se dio ĩ uerita: ami: psuo amor locio recuserai. Se cõ tutto il core el tuo affecto e ĩ. dio: ĩ ogni tẽpo locio abhominerai. Quello che tutta la mẽte ama dio: p amor di qĩlo pospone: & puipende locio. Lo regno de dio non se dara a li ociosi: ma ali studiosi & uigilanti nel seruicio suo. Lo regno de dio nõ lo acquistera li uagabundi: ma li affatigãti degnamẽte p amor suo. Quelli che ne le bone operatione sono pegri & tepidi: non haranno luoco nel regno de dio. La luxuria presto inganna li homeni dediti & pro-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

cliui a locio. La luxuria presto ingana lhomo ocioso & uagan-
te & grauemente lo stimula & brusa. La libidine cõtracta
per locio offusca cecha in tal modo lhuomo che el non pensi el
stado suo: ne le opere: ne etiam la industria & faticha: quanta
la sia accepta a dio: lhomo per faticha spesse uolte uince la libi-
dine: Imperoche el corpo che de faticha e attenuato e stancho
manchose delecta del flagicio & peccato. per la qual cosa ama-
bile in christo sorella guardate te prego dal ocio: non amare te
dico la ociositade: ma stancha con faticha il corpicello tuo: exer
citando bona opera. Cercha de occuparti in qualche opera
utile acioche la intentione del tuo animo se implichi ne la qua-
le: lopera & intentione tua sempre sia con dio o sorella mia Ca
rissima. Amen.

De li Psalmi & Hymni. Sermone. LII.

Sorella carissima. Quando in el conspecto de dio can
ti psalmi & hymni quello se tracti: & reuolti nel core
& mente tua che proferissi: & cãti con la lingua. Sfor
zate de non pensar altro quando canti se non quello che cãti:
Imperoche se con il pensiero discorri pensando con la mente al
tro: & altro in uoce canti non e dubio che perdi el fructo de la
tua faticha. La mente tua sorella mia se cõcordi con la uoce: &
lingua tua. Se el corpo tuo sta ne la chiesia: & la mente tua re-
laxada e uagabunda in qua in la discorri tu perdi la tua merce-
de. Vnde el fi dicto per il propheta Hieremia. Questo popu-
lo con le labre me honora ma li cori loro molto sono lontani da
me. Ma fa come dice lapostolo Psalero a te o signor mio in spi-
rito e con la mẽte. Cantero con la boca & con el core: Eglie adũ
q bona cosa sorella mia orare sempre al signore con la mente:
& utile a noi quello glorificare i sono de uoce cõ hymni & psal
mi & cantici spirituali: peroche si come per le oratione siamo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

adiutati. Cossi le modulatione & consonantie de psalmi se delectiamo: luso & costume & consuetudine del cantare mulzisse & consola li cori tristi & melenconici. El canto in ne la chiesia de dio letifica le mente de li homeni delecta li fastidiosi: Solicita & sueglia li negligenti e pegri: & li peccatori inuita a penitentia & lamenti. Benche certamente li cori de li homeni seculari sono duri immediate dopoi li haranno udito la suauita & dolceza de psalmi: se conuerteno alo amore de la pieta. Sono molti liquali per la suauita de li psalmi compuncti piangeno li soi peccati. La oratione solamente in questa uita se effunde: & fasse a dio: in obtignire la remissione de li peccati: ma la melodia de psalmi ne li eterni gaudii significa perpetua laude de dio. Come glie scripto. Beati sono quelli o signore che habitano ne la tua casa: nel seculo de li seculi te lauderanno. Quelli liquali fidelmente & con la mente intēta & non abstracta canta li psalmi: sono quasi associati & acompagnati a li anzoli de dio: perche lhomo secundo el suo modulo & imbecille podere lauda quellui in terra: elquale li anzoli senza ītermissione adorano & glorificano in cielo. El cantare de psalmi alcune fiade incita & cōmoue noi a lachryme: & alcuna uolta ce iuita ala oratiōe. Li psalmi certamente fanno el uigilare de la nocte a noi essere grato dicendo. O iusti exultatiue in el signore: Impero a li iusti & dretti del core apartiene lo laudare. Li psalmi pronuntia a noi la prima hora del zorno: con exultatione di essa luce dicendo. Dio in el nome tuo saluifichame & ne la tua uirtude iudicame. Li psalmi consacrano a noi lhora terza del zorno quando diciamo. Vegna sopra de noi la tua misericordia signore: & el tuo salutare: cioe Christo secundo lo eloquio & promissione tua. Li psalmi ne lhora sexta ce letifica ne la fractiōe del pane: & ne lhora nona resoluemo li ieiunii saciando noi de interna dolce

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

za & suauita spirituale. Li psalmi nel hora uespertina comen-
da noi a dio dicendo. Drezasi a te o signore la oratione mia si
come lo incenso nel conspecto tuo e la eleuatione de le mie ma
no: Sacrificio uespertino: & anchora ne lhora de compie-
ta admoniscono noi: che benedichiamo el signore dicendo. Ec
co gia benediciate el signore tutti uoi che sete soi serui. Sorel-
la mia in Christo dilecta tien questo a memoria fermamente
che glie grato & acceptissimo a le orechie del signore: quando
la sancta anima per dilection: amore: amor & deuotione: Can
ta a dio psalmi & hymni e cantici spirituali. Vnde el spoxo cioe
Iesu Christo: ne la cantica: la spoxa sua: cioe la chiesia o uero san
cta anima admonendo dice. Monstrami la tua faza cara la
mia sposa: la tua uoce soni & sentise ne le mie orechie perche la
melodia de la tua uoce: eglie a me dolcissima & la faza tua mol
to bella & formosa. Tu dice el signore o dilecta mia che iaci nel
lectulo de la dolcissima comtemplatione: ne laquale in psalmi:
hymni & cantici spirituali: & oratione a mi desideri piacere:
Vieni & mostrami la tua faza: cioe ensi dal secreto del tuo core
& a li altri ad exempio mostra la belleza de le tue bone opere:
come etiam dice ne lo euangelio. Le ope uostre o discipuli mei
siano uedute acioche da loro se glorifichi el padre uostro: che e
ne cieli. Soni la uoce tua ne le mie orechie. La uoce de la predi
catione: la uoce de la diuina laude: & iubilation: mediãte laqua
le: tu exciti prouochi & commoui li altri a laudarmi & glorifi-
carmi. El canto de psalmi mulcisse & dilecta le orechie de li
audienti: & insegna le anime de fideli el modo & uia de ben ui
uere. La uoce deli cantanti: & psalmizanti sia una inconcordan
za: & non discordi luna da laltra: acio che sorella mia con li an-
zoli de dio: liquali ueder uisibilmente non potemo: messiamo
la uoce de le laude nostre: che li anzoli: serui: & serue de dio sem

pre debbino laudar el nome suo: aptamẽte nel canticho de li tre
puti per le acque superiore exprimendo se dimostra. Vnde se
dice Benedichiano el signore tutte le acque che sono sopra li cie
li. perche certamente li electi non cessarāno imperpetuo di lau-
dar el nome del signor. Ma de le acque inferiore: eglie dicto ne
la scriptura. Le acque che sono sotto el cielo: se congregino: & ĩ-
corporāsi in uno loco: perche li reprobi al presente dispersi per
tutto il mundo se congregeranno ne lo inferno finalmente dà
essere cruciadi. Senza intermissiõe li fideli debbeno a doi refe-
rir gratie & laude: perche esso dio in quelle molto se: dilecta.
Che dio ne prendi piacere & dilecto ne le laude de fideli: el spo
so: cioe Christo el testifica parlando ne la cantica a la sposa sua
sancta anima e dice. Laquale habiti nel horti. Ne li orti & zar
dini habita la chiesia: o uero ciascaduna sãcta anima: laquale gia
de la uiridita de la speranza: & di bone opere: eglie repiena.
A quella anima adunq̃ che gia ne li orti habita: fa debisogno:
che faci el spoxo suo udire la uoce sua: cioe el canto di la bona pre
dicatione & de la sancta iubilatione o uero che mandi fuora &
pronunti la uoce de la diuina laude acioche in quella modula-
tione se delecti el signore: elquale anxiamente le concupisce e de
sidera. Quella anima impertanto che ama e desidera median-
te queste lectione: & psalmi. himni & cantici spirituali piacer a
dio: alegra molto li anzoli uedẽdo essi da quella esser immitadi
& seguidi de far in terra quello che in cielo continuamente fã-
no. O quanto a loro eglie de piacere uedere lanima in questa
modulation: essere socia e compagna. Adunque cordialissi-
ma mia sorella. Come gia ho dicto di sopra: eglie a te molto ne
cessario: che in tutta la uita tua glorifichi e laudi el nostro signo
re omnipotente Iesu Christo creatore tuo: perche certamẽte a
te per questa modulatione: eglie promesso la perdonanza de li

toi peccati. Lauda impertanto quello cõ el core tuo: laudalo cõ uoce & iubilatione lauda etiam quello nel secreto de la contẽplatione: e cubiculo: e camerella di la mente tua in iubilatiõe di uoce. Et benche a laudare el signor siamo peccatori & al tutto indegni: nientedimeno sorella mia da laudarlo nõ dobiamo cessare. Imperoche in questo eglie da sperar lo diuino adminiculo & adiuto: inspirando ne li cori nostri lo suo paterno lume a cognoscere li nostri errori & peccati: & finalmente farne condegna penitentia. Vnde esso Dauid informa de Christo peruenuto dal spirito sancto manifestamente el testifica & dice. El sacrificio de la uoce e laude: me honorificehera & iui eglie uia p laqual mõstrero al peccatore el salutare de dio. Come se piu aptamẽte el dicesse. El signor ne li psalmi: eglie la uia p laquale o peccatore non e dubio potrai peruenire a la eterna laude & salute de lanima tua. Ma se el modo nõ te mostrasse: potresti excusarte de nõ trouare quello. Vnde te lo dicto dice Christo per laqual cosa carissima: perche la uia de la nostra salute: eglie ne le mano del creatore: te amonischo & conforto: che mai il laudare el signore tuo sposo se parti da la bocca tua Sorella mia ĩ christo: amantissima: dio eglie tua laude: & tu adunq̄ uogli essere organicho instrumento de sua laude. In tãto che la laude di q̄llo sempre sia & dimora ne la bocca tua. Amen.

De la Vita actiua & contemplatiua. Sermone. LIII.

u Ide Iacob la scala stãte sopra la terra: & li angeli de dio che ascendeuano p quella & descẽdeuano. La cui sumita tocaua il cielo. In questa scala sono posti tutti q̄lli che sono a la uita eterna predistinati: & ogniuno el quale expecta il regno del cielo. ha & tene loco in questa scala. Questa scala eglie la chiesia general: de laq̄l: pte ãchora milita & cõbate in terra: & pte gia regna in cielo. In q̄sta scala soni tre ordini de ho

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

meni:cioe seculari:actiui: & cōteplatiui. Li seculari sono in me nor grado: li actiui in piu alto: ma li contemplatiui sono posti ī mazor & summo loco. Et de questi tre ordini de homeni: alcuni sono in la muola: alcuni nel campo: & alcuni nel lecto. La muola: eglie la uita seculare. Il cāpo lanimo del homo mundano. In nel cāpo sono li predicatori del uerbo de dio: nel lecto e glie lamor del sposo cioe iesu Xpō. Quelli che sono ne la muola ambiano & circundano la terra: pche cercano le cose terrene & transitorie e quelle amano. Quelli che sono nel campo cultiuano & lauorano la terra: perche seminão el uerbo de dio ne li cori de li homeni. Ma quelli che stanno nel lecto: tutto desf preciano & contemneno. A li piedi di questa scala stanno li homeni di questo seculo: nel mezo di essa li actiui: ma ne la summita & alteza dimorano li cōtemplatiui: gia quasi posti nel cielo: perche amano le cose celestiale. Per quelli anzoli liquali erano ascendenti & descendenti: per quella scala: se intendeno: che ascendeuano a dio per contemplatione: & descēdeuano al proximo de compassione. Lactiua uita: eglie cōmune & uniuersale a molti. Ma la contemplatiua certamente a pochi. Lactiua uita eglie la innocentia de le bone opere. La contemplatiua eglie intenta speculatione & risguardo de le superne & alte cose. Lactiua uita possiede & usa bene con parsimonia & discretione queste cose terrene. Ma la contemplatiua renuntiando al seculo: solamente a dio aderisse & coniunger se dilecta.

INTERROGATIONE. Fratello mio carissimo te priego mi dimostri la differentia de lactiua & contemplatiua uita.

RISPOSTA. Sorella carissima: fra lactiua & contemplatiua: uita: eglie maxima differentia: dare il pane a lo affamato & bere a lo asedato: insegnare al proximo el uerbo de la sapiē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

tia; corregere lo errante: & lo superbiente redurlo al trozo e uia de la humilitade apartien a la actiua uita etiam areuocar a cõ cordia li descordanti; uisitar linfermi; sepelir li morti: redimere & scuodere li captiui & incarcerati; dispensare & dare a ciascu- no secundo ha dibisogno prouedendo solicitamente a loro ne cessitade. Sorella in christo mia dilecta: Ecco hai da me udito le opere de lactiua uita: Hora sel te piace prestame le orechie: & aldi le opere & uirtu de la contemplatiua. Contemplatiua uita: eglie retenire la charita de dio & del proximo con tutta la mente: repossarse da le exterior actione & opere manual & al solo unico desiderio del conditor acostarse: intanto che a tal a- nima: gia nõ li piaque far altro: ma despreciate & cõculcate tut te le cure studii & sollicitudine de q̃sto seculo se accẽdi a ueder la faza del suo creator: i tal modo che il põdo & peso de la cor- ruptibile carne portare: Cognosca esserli de grande tedio & fa ticha: & con tutte le sue affectione & precordii cõcupiscere & desiderar de trouarse fra li resonanti chori de li angeli. Ancho- ra apartiene a la uita contemplatiua bramare di essere & stare con li citadini celesti: & in el conspecto de dio godere de la eter- na incorruptione. Venerabile sorella hai udito lactiua uita: & cõsiderato la contẽplatiua. Hora te prego che con Maria Ma gdalẽa elegi la meglior parte: cioe la uita cõtẽplatiua. Eglie bo na la uia iactiua: ma molto e meglior la contẽplatiua. Chi auã- ti fa profecto: ne la actiua meglio se adapta poi a la contempla- tiua.. Quello impertanto elquale affecta & desidera questa momentanea: & temporal gloria: o uero la carnale concupiscẽ tia: eglie alieno & excluso da la contemplatione. Tuoli & pren- di exempio o sorella mia de Iacob de lactiua & contemplati- ua uita: elquale dum mente adamaua Rachel: per laqual se di-

nota la uita contemplatiua: gli fu data & nascostamente messa in lecto Lya: laquale significa la uita actiua. Lactiua uita ne li trauagli & fatiche di questo mundo serue dio: dummente che pasce li poueri: & alberga & ueste quelli: uisita consola & sepelisse: & administrando a li bisognosi le altre opere de la misericordia. Lya tamen e fecunda & abundante in figlioli: perche certo molti sono actiui: & pochi contemplatiui. Ma Rachel: che interpretada peccora: o uero uedēte principio ne la scriptura: perche li contemplatiui sono simplici & innocēti: come peccorelle & da ogni tumulto & strepito seculare alieni acioche acostandosi solamente a la diuina cōtemplatione: possino uedere quello che disse. Io sono principio: elquale etiam parlo a uoi. Rachel dicesse hauer doi selecti figlioli: perche sono doi generatiō de contemplatiui. Alcuni uiueno in commune ne li monasterii & congregatione: & altri certamente sono sollitarii: & da humana conuersation e colloquio saparati. Ma eglie piu perfecta la contēplatiua uita che lactiua. Si come laquila stabilisse & ferma li ochii nel razo del sola & da quello non li diflecte & rimoue: saluo quando la uole reficere e pascere il corpo suo de cibi. Cossi etiā li sancti alcuna uolta rimouēdose a tēpo de la cōtemplatione: se danno a la uita actiua: Considerādo in tanto quelle cose sublime a loro esser necessarie: che tamē queste humillime & niūdane a la nostra indiligentia & ībecillita: esser piu che necessarie. Vnde ne la cantica el sposo cioe Christo cōfortando la sposa sua cioe la sancta anima dedita a la contēplatione dice. Leuate suso camīa amica mia: colūba formosa mia & uieni: Come se piu aptamente el dicesse. Leuate suso & camina o aīa mia per amore dilectiōe e fede: Columba mia per innocētia & sim-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

plicitade. Formosa mia: per uirtu e castitade. Leuate suso dile-
cta dice el signore a lanima da quel dolcissimo tuo riposo lecto
& stado cioe da la quiete de la cōtemplatione: ne laquale a me
solo o sposa mia desideri piacere: ne li psalmi: hymni: oratiōe: &
cantici spirituali. Spazate adunque e uieni: cioe opera lactiua uita
prouedendo a le necessita & utilita de li proximi: acioche quel-
li etiam per officio de predicatiōe: & per exempio di bone ope-
re prouochi & faci tuo imitatori e seguaci: & finalmente condu
chi & meni a salute de le anime loro. La uisione de li animali in
ezechiel propheta: liquali andauano & non ritornauano: signi
fica & dinotasse per quelle la perseuerantia de lactiua uita: Et
anchora per li animali che andauano & ritornauano: se com-
prende la mensura & ordine ne la contēplatiua uita: in laquale
cadauno che pone intenta & fixa cogitatione: essendo reuerbe
rato: & abbatuto da infermita & cōditione humana: immedia
te le stende: & renouata da capo la actiua & sotileza de la mēte:
a quelle cose doue el decese: da nouo ritorna & ascende. Laqua
le cosa ne lactiua uita non puol intrauegnire. Da laquale se alcu
no auegna per pocho spacio di tempo che fusse: descēdese im-
mediate eglie necessario se inuolupi & imbrati da uicii. Spesse
uolte sorella mia la mente humana de terra se lieua: al cielo per
contemplatione: & a grauata poi da la infermita de la carne: dal
cielo a la terra descende. El signore p sua clemētia e gratia mol-
ti seculari uisita elleuando li cori loro insino a la alteza de la con-
templatione: & moti etiam contemplatiui: per iusto & occulto
suo iudicio: lapsi caschati in queste mundane & transitorie cose:
lassa & abandona. Si come lhomo sepulto nel monumēto ces
sa da ogni terrena facendo: cossi: lhomo contēplatiuo se riposa:
& alienasse da ogni opera & mūdano misterio. Et si come li ho

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

meni che de la actiua uita partendosi: ascendeno a la cõtempla-
tiua: nel riposo de quella sono sepulti. Cossi intrauien a quel
li che se parteno de la mundana & seculare. Peroche la uita ac-
tiua assume & riceue quelli in se. Gome se fusseno da esser se-
pulti. Et impertanto si come la uita actiua e sepulchro de la secu
lare uita. Cossi la contemplatiua e monumento certamente de
lactiua. Li sancti & perfecti homeni: si come alcune uolte ense-
no dal secreto de la contemplatiõe uenendo a lactiua uita. Cos-
si poi da la actiua ritornano a la pristina mansione & secreto de
la intima contemplatione: acioche dentro da loro laudino dio:
doue hanno riceuuto che essendo di fuori operare posseno a la
gloria sua. Si come el signore uole che alcuna uolta li cõtempla
tiui ensino a la actiua uita: acioche zouino & dia utilita a le ani-
me daltrui: Cossi etiam alcune uolte el uole che niuno inquie-
ti & molesti: ma si ripossano nel secreto de la suauissima cõtem-
platiõe. La qual cosa chiaramẽte ne la cantica el sposo Iesu Chri-
sto linsinua & manifesta. Quando sconzurando le figliole de
Hierusalem che non suegino la sua dilecta sposa: el dice. O uoi
figliole de Hierusalem ue sconzuro per le capre & cerui de li cã-
pi che non susitate & suegliate la dilecta insino che a lei piaqui:
cioe uole inferire: non desmesiate lanima dedita a la diuina me
ditatione e contẽplatione: & occupata in oratione & diuine le-
ctione: & non uogliate ue prego: dice el benignissimo sposo: in
qetarla facẽdo exercitii & ope de cose momẽtanee & exteriore:
dũmẽte che lei uoglia: cioe dũmente e cõpito el dolce e suaue tẽ
po & interuallo da la cõtemplatione: & admonẽdo etiã la ĩbecil
lita e fragilita del corpo: uorra per lei medema susitarsi dal sõno
de la interna quiete & intima dolceza: Ma in questa pero mor
tal uita o cordialissima sorella niuno pol pfectamẽte cõtempla-
re dio. Vnde el beato euangelista Ioanne in lapochalypsii di ce.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

Fu facto silentio in cielo per spacio di meza hora. Per el cie-
lo certamente se intende lanima del iusto. Come per il prophe
ta signore il dimostra dicendo. El cielo a me e sedia. Quando
adunque la mente tua in se sel recoligie in contemplatione se fa si
lentio in cielo: cioe ne lanima. Perche el strepito: & tumulto de
le cose terrene & operatione immediate da luoco & cessa ne la
mente & cogitatione. Ma perche in questo mundo la contem
platiua uita: non puol essere perfecta: non fi dicto essere facto
una hora del silentio integra in cielo: ma quasi meza hora. Chi
perfectamente uuole tenir uita contemplatiua debbe da ogni
opera terrena cessare. Vnde in ne la cantica la sposa de se mede
ma dice. Idormo & el core mio uigila. Come se piu apertamen
te la mente sancta plando dicesse. Dummēte chio dormo & ces
so da li exteriori & mūdani tumulti: ne la intrinsecha & intima
cogitation: examino e penso le cose diuine: celeste: & spiritual:
Anchora Larcha di Noe. laquale fu de duo principale partiso
ne. Significa li actiui & contemplatiui: Li actiui stanno sotto
& li contemplatiui de sopra: laqual archa etiā fi dicta tricamera
ta cioe di tre camere: & dinotasse tre ordeni ne la sancta chiesia.
Come e lordine de li maridati cōtinenti & uerzeni. De que-
sta contemplatiua uita dice el signore in nel euangelio. Se uoli
essere perfecto uendi quello che hai e possiedi & il precio dalo
a poueri: & harai thesauro in cielo: & uiene poi & me seguita.
De maria magdalena disse maria ha electa la optima parte: la-
quale mai non li sara tolta. La uita contemplatiua non e tolta
in questo seculo ni etiam nel futuro lactiua eglie tolta dal ho-
mo nel futuro seculo: lactiua in questo mundo he fine ma non
la contemplatiua perche sempre la perseuera. Lactiua uita di
co: in questo seculo finisse e mancha: ma la contemplatiua qui
in questo mundo la comincia & poi in cielo se perfice & augu-

menta. Honesta uerzene te amōisco che per amor de dio par uipēdi & desprecii el presente seculo: & p amor etiā del tuo signore creatore: e spoxo sospendite & uoglite alienare totalmē te da le cure & sollicitudine del seculo: Studiate de seruire al signore senza alcūo mondāo impedimēto. Niuna cura secular o carissima la mia sorella te subtrazi & separi dal timore de dio. Niuna sollicitudine: te dico cose tēporale: te remoua da la tua dretta intētiōe che hai in dio. Buttada te tutto quello che pol impedire el tuo bono proponimento. Con tutto lanimo & forze tue odia & damna quello che ama el mundo. Sii al mūdo morta & el mundo a te. Cōe gia morta seperate da lamore de la presente uita: si cōe morta non cōcupiscer e bramar la gloria mūdana. Sorella mia ī christo amabile cōe se nel monumē to fosti sepulta: nō hauer studio ne sollicitudie del seculo: Cōe defūcta nel sepulchro priuate da ogni facēda & terrena cura. Sorella carissima stima poco uiuendo qllo che dopoi la morte nō il potrai hauere. Se qsto farai non e dubio che dopoi la tua morte harai uita eterna. Amen.

De la Curiosita. Ser. LIIII.

SOrella carissima te cōforto & amonischo che de zorno i zorno te studii de pficere in bone & sancte operatiōe: nō risguardādo & ponēdo mēte a li mali che li altri fāno: ma pēsa & considera li beni che dei fare: Vnde un certo sapiētissimo hō disse. Ne le superflue cose: non uoler multiplicheuelmēte scrutare. Nō e adunq̄ a te sorella a necessario cognoscer qlle cose: le qual da li humāi sentimēti sono remoti & alieni: Eglie molto degna cosa che le mēte humāe cessino de iudicare: Imperoche nō puoleno pfectamēte cognoscere li alieni & īscrutabili cori: perche el iudicio nostro: eglie molte fiade falso & iudicamo le cose incerte: dummente che uegna el nostro signore: ilquale illuminera le cose nascoste: tenebrose & secre-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

te: & manifestera li consegli de li cuori: eglie conducente & de-
gna cosa che quelli se abstegna dal peccare: ilquale uuole li al-
trui uicii riprendere. Li homeni stulti dummente che uuoleno
corregere li alieni errori e uicii: mostrano li suoi. Lhomo eglie
tanto pegro e negligente a cognoscer li soi peccati: liquali con
amaritudine doueria piangere. Q uanto longamente: & con
curiositade cercha de inuestigare li altrui. Ma quando lhomo
ritorna in se medemo: & bene examina & considera la sua con-
ditione & miseria: & che glie procliuo & facile al peccare: non
cerchi de riprendere in altrui: quello in che in se medemo uede
da lui amaramente douerse piangere. Q uello che si medemo
bene considera immediate troua in se molti errori & deffecti
da piangere. V nde el beato Gregorio dice. Noi dobbiamo tan
to mancho li alieni cori reprendere. Q uanto sapiamo certis
simamente il sguardo nostro non poter illustrare le tenebre de
laltrui cogitatione. Et il beato Isidoro. Piu facilmente repren
diamo li uicii de chadauno homo: che consideriamo le uirtu-
de loro: & qual bene alcuno habia facto non desideriamo co-
gnoscere: ma che male lhabia facto intentamente pensemo.
Adunq; sorella mia in Christo dilecta: te amonischo che mol-
to piu riprendi li tuoi uicii che li alieni. Guarda imprima li toi
proprii che li alieni delicti. Sii solicita de la tua correctione &
attenta & uigilante a la tua salute: cauta & preuista uogli sem-
pre essere de la tua emendatione: & quello che a te al prepo-
sito tuo non apartiene: non lo cerchare sorella mia. Non uo-
lere mai desiderare de intendere quello che li homeni & perso
ne fra se stesse parlano. Schiua la curiosita: lassando le cure
da laltrui uita. Niuna curiosita inganni lanimo tuo o sposa
de misser Iesu Christo: acioche dimentigandote li tuoi costu-
mi: non cerchi solicitamente li altrui. Con tanta cura corregi

li tuoi uicii: Con quanto ſtudio tu reprendi li alieni: Niuno deſi derio ſia in te de intender & ſapere le coſe latēte & ſecrete. Guardate de nō cercar quelle coſe che nō te licito de ſape. Quello ſorella mia che la ſcriptura ſancta legendo non poi coſſi intender reputa queſto a la tua īfirmita & ignorantia & nō li meter tropo curioſita in uoler tal paſſi o intendere: ma penſa queſto eſſere coſa ſecreta: & paſalo magnificando idio. Non cercar piu oltra de quello che glie ſcripto: non inueſtigare piu de quello che le diuine lettere el dimoſtrano. Intendere mai deſideri quello che ſaper a te non conuiene. Sorella uenerabile ſappi per certo che la curioſita: eglie pericoloſa proſumptione. La curioſita e damnoſa pericia & ſauieza: prouoca li homeni a la hereſia. In fabule ſacrilegie precipita & obfuſca la mente. Ne le cauſe obſcure fa li homeni molto temerarii & audaci: & ne le coſe baſſe: & infime li procliui & precipiti. Sorella amantiſſima con ogni ſolicitudine & ſtudio emenda la tua uita: acioche dopoi queſta preſente: meriti de peruenire a li eterni gaudii. Amen.

De la Vigilantia. Sermone. LV.

Cariſſima ſorella aſcolta el ſignore noſtro Ieſu Chriſto: che ne lo euangelio dice. Vigilate o tuti uoi mei diſcipuli & immitatori: perche non ſapette quando uerra el ſignore: & anchora A tutti idico uigilate. Et pietro apoſtolo: Siati prudenti & uigilate ne le oratione. Quando li homeni exiſtimano che ſia pace & ſecurita: alhora ſopra quelli uerra repentino interito. Et ſalamon dice. Sono homeni iuſti & ſapienti: & le ope loro ne la mano de dio. & nietedimeno: lhō nō ſa ſe le degno damore o de odio: & queſto perche nel futuro iudicio ſe riſaruano le coſe īcerte. Sorella in Chriſto dilecta el ſignore perho ha celato a noi el tempo dal ſuo aduenimēto acioche noi p la longa expeſtatiōe īcerti crediamo ſempre che uerra ei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

iudice uero peroche quando el sia peruegnire non lo sapiamo. El beato Gregorio dice. La letitia & gaudio de la presente uita: in tal modo da noi se debbe asumer & pigliar che mai la maritu dine del iudicio sequente & futuro se parti de la memoria no-stra. Molte fiade el diauolo induce lhomo apeccare & quan-do el uede quelle de la ruina e cadimento esser melinconico & afflicto: inganalo da capo metendoli securita. Impertanto. So rella mia dilecta in christo eglie sempre necessario: che quando faciamo qualche bẽ reduchiamo a memoria li mali che habia-mo facti: acioche cognoscendo cautamente la colpa nostra: ma incanti & uanamente de la bona opera se alegriamo & pero el saluatore ha uoluto che lhora ultima a noi sie ĩcognita: acioche stiamo sempre suspecti & spaurosi: & dummente non possia-mo ueder quella beata uita ogni zorno se studiamo de perue-gnir a quella. El iusto dice isidero: non se confidi ne la sua iusti-tia: nel peccator in nulla se desperi de la misericordia de dio: ma habia in nel core suo speranza tamen con paura. Cossi & in tal modo speri la misericordia de dio che temi sempre la sua iustitia Benche le conuersation de sancti sia laudabile: tamen eglie ĩcer to ali homeni aqual fine debino esser destinati & pero lhomo mai non debbe star senza paura: perche la satisfatoria pena e-glie solamente compensada dal diuino & non humano iudicio Vnde cesaro dice: quanto de li preteriti: peccati siamo securi cio e che ne sia perdonati: tanto puoi mazormente dobiamo esser cauti & solliciti de li futuri: & non cometer quelli. Venerabile sorella firmissimamente tieni che se lhomo he ueramente pru-dente he sauio: in tutta la sua uita sempre medita he pensa de la morte & pero sorella mia carissima in Christo amãtissima. Se in ogni hora ad dio uigilarai: certo sarai reputata e tenuta sauia. Se ogni zarno la mente tua al signore leuerai reducẽdoti a me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

moria el zorno ultimo de la obscura & ineuitabel morte: non glie dubio serai beata; secundo quello dicto de quello prudēte homo. Beato quel homo elq̄le sempre sta con paura. Per questa casone impertāto honesta uerzene te amonischo che sempre si pauida & sempre timorosa & suspecta. Vogli esser sollicita: & contra le tentatione del diauolo sempre prudente: & astuta īcognoscer e discernere q̄lla. Sempre uigila: & cōtra lo antiche hoste: & mortale nostro inimico īfatigabelmēte pugna. Di e nocte con ogni uigilantia ora al signore: & cōtra le aduerse insidie & argumenti del diauolo: uirilmente combatti. Dummente che uiui sii prouisa & circonspecta & contra le innumerabile uersucie de lo inimico con ogni studio & sollicitudine resisti. Ascolta etiā honesta uerzene quello che Iesu Christo tuo sposo dice ne lo euangelio. Beato e quel seruo: elqual uenendo el suo signore ti ouueralo uigilante: Se adunq̄ sorella mia al signore iesu Christo e sposo tuo cō tutta la mente uigilarai: fra li beati sarai computada ne la eterna beatitudine & felicitade. Sarai certamente beata se li ochi de la mente tua con ogni deuotione al uero lume che dio leuerai. Veramente sarai beata se a dio con ogni instantia uigilerai: perche egli ha promesso de dar corona ali uigilanti. Vnde ne la cantica dicesi de li ochii del sposo. Li ochi soi sono cōe colūbe sopra li riuoli de le acque poste: leq̄le sono lauate con il lacte: & stanno appresso li fiumi & fluēti plenissimi. Li ochi del sposo sono li homeni sancti: liq̄li come columbe in simplicitade uiueno monstrando la uia de la salute a li altri: cō soi predication & exempi: liquali dicesi che stanno sopra li riuoli de le acque: perche sempre ne la refectiōe de le sancte & sacre scripture cōuersano: & sono etiam bagnati de lacte: imperoche nel baptesmo p gratia de dio da soi peccati sono mondati & purificati. Ma qual o sorella mia ī Christo in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

terpretatione possiamo fare:& mediāte quella el misticho & secreto sentimento intendere:per li fluenti & fiumi apresso li quali sentāo:saluo per quelli comprendere li profundi & secre ti dicti de la sacra scriptura:de liquali noi se refectiamo. Dummente che hauriamo & traziamo quelli legendo:ouero alden do: La casone per laq̄le le columbe soleno sentare & repossare se apresso li influenti:eglie questa che possino meglio uedere ne lacqua chiara le umbre de li uceli nel aere uolanti:ne laqual acqua buttandose scampino le onge di tal ucelli rapaci. Cossi li sancti homeni mediāte la sacra scriptura cognoscono:& facilmente le fraude:inganni & astutie de li demonii comprendē do: & per tal consideratione:come per umbra da luntano uedeno & cognoscono lo inimico:& fugeno li soi ingāni & deceptiōe. Cossi & tu sorella honestissima ne le meditatiōe de le sancte scripture sii uigilante & assidua:perche in quelle facilmente potrai intender & cognoscer:con che modo e uia scampare debi e possi le multiplice īsidie de li rapacissimi inimici nostri. Honesta uerzene iterū e da nuouo te amonischo che in tutto & per tutto te dii & cometti a li consegli de la sancta scriptura: cioe non faci nulla se non inquanto sia a la salute tua:& da te lecto & trouato in essa sacra scriptura. Vnde certamēte trouerai a che modo fugir debi le fraude de li demonii. Anchora sorella mia te amōischo che per la paura de li rapaci ucelli demonii:senti appresso li fluēti fiumi de la sacra scriptura acioche tu essendo improuista che dio te guardi a li inimici toi tanto di te bramanti:nō douenti essca & preda. Pregote che sopra li riuoli de la sancta scriptura cōtinuamente uigili acioche con sūmo studio schiui le deceptione & ingāni de li inimici:haime sorella mia imperoche noi insipienti non cognosciamo & intendiamo che in nel conspecto del signore le cogitatione nostre auā

ti che le prociedano alacto & facto sono aperte & manifeste:
unde dice el psalmista. Dio eghe seruator de le rene: & cori no-
stri. Impertanto sorella amātissima pēsamo noi stare sēpre i nel
conspecto de dio: & cognosciamo che semo de terra utilissima
& cenere. Ecco il dio & signor nostro terribile retribuente aca
dauno secūdo le opere sue: eglie in ꝓximo e da presso & nō tar
dera: esso uerra: & fara uoi salui. Vigilemo adū q̄ con ogni per-
seuerantia e deuotione acioche lui uenendo & pulsando la por
ta: non se truoui dormienti: ma in ne la sua laude amore & san
cto proposito e seruicio sempre uigilanti: Corriāo o sorella mia
dummente chelse uede: & habiamo la luce per guida nostra:
acioche le obscure tenebre non se offuscha & comprehendi.
Cossi certamente dice la sapientia de dio ne li prouerbii. Beato
e quello che me ascolta: & uigila ogni giorno ale porte mie: &
me obserua & tieni amēte con studio & diligētia. Quello che
me trouera hara trouato uita & obtegnira la salute dal signore.
Vergine de christo immaculata pero te amōisco che con ogni
studio uigili a dio acioche nel zorno de la tua necessita quello
possi hauere propitio. Niuno adunq̄ fortuito caso honesta
uergine te troui imparata. Niuno cadimento sia el quale la me
ditatione tua non lo preuegna: preponi auanti li ochi toi esser
nulla cosa: che nōn possi intrauegnire. Pensa & sempre cōme
mora le future miserie. Nela prosperita cogita a che modo fare
sti se fossi in aduersita preparandote apatientia. Sempre pensa
ne la mente tua le cose che potriano aduenire acioche preue-
nuta non te intrauegna alcuno contrario. Apartien certamēte
a lhomo sapiente anteueder lo sopraminēte periculo: peroche
le cose premediate: manco ce molestano intrauegnendo quel-
le. Li mali expectati: se tolerano piu facilmente & il dardo & sa
gitta che da longa e ueduta piu meglio se schiua & mācho per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

cuote & ferisse che se fusse improuissamente gitata. Li casi ini petuosi che sopraeuengono la meditation li frange: & annichila le future molestie la precogitation: suportando fortemente el mal & sagura inopinata & incõsiderata. Molto graue certamẽte & molestissime a noi sono quelle cose: le quale non premeditemo. Accerbe sono quelle cose ne le quale improuisti incorremo peroche grauamente ne feriscono. Lo subito & repentino male che e preuisto: imediate se frãge ma quello che non e antiueduto grauemente ce afflige. La subita cõmotion e tẽpesta del mar suscita & moue terrore: lo inimico & hoste improuisto: malamente perturba: peroche tutte le cose repẽtine che ce ĩtrauengano & occoreno sono graue & molestissime. Impertãto sorella mia in christoo dilectissima: cõfortote che al bẽn & al mal prepari il tuo core. Nel tempo florido & de prosperita: arecordate de la aduersita & cosi uogli far de conuerso: Sii con il senso uigilante acioche non te imbrati de uane cogitatione: Ama la scientia de le scripture: che non e dubio saranno a te in odio li uicii de la carne. Sorella carissima se cõ tutto il core tuo a dio uigilarai: & a quello in tutta la tua uita con ogni deuotione seruirai senza niuna dubitatiõe con quello ne la corte & patria celestial regnerai. Amen.

De la prudentia: Sermone. LVI.

Sorella carissima: ascolta el signore iesu christo: che in ne lo euangelio dice: Siate prudẽti come sono li serpenti: & simplici cõe sono le colũbe. Et salamon dice. La simplicita de iusti: drecera in uia di salute quelli & la supplantatione & inganno de li peruersi guastera essi: la uia simplice: uia del signore. Terrore & paura a quelli che operano il male. La iusticia del homo simplice: drezera la uia sua & nel la pietade sua caschera. Lo impio inocente credea ogni parola ma

chi ingana iusti ne la mala uia alinterito suo caschera & li simpli ci possederanno li beni suoi li homeni sanguinolenti hanno ha buto in hodio lhomo simplice: & iusto cercano la salute sua.
La sancta iustitia a se sola zoua: & quanto la edifica la chiesia de christo per merito de uita tanto quella destruze: se a quelli che confondeno: la uerita non resiste. Et il beato barbato Hieronymo dice: Ne li serui & ancille de dio nō he da cercare culto & ornamento de corpo ma simplicita de mente: ne lo simplice ne il rustico pero se existimi esser sancto: perche demostra sanctita ne la sua lingua: ma solamente ne la pura & simplice consciētia. De duo cose imperfecte molto he meglio hauere & posiedere la rusticita sancta cha eloquētia peccatrice: Le piu da honorar la sancta rusticita: cha la garulante & uerbosa loquacita.
Sorella in christo dilecta se apresso dio la nostra intentione he dreta: la nostra operation nel suo iudicio non sera tenebrosa.
Quelli liqli per iustitia nō sono casti: & non sano cōtignirsi: pniēte poteno per simplicita esser innocenti. La contegation & chiesia deli sancti electi & cominza cō timor & paura leuie de la rectitudine & simplicita sua: ma con charita poi quelle cōsuma Dio certamente nō solū he inspector: & guardiano de le parole ma etiā del core: & ama quelli che in simplicita de mente serue alui. Vnde el spoxo ne la cantica parla e dice. Vna he la columba mia: perfecta mia: & sola electa da la genitrice madre sua.
La madre nostra he la regenatrice gratia de dio: da la quale una columba eglie electa: per quelli soletti arcogle & tuole in se liqli rimangono in simplicita: & non sono diuisi da la uanita. Certamente molti fideli: dummente intendeno in Christo nostro signore & per lo cui desiderio luno con laltro insieme se nutriscono. Dummente se coniungeno in charita fraterne hauendo un cuore & una anima de molti membri douenteno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

un solido corpo. Tutti adunque che in simplicita & unita uiueno: sono & fansi una columba. Non guardare che la simplicita sia dal mondo uituperata peroche quelle cose che apresso li homeni sono pocho extimade: & tenude in contempto e despre-cio apresso dio sono in grande & maxima gloria. Impertanto uenerabile sorella preghiamo lomnipotente idio che dal cielo ce mandi el spirito sancto: el quale ne faci hauere la simplicita de la columba: & la prudentia del serpente: acioche ne la simpli-cita siamo simplici: & ne le bone opere prudenti. El serpen-te: certo eglie astuto animal: el quale ha questa natura: come se legie del aspido: che uedendo uenir lo incantatore immedia-te aproxima & tien una orechia oppressa & frachada a la terra: & laltra con la coda stoppa: acioche non alda la uoce de lo incan tante. Vnde il propheta dice de quelli: li quali sono crudeli & prudenti nel male. El furore sono a quelli secundo la simili-tudine del serpente: & come del aspido sordo: & obturanta le sue orechie acioche non ascolti la uoce de li incantanti & del ue nefico: cioe mago: che incãta sapientemente. Immitar uogli & tu sorella amabile in questa parte lo serpẽte: cioe che obturi & stroppi le orechie tue: che non ascoltino le ociose murmurato-rie & uane parole. Vergine honesta prega el signore che loglio del peccatore non ingrassi el capo tuo. Loglio del peccatore: e glie la laude de lo adulatore. Lo serpente obtura la sua orechia non aldire lo incantatore: & tu simelmente chiudi & stroppa la orechia acioche non ascolti lo detrahente. Eglie prudente lo aspido stropandosi la orechia per non morire: aldendo la paro-la inducente ala morte: & tu adunque sii prudente: acioche le pa-role uane & pessime non intrino per le tue orechie a lanima tua & mori. Impertanto sposa de christo: ne la prudentia del ser-pente senza la simplicita de la columba: ne la simplicita de la co-

lumba: senza la prudentia del serpente debe esser in te laquale columbina: simplicita: la astutia del serpente temperi: & solliciti per schiuar el male & la prudentia del serpente se temperi a far il bene per la simplicita de la columba. Sorella mia amantissima in christo: la columbina etiam ha sette uirtu: Come legiāo in se: lequale tu per la gratia del spirito sācto potrai in te hauere. La columba spesse fiade siede sopra li riuoli de le aque: acioche uedendo el sparauero uenire se butti & merga nele onde: & p questo modo scapoli: Nel tritico & formento elege sempre li migliori grani: Molte fiade pasce li alieni puli: non percuote con il beccho. Non he in lei fiel. Nidi fica ne li busi de li muri & ha el gemito per il suo canto. Prega adunq̄ el signore honesta uerzene cō suūmo studio: che cōcieder uoglia a te q̄ste uirtu de colūbine cioe che sopra li riuoli de la sacra scriptura siedi: acio che p le āmonitione di q̄lle scampi lo incorso del diauolo. Ne la sacra scriptura e elege le megliore sciētie de lequale te possi reficere. Nutrisi alcuni puli cioe homēi p el passato da dio: alieni: cō le tue parole: exortation: & exēpi conuertili adio: Com el becco nō pcoter el proximo tuo cioe nō li far: ne dichi de lui male murmurando. Non hauer fiele: cioe in te nō sia iracundia. Ne li busi & cauerne de li muri e de pietre fa il tuo nido: cioe poni tutta la tua speranza nelle ferite & passione del tuo sposo & saluatore Iesu Christo. Assumer uogli etiam el gemito & pianto per el tuo canto: cioe si come li homeni mundani se alegrano: & delectanse ne le cantillene secularesche & lasciue: cossi & tu te alegri & iubili nel pianto & tristitia spirituale. Impertanto sorella uenerabile: come di sopra te ho dicto: el fa a te mistiere intendere parimente: & schiuare con ogni sollicitudine le insidie del inimico. Te fa dibisogno esser cossi simplice per la innocentia de la uita; che tamen si cauta: circunspecta: & prudente con essa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

pura & simplicita. Lhomo simplice che non e mixto de pruden tia: he columba seducta non hauente il core: secundo che dice il propheta: ma pero si dicta columba: per esser simplice: & non hauente il core: perche non ha prudentia. Da nuouo sorella ca rissima te amonisco che nel core tuo a christo tuo sposo prepa ri degno habitaculo: acioche lui uenendo con il padre & spirito sancto: se degni apresso di te a se fare mansione nel domicilio del tuo pecto. Amen.

Come se de schiuare le dõne laiche e mundane. Ser. LVII.

SOrella carissima scampa e fugi la cõpagnia de le donne seculare. Le femine mundane: le quale con te non hãno una possessione: non permeter uegnino a la tua societa: pche le te predicherão quello che le amano. Impertanto tu debi schiuar la compagnia de le donne seculare: perche amando el seculo: parlano de cose transitorie e mundane. Amano le cose terrene: & pero te le anũtiano. Concupiscono le cose transitorie: & pero ne le tue orechie exponeno quelle cossi certamente he scripto. Ciaschaduno lauda quello che lui ama e perho la femina mõdana lauda il seculo perche quello lei ama. Certamente se questa tale amasse le cose celestiale: laudaria quelle. Senza dubio se lamasse le cose diuine cõmendaria & predicare be quelle. Se in lei fusse desiderio & concupiscentia de le cose eterne: certamente a seguitarle te persuaderia. Impertanto sorella mia te conforto: & amonisco che da te scazi la compagnia de femine seculare perche inuerita non he cosa che piu dissipa & rompe li boni costumi: quanto li parlari & colloquii mundãi & uani. Qual similitudine tieni la mogle del homo con la sposa de christo: o uero che apertien la dõna maritata con la uerze ne uotata & offerta a dio. A che fin sta insieme la femĩa del mũdo con la sposa de christo: che sa la donna mundana con la sanctimonial: o uero: a che ꝓposito stanno in colloquio la femina

che ama il mondo:con quella che gia quello con tutte le sue cō cupiscētie ha abādonato. Qual causa pmette che la femia maridata stia con la femina a dio dedicata. Qual etiā cōuersatione di quella che ama lhomo cō quella che ama christo: La femina che non attiene el tuo ꝓposito:perche permetti uegna ī tua cō pagnia:la dōna seculare laqͥl nō ha el tuo habito: perche uienla al tuo consortio:la femina mundana che parte ha lei cō te: laqͥle insieme non porta el iugo de christo.la femina laqͥle cō te nō ha submesso el collo al iugo suaue de Christo: perche uienla al tuo colloquio. He le differentia de habito:& differentia de affecto:& si come e dissimile per uestimēti:cossi de animo:La femina seculare he instrumēto & orgāo de sathanas. Questa tal femia cāta a te acio che te cōforti & īducha a seguitar le illecebre & carnalita del seculo dimostrādote le semite & uie del diauolo. Dōe habiamo lecto. La serena maritima he si facta da lōbolico in suso cōe una pulcheria & formosissima uerzene:ma da lō bolico īsino a li piedi he come uno ucello. La serena ha capo de uerzene:& le parte inferior cōe ucello. Cāta dolcemēte:cō grāde uoce:& fa quelle cōsonāte e cōcorde con molta modulatiōe:& maxīe dolceza. Ma per le sue dolce cātilene:spesse uolte ingāna li nauigāti:& perducēdo quelli a periculo. Spesse fiade li nauti & marinari nauigāti el mare ascolteno le dolce uoce & suaui cāti de le serene:per le qual melodie sono ingānati:& perducti a mortal periculo. Si cōe la serena per li soi dolci cāti ingāna li marinari:cossi la femina seculare mediāte li soi ingānatrici sermoni:ingāna li serui & serue de Christo:& si come etiam la serena per le sue cantilene:suole li nauigāti el mare:tuorli de uia dal dretto camino & perdurli a naufragio & perditione. Cossi la femina seculare per le luxengheuole parole & seductorie:suole li seruienti a dio tetrahere:& tirare dal sancto proposito: &

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

condurli in piculo e naufragio de le anime loro. Adunq̄ sorel-
la mia dilecta in christo fugi il canto dele serene: acioche tu dele
ctandote de udire li piaceri & delectatione terrene: non te uol-
ti & declini dal dretto tuo incominciato camino. Che cosa e le
parole de le femine mundane: se nō ne canto de serene? Fugi im
pertanto el cāto sereneo: & obtura e stroppa le tue orechie da
la lingua de q̄lla dōna che male te p̄suade e conforta. In tal mo
do declina & scampa da le parole de la femina seculare: come si
bili & cridi del serpente. Guardate che si come el serpente in-
ganno la donna extrahendola dal paradiso. Cossi te seducha la
uenenosa lingua de la femina: che nel mōasterio cōforta el ma-
le. Mettimente che la femía uana & garrula: nō infunda & spā
da ne le tue orechie el ueneno mortale & pestifero. Guarda che
la morte non intri per le fenestre tue cioe per li ochi & orechie
nellanima tua. Sorella uenerabile quādo uederai qualche femía
dissimile & nō cōforme del tuo proposito: fortifica & munisse
el core tuo: cō el scudo de la fede: & cōtra lei arma el fronte tuo
signādote con el tropheo de la croce. Honesta sorella questo so
lo colloquio cō la femina seculare te cōciedo: che cō le sancte tue
ammonitione e cōforti: tu la persuadi ad abandonar el mundo:
& uegnir al monasterio. In q̄sta soleta cosa te dono licētia de p-
lare con la femía mūdana: che insegni a q̄lla de despreciar & par
uipendere le cose terrene & amar le celeste: & anchora partirse
dal seculo: & seruir adio. Anchora he a te p̄ me cōcesso di parla-
re cō q̄ste tale: che p̄ la tua allocutiōe & plamēto despreci le cose
trāsitorie: & cōcupischa le manēte & eterne. Sorella carissīa: se
cossi farai cōe te ho dicto: nō e dubio: te guarderai in q̄sto mōdo
dal male: & in el futuro dal signore in cielo corona imarcessibile
reccuerai. Amen.

Che la uerzene non debia amare la compagnia de li homeni. Sermone. LVIII.

S Orella mia ĩ Christo carissima. Se cõ tãto studio tu fuzi le femine. Quãto mazormẽte li homeni debbi fuzire. Et se tanto sollicitamẽte tu schiui la societa de le dõne: quãto mazormẽte quella de li homẽi. & se con tãta cura declini le fabulatiõe de le femĩe: quãto piu fuzer dei quelle de li homeni: & se cõ tanta uigilantia: tu remoui & separi le tue orechie da le parole de le femene: or quanto piu dei tu quelle remouere da le seductorie: & ingannatrice parole de li homeni? Sorella mia in Christo dilecta amoniscote: che homo quantũcha sansto sia: cõ te tamen: non habia niuna intrinsicha societa: auegna che sia iusto con te pero non habia familiarita: benche el sia religioso: cõ te nõ habia assiduita & quãtunq̃ el sia bono: niuna tamẽ de uederti habia frequẽtatione & copia: & questo acioche ꝑ la familiar uisitatiõe de luno & de laltro non perisca la castita: & se ãnichili la honesta: & acioche per lo intẽso & frequẽte ueder: la religiosita de luno e de laltro nõ se infamia: & luna e laltra persona nõ se deshonesti. Cascha da la charita de dio q̃lli che da la occasiõe del peccare. Manchase etiã da la charita del ꝓximo quelli che a mal fare da occasiõe: ꝑche a uegna el nõ faci male cõ opa nutrisse tamẽ la opiniõe pessima & per la assiduita e frequẽtia presto pecca lhomo. Spesse uolte la familiarita ha uinto quelli: liquali el uicio nõ poteua superare quelli. Spesse uolte la occasiõ ha facto e fa uegnire uolunta del peccare. Quelli che la uolũta & catiuo desiderio: nõ ha potuto superar: la assiduita poi li ha uĩti & supati. El dissimile sexo ĩ un loco insieme collocato: ꝓocua lo instinto & natural de la carne: & etiam nasce. Anchora la natural fiãma de la carne se accẽde se la tocha inlicita cosa: lhomo & la femĩa sono diuersi per natura: li q̃li se in uno loco ambi doi sarãno collocati: auegna che li non pecchino: tamẽ ꝑ luso tra luno & laltro: nutrisseno la mala fiam

ma. Quale e colui elquale ligando el foco nel sino suo: & non se brusi. El foco e la stoppa isieme posta nutrisse la fiamma: cosi lhomo e la femina se sono insieme posti: quantunq; non faci no male: tamen per la assiduita nutriscono fra luno e laltro ma la fama & fanno che de loro li altri murmura: lhomo religioso & la femina sanctimoniale imoderatamente: & senza auertentia & rispecto alcuno insieme conuersano: danno de se a li altri loco de murmurar. El sexo de lhō & femina: he diuerso & per tāto se insieme sono imediate de lei nasce la occasione del pecare. Perche adunq; insieme sta el foco e la stoppa? perche da noi se colloca el serpente nel sino: & il foco nel uestimento: perche la femina la quale a dio ha promesso castita: cōuersa longamēte con lhomo: La femina che p amor del signor ha despreciato el seculo: pche ama lei la intensa familiarita del homo. pche prende piacer de la presentia de li homēi: quella che con Christo desidera de intrare ne lo celestial thalamo: perche la femina deuota e data a dio: cercha che le parole deceptorie de li homeni. perche quella laquale nel seculo non uolse hauere marito: poi uenuta al monasterio concupisce & bramma le face de li homeni uedere. Sorella adunq; mia dilecta in Christo: se uoli dala fornicatione esser secura: Sii con la mente & corpo da la societa & compagnia de li homeni separata. Se perfectamente tu uoi per amor de Christo tegnir castitade: fa te lontana da la societa de lhomo. Tu appresso el serpente posta: tamen non sarai longo tempo secura. Sedendo appresso el foco: benche tu si de ferro: finalmente resoluerai. Cercha el periculo constituta: non starai troppo lōgo tempo incontaminata o uer secura. Ascolta imp tanto sorella mia in christo amantissima parole de bono & optimo cōseglio. El nome tuo li homeni non sapiano: ne uedino cognoscano la faza tua: bēche el se intēdi el nō e tuo. Aascolta etiā honesta uerzene il parlar de paulo apostolo. Ne fa dibiso-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

gno dice il trombeta del signore: hauer dentro e defuori bona testimoniāza: bona uita p noi: & bona fāma tenendo p li altri Sorella uenerabile se per amor de dio: in terra schiuerai la compagnia de li homeni: per amor etiam de quel medemo signore in cielo harai la societa de li angeli. Amen: Come la uerzene die fugire la conuersatione de gioueni. Sermone. LIX.

c Arissima & dilectissima la mia sorella: & se al modo gia sopradicto sono da fugire li homeni sancti: acio che luna & laltra sanctita p la siduita & frequentia del uedere non pischa: quāto mazormēte li zoueni sono da lassare: liq̄li seguitāo le offuscate & tenebrose uie. & dilectatiōe di questa presēte caducha & temporal uita: & se cō tāta diligentia e cura la frequentia de sancti homeni tu dei fugire: or quāto magiormente te fa dibisogno scampare quella de gioueni: le concupiscentie de questo seculo seguitāti. A questo fin el diauolo cōmune nostro inimico oppone & mette auanti li ochi de la religiosa femina li zoueni: acioche laspecto & formosita de quelli: liq̄li nel zorno hāno ueduto: De nocte le uerzene pensādo contēplino: & acioche la recente: frescha: & noua uisione: de lo risguardo corporale assiduamēte habiti & uersi nel animo: Cosi intra p le porte de li ochi la sagitta de sathanas infino a lanimo. Vnde el propheta dice: E le la morte ī trata p le fenestre ne le case nostre. La sagitta del diauolo nō puol ītrare ne lo ītrinsecho de la mēte nostra: se nō p li sensi corporei & pero sorella mia in christo dilecta. Li homēi sono da esser amadi: ma in absentia. & da luntano: Do biā amar li homēi: nō dentro ma de fuori: nel animo: ma non in casa. A mali ne la mente tua: ma da la longa. Li homeni in quanto sono & factura de dio debbeno esser amati: ma fuor de casa: sono da esser amati li homeni nō per la uenusta: & corporal belleza: ma perche sono opere

del creatore. Da nouo ãcora te amonifeo uenerabile sorella che mai sola con solo parli. Niuno parli con ti singularmente ne tu con altri senza testimonio de duo o uero tre persone non debe la sposa de Christo soleta cõ solo parlare se nõ con sua maistra: facendo penitentia de suoi peccati. La sanctimonial femina che con homo parlar desidera: stultitia regna ne la mẽte sua. Ascolta adunq; sorella mia in christo dilecta. Se pfectamente tegnir uoi castita per amor de christo: partite da lõga cõpagnia de lhomo. Se perfectamẽte in terra despreciarai p christo la societa de li homeni: Senza dubitatiõe con esso regnerai in cielo. Amen.

Come la uerzene de dio non debbe coniungere con li mali homeni. Sermone. LX.

SOrella carissima. Ascolta le parole de Salamõe. Figliolo mio se li peccatori & pessimi homeni te lacteranno cioe lusẽgeranno: non cõsentir a q̃lli: Nõ amar lhomo iniusto: & nõ seguitar li soi andamenti. Dispartite dal homo iniquo & harai pace. Li homẽi iusti sianõ ate cõpagni & nel timore de dio sia la tua gloriatione. Qualũq; homo cognoscerai: obseruante el timore de dio: quello a te se cõiunge in amicitia. Cõ li mali & peruersi hoĩ non te coniunger. El Beato ambrosio dice. La uita de li sancti homeni debe esser a tutti li altri norma & regula de ben uiuer. Chi certamẽte se acosta & adherisse al homo sancto per la sua societa & compagnia pigliera uso de bono parlare: & exempio de bona opera & la mente sua se accendera de zorno in zorno ne lo amore de dio. Nõ e tropo da laudar q̃llo che e buono cõ buoni: ma ueramẽte quello e da esser laudato: el quale e bono fra li mali. Veramente q̃llo homo e degno de esser laudato: elquale per la societa de li catiui e bono. Si come quello e degno da esser el culpado: qual tra li boni e catiuo cossi e da esser laudati quelle che he boni fra li catiui. Parole de uita

ſono le parole de li homeni che temeno dio: & ſanita de lanima a coloro che amano & ſeguitano quelle: Si come el ſol oriente ſchaza la obſcurita & caligine: coſi la doctria de ſancti propulſa & caza da li ſentimenti noſtri le tenebre de uicii. Vnde dauid ꝓpheta dice con el ſancto ſarai ſancto: & cō el catiuo e peruerſo: peruertirai. Impertanto ſorella mia in chriſto dilecta: ſe uuoli ben uiuere declina e ſcampa la compagnia de catiui. Schiua li catiui guardate da li iniqui: fuzi li peruerſi: deſpretia & uilifica li negligenti & ignaui. Scampa le turbe de homeni maximamente di eta prona & ꝓcliua al uitio. Non te congionger ale perſone lieue: & non hauer cōſortio cō li uani. Compagnate con li boni & brama el ſuo conſortio. Cercha la ſocieta de li buoni: & a li ſācti in ſeperabelmēte acoſtate. Se ſarai per imitation compagna de la loro cōuerſation: nō e dubio che ſerai etiā de uirtude: chi camina & conuerſa con ſapiēti: eglie ſauio e chi con matti ſe ne ua: eglie tenuto e reputato matto. El ſimile certamente al ſimile ſe debe coniunger: eglie periculoſa coſa uiuer con li mali hoī & molto pernicioſo & molto deteſtabile uiuēdo acōpagnarſe cō quelli che ſono di proua & catiua uolūtade. Molto eglie meglio hauer lodio di catiui che el cōſortio. Si come molti beni ha inſe la cōmuna uita de ſancti: coſſi per el cōtrario infiniti mali uēgono e deriuāo da la cōpagnia di mali. Chi certamēte tochera coſa īmunda & ſordida ībrataraſſe & in ſporcheraſſe: Adūꝗ ſorella uenerabile ſe le parole mie uolētieri aſcolterai: & quelle in opera exequirai. Tra li electi de dio ſarai computada e poſta. Amē.

Come la uerzene non debe receuer doni o uero littere in oculto. Sermone. LXI.

SOrella cariſſima aſcolta quello che io te dico. Lācilla de chriſto che naſcoſtamēte receue littere: o dōi: franze & rōpe il ſuo ordine. Fa gran male & cōmet

te errore e peccato: se da li homeni receue littere o qualche al-
tro dono, rompendo el suo ordine. Fa gran male colei laqua-
le per doni temporali: deuenta preuericatrice del suo ordine.
La sanctimonial femina: la quale con Christo desidera intrare
a le nozze: nō debbe dar fazoleti ali homeni: pecteni: cēture: o
fazuoli. Quella laquale aspecta Christo con lardente lampa
da: non debbe dali homeni receuer doni seculari: cioe pecteni:
specchi: & altre cose: de le quale gia una uolta se ha priuata per
lamor de Christo. Quella che per christo e uellata non debbe
receuer da li amici soi doni de uanitade. Colei laquale per amor
de dio ha posto el uelo sacro sopra el capo suo: molto pecca se
da li homeni riceue doni & presenti seculareschi. La monacha
che in queste tal cose se dilecta: he ingannata da grande uanita
& dimostra in se segno de meretrice. Vnde dice el beato Hie-
ronymo. Le dolce littere & sudariosi: cioe fazoleti: & frequen-
ti doni: non ha el sancto amore. Come se piu apertamente el
dicesse. Se ne la mente de la mōacha el ghe fusse el sancto amo
re de li homeni non riceuerebbe doni de uanita: & superfluita
La mente casta & religiosa: non desidera de receuere da secula-
ri amici doni: ma si ben da christo: per lo cui amore ha despre-
ciato tutte le cose terrene & transitorie: perche da colui solo de
be bramare de hauer doni: con elquale spera de godere ne la ce
lestial patria. La casta femina non cercha doni terreni: ma cele-
sti. Quanto piu lhomo de terreni doni se dilecta: tanto piu se
lontana da lo amore de dio. Se le monache fanno nel monaste
rio quello che le donne seculare soleno nel mondo fare: assai so
no reprensibile: & nel conspecto de dio culpabile: poi che nul-
la differentia he tra quelle del seculo & sanctimonial femine.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Adunque se le monache danno a li suoi amici doni delecteuoli: Come soleno fare le meretrice. doue he pregote la honesta? doue la religiosita? doue la castita? doue la purita? doue finalmente he la sanctita? Se le sanctimonial femine. le quale per bone opere doueriano piacer a dio: tamen cerchano de piacer a li suoi amici: dando a quelli a fin de mal doni luxuriosi: Doue he la pudicitia & continentia? doue la reuerentia & uerecundia: Se le monache etiam uoleno piu piacere ali homeni nel seculo: che a Iesu Christo re eterno i cielo: doue e la obseruantia de la religione? doue he lo rigore & austerita del ordene? doue lo ardore de la contemplatione? doue la munditia mentale? doue e la contritione del core? doue he la sollicitudine de la oratione. doue he il pianto: & gemito cordiale. & doue he lhabito monachale? Se le monache se alegrano ne li doni temporali: come se soleno alegrare li seculari: Doue he lo tuo despreciamento del mondo: doue he lo timore de lo inferno & memoria del iudicio: doue e la recordatione de lo eterno incendio: & doue he lamore de dio: Certamente la monacha: che da li homeni receue presenti: & ne li quali piu se dilecta: desprecia el suo ordene la quale piu se aliegra ne li doni de li suoi amici che ne li comandamenti de la sua regula: rimanendo preuaricatrice del suo proposito. De tali dice el propheta. La mano dextra de queli: he piena de doni. Come sel dicesse. Ben che le opere loro parino bone & sancte: tamen piu se aliegrano ne li presenti: che ne le bone operatione. Piu presto uoleno da li homeni receuere doni: che da Iesu Christo li eterni beni. La monacha che christo perfectamente ama: li delecteuoli & superflui doni da li homeni non receue: perche antipone el suo sposo Christo a tutti li presenti. Vnde ne la cantica dice. Salamone in figura de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

christo a la chiesia: ouero a lanima sua sposa. Le tue galte o spo sa mia sono come de tortora. A la tortora si assimigliata la chie sia o uero qualūq̄ anima sancta che christo perfectamēte ama: & che al suo amore nulla cosa antipone. La tortora casu quo in trauegnisse che la perdesse el suo compagno: non cerca mai piu el secundo: & non receue piu lamore adulterino: Cossi la mōa cha che perfectamente ama christo: non receue piu lamore dal trui: cioe non ama piu li homeni a mala intentione. La femina religiosa: laquale ama piu li homēi ch christo: non he casta: ma adultera: perche desprecia christo: la quale fu desponsata. La re ligiosa femina quando dal principio uene al monasterio: rece- ue christo in suo sposo. Vnde se dopoi ama carnalmente lho- mo piu che christo: commette adulterio. Et benche el non sia actualmente nel corpo: eglie tamen adulterio ne la mēte secun do quel dicto euangelico. Colui che uedera la dōna con intēto de hauerla in licitamente: gia con lei ha mechato nel core suo. Cossi de conuerso la femina cōmette il peccato con lhō se quel lo nel core suo concupisce & brama carnalmēte. per la qual co sa dilectissima mia in christo sorella: te amōisco: che christo tuo sposo sopra ogni cosa ami: & da lui solo brama & desidera de re ceuer presēti e doni. P regote che sopra ogni amore: excieda lo affecto che hai a Xpō sposo tuo: & per lo cui amore: non uole- re receuere li presenti mondani: perche certamente chi affecta & brama li doni terreni: non spera hauere li eterni & celesti. Li presenti excecano li ochi & sapienti: & aliena & muta li parlari de iusti. Certo se li doni excecano li ochi de li homēi sauii: ob- ciecha anchora le mente de religiosi & religiose: acioche quelle non possino uedere dio. Vnde el beato Isidoro dice. Lochio mē tale: che la poluere la clauso & serato: non puol ueder le alte & sublime cose. Come se piu aptamēte el dicesse: non puol lochio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

puol lochio de la mente perfectamente cōcupiscere le cose cele-
ste, el quale la puoluere de la mala concupiscentia lo obtura &
serra: non puol la mente del seruo de dio in comtemplar el si-
gnore esser libera & expedita: se anchora da terrene cupidita &
concupiscētie he offuscata & obtenebrata: Se la mēte della mo
nacha anchora ne li doni terreni se dilecta, nō cōtēpla perfecta-
mente le cose diuine & celeste: Se receuendo & donādo deside
ra de piacere ali homeni: non ama perfectamente dio: dal qual
certamente sono despreciati quelli che ī queste uanita pone tut
to il suo dilecto: unde dice Dauid propheta: El signore hā dissi-
pato le osse de quelli che cercano de piacere ali homeni: sono cō
fusi: perche dio li ha dispreciati. Pregote anchora sorella uene-
rabile che con ogni deuotione ascolti esaia propheta il qual Di-
ce: Colui che da ogni presente e dono: scorla & netta la mano
sua habitera ne luoci excelsi & sublimi: & li ochi soi uederanno
lo re de li sancti ne la sua belleza: come se piu chiaramente el di
cessi: quelle che per amor de dio netera le mano sue da ogni pre
sente: habitara in cielo: & uedera christo re de li sancti in para-
diso: Q uelli che per cason de lo amor de dio: da li homeni non
receuera doni de uanita: & superfluita uederano dio ne la sua
maiestade & cum tutti li sancti: ne la sua belleza & formositade
perpetualmente goderaāno. Impertanto sorella in christo ama
bile te priego che receui & tolli el consiglio de questo sancto ꝓ
pheta: netandote le mano de ogni presente & dono: se uogli ne
luogi excelsi habitare: neta te dico da ogni dono le mano tue.
Da nuouo simelmente te amonisco sorella mia: che studii de se
guire: mediante la gratia de dio: & imitare Colui che disse. Io cō
la iusticia apparero nel tuo conspecto: Satiarome quando ue-
dero signore la gloria tua: Come la uerzene con deuotion
debe render a dio quello che li ha promesso. Se. LXII.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

S Orella carissima. Tu pensi bene: se pensi de render a dio quello che gli hai promesso. Te medema te prometesti: & tutta integra a lui te rendi. Accusa te medema neli peccati & lauda el signor de li beneficii a te concessi. Niuno ben reputi da te: ma da lui: cognosci hauerli receuti: tutti che hai & possiedi: Confessa con el core quello esser misericordioso: & tu indegna peccatrice. Quello uerace: & tu mendace. Adunque sorella dilecta di con el propheta. Entraro signore ne la casa tua: cioe nel monasterio: ne li holucausti & sacrificii: cioe nel spirito de la contritione: & compunctione: rendero a te li mei uodi: offerendome tutta integra a te signore ne lo altare del mio core: sopra el quale a te me ho offerta: Eglie necessario che chi deside ra saluarse. Renda con ogni deuotione li beni che a dio ha promesso. Chi adunque brama de peruenire ali gaudii eterni e bisogno se studii adimpire quello che a dio uoluntariamente gia ha offerto: unde el propheta Cantando dice. Fate uodo: & quello integralmente rendete al signore dio uostro: come sel dicese: piu chiaramente uoi medemi ue obligate: facendo uodo al signore: & rendete alui le promesse uostre: perche e necessario che chi se obliga al debito quello etiam solui & satisfaci: hauendose gia facto debitore. Meglio sarebbe non hauer facto uodo: che dopoi facto quello non adimpire. Sono ancora alcuni uodi a tutti communi: & alcuni altri speciali & particulari. Li communi sono quelli che nel baptesmo habiam promesso: cioe de non peccare: & al diauolo e a tutte le sue opere abrenuntiare. Li speciali uodi sono: quando alcuno ha promesso de deuentar monacho: Canonico o remita: ouer obligandose a qualche altra cosa. Unde se colui a dio ha facto simel offerta & non rendera el debito non potra saluarse uiuendo male. Et questo perche? potrebe adimandar alcuno. Rispondo perche? colui che a dio ha promesso de ben uiuere: se questa tal promessa con bone operatione non exe-

quira e miracolo tal si possi saluare: Cadauno el qual paruipen-
de & desprecia de adimpir quello che a dio spontaneamente ha
promesso: non potra peruenire a quelli beni & gaudii de uita
eterna: che dio a promesso a chi fa bene: colui el quale a dio
non uuole rendere quello che adimpie se ha uodato: qual iusti
tia permette che questo tale debia cōseguir li beni liquali dio ce
ha promesso. Com che core & animo colui uuole da dio rece
uer el dono celeste: elquale non uuol pur a quello rendere el suo
uodo? Ouero a che modo pensa da dio costui douer obtegnir
li celesti don: el quale per negligentia non stima persoluere &
pagare li soi uodi? Et perche non e fidele: ma infidele: & pero
fra in fideli sara condennato: colui el quale non secura de ren
der a dio quello che la promesso. Fra infideli dico per certo sa
ra computato: & perira colui che in bone operatione non con
sumera el suo uodo: & pero sorella mia in christo molto dilecta
te conforto & amonischo che uogli adimpir el ben che al tuo
sposo hai promesso & non uoler esser ne le parole prona &
facile: & ne le opere dura e difficile: cioe dir: & non far. Nel con
specto de dio facilmente non uoler prometter alcuna cosa: sen
za respecto & consideratione. De le tue forze non te fidare
& presumer: & quello che non poi far non lo prometter: pero
che apresso dio sarai molto culpabile: se nō renderai quello che
hai a lui ꝓmesso: chi nō adimpie li suoi uodi: despiace a dio. Fra
īfideli sorella mia sarano cōputadi qlli che nō harāno adimpi-
do le soi ꝓmesse. Meglio certamēte he nō ꝓmetere: che poi rō
per & frāger la fede de la cosa ꝓmessa: niētedimēo uenerabile
sorella taglia & non seruar fede ne li mali ꝓmessi: nel bruto &
sozo uodo muda decreto & pentite. El male che hai ꝓmesso:
non lo fare: & qllo che īcautamente hai uodato non lo adimpi
re: perche eglie impia & pessima quella promissione: la qual se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

adimpie con sceleritade. In questo seculo adunq; sposa de christo. come gia te ho dicto: se con ogni deuotione renderai a dio li bẽi che li hai ꝓmesso: da quello receuerai & tu li eterni: liquali lui benignissimo te ha promesso. Amen.

Come la uergene debbe sempre considerare quella cosa per laquale la uene al monasterio. Sermone. LXIII.

s Orella carissima. Sappi & uogli intendere quel che sei. Cognosci te medema: redute a memoria: perche sei in questo mõdo nata: a qual uso progenita: & cõ che cõditiõ nutrita: & a che fin & obiecto finalmẽte sei ꝑcreata. Ricordate impertãto de la tua conditiõe: & obserua lordine de la tua natura. Sii quella ꝑche sei facta. Vogli esser si facta: qual dio te ha facta. Et qual el factor tuo te ha ĩstituida sii tale. In ogni opa tua tieni el modo e la mesura: & etiã in ogni cosa temperamẽto. Nõ far alcuna cosa senza temperãza: ne nõ far una cosa mancho ne piu: ne oltra quello che bisogno: ne etiã meno. Nel bene anchora: niuna cosa debbe esser ĩmoderata: le cose che si fanno cõ mediocrita & tengono la linea de mezo: tutte sono utile & laudabile: & nel suo modo ꝑfecte & saluberrime: facendole con temperãza. Ma li beni: liquali cõ ĩmoderato uso se fanno: douentano noxii culpabili: & degni de reprensiõe Ogni sopra abũdante nimieta: etiã ne le cose laudabile he depuda a uicio. Far tutte le cose tẽperatamente e le sũma prudẽtia: a cio che il ben trapassando il modo: nõ se reputi uicio. Sorella dilecta pensa & risguarda diligentemente etiã quello che sia apto congruente & oportuno a ogni tempo. Imprima guarda quel che dei fare e doue e quãdo: & a che modo: & ꝑ fina quando el dei fare: ꝑ examination & discretiõe cognosci sorella mia le cause de le cose. Con ogni diligẽtia distingui & sparti tutto q̃llo che fai: & studiosamẽte cogita in qual modo el bene ĩcomẽzar deb

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

bi & quello etiã exequire & pficere. Tieni descretion ĩ ogni tuo facto & actione: pero che tutto quel bene che cum discretione farai sara uirtu: & quello che se fa senza mesura cumputarasse a uicio. La uirtu senza discretione obtiene el luocho del uicio p la praua & catiua consuetudine: molte cose sono uiciate: molte cose sono usurpate da noi in licitamẽte contra li pudichi & boni costumi: luso de la mala consuetudine cieda e dia luocho a la auctorita: la lege & rasone uinca el pessimo uso: honesta uerzene te amonisco: che tegni nel cuore tuo ferma fede nel capo elmeto de salute: & el segno de la sãcta croce nel frõte: ne la bocca parola de uerita & uolũta bona ne la mẽte: timore & uera dilectione de dio e del pximo nel pecto: Cignolo de castita nel corpo: in facto & actione honesta: Sobrieta ĩ consuetudine: ĩ prosperita humilita & patiẽtia ne la tribulatione: In conuersatione simplicita: & speranza ferma e certa nel creatore. Amor de uita eterna: & pseuerãtia ĩsino al fĩe ĩ bone: & sãcte opatione. Amẽ.

Come la uerzene non debe de piacere ali homeni per bellezze del suo uiso. Sermone. LXIII.

S Orella carissima schiuiamo le perniciose & pessime belleze: acioche in noi non pululi & eschão fuori le semẽce de tutti li mali Colui che ama la belleza corporale ingána se medẽo & questo pche simel belleza e mẽdace & uana terra e cenere: & finalmẽte sotile & subrepente ingãno alhomo. Vnde Salamone dice. La belleza e uana & fallace gloria. Molti furon & sono decepti & ĩganati p la pulchritudĩe del corpo: Stulti & demente capti sono quelli homeni li quali dummente li considerano la belleza de loro corpi: caschano ne li lazoli del diauolo: Dummente li pouerini resguardano la belleza & gratia corporal: se intrigano ne li reciacoli & rede del diauolo. Molti per la belleza del corpo se inuolu-

pano: & itriganse ne li peccati. El signore sorella mia nō cercha
la pul chritudine corporal: ma si ben quella de lanima. piu ama
dio la spiritual: che la carnal belleza: Christo iesu non se dilecta
ne la formosita del corpo ma ne la purita de lanima. Aduncha
sorella mia in christo dilecta te amonischo & cōforto che ami
quella belleza ne laquale el signore se dilecta Mai a questo fin
uogli attēder & risguardar li homeni: & per cason de loro belle
za amar li. Non cousiderar li homeni. Con questa intentione:
che auendone complacētia: te aliegri per la loro pulchritudine
e gratia: Mai te dico sorella mia per questo guardi li homeni: a
cioche concupisci la belleza de quelli. Ancora pregandote: con
forto: che mai el uolto tuo ornando componi: per cason de pia
cer ali homeni. & sii accepta e grata ne li ochi loro nō sia tale &
si facta la tua intentiōe & obiecto: che uogli parer formosa nel
conspecto de li homeni: perche se questo fai a iesu christo tuo
sposo nō li obserui fede: faciandogli tanta iniuria. Conciosiaco-
sa che a christo sii despōsata: se brami de parere: elegante e bel-
la nel conspecto de li homeni: non sei casta: ma certo adultera.
Quasi adultera te dico: fai inuria a christo: se per cason di esser
amata: a li homeni: demostri la belleza tua. Come non adulteri
tu laqual piu che christo sposo tuo ami li homeni? O uero cōe
nō cometitu adulterio che obserui: & ami li homēi sopra Xpō?
A che modo puotu dir non sono adultera se a christo hauēdo
te una uolta offerto nel monasterio: & tamē hora uuoli piacer
a li hoī: mōstrandoli la belleza del uolto tuo. Facēdo questo de
mostri euidēte segno de meretrice: Questo soleno fare le me
retrice: & dōne seculare: cioe adornano le loro face p parer for-
mose ne li ochi de li hoī. O quāto bruta e soza cosa che he le dō
ne sanctimoniale: & mōache che fano qllo che soleano fare le
meretrice & femine mūdane. Imptanto honesta uergine ascol
ta quel che io dico: & attēdi a ql che io te amonischo. Mai com

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

poner & adornar uogli el uolto tuo p piacere ali hoi:ma itrinsi-
chamete:orna la faza tua cioe la cosciētia de bōe & sācte uirtu:
aciochc possi piacer a christo iesu Sposo tuo:El signore sorella
mia non se dilecta de la beleza corporal ma de la mental:nō ne
la cōposition del uolto:ma ne li boni costumi:non te dico se di
lecta ne la adornation corporal:ma ne la spiritual & sancta con
uersation. Quādo la sācta anima dētro p amor de christo se a
dorna de boni & honesti costumi:da lui:cōe da suo uero sposo
e dilecta & amata. Che questo sia uero esso sposo cioe christo
ne la cātica el manifesta quādo plādo a la sua sposa el dice. quā
to sei bella & formosa o amica mia quāto adornata: decora: &
pellegrina o carissima ī delicie & affluitade. Cōe sel dicese quā
to sei bella o amica mia cioe iusta sācta: & religiosamēte uiuēdo
sei bella: & mi sopra ogni cosa amādo sei amica. E pero sei for
mosa e decora pche uiuēdo bene pseueri & cōuersi ī bōe & sā-
cte opatione: & po ācora sei amica pche me ami perfectamēte
amando altri piu de me & nō solamēte sei mia amica ma etiam
molto carissima:perche tu desideri piu de piacere a me ne lamē
te tua p bōe ope:che a li hoī de fuori p belleza corporale: & per
ho nō solamēte sei amica:ma ancora ī delicie carissima. La san
cta aīa si dicta carissima in delicie:cioe ne le sacre scripture: per
che nessuno puote pfectamēte puenire a lamor & familiarita
de xpō:elqle cōtēnēdo nō stima de affluere & abūdare ī delicie
de la sancta scriptura. Colui pfectamēte alo amor de xpō potra
attingere & puenire:elquale studia de reficerse & satiarse ne le
delicie de le diuie scripture: & qsto tale ama christo: & da lui si-
melmēte e amato:ma chi piu desidera de piacer ali hoi p formo
sita e belleza del suo uolto:che a xpō p bōe ope:ne xpō egli ama
pfectamēte ne e da lui amato:te cōforto imptanto & ammoni
sco sorella carissima che sopra ogni cosa ami christo pche e dio

padre te ha ellecta auanti el seculo che fusti uentura sposa el suo figliolo Iesu Christo. Te priego ancora che a lui soleto brami de piacere: & che non cerchi da li homeni: temporale & momentanea laude & gloria. Amen.

Come la uerzene & monacha non debe rider dissoluta & ĩmoderatamẽte. Ser. LXV.

Orella carissima ascolta le parole del sapientissimo Salamone. Lo riso reputai errore. & essendo ĩ gaudio & prosperitade dissi ĩ me medemo: pche sei tu indarno decepto & ĩgãnato? Errore si dicto quãdo una cosa se debe & tamen fasse unaltra. Alhora adoncha se comette errore quãdo se deuerebe piãzer se ride: & po etiã si dicto errore: pche dummente alcuno ridendo non stima ne pensa el zorno de la morte sua: quello non li uersa ne ua per la mente. Veramente indarno & senza utilita alcuna he ĩgannato colui che se alegra ne li gaudii tẽporali. Sono te dico sorella: decepti quelli che ne le prosperita de questo seculo se aliegrão: Se il zorno de la ineuitabel morte: a la memoria loro reducesseno piu presto piangerebeno li soi peccati. che de cose uane & trãsitorie rideriano. Quelli liquali rideno per le cose uane: se con la mente loro pensasseno li mali che sono per douer patir: non riderebẽo ma piãzerebão. Vnde ãchora salamõe dice lo riso sara mixto con el dolore: & la extremita & fin del gaudio mundano: occupera el piãto. Et el signore ne lo euãgelio. Beati quelli che piangerão pche sarãno cõsolati: nõ disse beati quelli che riderano: ma che piãgerano impoche ueramẽte qlli sono beati che piangẽo ĩ questo mõdo li lori peccati & nõ quelli che ride no de cose momentanee & uane. Quelli adũq; che secũdo dio pianzeranno: sono beati: perche serano finalmẽte consoladi. Et san iacomo apostolo reprendando dissolutamẽte li ridenti dice. Lo riso uostro uerterasse in pianto & el gaudio in melen-

conia:lhomo pazzo nel riso exalta la uoce sua: ma el sauio taci tamente apena subridera. Lo riso adunq sorella dilecta uogli come error schiuare: & la temporal letitia commutala in piāto acioche te beatifichi: Se in questa pegrination pianzerai te me dema: non e dubio te trouerai beata nel zorno de la morte tua. Cognosci o sorella mia te esser in questo mondo pegrina: pche qui non e la patria tua: ma e ícielo. Nō hai te dico qui nel preseͤte seculo manente citade: ma la futura cerchi: laqual dio te ha ꝓ messo in cielo. Hierusalem celeste: a laqual Dauid propheta de sideraua de peruenire: quando el diceua. Me sono alegrato per le cose a me dicte ne la casa del signore andaremo. De si facto de siderio ardeua el seruo de christo Paulo quando el diceua. bra mo de dissoluermi & esser con Christo. Anchora colui deside raua de puenire al cielo: el qual diceua. guai a me lo mio incolla to & habitatione he prolungata & differita: ho habitato cō ql li che habitano cedar: cioe con i peccatori secundo Augustino. Quando Dauid questo diceua: egli nō rideua: cōsolandosi per la uanita de questo mōdo ma piangeua: lamentandose inuerso el signore de la sua pegrinatiōe. Imptanto honesta uerzene: el gaudio tuo sia sempre ī cielo. La letitia del tuo core sia sempre modesta & tranquilla: secundo el dicto del apostolo. Alegrati ue nel signore sempre: da nouo dico alegratiue: & la modestia uostra sia nota & māifesta a li homeni: & in un altro loco el di ce. El fructo certamēte de lo spirito e le il gaudio. Tal iubilatiō & letitia nō perturba la mēte per troppa dissolution del rider: ma sublieua laīa per desiderio a la celestial patria: doue la possi udire. Entra o anima nel gaudio del tuo signore. Lo uolto del homo e spechio del suo core: e pero per lo riso se puote cogno scer el core de la mōacha. Lo riso & zogo inutile: demostrāo la cōscientia uana de la monacha. Spesse uolte te dico sorella mia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

qual sia el cor de la femina sanctimonial: lo riso dissoluto con el
brutto ioco el palẽta. Quella certamente sfaziatamẽte e senza
uergogna nõ ridebbe: se in lei fusse el core casto. Mai lasciuamẽ
te rideria tal mõacha: se la nõ hauesse lasciuia ne la mẽte perho
che cosi disse el signore. Da la abũdantia del core la bocca parla.
Adunq̃ da la abundantia interior & uanissimo core: la mona-
cha & uergene mostra lo riso ne la faza. Se ne la mente de la fe
mina non ghe fusse uanita: mai nõ riderebbe de le cose uãe. La
mẽte casta piu se aliegra nel pianto: che nel riso. Certamente se
la mõacha hauesse in ne la mẽte uera castita: piu amarebbe le la
chryme che lo tripudio & gaudio tp̃ale. Se a la memoria la re-
ducesse le sue infinite negligẽtie: & le pene ĩfernale: piu te ĩpro-
metto amarebbe le lachryme: che lo riso. Doue lo riso & ioco
dissoluto abũda: iui perfecta nõ gle ne regna charita. Se la sãcti
monial femĩa amasse perfectamẽte Christo nõ riderebbe: ma
per ddsiderio de quello cõtinuamẽte piãgeria. Perche colui elq̃
le perfectamẽte ama Christo: & temelo non ride ma piãge per
suo amore. Marauigliomi molto che quella laquale e uẽuta al
monasterio per piãger li soi errori & peccati: ami tãto poi li risi
& iochi dissoluti: laqual anchora me stupischo nõ habia uergo
gna: quãdo ridẽdo exalta la uoce sua. Ele molto brutta cosa: &
al tutto incõueniente che colei rida & iochi: laquale in q̃sta uita
& peregrinatiõe doueria piãger li soi peccati. Noi miseri perche
ridião? liq̃li siamo per rẽder rason a dio de tutte le opere nostre
nel cõspecto de li anzoli & tutti li sancti? Et pero he meglio &
piu utile a noi in questa uita piãger li peccati nostri: acioche ne
la futura dal signore conseguir possiamo la indulgentia & ue-
nia. Pregote ĩpertãto sorella uenerabile: che schiui & scampi li
dissoluti risi & iochi: & per li peccati toi: spesso lachryme spãdi
Ascolta sposa de Christo: quello chel sposo ne la cantica parlã.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

do dice ala sposa sua. Li ochi toi o sposa mia sono come piscine. Impoche Dummente che la sancta aīa piange in questa pegrinatiōe: la se laua da li peccati: operando in se la gratia del spirito sancto. Cossi la mōacha debbe senza īteruallo piāgere: aciohe con qlle lachryme se possi lauare da li peccati soi. Adunq̄ sorel la carissima: se in questa uita piangerēo perfectamēte li pecati nostri: & luntanaremose da le uanita de questo mondo crediamo & siamo certi che obtegneremo la indulgentia de tutti li nostri peccati. Amen.

Come la uergene non debbe desiderare de ueder luoghi & cittade. Sermone. LXVI.

Sorella carissima: ascolta in che modo Hieremia ꝓpheta sāctissimo piāga le nostre miserie & iniqtade dicēdo. Come he obseruato loro & color suo optimo mutato? Sono dispse le pietre del sanctuario ī capo de tutte le piacce. Per loro intēdiāo sorella mia la uita de li hoī religiosi: laql auantti ꝑ la gloria de uirtu: & merito era flammea & chiara ma al presēte per brutte & īhoneste oꝑatiōe obscura & nebulosa: el color optīo de loro: significa lhabito sancti mōial elquale auanti per bōe opere era ꝓcioso & optīo: Ma al ꝑsente ꝑ uicii & exercitii mūdani he īmutato e facto uile & despecto. Veramēte he īmutato loptīo habito de homēi religiosi: cioe de mōachi: canonici: heremiti: & sanctimōial femīe. Quādo piu studio & acurata diligētia da loro se pone inadornarse: per piacere piu a li populi che a dio nel cōspecto suo. Veramēte dico e mutato loptīo colore de loro quādo piu se apta & acōza lhabito de li hoī religiosi: acioche ꝑ uanagloria piazi nel conspecto deli hoī: che per hūilita qllo auāti dio. Certamēte hozi zorno sono gia īmutate le optīe uestimēte deli hoī e dōne religiose: quādo se uede chiaramente qlli piu ornarse ꝑ piacer ad altrui: ne li palazi & ꝑ iacce regal: che nel cōspecto del suo creatoř.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

sono disperse le pietre del sanctuario in capo de tutte le piacce. Per le pietre del sanctuario se dinotão li religiosi homẽi: liquali mai non douerebẽo esser uagabũdi: ma ne la clausura & secreto del loro monasterio: auãti li ochi del signore sempre comorare & stare. Ma haime che ozi zorno le pietre del sanctuario sono disperse in capo de tutte le piacce. Quando li homeni religiosi dediti & mancipati al culto diuino: cercando le cose momẽtanee uãe & secularesche uãno in qua i la discorrẽdo. Alhora nel capo de tutte le piacce le pietre del sanctuario sono dispse Quãdo li homeni religiosi piu desiderão de conuersar nel palazo regal che habitar nel claustro del monasterio. Sono dispersi: quãdo piu bramano de udire le parole uane: & superflue de richi & potenti: che li precepti de dio: ne la scriptura sancta contenuti in capo dico sorella mia dele piacce siamo dipsi: quãdo piu se alegriamo ne li conuiti & colloquii de li magnati: & richi: che ne la pouerta & abstinẽtia de la obseruãtia regulare. Li serui & ancille del signore: nel monasterio debbeno piu amare li legumi & uili cibi: che li opulenti & abundãti conuiuii del seculo. Li religiosi piu debbẽo amare le herbe tra li soi fradeli: che tra li richi la multitudine & abũdãtia de cibi. Le psone religiose piu debeno godere ne la mensa e tauola de poueri frati: che nele mẽse exqsite & regal de signori: pche cõe dice Augustino. Le meglio di mẽo bisognar: che troppo hauẽr. He le piu utile & meglio p amor de Xpõ nel monasterio sostegnir pouertà che nel seculo hauer & posseder molte richeze: e adũq; necessita che ciaschaũ religioso: se desidera de saluarse el mondo parui pendi & despreci: includãdose nel claustro del monasterio. De be lhõ religioso fugir el cõuẽto & moltitudĩe de li seculi: & cerchar attẽtamẽte la cõpagnia de serui de dio. Li hoĩ religiosi piu debbẽo amar el claustro che laula & sorte regale. Aldi adunq;

sorella mia quello che al present te dico: & ascolta diligetemen
te qllo che te amonisco. Meglio e a te nel claustro stare: che ci
rouagando circuire le cita & piacce loro. Ama piu de star ferma
nel tuo monasterio: che ueder le castelle & cita: Piu utile he che
reposi tra li parieti & muri del monasterio: che apparer i nel cō
specto de li homeni: Se te chiuderai nel claustro: sarai amata da
Christo: laqual cosa optimamēte se mostra ne la cantica quādo
el sposo parlādo a la sua sposa predilecta dice. Horto concluso
& uallato sei o sorella mia: horto serato & segnato fonte. Cada
una anima sancta se intēde esser horto cōcluso: pche dunmēte
che la nudriga le uirtu: & fasse li fiori de esse medeme uirtu: se
refocila & nutrisse: custodisse etiam & guarda li fructi: liquali in
cominzano a germolare. Concluso horto si dicto certamente
lanima: pche dunmēte la se abstrahe & remoue dal strepito mō
dano p amor de uita eterna: Dunmente la scampa & fuze li ho
meni: dunmente labsconde li beni che la fa p dubito de non es-
ser laudata: dumente se medema se renchiude per lo amore de
dio: per non esser da li homeni ueduta: dummente la contem-
ne & desprecia le laude humane: tutte le predicte cose tal anima
dico in uno locho: come horto uallato: in se reclude & esse me-
deme uirtu ne la sua intentione desprecia: & questo lo fa: acio
che lo antiquo inimico & hoste nostro: non possi con sua sollita
rapacita attingere & tochare le cose interiore de essa anima La-
quale anchora si dicta fonte signato: perche dummente lei pē
sa assiduamente le cose diuine & celeste: dummente la congre
ga in uno: & arcoglie li diuersi sentimēti mystici & timologici:
mandando quelli sempre nel uētre de la memoria: come acque
uiuente in se scaturire & reforzere nō cessi mai: acioche de quel
le li scitienti populi & proximi reficere possi dando a loro el spi-
rituale beuere. Impertanto sorella carissima come di soprate

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

ho dicto: se dūmente che uiui te medema p amor de Iesu Xpō
tra li muri del monasterio renchiuderai: & a li comādamenti de
la tua regula: quelli perfectamēte obseruādo te acosterai: dopo
questa uita cō esso medēo Iesu Xpō tuo sposo: ne la celeste ca
mera: triclyuio & māsiōe ppetualmēte goderai. Amē. Cōe
la uerzene debe ualētemēte resistere a la tētatiōe. Ser: LXVII.

f Orella carissima: ascolta san Iacomo apostolo che
dice. Fate resistētia al diauolo: & fugera da uoi. Et il
beato Hieronymo dice. Niūa cosa e piu forte de co
lui che ha uinto el diauolo: & niūa cosa anchora e tā
to ībecille & īferma q̄to colui elq̄l da la ꝓpria carne sua e uinto.
Le sagitte del demōio ignite & affocate cō el fredo de le uigilie:
& con parsimonia & abstinētia de cibi debonsi da noi extingue
re: & smorzare el calido & astuto inimico nostro: sempre inue
stigādo cercha modo e uia de poderce sedure & īgānare: & nō
tāto se īcura & stima de mazar li corpi: quāto le anime nostre
illaqueare sempre attento uigila. Come el lupo rapacissimo fa
nel grege. Cossi el diauolo le anime destruze & dissipa quādo
el maza el fidele populo con la tentatione. Nientedimeno sap-
pi sorella mia: che el diauolo non puole li electi tentare piu de
quel permette dio. Quando el demonio tenta li serui & serue
de dio: prouede & serue a le loro utilitade. Cōciosia cosa che el
non ingāna quelli per tentatione che li habia: ma li maistra: &
fali experti. Spesse fiade le tentatione che el sathanas cōmoue
a lo interito de lhomo: el signore per sua misericordia conuer-
te al profecto & utilita de le anime loro. Ma li serui de dio po-
triāo sostegnir le tentatione del diauolo. Se la loro neqtia non
tēperasse & refrenasse la pieta de dio. Benche el diauolo sēpre
desideri tētare li serui & ancille de dio: niētedimēo se egli nō ha
receuuto podesta da esso dio nō pol in noi adimpire q̄llo chel

cercha: p la qual cosa se comprēde che ogni uolūta diabolica: he sempre iniusta. Ma niētedimēo pmetēdo el signore la sua podesta a iusta. El diauolo da se medemo cercha de tentare iniustamēte li serui de dio: ma quelli che debeno esser tentadi: nō pol tentare se dio non li da licētia. Vnde nel primo libro di re e le scripto del inimico aduersario nostro: che lo spirito del signore catiuo exagitaua & conturbaua Saul. Doue se cōprēde che era pmesso da dio che lo tribulasse. Se adunq̄ era spirito del signore: pche dice la scriptura catiuo? & sel era catiuo? pche del signore? Vnde chiaramēte ī questo passo: he cōpresa in doi parole la potesta iusta de dio: & la uolunta sempre iniusta del inimico. Impoche el spirito catiuo era p mala uolūta: & q̄l medemo spirito dicessi che era del signore: p la potesta da lui receuta sēpre iustissima. El diauolo nō ce pol sfoorzare a uicio alcuno: ma solamēte he incētor de essi uicii: cioe infiamandoce persuade & inchina noi a quelli: & nō pol p altro mezo crescere ī noi & augumētar la mala cōcupiscētia ifiamādoce: se īprima el nō ha ueduto ī noi p cōiecture & acti exteriori: esser ne le mēte nostre graue & pōderose delectatiōe de pensieri: Ma se da noi tal praue & brutte delectatione ꝓpulsiamo & schaciamo: īmediate el diauolo tutto cōfuso se parte: & rōpe si le arme de la sua tētatiōe. Spesse uolte el demōio ī spirito & spetie di bene: uolēdo ingānare li serui & serue de dio se simula & finge āgelo de luce. Ma la cōsideratiō nostra debe esser tale & tāta: che tra el bene & male se possi descerner & cognoscer el uero: acioche el demōio fraudul͠temēte nō īgāni quelli p la q̄l cosa fu dicto a Hieremia ꝓpheta. Se la preciosa cosa seperarai da la uile: come mia bocca sarai: el diauolo ne li ochi de seculari he terribile: ma ne le mēte de li electi: he le reputato molto uile & effemīato. Li icreduli temeno el demōio cōe leōe: ma q̄lli liquali ne la sede sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

forti non lo stimano come sel fusse uermiculo: & uedendolo si lo desprezano. Lo demonio e serpente lubrico & scoreuole cõe lãguilla: unde se al capo suo, cioe al principio de la tentatiõe chel ce mette ne li cori: nõ se resiste tutto poi nelitimo de esso core: quasi non sentito: illabe: scorre & entra. Li uicii de le diabolice tentatiõe sono tenui & fragili nel principio: ma se nõ siamo solliciti & studiosi q̃lli extripare da le mente nostre: p cõtinuo uso poi uẽgono in cõsuetudine: & alultimo grandemẽte ce molestano: hauẽdo gia ĩ se tolto forza & uigor intãto: che mai poi o uero cõ grandissima difficulta se uincono. El demõio quãdo el uol ingãnare alcũo: ĩqrima considera la natura sua: a che cosa el sia piu ĩclinato: & iui applica & atacassi: doue el uede q̃llo esser piu prono & apto al peccare: Vnde dice el beato Isidoro. El diauolo piu tenta lhõ da quella parte: a la quale per la abundantia de lhumor intende facilmente a uicii inclinarse: acio che secondo la natura sua: etiam li dia la tẽtatiõe: come colui che uole cõdur lacqua da un luoco a laltro non la menarebe per altra parte se non per quella doue el uede & cognosce dicta acqua poter meglio scorere. Cosi fa el nemico nostro: uolẽdoce tentare in tutta la uita nostra sorella mia el demonio anxia & brama de inganarce: ma molto piu nel fine ce pone arguaiti & insidie: & q̃sto fo nel nel gensi figurato: Quando al serpente li fu dicto: & tu porrai le insidie al suo calchaneo: alhora lo inimico done insidie al calchaneo de lhomo: quando quello nel fine de la uita sua se sforza de inganare perche certamẽte esso inimico & hoste nostro: Crudelissimo nel fine se dispone con ogni sua arte & astutia de inganare lhuomo: elquale non potete nel spacio de la uita sua redure al suo modo: per la qual cosa auegna che lhomo sia iusto: mai tamen debe: Dummente el uiue: star securo: ma sempre humile se guardi. Tema anchora & stia sollicito che ne la finẽ

fine el non sia ingãnato. Imptanto sorella mia in christo dile-
cta:le necessario che pregiamo el signor dio:che nõ pmetti noi
esser tẽtati sopra le forze nostre:acioche el restringa sempre le
diabolice forze: & nõ habia da noi q̃llo el desidera. Vnde ne la
cantica el spirito sancto:increpa & riprende el demonio: & di-
ce. Leuate aquilone & partite: & tu austro uieni:sopia nel hor
to mio:acioche le herbicine aromatice diano & rendino el suo
odore. Per lo uẽto aquilõare: elquale ce cõstrize nel fredo & fa
ne negligenti: & torpẽti:che cosa significa:se nõ lo imundo spi
rito:elq̃le dũmente el tenta & possiede tutti li reprobi: fa quel
li ne le bone ope negligẽti? Ma p lo austro che e uento calido
se notifica & desegna lo spirito sancto elquale dũmente tocha
lamente de li delicti: da ogni torpor & negligentia quelle solie-
ua & falle sempre feruẽte ne lamor diuino. Adũq; leuasse & ua
di uia aquillone:cioe lo maligno spirito:da la chiesia:o uero da
cadauna aĩa fidele se sparti:non tẽti ne tribuli piu de quel che
fa mistiere: & uegna lo austro: & sopii ne la mente & core de la
uerzene:giardino ueramente & horto speciosissimo del sposo
suo: & quelle herbecine aromatice diano el suo odore: acioche
esso spirito sancto uenendo:infundi lo foco de la charita ne le
mẽte subleuando quelle dala tẽtation & torpoore da pigritia:
laqual cosa dũmẽte la se fa:le herbecine aromatice dãno el suo
odore:pche uenendo el spirito sancto:el core che ĩprima eraso
pido & ale bone opere tepido se excita & moue: & quasi horto
fructifero fiorisse: & dopoi el fiore fa li fructi dolcissimi & re-
dolenti: & reficienti mirabilmente:acioche de liquali se medẽo
& li pximi p boni documenti & exẽpli nutrire possi & satiare.

INTERROGATIONE. Fratello carissimo te prego
me mostri qual sia piu efficace remedio inuerso le tentatione
del demonio. RESPONTIONE. Sorella mia in christo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

dilectissima. Questo e lo rimedio de colui che boglie per le tē-
tatione de uicii: o del demonio ne li cori nostri messe che quan
to piu he tentato tanto piu recorri a la oratione: se adunq̄ le co
gitatiō de questo seculo catiue: sordide: & brutte cōturbando
inquietano il core tuo: p̄suadēdo a quello cōmetti cosa illicita:
p̄ oration pura & sancte uigilie siano schaziate da lanima tua.
Assiduamēte con ogni deuotione sta nel cōspecto del signore
al tēpo de la oratione tua: acioche la soprauenīēte diabolica ten
tatiōe possi piu facilmēte schiuare. Cognosci uenerabile sorel-
la che nō solamente deuemo pugnar contra la tētation del de-
monio: ma āchora cōtra li uicii de la carne: & questo p̄che la car
ne concupisce īuerso el spirito: & lo spirito inuerso la carne: &
p̄ho tāto p̄seuerātemēte dobiāo orare p̄ fino che possiamo p̄
gratia de dio le suggestion de li carnali desiderii: & le tētatiō de
li demonii uincere. La frequēte oratione extīgue la īpugnatio
ne de uicii. La oratiō cōtinua: sup̄a le arme diabolice. La oratiō
e prima uirtu cōtra li īcorsi de le tētatiōe. Imp̄tāto sorella mia ca
rissima cōe gia te ho dicto: p̄ la oration pura & sancte uigilie po
trai supare le tētation del diauolo. Unde se ancora tu sēti ī te es
ser le molestie & accuti stimoli de la carne se la mēoria de la libi
dine ancora titila & inquea lanīo tuo se la carne te īpugna: &
la luxuria scalmana: se lo acto uenereo & libidine te iuita & pro
uoca al peccare: oppone & buttali īnāzi la mēoria de la morte:
& pēsa con attētione el uēturo iudicio. Redute a mēoria li fu-
turi tormenti: li eterni supplicii & p̄petui fogi de lo īferno: la re
cordatiō de lo ardor del foco eterno o sorella mia smorzi & ex-
tingui in te lo ardor de la luxuria. Amen. Come la uerze
ne non debe dar fede a li somnii. Sermone. LXVIII.

s Orella carissima: ascolta: & poni diligentia a quello
che io te diro: spesse fiade de nocte li demonii: occo-

tendo:perturbano cō uisione li sentimenti humani: Et molte
fiade anhcora cō aperta impugnatione anhelāti & bramosi ba-
teno li corpi de li homen:li somnii procedeno uariamente:& p
diuersi modi:& cause:alcune uolte uengono per saturita:& tro
po māzare:alcune uolte etiam per debelleza:& uacuita corpo-
rale:& questo per euidēte experientia he manifesto. Alcuni sō-
nii nascono per propria cogitatione. Molte fiade quello che de
zorno ne la mente tractiamo con intento pensiere: ne la nocte
poi in somno lo cognosciamo:che molti somnii ancora procie
deno da la illusiōe & inganno de li immundi spiriti. Salamone
lo testifica & dice. Li somni fecerno molti errare: & quelli liqua
li hāno posto sperāza in essi sono cazuti in diuersi lazuoli. Alcu
ne etiam uisione uengono iustamēte:p le qual se exprime lo mi
sterio de la superna reuelatioue: come nel uechio testamēto se
lege de ioseph:figliolo de iacob patriarcha: el quale per lo som-
no manifesto ali soi fradelli lui douere essere preferido: & anti-
posto a quelli. Come ancora nel euangelio se lege de ioseph spo
so de la nostra donna:elquale in somnis fo admonito & auisato
douesse tuore maria con el paruulo bambino iesu:& fugir in e
gypto. Alcune uolte uengono insieme uisione con illusione te
stificandolo. Daniel che dice colui el qual reuela & manifesta le
cose misteriose & secrete: dimostrera a te:exponēdo lo in som-
nio a Nabuchodonosor:quelle cose che hāno a uegnire:bēche
alcuni somnii o sorella mia siano ueri nientedimeno nō dobia-
mo facilmente a quelli prestar piena fede:pche nascono & pro
ciedino da diuerse imagination & effecti. Vnde & da che causa
principal uengniano:& sumano origine:pfectamente:nō lo in
tendiamo. Impertanto ali somnii:nō dobiamo immediate dar
fede acioche el sathanas & demonio transfigurandose in ange-
lo de luce:nō ingāni alcuno ī cautamēte. Molte uolte li demōii

in tal modo con larte deceptoria & sedutrice ingannano alcuni curiosi obseruanti li somnii che non altramente quelli aduengono & uerificanse in loro: Come li diceuano & desiderauano: & pero alcuna uolta pnuntiano le cose uere: acioche poi i molte altre fallino & noi seduchino. Et benche li somni reinseno & uengosi a uerificare come li demoni pnuntiano: niētedimeno: a quelli nō dobiamo credere. Dubitando sempre & temēdo nō prociedino da la diabolica illusione: secūdo la scriptura che dice: Se loro diranno a uoi: cioe li demoni in somno quello che poi se uerifichera: nō pero a quelli uogliate prestar fede. Li somnii sono similia li augurii: & a li obseruanti: quelli se posseno dire che augurano: cioe indiuināno. A li somni adun p nō glie da prestare fede. Quantūq parino essere ueri. Colui el quale ne li somnii & indiuinatione pone la sua spāza. manifesto e che nō se cōfida in dio. Et questo tal e simile a colui che ua drieto al uēto: o uero se sforza de pigliar & tegnir lōbra. Li augurii mēdaci & li somnii deceptorii & inganatrici: luno & laltro sono uani: & grādemente de fugire. Nō dobiamo credere a li somnii: acioche in quelli da li demoni nō siamo ingānati. La spanza nostra o sorella mia sia sempre fixa stabile & ferma nel signore: & de somnii faciamone beffe. He le molte degna & conducēte cosa che ponāo in dio tutta la nostra sperāza: & ne li somnii non habiamo nulla fiducia. Imptanto sorella mia carissima: te amōischo che la mente tua non sia intenta: ne offuschata ne le diuersita de li somnii: ma sia ferma & constante in dio omnipotente: peroche certamente se tu obseruerai li augurii & somnii credādo a quelli: presto presto sorella mia te trouerai decepta & ingannata. Impertanto in tutta la uita tua sorella paruipendi & desprecia li augurii & somnii: metendo la tua speranza perfectamente ne la prouidentia de dio. Che cossi facendo: nō e dubio in questa

& ne laltra uita uerano a te le cose ꝓspere & secunde. Amen.

Quanto la presente uita sia breue. Sermone: LXIX.

Sorella carissima. Ascolta le parole de Salamone: che dice. Quello che la tua mane pol fare: instantemēte uogli operare: poche: ne opatiōe: ne rasone: ne sciētia ne sapiētia sara appresso quelli che sono defuncti e morti: a la qual morte etiam ogni zorno tu camini. In questa presente uita solamēte e licita opare il bene: poche ne la futura nō se expecta operatione: ma la retributione di esse opere. La uita presēte e breue labile & caducha. Vnde dice el beato Isido. Colui elq̄le la longeza de la presēte uita considera. risguardādo non per el spacio: ma per el suo fine quāto la sia breue & misera: assai utile cosa pensa. Adunq̄ sorella mia ī christo dilecta: se cerchi la uera uita: tendi & uogli andar a quella; laqual e uera: & per la quale sei regenerata in christo: cioe a la eterna. La eterna uita: e uita le che sēpre dura: & questa presente e mortale: & perho in carne tu posta: doueresti sorella mia morire al mundo: acioche a christo in aīa nō mori. Alhora credese ciaschūo uiuere: se al mōdo: morendo in solo dio uiue: alqual uiuer gia li hai promesso. El bono & iusto homo se stomacha & hanne tedio & fastidio p lo dimorare & indusio de questa uita. Considerādo esserli negato: per tal expectatione de peruenire ala desiderata patria: La ignorātia del futuro exito: e incerta ali homeni: & quādo alcuno nō si pēsa douer morire: haime dolēte che subito molte fiate e preocupato da essa inopinata: & nō cōsiderata morte. Et ptāto ciaschuno se studii de emēdare il male che hae facto: acioche nō mori ne le sceleragine & iniquitade sue: & cossi finischa la uita insieme cō la colpa. El diauolo se sforza subitamente de condure ali tormenti: dopoi morti quelli che dummente uiueno li ha persuasi: & accesi a li uicii. Benche lhomo in questa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

uita sia iusta tamen spartendose da questo corpo: teme & ha gran dubitatione non sia degno del supplicio infernale. La trā quilla & quieta uocatione da questa preson del corpo nostro: comenda & lauda el fine de li iusti homeni. Vnde per questo se insinua & demostra essi hauer meritado de cōseguir la cōpagnia & consortio de li beati & sancti angeli: poi che senza graue uexatione: & molestia se parteno da questo mortal corpo. El signore nostro Iesu Christo figliolo de dio: con grande honore receue ne la eterna beatitudine li soi serui & serue: liquali se sparte da questa uita. Vnde la sposa ne la cantica parla & dice. El dilecto mio e discceso nel horto suo a la reola de li aromatici: luogo chiamato cossi. Dice he le desceso: perche uisitando la chiesia: cioe uniuersale congregatione de fideli christiani: uieni a quelli per mazor gratia: liquali cognosce rendeno odore de bona fama a li soi proximi per sancte opere: & exēpli de uirtu. Ne li horti el dilecto se pasce: quando el prende piacere de le uirtu de le anime: Arcoglie & suna li zigli quando subtrahe & caua di questa misera uita li soi electi: & fali andare a godere li eterni gaudii de la uita beata. De questi tali nel psalmo se dice. Eglie preciosa nel cōspecto del signore la morte de li soi sancti. La tela se consuma subtrahendo: & mancando li fili: & la uita del homo ogni zorno se expende & uiene al meno. Nel zorno & pōto de la morte: le anime de li electi per grāde paura se sbegotisseno essendo incerti se al premio de li suoi fatiche o uero a li suplicii debeno andare. Alcuni electi: nel fine suo da lieui peccati sono purgati. & alcuni in essa hora de la loro morte se iocūdano & alegransi per la memoria & contēplatione de li eterni beni: pħo el benignissimo padre & signore nostro uolse che il zorno del transito nostro fusse a noi nascosto: & incognito: acioche essendo da noi ignorado: & non saputo: sempre

pensassemo quello esser proximo & uicino: & tanto ciaschadu no fusse sollicito & uigilante ne la bona opera: Quāto cogno sceua esser incerta la sua corporal uocatione. Li demonii receueno le anime de li peruersi homeni nel pōto de la morte loro: acioche siano tormenti a quelli ne le pene: liquali ne li uicii furo no persuadori & fautori. Alhora li maligni spiriti recerchano le opere loro. Quando lanima se parte dal corpo: & replicādo: redopiano li mali da loro persuasi: acioche quella perduchino se co ali tormenti infernali. Lo catiuo & iniquo dopoi la morte he menato ad esser cruciato: ma il bono sancto & iusto: dopoi li molti soi sudori & fatiche se riposa securo. Si come certamente la gloria & beatitudine fa iubilar & letifica li electi. cossi e necessario se creda che il foco in extinguibile delo inferno crucia cōsumma & brusi li peccatori dal zorno del exito loro corporale. Sorella mia in Christo dilecta: perho ne le orechie tue queste tal parole te le ho uoluto dir & exprimere: acioche cognosci che le necessario noi sempre despreciare & paruipender queste cose transitorie & terrene: & hauer ne la mente sempre scolpito el zorno dela in euitabel morte. Ascolta anchora quello che dice san Iacomo ne la canōica sua. Quale he la uita nostra se non un uapor che in breue tempo scorre? & Salamone dice Non te alegrar da matina: per certamente non intendi ne comprendi quello che el zorno soprauenente habia apparere. Sollicitamente adunq; sorella uenerabel dei uiuere: & il termine de la uita tua cotidianamente cōsiderar: acioche le losigne & blandimēti d questo seculo possi despreciar & acqstar li beni eterni & celestiali In tute le tue ope sorella mia uogli hauer ne la mente: & cōsidera attētamente le cose tue nouissime che hāno a uegnire: & mai ineterno peccherai: se quelle te dico ne la mente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

tua uetſerāo:mai:o uer raro peccerai. Per queſta caſō te amoni ſcho ſorella mia che ne li coſe uanitoſe de queſto mundo nō te aliegri:perche ſenza dubio:biſogno he che muori:ne nō hauer ſperanza ne le coſe temporale:imperoche per nulla ſorte potrai ſchiuar & fugire la morte. La carne miſera:& miſchina: p qual caſone ſe alegra in terra:che ha eſſer cibo de uermi. Honeſtiſſima ſorella pero queſto te ho dicto:acioche mai te domentegi lo eſſer & ordene de la tua miſera conditione. Recordate che ſei cenere:& in cenere reuertirai. Sei poluere : & in quel medemo retornerai:Coſſi diſſe el ſignor al primo homo. Redute:o ſorella mia anchora a memoria le parole che Iob di ſe parlādo diſſe. Quaſi putredine ſono da eſſer cōſumpto. & come ueſtimento che e manzato:& roſo da la tarma. Recordate che dei morire. Preponite auanti a te el zorno del tranſito tuo. El ponto de la tua morte rimāgi ſempre o ſorella mia ne la tua memoria:& per la recordation da quella uogli ſchiuare con ogni ſollicitudine de cometer peccati & uicii. Amen.

De la Ineuitabile morte. Sermone. LXX.

Sorella uenerabel pregoti che aſcolti le parole de un ſapientiſſimo homo che dice. O morte quāto e amariſſima la recordatione tua a lhomo che a:& poſſide pace ne le richeze & ſubſtantie ſue:& anchora. O morte le bono el tuo iudicio a lhomo che e īdigēte & biſognoſo & che mācha in richeze:& force temporale. A queſta ſententia & auctorita ſe pol aſſimigliare quello che dice el beato Iſidero O morte quanto ſei dolce ali miſeri:quāto ſuaue a quelli che uiueno ī amaritudine:& quāto ſei iocunda ali triſti melinconici:& pianzolēti. La morte pone fine a tutti li mali in q̄ſta uita. Da termine ali mali in q̄ſto ſeculo tollēdo de mezo ogni miſeria. & calamitade. La morte dico inſtituiſſe termine a tutti li affāni & tri-

bulation de questo mũdo Ma haime sorella che la morte expectata: tardi uiene. Imptãto sorella carissima: he meglio a noi morire bene: che uiuer male: piu utile sarebbe nõ fusseno mai nasciuti, che esser infelicemente. INTERROGATIONE. Dilecto mio fratello te prego che me dichi se dobiamo pianzere li morti: & sumer tristitia con pianto & ululato p amici defũcti.

RESPONSIONE Sorella amantissima a questa tua adimanda: el beato isidero te responda. Vnde el dice. Benche la tenereza & pietade ne inclina a pianzer li nostri amici defuncti tamen queste fare la fede cel uieta & prohibisse. Per li fideli adũq̃ defuncti: non douemo piangere: ma piu presto al signor render gratie: che se ha degnato quelli cauar & liberar da la miseria de questo seculo: faeendoli andar a loghi de refrigerio luce: & continua tranquillita & pace: come glie da creder: se tamẽ ĩ questa uita hanno uiuesto bene. Li defuncti fideli nõ douemo piãgere: li quali esser andati a lo eterno riposo non dubitamo. Honesta uerzene aldi quel chio dico. Quelli homini ĩ la loro morte sono da pianzere: liquali li demonii rapiscono cõ ignominia: & nõ quelli che da li anzoli con festa: iubilo & honore sono receuuti. Quelli sono da pianzere liquali li demonii pertraheno a le pene de lo inferno. & non quelli che li anzoli perducono ali gaudii del paradiso. Quelli o sorella mia tu die pianzere liquali doppo lor morte da li demonii sono sepulti nel ĩferno: nõ quelli che da li anzoli sono posti & collocati in cielo: queli ancora sono da piãzere cõ tristitia & amaritudine: liquali malamẽte moreno nõ q̃lli che ben finiscõ. Quelli te dico sono da esser ululati & piãti: liquali da mala morte sono preocupati: ma nõ quelli li quali p la morte loro preciosa sono honorati. O sposa de Christo aldi quel chio dico. Quãdo piãgo li morti che moreno bene: a me fazzo nocumẽto: & quelli de zo nõ ha grato. q̃do piã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

go li morti: a quelli el pianto mio nõ zoua: ma piu presto a me nuoce. Quelli iptãto sorella mia piãgano carnalmẽte li soi morti liquali negano esser la resurrectione de li corpi nel finale iudicio. Adũq sorella carissima noi liquali credemo li morti nostri douer con christo: resuscitare: non douemo per loro piangere: ma el signor pregare. Non douemo te dico. Sorella pianzer carnalmente li morti: ma per essi al signore funder & far oratione acioche el se degni cauar quelli da le pene. Amen.

Del iudicio Finale. Sermone. LXXI

e L iudicio diuino: he gemino: & dopio. Luno e p il quale li hõi in qsta uita sono: & il secũdo p il quale ne la futura sarão iudicati. Vnde alcuni ĩ questo mũdo sono iudicati p ĩfirmita: pouerta: o p uarie & diuerse tribulatiõ. De questo seculo acioche ĩ nel futuro nõ siano iudicati: epo ad alcuni la tẽporal pena zoua ala purgation loro ma ad alcuni qui in questa uita incomenza la dãnatione: & poi ne laltra nõ se spera altro se non pfecta pditione. Alcuni sono iudicati in questo seculo p tribulatione & alcuni altri nel futuro sarano p fuogo al final & mãifesto iudicio: in nel qual zorno orribile: la bõta & iustitia del lhomo iusto apena sara secura: unde iob beatissimo questo antiuedẽdo parlãdo diceua. Lo signore cõsumera lo ĩnocẽte & lo ĩpio lo ĩnocẽte certamẽte he da dio cõsũpto. Quãdo essa ĩnocẽtia sotilmẽte. & cõ ogni diligẽtia recerchata & examinata: cõparata: anchera a la diuina: nõ merita p se el premio: ma da dio lo reputa & cognosce Anchora lo ĩpio da dio: he cõsũpto: qdo p la subtilita del diuino iudicio: La sua impieta e ricercata: & poi la fi damnata: Iesu christo nel iudicio finale apparera ali electi piaceuole & suaue: secundo la diuersita de loro meriti: ma li catiui & reprobi lo uenderano molto spiaceuole & terribile. Nel zorno del iudicio quale ciaschadũo hara habuto la cõsci tia: tale nõ he dubio meritera lo iudice. Remanẽdo xpõ ne la sua tranquillita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

de a quelli soli apparera orribile: liqli la mala cõsciētia accusera. Sorella mia carissima ascolta el beato. Isidoro che dice. Niuno he sēza peccato ne alcũo puote esser securo nel iudicio de dio: q̃do etiã de parole ociose a dio se debe da noi rēder rasõe. Guai a noi miseri peccatori guai a noi idegni che dirēo noi i quel zorno: liquali nõ solamēte cõ pole ociose: ma etiã cõ essi facti cotidiamēte pecchião: nõ cessãdo mai de mal fare? Se nel iudici o delo oĩpotente dio a pena el uisto e securo che sara o sorella mia de noi peccatori? Se a la examĩation del districto & austero iudice la iustitia del iusto: non sera al tutto libera & secura or noi meschini che farēo i quel zorno: liquali cotidianamēte aggregão & multiplicano li peccadi nostri? Se nel zorno del iudicio a pēa se salua el iusto & sãcto: noi li quali cometião ĩnumerabili mali nel dicto zorno doue appareremo noi? Niuno certamēte sēza grã timor potra esser ĩ quel zorno: Quando uederão li cieli muouersi cõ la terra: & tutti li elemēti dissoluerse p̃ el gran calore. Del qual zorno se dice. Quel zorno he zorno de ira: zorno de tribulatiõ: miseria & de uēdetta giorno de obscurita & de caligĩe: giorno de trõbetta: & de rũore spauento & d̃ horrore nel qual el forte sara tribulato: haime fradello mio che cosa ĩ quel zorno sião p̃douer dire: qua quel austero iudice uerra a iudicare. Dũmente rememorasti lo suo terribile aduenimēto certo me hai facto lachrymare Ricordãdõi lo horibile zorno del iudicio me hai cõstreta al piãto. Sorella mia in christo dilecta optĩamēte hai facto: se p̃ el tĩore del iudicio piãgesti. Imperoche auãti apparisca & uenga el dicto zorno fa de bisogno che noi preuegnião la faza sua ne la cõfessione de li nostri peccati: & spander le nostre lachryme nel suo cõspecto: p̃ mitigar la sua ira: peroche ĩ questa uita he tempo acceptabile & zorno de salute. Vnde la scriptura el manifesta dicendo. Cerchate el

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

signore dummente trouare lo possiate: chiamate quello: dum mente he apresso in questa uita el iudice non se uede: & poco lontano: ne la futura se uedera: & tamē sarra da lonzi. Impertā to sorella carissima: le necessario che con tutto el core & mente cerchiamo in questa presente uita el signore. Se quello uoglia mo trouare ne la futura. Se in questo mūdo el signore cō ogni sollicitudine & deuotione cercharemo: alienandose da le male ope: nel zorno del iudicio nō e dubio che conseguiremo da es so dio la misericordia sua. Perche certo e benigno & misericor dioso: Vnde de lui e scripto. Suaue & dolce e il signore sopra tutte le cose: & le cui miseratiōe: trapassa ogni sua opera & exi stimatione humana. Adunq̄ sorella carissima: pregamo esso terribile: & iustissimo iudice con lachryme & con deuotione: a cioche nel zorno horribile del iudicio non rēda a noi secūdo le nostre seleragīe & iniqtade: ma secūdo la sua īfinita misericor dia: & nō pmetta noi aldire cō li imp̄ii q̄lla spauentosa terribile & ultima sentētia. Andate maledecti al foco eterno: ma cō li ele cti faza noi quella altra aldire. Venite benedecti al padre mio: & receueti el regno: el q̄l da la origīe & creatiōe del mūdo a uoi fu parechiato. Amen.

De la exortatiōe laqual lui beatissimo Bernardo. fa ala dicta predilecta sorella. Ser. LXXII.

Carissima sorella: gia mediante la gratia del signore: cercho de drezar al porto la naue del parlar mio: ma nientedimēo parlādo anchora ad te me riuolto. Tu certamēte me pregasti che ad te scriuesse & mādas se sermoni de sancta admonitiōe & conforto spirituale: ma io se non come li doueua: tamē per gratia del mio signore: come ho potuto: da li dicti de li sancti padri: a lo tuo amaistramento profecto & salute: alcune auctoritade: & sententie: uerissime: ho in uno & insieme adunato: & racolto: le quale la tua di-

lectione & charita: in questo libro ho presentato. Ecco adunque
sorella mia in christo dilecta: tu hai da me maistramēti de bona
uita: he a te dato conseglio de ben uiuer. & etiam norma e rego
la. Niuna ormai ignorantia te puol dal peccato excusare. Cer-
cha el uiuer tuo religioso: sai quello che hai a fare perche sei pre
monita & auisata: ormai sorella mia: non potrai dire peccai per
ignorantia: perche la lege laqual tu dei seguitare: he a te expo-
sta & data: gia sono a te manifestati li precepti del ben uiuer: or
mai he dimostrato ad te a che modo ne la casa de dio & religio
ne debbi cōuersare. Qual tu debi esser per uita sanctimonial
te lo dicto gia tu hai la cogitatione de li comandamenti ormai
chiaramente tu poi interder qual sia el dreto & regio uiuer. Im
ptanto guardate che piu non offendi el tuo creatore. Metimē-
te che da mo inanzi nō paruipendi & despreci el bē che cogno
sci: & maximamente quando lo troui legendo non lo contem-
ner mal uiuendo: Se il bene che lezi: uiuendo male lo despreci:
molto sarai Culpabile: & reprehensibile in nel cōspecto de dio
perche meglio e no hauer cognosciuta la uia de la salute. che do
poi cognosciuta da quella retraherse & deuiare. Anhcora lo re-
ceuto dono de la scientia cō lamēte: & operatione retienlo. Vo-
gli adimpir con opera quello che hai imparato per amaistratio
ne. Sorella uenerabile da nouo te cōforto che con summo stu-
dio custodissi & guardi tutte le admonitione de questo libro.

De la obseruatiōe & prego chel fa a la dicto sorella. Ser. lxxiii.

tE prego sorella carissima in christo che nō te rinchre
scha de udire quello che te uoglio dire cō gran deside-
rio: per che certo molto te amo in christo: po me par
deuerti demostrar la conscientia mia. Ma dummente chio ma
nifesto a te li mei peccati: temo che la mente tua non se imbra-
ti: contrahendo per lo audito qualche macula de peccato. a Ta-

men te prego dilecta mia sorella ĩ Christo: che pdoni a me pec-
catore ĩdegno. Io mischinello q̃si da li primi ãni ho cõtaminato
la uita mia: iungendo sempremai & inserẽdo noui peccati ali ue-
chi. Sempre dico ho zonto peccati a peccati: mai son restato de
nõ peccare. El ben che io doueua fare: non ho facto: & el male
che uon doneua fare ho sempre facto. Io misero non sono de
gno de alzar li ochi & ueder el cielo per la multitudine & graue
za de le mie peruerse iniquita: & sceleragine. Impoche ho exci-
tata & prouocata lira del omnipotente dio inuerso di me: & in
numerabili mali nel suo conspecto: ho pensato dicto & facto:
da la pueritia & adolescentia mia insino a questo zorno & ho-
ra presente. Io infelice peccai ne la infantia & pueritia: peccai ne
la adolescẽtia: & zouẽtude: & anchora che e pezo peccai in la se
nectute & uechieza sono caduto misero me nel ceno & fango
de li abhomineuoli flagitii. Io reo sono trabuchato ne la fossa
de li peccati. Io culpabile nel pozo de le iniquita. Io in felice so-
no caschato nel ꝓfũdo de li mali. Sono desceso mischinello io
Bernardo nel uolutabro & paltã de li uicii. Guai guai a me mi-
sero: guai a me infelice. Sono inuolupato & cazuto: & per me
solo nõ me posso leuare. Vnde te prego sorella mia in Christo
amabile: che me sublieue & adiuti con le mano de le tue arden-
tissime a dio accepte & uirginale oratione. La mano de la tua
oratione sporgime: & caua el tuo fradello dal profundo de li ui
cii. Extendi te dico la mano de la tua intercessiõe: & me Bernar
do caua & retrazi da la fossa de le iniquitade. Sorella carissima
sono certissimo che se il pecto elquale con Christo hai patizato
& facto obseruerai: a te non e dubio serra dato premio & coro
na in uita eterna: & a me peccator mediãte li tuoi preghi: ĩ que
sto mundo sarra concesso uenia & perdono de li mei peccati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.33

Se tu adimpierai con mente deuota quelle cose che hai gia pro messe a Christo: & a me indegno obtignerai la pdonãza de li mei peccati: & tu con le sancte uerzene nel celeste thalamo te a legerai. Honesta uerzene: son certo & non e dubio alcuno: che la tua uirginal oration potra impetrare a me indegno la uenia de li peccati mei. Sorella uenerabile se nel famulato & seruicio del tuo signore & creatore: al quale seruire spontaneamente li hai promesso: perseuererai & a me peccatore conseguirai la in dulgentia: & tu fra li cori uirginei: iubilosi & exultanti: imper petuo goderai. Honestissima uergene te prego che con mẽte uigilante & attenta imprestí le tue orechie a quel chio dico.

Tu sei la mia sorella in Christo Iesu molto cara & deuotissi ma: per lo cui priego & intercessione: non dubito anzi son cer to mundarme da le sozure di mei peccati Se tu uenerabile uerzene sei accepta a dio: & se con Iesu Christo tuo sposo nel castissimo thalão dimorerai: tutto quello che per la salute mia a lui dimanderai: senza dubio impetrerai. Se tu sorella mia dilecta con castissimi amplexi christo iesu abrazerai: potrai cer tamente a me peccatore obtegnirẽ perdono & uenia. Se con flagramantissimo & suauissimo odore de uirginita a li ample xi de Christo te acosterai: a me idegno peccatore molto zoue rai: Se Iesu Christo sposo celeste: sopra tutte le cose ame rai: & nel suo melifluo & dolcissimo amore tutta te reposerai potrai acquirere: & conseguire la absolutione de tutti li mei er rori & delicti. Et Iesu Christo sposo tuo non te contristera: ma dara a te tutto quello li adimandarai: el quale te ha assum pta & tolta in se a la sua castissima copula. Molto certo el te ama perche el te a redempta con el suo preciosissimo sangue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33

Impertanto el tuo iuerso christo amore e remissione deli mei peccati. In me he non picola speranza de perdono & remissione se tu carissima la mia sorella: laquale molto & teneramente amo: intrara ale nozze con christo nel celeste thalamo. Tu sorella uenerabel nel zorno del terribile & spauentoso iudicio de dio sarai solazo & total mio refugio: nelqual serame necessario render rasone de le colpe & infinite mie negligentie. El merito o sorella mia concludendo de la tua sancta uirginita sminuera & aleuiara la pena de le mie iniquitade. Amen. Prega el signore per me. FINIS.

Laus Omnipotenti Deo.

Impressa in Venetia per Maestro Iacomo de Ragazone De Asola dicto bressano.
Nel Anno del nostro Saluatore
M.CCCC.LXXXXVII.
A di .xxiiii. de Marzo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. K.5.33